

ATTI
DELLA SOCIETÀ LIGURE
DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

IV

(LXXVIII) FASC. I



GENOVA — MCMLXIV
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO TURSI

ATTI DELLA SOCIETA' LIGURE DI STORIA PATRIA

FONDATA NEL 1858

Nuova serie - IV (LXXVIII)

Fasc. I - gennaio-giugno 1964

COMITATO DIRETTIVO

FRANCO BORLANDI - LUIGI BULFERETTI - GIORGIO COSTAMAGNA
LUIGI MARCHINI - GIUSEPPE ORESTE - GEO PISTARINO

DIRETTORE RESPONSABILE

DINO PUNCUH

Segretario della Società

Direzione ed Amministrazione: VIA GARIBALDI, 9 - GENOVA

Abbonamento annuo: Lire 4.000 (estero Lire 4.500)

Un fascicolo separato Lire 2.500

Conto Corrente Postale n. 4-7362 intestato alla Società

SOMMARIO

GIORGIO CENCETTI, <i>Il notaio medievale italiano</i>	p. VII
FRANCO BORLANDI, <i>La Mostra storica</i>	p. XXV
GIORGIO COSTAMAGNA-DINO PUNCUH, <i>Mostra storica del notariato medievale ligure</i>	p. I

ERRATA CORRIGE

p. 24, riga 8: Bondono	leggasi Bondonno
p. 26, » 13: in i(nte)grum)	» in i(nte)gru)m
p. 26, » 22: sub(nixa)	» sub nixa
p. 28, » 9: quam	» que
p. 28, » 12: proprietariis	» propriis
p. 28, » 13: que	» qui
p. 28, » 14: sic	» sicut
p. 28, » 14: quolibet	» qualibet
p. 28, » 27: quali	» quale
p. 32, » 5:	aggiungere (S.T.)
p. 32, » 11: propterea	leggasi presentes presentibus
p. 32, » 42: Bomato	» Bonusmato
p. 34, » 10: Baldezonus	» Baldezon
p. 34, » 11-12: cancellare	Ido de Arcu, Girardus de Vulparia
p. 34, » 16: .VIII.	leggasi .VIII.
p. 38, » 18: auctoritate	» actoritate
p. 44, » 6: .XXVIII.	» .XXVIII.
p. 48, » 9: non habite	» [non] habite
p. 58, » 11: extrahatis	» extrahatis et
p. 68, » 12: .M.CCC.XIII.	» .M.CCC.XIII.
p. 74, » 11-12: defunctorum	» defunctorum
p. 74, » 12-13: defunctorum	» defonctorum
p. 80, » 24: ratas	» rata
p. 84, » 11: extimi	» exstimi
p. 90, » 14: publicus	» publicus communis
p. 98, » 14: presenti	» presente
p. 98, » 23: duos	» duos ianuinarum
p. 98, » 27: sarvo	» salvo
p. 102, » 15: predictis	» preditis
p. 112, » 22: Constantinus	» Constantinum
p. 116, » 13: Saone	» Sagone
p. 126, » 31: et	» ei
p. 136, » 18: e	» et
p. 136, » 23: milia	» millia
p. 140, » 20: parte	» parte terre
p. 140, » 26: preceptum	» perceptum

p. 144, riga 2: ottobre 28	leggasi novembre 18
p. 146, » 26: rendis	» dendis
p. 148, » 10: specialiter.	» specialiter et rogatis.
p. 148, » 13: presentationi	» presentationi, petitioni
p. 148, » 15: bulis	» gulis
p. 148, » 19: fide	» fidem
p. 152, » 9: racionalium	» rationalium
p. 154, » 2: novembre	» dicembre
p. 154, » 4: 109	» 107
p. 168, » 16: aliis que	» aliisque
p. 168, » 26: sacrum	» sacrum Romanum
p. 172, » 16: Ottone	» Ingone
p. 172, » 36: laniero	» lanerio
p. 174, » 29: possum	» possim
p. 178, » 33: vestitum	» vestimentum
p. 180, » 24: da	» de
p. 186, » 39: .x.	» .xx.
p. 190, » 38: antinomonio	» antimonio
p. 192, » 30: F.	» G.
p. 208, » 16: ille qui	» illa pars que
p. 208, » 33: quem	» quod
p. 210, » 37: bona mea	» mea bona
p. 212, » 19: Stephano	» Stefano
p. 218, » 25: tantum	» tantam
p. 234, » 18: denunciabat	» denunciabat
p. 238, » 7: 65	» 53
p. 238, » 10: fideicomissario	» fideicommissario
p. 244, » 15: vel per nuncium	» vel nuncium
p. 244, » 23: 26	» 25
p. 246, » 21: conducto	» con dicto
p. 246, » 23: invadendo	» invadendo
p. 246, » 33: Civi	» Civo
p. 252, » 11: processuro	» percessuro
p. 252, » 11: venditam	» vendita
p. 258, » 27: famularum	» famulorum
p. 268, » 27: Parisiis	» Parisius
p. 276, » 6: 124	» 147, II
p. 278, » 15: et consequens	» et per consequens
p. 280, » 22: sucararum	» sucarorum
p. 280, » 32: ipsu	» ipsum
p. 280, » 32: defectum	» deffectum





ATTI
DELLA SOCIETÀ LIGURE
DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

IV

(LXXVIII) FASC. I



GENOVA — MCMLXIV
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO TURSI

In occasione del XIII Congresso Nazionale del Notariato, svoltosi a Genova dal 28 maggio al 2 giugno, la Società Ligure di Storia Patria è stata chiamata ad organizzare nel quadro del Congresso una Mostra Storica del Notariato Medievale Ligure.

La Mostra, inaugurata dal Ministro dell'Interno, On. Prof. Paolo Emilio Taviani, alla presenza del Direttore Generale per gli Archivi di Stato Prefetto Mario Gaja, è stata aperta da un discorso del nostro Presidente e conclusa da una lezione accademica del Prof. Giorgio Cencetti, ordinario di Paleografia e Diplomatica nell'Università di Roma.

Per gentile concessione del Consiglio Nazionale del Notariato, la Società Ligure di Storia Patria è lieta di poter offrire ai propri soci, nel presente volume, il testo del catalogo della Mostra, preceduto da quello della conferenza del Prof. Cencetti e del discorso inaugurale del Prof. Borlandi.

GIORGIO CENCETTI

IL NOTAIO MEDIEVALE ITALIANO

Testo della conferenza tenuta il 30 maggio 1964 a Genova in occasione del XIII Congresso Nazionale del Notariato.

Signore, Signori,

parlare di notai e d'istrumenti notarili davanti a persone che del notariato fanno nobile professione, qui a Genova, dove sono raccolti e conservati i piú illustri documenti della sua storia e dove amici, che di quei documenti conoscono ogni riposto segreto, hanno allestito una mostra ricchissima, presentata da Giorgio Falco e illustrata da Francesco Borlandi, è cosa molto imbarazzante. E io avrei certo evitato questo imbarazzo, sottraendomi all'onorifica offerta fattami, se la richiesta non fosse stata cosí cortese, se non fossi stato attirato, ancora una volta, da questo tema e dalla sua ricchissima problematica e se una antica consuetudine con le vecchie pergamene non mi offrisse, in certo qual modo, una tacita assoluzione.

E prego mi sia permesso da Lor Signori, anzitutto, riproporre ancora una volta un annoso problema fondamentale, intorno al quale ha lavorato tutta una benemerita generazione di ricercatori. Chi è il notaio? Donde viene? Alla prima domanda è facile e ovvio rispondere; e mi risparmiereò, con Loro permesso, di ripetere quanto nessuno ignora, cioè che il notaio è la persona alla quale si richiede certo profonda e sicura conoscenza dei rapporti giuridici considerati dal diritto positivo, ma alla quale, soprattutto, è affidata l'altissima e delicatissima funzione di attestare la verità in modo autentico, sicché tutti, persone private e organi di ciascuno dei tre poteri sui quali è incentrato e organato lo Stato moderno, possiedano una base sicura per le determinazioni riservate alla propria competenza. Alla seconda molte e diverse risposte sono state date e, tuttavia, forse nessuna ancora soddisfa; tutti gli studiosi, sia gli antichi che hanno posto e studiato il problema, sia alcuni moderni, che ne hanno accettato, spesso

un po' facilmente e acriticamente le conclusioni, hanno forse considerato troppo ovvia e non si sono soffermati ad analizzare l'idea che notariato e istrumento notarile sono la piú efficace e brillante soluzione di un problema che ha affannato tutte le civiltà, appena sono giunte a una certa maturità di sviluppo, appena, cioè, si sono rese conto preciso che la vita sociale è un tessuto fittissimo di rapporti giuridici, gran parte dei quali posti in essere dalla volontà dei singoli componenti il corpo della società, la quale sente perciò la necessità profonda di assicurare e certificare le dichiarazioni dei privati affidate alla scrittura, in modo che possano ottenere il dovuto riconoscimento nell'ambito dei diversi ordinamenti giuridici. A ciò non era giunto il mondo classico, del quale, nonostante la moderna idolatria per la tecnica, continuiamo ad essere eredi e figli spirituali.

I Greci dell'età ellenistica avevano già svolto raffinatissime forme di documentazione, giungenti fino al documento dispositivo e al documento astratto; i Romani, quando l'abbandono della procedura formulare consentì la diffusione della documentazione scritta li seguirono, sia pure piú cautamente, nella medesima strada, e la parte delle istituzioni greche da loro accolta, come tutti sanno, fu completata da un istituto nuovo, quello degli scrittori professionali di documenti, muniti di una speciale abilitazione, sottoposti alla sorveglianza delle pubbliche autorità, riuniti in collegi: i tabellioni, che a Ravenna ricevevano il nome di *forenses* perché appunto presso il Foro cittadino tenevano i loro studi o *stationes*.

La redazione dei loro documenti era regolata da norme minuziose e complicate: una legge inserita nel IV libro del codice di Giustiniano non solo prescriveva che la semplice stesura di una minuta fosse insufficiente a produrre effetti giuridici, ma imponeva altresì un rito speciale per la redazione degli originali. Da quella minuta il tabellione traeva uno strumento, che stendeva in buona copia nel suo contenuto, ma non completava con le sottoscrizioni. Per farlo doveva attendere che a lui si ripresentassero le parti, accompagnate dai testimoni: allora egli dava la carta all'autore del documento — donatore se si trattava di donazione, venditore se era una vendita e così via — questi lo consegnava al destinatario; poi i testimoni lo toccavano per confermarlo: si procedeva quindi

all'apposizione delle sottoscrizioni o dei segni di croce delle parti e dei testimoni; infine sottoscriveva il tabellione, apponendo la speciale formula della *completio*. Solo allora il documento era valido, e solo allora era posto in essere il diritto documentato: complicata procedura per cui l'esistenza del diritto era condizionata all'esistenza del documento. Ma se tutto ciò giovava alla tecnica della documentazione, non ne accre-sceva punto il valore giuridico: in caso di contestazione era sempre ai testimoni che doveva ricorrersi, anche se, in ultimo, a costoro era chiesto nulla più che il riconoscimento dei propri sigilli e delle proprie sottoscrizioni. Il tabellione, con ciò, non era che uno, il primo, il più qualificato, il più autorevole di essi. Soli autentici, soli pubblici erano i documenti redatti d'ufficio dalle pubbliche autorità, solo ad essi il giudice prestava fede piena e incondizionata, essendo certo della loro provenienza: e non poteva esimersene perché tanto lui quanto coloro che li avevano vergati erano membri di un unico organismo.

La sola strada da percorrere per risolvere il problema rimaneva, dunque, la trasformazione in documenti d'ufficio di quelle che, da chiunque redatte, dal punto di vista del diritto rimanevano pur sempre nulla più che scritture private. La porta era aperta ed era costituita dall'obbligo, sancito nel secolo IV dapprima per motivi fiscali, poi per assicurare la pubblicità di alcuni negozi giuridici più delicati, di registrare i testamenti e le donazioni (fatta eccezione per quelli di cui beneficiavano le chiese) nei protocolli delle deliberazioni delle sedute delle magistrature cittadine e statali. Singolare esempio di quello che i filosofi chiamano eterogeneità dei fini: un istituto nato in origine solo per procurare denari al fisco e trasformato poi in mezzo per assicurare la pubblicità dei negozi giuridici diveniva (quanto meno nella coscienza giuridica comune se non forse proprio nel diritto positivo) strumento di autenticazione dei documenti privati. Si andò, anzi, ancora più in là: anziché portare ai *tabularii* e agli *exceptores* incaricati della tenuta dei protocolli documenti già redatti in iscritto a cura degli interessati o dei tabellioni, le parti trovarono più semplice e più economico far inserire direttamente nei verbali le proprie dichiarazioni di volontà. Lo spunto offerto dall'esistenza dei *forenses* e

dei tabellioni era andato perduto: ci si avviava verso il monopolio statale della documentazione di ogni genere.

Ma la storia ha il suo corso ineluttabile, e in esso le azioni umane, per grandi e importanti che siano, sono destinate fatalmente ad essere superate e travolte. Cose grandi, grandissime, certo, le leggi del vecchio Giustiniano nel secolo VI, ma non tali da fermare quel corso e non tali da non essere sorpassate o quanto meno trasformate in quei secoli dell'alto medio evo che sogliono ancora, scolasticamente, chiamarsi l'età barbarica, l'epoca oscura, i secoli di ferro, ma che più si studiano e più si svelano, invece, l'immenso crogiolo nel quale ribollono fondendosi, combinandosi, depositandosi, precipitando, gli svariatissimi ed eterogenei elementi che, non tanto distruggendo, quanto integrando e modificando, con l'apporto di nuovi tralci e nuovi viticci, al sole vivificatore del Cristianesimo, l'antico ceppo dell'eredità classica, andavano preparando il terreno sul quale, a seicento anni di distanza dalla caduta dell'Impero, sbocciò il fiore rigogliosissimo della civiltà europea, ancora ben vivo e vivace anche se qualche petalo, in nove secoli, è ormai caduto.

Ma come si inserisce in questo colossale processo storico l'inesperto scrittore di documenti dell'Alto Medio Evo, come avviene la sua trasformazione nel colto, raffinato notaio dell'età comunale? Gli studiosi di diplomatica hanno supposto influenze dei notai giudiziari e dei notai comitali voluti dalle leggi dei Franchi e c'è ancora chi segue questi insegnamenti: ma perché, allora, quei precedenti hanno operato in Italia, terra d'occupazione di Carlomagno e non in Francia, terra d'origine dei suoi capitolari? È possibile le cose siano andate diversamente, che l'evoluzione, che ebbe fra noi i suoi primi risultati, proprio fra noi abbia avuto il suo svolgimento, e che proprio lo stato di barbarie nel quale era discesa la tecnica della documentazione recasse in sé i germi degli svolgimenti successivi.

Quando, lasciandosi dietro una scia di sangue, irruperono in Italia i Longobardi e smantellarono quel che restava delle vecchie istituzioni imperiali, la strada della statalizzazione del documento privato si chiuse definitivamente. Dove sopravvissero, i *tabularii* e gli *exceptores*, perduto il loro carat-

tere pubblico, furono assimilati ai *notarii* privati e ridotti a semplici scribi forniti di una certa esperienza delle formule documentarie, privi di ogni autorità. Rimase forse, ma non sicuramente e non dappertutto, la vecchia *charta* neoromana, fraintesa nella sua essenza e costitutiva di diritti non tanto perché scritta e consegnata con l'osservanza di determinate forme, quanto perché oggetto simbolico di un determinato rito nel quale essa personificava la cosa e forse non importava se fosse scritta o in bianco, se fosse incompleta secondo le norme di Giustiniano o completa secondo che tornava comodo al notaio, ormai malsicuro conoscitore di un diritto troppo perfezionato per i grossolani tempi nei quali operava.

Anche l'alto Medioevo — almeno quello italiano, che non aveva ceduto alle consuetudini degli invasori e aveva mantenuto l'uso della documentazione scritta — in via di principio conservava il concetto giustiniano che solo la carta compiuta e perfetta con la *completio* del notaio fosse costitutiva di diritti. Ma quello che nel diritto romano era stato rito procedurale, inteso appunto a questo scopo, si era trasformato in semplice e rozzo simbolismo, man mano più estraneo alle mutate condizioni della società, che da tempo aveva abbandonata la grossolana pubblicità delle *thingationes* nelle assemblee degli *exercitales* e che, indotta dal progressivo raffinarsi dello spirito religioso a una sempre maggiore considerazione dei fondamenti etici delle norme giuridiche, sempre più si staccava da un formalismo che non trovava corrispondenza nel mondo della morale. Dopo tutto, l'essenza medesima dei negozi giuridici la cui documentazione era lo scopo degli strumenti, poggiava in primo luogo sull'esistenza della buona fede reciproca, dell'incontro di due volontà che si rispettavano a vicenda, anche se tale incontro doveva rivestire solennità determinate; e la prova di quell'incontro riposava sulla *fides* dei testimoni, fra cui, primo, principale e capitale, quello qualificato che non solo scriveva la carta, ma dirigeva il rito della *traditio* secondo le norme stabilite dal vecchio imperatore romano, magari aggiungendo la menzione del launegildo longobardo nelle donazioni o quella della *levatio chartae* del diritto salico (« et

bergaminam cum atramentario de terra levavi ») o quella della tradizione *per vuasonem et vuantonem* oppure per *fistucam nodatam* nelle alienazioni di immobili.

Tutto ciò forniva la base o il punto di partenza per uno svolgimento storico, le cui fasi e i cui tempi di passaggio appaiono chiari dalle così dette *notizie dorsali* delle pergamene del secolo XI. Esse, in origine, sono i semplici appunti che il notaio prendeva per preparare la carta che sarà oggetto della *traditio*, nella cui redazione definitiva deve ancora riconoscersi il momento fondamentale della documentazione, insieme con quello della costituzione del rapporto giuridico. Non hanno perciò alcun valore legale, tanto vero che a Genova e altrove sono spesso redatte in scrittura tachigrafica, non intelligibile che a pochi iniziati. Ma, a partire dalla seconda metà del secolo, si trovano talora notizie dorsali (o *dicta* o schede o *rogationes*, secondo i nomi ad esse attribuiti nei vari luoghi) a sé stanti, intenzionalmente non svolte *in mundum*, cioè non seguite dalla redazione della relativa carta, che pure era necessaria in caso di contestazione del rapporto giuridico documentato. Ciò vuol dire, evidentemente, che gli interessati erano sicuri della possibilità che il notaio, senza ulteriore intervento loro e dei testimoni avrebbe poi potuto completare la documentazione nel modo desiderato, e, in caso che egli, nel frattempo, fosse morto, poteva provvedervi un altro suo collega. Si contentavano così di ricevere, per il momento, la semplice *notizia* della quale, per garanzia propria e di tutti, il notaio teneva copia. A questo punto, il rito della *traditio*, se pure ancora si celebra, è divenuto una formalità secondaria, che può essere senza gravi inconvenienti tralasciata. Infine, la notizia dorsale sparisce del tutto, e nel dritto della pergamena non appaiono più nemmeno fittizi segni di croce al posto delle sottoscrizioni dei testimoni, sostituiti dal semplice elenco dei loro nomi. Solo atto preparatorio valido e contenente già in sé, in potenza, l'istrumento perfetto è l'*imbreviatura* registrata nel protocollo o cartulare del notaio. Allora il processo è compiuto; allora si scioglie definitivamente il connubio fra atto giuridico e sua documentazione che, nato ai tempi di Giustiniano, aveva dato vita alla figura della *charta* dispositiva; allora il diritto nasce al momento delle dichiarazioni di volontà delle parti e la sua prova è opera esclusiva del notaio,

le cui attestazioni hanno acquistato valore pari a quelle degli organi dello Stato. Quella che una volta, per lui, era semplice abilitazione all'esercizio professionale di scriba autorizzato, è divenuta ora investitura del diritto di esercitare uno dei poteri riservati alla sfera delle attribuzioni sovrane: quello di autenticazione e di certificazione.

Il notaio assume così la sua figura definitiva, quella che, in sostanza, conserva ancora nei tempi moderni, senza troppe né troppo sostanziali varianti, la più appariscente delle quali concerne il carattere degli atti che egli conserva presso di sé, oggi originali unici dai quali si traggono copie autentiche per le parti e per gli interessati, fino all'età delle riforme napoleoniche, invece, protocolli di matrici, ciascuna capace di dar vita, in determinate circostanze e anche in tempi successivi, a una pluralità di originali. Tutto questo è conclusione di un processo secolare, svoltosi spontaneamente nella coscienza giuridica degli uomini e giunto a maturazione a cavallo dei secoli XI e XII.

Il capitolo dell'editto di Rotari sul notaio *qui cartola falsa scripserit*, le disposizioni di Carlomagno sui notai dei placiti e sui notai comitali, i capitoli di Ludovico il Pio sui messi imperiali e sui notai vescovili possono forse — e ci sia lecito dubitarne un poco — avere avuto qualche influenza su quel processo, ma certo lontana e generica. Nessuna importanza, in realtà, essi avrebbero avuto se non si fossero formate convinzioni generali e diffuse in materia, due secoli e più dopo i capitolari carolingi, e in Italia, dove poi quei capitolari erano un po' d'accatto: quattro secoli e più dopo le leggi del re longobardo.

Fatto è che, come ripeteva volentieri un maestro della storia del diritto italiano, Pietro Torelli, il cui nome amico mi è caro ricordare qui, a diciassette anni dalla sua scomparsa, il costume non è figlio della legge, ma la legge figlia di lui, e solo dopo che esso si è formato interviene a regolarlo, indirizzarlo, correggerlo: il che equivale a dire che il diritto positivo — qualsiasi diritto positivo — è poi una formazione storica, risultato di uno svolgimento: può e deve essere studiato dogmaticamente, certo, ma per essere inteso appieno nel suo valore sociale occorre considerarlo appunto nella sua dimensione storica: il *mos italicus iura docendi* è

certo più utile agli scopi pratici, ma il *mos gallicus* è incontestabilmente più valido dal punto di vista scientifico.

Nasce dunque il notariato, abbiamo detto, a cavallo fra il secolo XI e il XII, contemporaneamente ad altri due grandi istituti della storia della civiltà europea: il libero Comune italiano e le Università. Non per semplice coincidenza, certo: tutti e tre sono conseguenze di un rinnovamento degli animi e degli spiriti venuto a maturazione nel corso di quel secolo XI che sempre più si va svelando come una delle svolte più importanti nella storia d'Europa. E il carattere italiano dell'insegnamento universitario bolognese, concretamente rivolto all'applicazione del neonato pensiero scolastico alla vita mondana, mentre nella consorella università parigina quel pensiero affrontava la speculazione filosofica e teologica, corrisponde esattamente al carattere degli altri due istituti, notariato e Comuni, ambedue espressioni di un umanesimo individualista non ignaro della vita sociale ma non disposto ad entrare in un gregge: di un mondo nel quale il fiorire dell'economia di scambio e il risorgere delle città, rapidamente e sicuramente impostesi alla campagna, determinano lo sfasciamento delle vecchie autonomie feudali, che altrove, invece si consolidano e, nel campo della diplomazia e del documento privato, risolvono il problema dell'autenticità in forme analoghe a quelle dell'officialato francese e dei *loca credibilia* ungheresi o si fermano addirittura ai *libri traditionum* germanici.

Come espressione di un medesimo mondo spirituale, il notariato s'immedesima rapidamente con l'Università e col Comune, alla prima chiedendo anzitutto la propria giustificazione giuridica, al secondo il campo per lo svolgimento della sua azione pratica. Rispondono l'uno e l'altra, l'uno accettando senz'altro il notaio nella sua vita medesima e inseguendolo in essa in modo inestricabile, l'altra andando a cercare, come per tutta la vita del mondo che la circondava, le norme regolatrici della di lui attività in quel diritto imperiale romano che per i Glossatori era tuttavia diritto positivo vigente. Le trovò, ma naturalmente, come in tutto il grandioso sforzo che compieva per adattare leggi vecchie di cinque e sei secoli a un mondo *toto caelo* diverso, a costo di svisarle completamente. Il Digesto, il Codice, le Novelle parlavano di

notarii come stenografi e segretari; di *tabularii* come ragioniere e archivisti degli uffici imperiali, provinciali e municipali; di *exceptores* come addetti alla redazione e registrazione dei verbali d'ufficio; di *tabelliones* come scrittori autorizzati di documenti per conto di terzi. D'ogni erba fu fatto un fascio, e tutto fu attribuito al notaio medievale, spesso con arditissimi funambolismi dialettici. Per esempio, *tabularii* ed *exceptores* erano definiti nel Digesto *servi publici* perché effettivamente erano schiavi addetti ad uffici, come già nel secolo I di Cristo quello, di nome Privato, che teneva l'economato e la contabilità del municipio di Pompei e si definiva *colonorum coloniae Veneriae Corneliae servus*. Come conciliare ciò con l'alta dignità che il notaio aveva acquistato nella vita sociale? Niente paura: *servus publicus* è il notaio in quanto è a servizio del pubblico ed è suo dovere non rifiutare la propria opera a chiunque la richieda. Non si trova forse nelle fonti che il *tabularius*, equiparato dalla scuola al *tabellio*, cioè al notaio, era un conservatore di documenti? E allora un notaio letteratissimo, di quelli che sottoscrivevano in versi, firma le sue carte col distico:

cui nostri dederant archivis praefore cives
corrigit et scripsit, fisco mandante, Iohannes,

volendo dire semplicemente che era notaio di nomina imperiale e sottolineando forse il carattere pubblico della potestà di autenticazione delegatagli con quella nomina, ma inducendo poi, settecentocinquanta anni più tardi, la giovanile inesperienza di qualcuno che chi vi parla potrebbe anche conoscere più intimamente di chiunque altro, alla trionfale sballatissima scoperta che a Bologna, nel 1180, esisteva già un archivio comunale con un archivista addetto alla sua direzione.

Ma non solo passivi rimangono i rapporti del notariato con l'Università. Il notaio è un tecnico del diritto, deve conoscere le norme, deve calarle nelle formule non solo dei contratti, ma degli atti giudiziari, politici, amministrativi, della cui documentazione è richiesto: funzione la cui delicatezza estrema fu già riconosciuta da Irnerio, il grande fondatore della scuola giuridica bolognese, il quale, secondo quanto ci

narra centocinquanta anni dopo Odofredo, scrisse, fra le altre opere, un *formularium tabellionum*, ove era inserita una formula per il contratto di enfiteusi, che cominciava con le parole *petitionibus emphiteotecariis annuendo* — e, fra parentesi, mentre per tutto il secolo XI e i primissimi anni del XII le enfiteusi bolognesi cominciano con le parole *Petimus a vobis*, a partire dal 1106 (cioè proprio negli anni dell'insegnamento d'Irnerio) negli istrumenti rogati da Bonando, un notaio che per più versi ci appare legato alla scuola di diritto (al pari del coevo collega Angelo, che si fregia del titolo di causidico e ama esibirlo in una sottoscrizione metrica, metà dattilica e metà ritmica:

Angelus his metris causidicus ista peregi
notarii signo subscribens more benigno)

negli istrumenti di Bonando, dicevo, le enfiteusi cambiano le parole iniziali appunto in *Petitionibus emphiteotecariis annuendo*. L'esempio è seguito; in tutto il secolo XII le formule degli istrumenti si specificano, si modificano, si precisano, si ampliano non solo a Bologna ma in tutta l'Italia, soprattutto settentrionale; il linguaggio si fa tecnico e preciso; si finisce per redigere manuali e formulari per l'istruzione degli allievi. Finché, al principio del secolo XIII, l'insegnamento dell'*ars notariae* riceve una cattedra apposita nello *Studium* bolognese. La tiene Ranieri da Perugia, che noi conosciamo bene anche come attivo professionista e che scrisse due libri di testo per i suoi allievi: uno, il *liber formularum*, nel terzo decennio del secolo, l'altro, l'*Ars notariae*, intorno al 1240, quando ormai a lui si stava affiancando, nel medesimo insegnamento. Salatiele e stava per affiancarsi Rolandino Passaggeri. E l'insegnamento è ora diventato una cosa estremamente seria: quasi per ogni tipo di contratto all'emplificazione delle formule si fa precedere una *notula doctrinalis* che delinea, succintamente ma chiaramente, gli *essentialia*, i *naturalia* e i possibili *accidentalialia* del negozio giuridico; le singole formule sono accompagnate da un apparato, una glossa continua che spiega i motivi di ciascuna clausola e l'opportunità, volta per volta, di inserirla o di tralasciarla.

In questa elaborazione appaiono diversità di indirizzi: come ha visto Gianfranco Orlandelli, Salatiele di Martino di Papa, stretto agli insegnamenti del maestro suo Odofredo, se non a quelli dell'altro maestro suo Ranieri, rifiuta di piegare gli schemi della teoria alle esigenze della pratica, subordinando nei limiti del possibile, questa a quella e schernisce coloro i quali *dum corticem IV instrumentorum cordetenus didicerunt sicut adiscunt femine Pater noster, hanelant ad exhaminationem*, avendo imparato a memoria gli schemi dei quattro istrumenti fondamentali della pratica, compravendita, locazione, donazione, testamento, chiedono l'abilitazione al notariato. Salatiele poco conta o trascura affatto i compiti nuovi richiesti dai nuovi tempi al notaio nel campo del diritto pubblico, dal penale all'amministrativo; il suo grande rivale Rolandino, invece, nella fortunatissima *Summa*, scritta forse contemporaneamente alla seconda redazione dell'*Ars* di Salatiele o almeno poco dopo, quelle necessità non ignora, e infatti, dei quattro libri di quell'opera, l'ultimo è dedicato agli atti giudiziari, trascurati dai suoi predecessori, non solo, ma precorrendo l'insegnamento di Alberto da Gandino, autore di trattati sulle funzioni del podestà nelle città italiane, nella sua vecchiezza pubblica un *De officio tabellionatus in villis vel castris*, dedicato esclusivamente ai documenti giudiziari e amministrativi. Il suo esempio fa scuola, e un notevole formulario, ancora inedito, di un Riccardo Bussolari, conservato in un codice della biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, amplia e approfondisce questo indirizzo. Certo, Rolandino ebbe la fortuna di veder continuato l'insegnamento dell'*ars notariae* nello Studio bolognese ad opera successiva di due suoi allievi, diretti o indiretti, Pietro da Anzola e Pietro Boattieri, i quali si adoperarono a completare l'apparato di glosse al formulario, lasciato incompiuto da lui come incompiuti erano stati lasciati i propri da Ranieri e da Salatiele, sicché la *Summa* costituì un completo trattato teorico-pratico di arte notarile e fece cadere nel dimenticatoio le pur niente affatto trascurabili opere di quei due suoi predecessori. Ma non è questa, o per lo meno non è questa sola la ragione della fortuna della *Rolandina*, come ben presto venne chiamata per antonomasia: essa è soprattutto da riconoscersi nelle sue qualità intrinseche di moder-

nità e di praticità, illuminate da profonda conoscenza della dottrina, che ne spiegano la diffusione in tutti i paesi d'Europa.

Qui il discorso potrebbe continuare a lungo e riconoscere alla scuola una importanza livellatrice insospettata da chi si rende conto delle ragioni profonde della diversità dei tipi contrattuali nelle diverse regioni italiane, fino a dare un posto notevolissimo al notariato nella complessa vicenda della unificazione del diritto italiano: ma diverrebbe forse troppo tecnico e troppo piú arido del molto, del troppo che è stato finora. Dobbiamo ora, invece, vedere il notaio sotto un'altra luce e metterlo decisamente in contrasto con il cattedratico.

Certo, come tutti sanno, come tutti dicono e come noi stessi abbiamo ripetuto poc'anzi, grandissimo merito dei giuristi medievali è stato quello di elaborare, sulla base delle leggi romane, norme di vita per i loro contemporanei: ma tuttavia essi, nonostante la loro attiva partecipazione alla vita pubblica, sono legati, nell'insegnamento dalla cattedra, a testi la cui validità non possono discutere, sotto pena di mettere in discussione il fondamento medesimo della loro dottrina. Possono bene adattarsi, quando fanno gli avvocati, a sostenere le ragioni del cliente il quale fonda le sue pretese su costruzioni barbariche passate, attraverso la strada della consuetudine, nel diritto statutario; ma quando insegnano, devono proporsi in primo luogo il problema della validità teorica di questo diritto e tormentare, piú o meno fruttuosamente, i concetti di *permissio* e di *iurisdictio*. Assai piú libero il notaio, che accetta, senza discuterlo, senza proporselo come problema, molti secoli prima che sia formulato, il principio della pluralità degli ordinamenti giuridici; che della vita pubblica e dell'ordinamento costituzionale dei comuni è componente necessario perchè podestà o capitano del popolo può essere chiunque, purché abile, capace, nobile e soprattutto gradito alla fazione dominante; giudice, tutto sommato, può essere anche chiunque abbia buona conoscenza del diritto: ma notaio no, notaio è solo chi ha avuto l'investitura della *fides publica* e questa può esser concessa solo da chi ne abbia il potere, negato in via di principio alla città come tale o da essa esercitato solo in via di pretesa, come faceva Roma il cui popolo si proclamava titolare del diritto di eleggere

l'imperatore e quindi fonte di tutti i suoi poteri, o in via di usurpazione, come facevano le città lombarde al tempo della lotta contro Federico Barbarossa. Più ancora: la città stessa è padrona di riconoscere autentici gli atti amministrativi dei suoi medesimi organi, appunto perché sono suoi: ma se intende che le stesse deliberazioni dei suoi consigli e dei suoi magistrati siano attestate in maniera valida *erga omnes* non può farle verbalizzare che da un notaio. La sola cosa che le è possibile è regolare non già il potere di autenticazione dei suoi notai, ma il suo esercizio; ammettervi solo coloro che, avendo ottenuto l'investitura, siano poi giudicati idonei da una commissione speciale e accettino l'iscrizione a un'apposita corporazione: nulla più. Quindi è che i notai finiscono per entrare, praticamente, in tutta la vita comunale come cancellieri, funzionari, incaricati delle mansioni più varie; si riuniscono in corporazioni così potenti da essere talora arbitre della politica di una città e piegarla in un senso piuttosto che in un altro: sono, insomma, tuffati completamente nella vita del proprio tempo e perciò stesso più sensibili dei loro medesimi maestri di diritto e di giurisprudenza ai problemi politici ed economici, alle correnti culturali nuove che si vanno formando e prendendo corpo. Il dottore di leggi o di medicina, assorto nella meditazione dei testi di Giustiniiano, degli aforismi di Ippocrate, della filosofia naturale di Aristotele, parla in latino — sia pur quasi maccheronico come Odofredo — pensa in latino, veste toga e vede le cose dall'alto della sua dignità accademica; il notaio, che vive la vita di tutti i giorni, non considera la cultura come un privilegio aristocratico e se ne fa divulgatore come Brunetto Latini; comprende Virgilio e Ovidio, ma non disdegna il volgare, ne intende le possibilità poetiche ed artistiche e anche fuori dell'ambiente culturale siciliano, ove la poesia volgare era una occupazione snobistica, coltivata da re e da imperatori, se ne fa autore, rozzo ed icastico come Gerardo Patecchio o fine e delicato come Lapo Gianni o sentenzioso e dottrinale come Francesco da Barberino: se ne fa divulgatore come gli oscuri registratori degli istrumenti notarili bolognesi che colmano i vuoti dei loro libracci con le rime di Dante o con la ballata popolare della usignolo fuggito dalla gabbia o col contrasto

fra le cognate. Non è certo caso, io credo, se il famoso codice vaticano contenente i piú antichi componenti della lirica italiana, dai siciliani a Guittone, è vergato in scrittura non libraria, ma notarile, e se i piú bei codici trecenteschi della *Commedia* di Dante sono quelli detti del *Cento* perché una gentile tradizione, raccolta dal Borghini, vuole che con la trascrizione di cento codici del Poema, in elegantissima scrittura notarile, il notaio Francesco di ser Nardo abbia riccamente dotate non so quante figliole.

E non casuale, ma proprio connessa con la sua professione è questa partecipazione cordiale del notaio del Medioevo alla vita sociale, che cosí spesso lo avvia, come al culto della letteratura moderna del suo tempo, cosí alle attività piú svariate: da quell'essere in mezzo alle cose del mondo traggono certamente impulso i moltissimi notai autori di cronache, da Pietro Cantinelli a Riccardo da San Germano, da Rolandino da Padova a Pietro Azario, senza contare i genovesi cui quel compito era attribuito come dovere d'ufficio. Da quella stessa fonte trae origine l'appassionata partecipazione alle vicende politiche di coloro che talvolta, dopo essere stati arbitri dei destini della loro città, come Rolandino Passaggeri, tornano poi alla professione, o l'abbandonano definitivamente per affrontare una vita movimentata come quella di Biagio Assereto o addirittura avventurosa come quella di Giovanni Caracciolo o grandiosa, con tutte le sue luci e le sue ombre, come quella di Cola di Rienzo.

Signore, Signori,

altro si attendeva da me, altro meritava questo teatro, altro i Notai italiani riuniti a congresso, altro il Consiglio Nazionale, altro gli organizzatori della magnifica mostra che abbiamo inaugurato e visitato ieri, altro Genova, che delle sue illustri tradizioni notarili, del suo incomparabile patrimonio documentario va giustamente superba. Quella che voleva essere una semplice proposizione di problemi storici è divenuta noiosa e pesante erudizione; quella che intendeva essere una dimostrazione dei contributi d'ogni genere dati

dai notai italiani del Medio Evo, e proprio in grazia dell'esercizio dell'arte loro, alla civiltà, all'arte, alla cultura, si è ridotta a povera elencazione senza vita. Valga a scusarmi l'intenzione, che era di mostrare la faticosa genesi di quello che è oggi l'istrumento notarile, di far vedere come la figura del notaio, che dallo scopo medesimo per cui è istituita, l'attestazione della verità, riceve le sue indistruttibili patenti nobiliari, sia associata fin dalla sua prima formazione alla gloriosa rinascita della scienza, all'alba faticosa della libertà.

FRANCO BORLANDI

LA MOSTRA STORICA

Testo del discorso inaugurale tenuto il 29 maggio 1964 per l'apertura della Mostra Storica del Notariato Medievale Ligure.

Eccellenze, Signore, Signori,

La Mostra Storica del Notariato medievale ligure che il Consiglio Nazionale del Notariato, con lungimirante sensibilità culturale, ha voluto fosse realizzata nel quadro di questo XIII Congresso, non è una Mostra come tutte le altre. Le mancano, anzitutto, le caratteristiche essenziali sempre presenti in manifestazioni che si propongono di suscitare, di provocare o di riscuotere l'attenzione e l'ammirazione del grosso pubblico. Essa è costituita da tesori che brillano di luce propria, non adatta ad abbagliare se non chi ha occhi per vedere, mente e sensibilità per intendere. Essa non è nemmeno una di quelle Mostre che non hanno altra giustificazione se non quella di ostentare antiche carte di nobiltà e più o meno arcaici blasoni; nè altro scopo all'infuori di quello di rivendicare più o meno contestabili glorie locali.

Se la Mostra ha sede in Genova e se il suo ambito si limita a quello della regione ligure, è per il fatto che a Genova e, relativamente, anche se in misura minore, nella vicina Savona, il notariato medievale ha lasciato le tracce più cospicue e più venerande in una serie di protocolli o « cartulari » che risalgono alla metà del XII secolo e che per antichità, per compattezza, per intensità e per continuità, non trovano riscontro in nessun'altra contrada del mondo.

A Genova, sono circa diecimila gli atti conservatici dai cartulari notarili del XII secolo e ad essi sono da aggiungere certo non meno di altri duemila redatti per lo stesso secolo dai notai di Savona. La serie dei cartulari che in Liguria si inizia col XII secolo, ed in particolare a Genova con l'anno 1154, altrove non ha inizio che molto più tardi: quasi settant'anni dopo a Siena, nel 1226 a Bologna, nel 1229 a Pavia, nel 1246 a Lucca, nel 1250 a Firenze, nel 1271 a Venezia, nel

1287 a Palermo. Anche a Marsiglia i pochi e più antichi cartulari notarili tutt'ora superstiti non datano che dal XIII secolo decisamente inoltrato. Quanto a Milano, essa non ci ha conservato cartulari anteriori agli inizi del secolo XV.

In questi casi riferiti al XIII secolo, si tratta poi, quasi sempre, di frammenti o di registri isolati spesso con gravi soluzioni di continuità temporale, mentre a Genova la serie dei cartulari posteriori al XII secolo si presenta compatta e quasi assolutamente continua, oltrechè talmente ricca da offrire già per la prima metà del Duecento la possibilità assai frequente di poter contare, per ogni anno, fino a 5 o 6 cartulari redatti contemporaneamente da altrettanti notai, che assommano anche a 10 od a 15 nella seconda metà dello stesso secolo.

Per dirla in termini più semplici e meno astrusi, si potrebbe osservare, senza eccessivo rischio di una recisa smentita, che, a parte il caso assolutamente unico, rappresentato dai cartulari liguri del XII secolo, il numero dei cartulari genovesi relativi al secolo seguente e pervenuti fino a noi supera di gran lunga la somma di tutti i cartulari relativi allo stesso secolo di cui dispongono, considerati nel loro insieme, tutti quanti gli altri archivi italiani.

La continuità, l'antichità e la ricchezza non sono però le sole caratteristiche delle ineguagliate testimonianze notarili di cui Genova e la Liguria sono, a giusto titolo, orgogliose e gelose custodi. Mentre fino al tardo Medio Evo la documentazione di cui dispone lo storico è di carattere prevalentemente pubblico od ecclesiastico, questi cartulari notarili, pur contenendo una notevole massa di documenti di questa natura, a volte anche di particolare rilievo, sono costituiti prevalentemente da atti di carattere privato, altrove condannati ad irrimediabile dispersione, proprio perchè non stipulati davanti al notaio che ne ha conservato le tracce. Nel secolo e mezzo che corre grosso modo dall'età di Federico Barbarossa a quella di Marco Polo, che è anche la stessa in cui i Genovesi Ugolino e Vardino Vivaldi abbattevano le colonne d'Ercole (« coi remi facendo ala al folle volo »), i cartulari notarili di Genova, di Savona, di Portovenere, rispecchiando — giorno per giorno — le attività di questi centri mercantili e marittimi, hanno così

trasmesso agli storici preziose testimonianze che non hanno altrove riscontro.

Non provoca pertanto sorpresa il fatto che da oltre due secoli sia andato progressivamente crescendo il ricorso a questi documenti da parte di studiosi di tutto il mondo, impegnati a cogliere le fasi più delicate della trasformazione e dell'adattamento degli antichi istituti del diritto commerciale e del diritto marittimo, l'origine di quelli nuovi sorti dalla pratica specialmente fra il secolo XI e XII, le caratteristiche del commercio e della navigazione, le fasi ed i tempi di una società in piena evoluzione, la tecnica degli affari, le origini del capitalismo, della banca, del contratto di assicurazione, in un mondo dagli orizzonti ben più vasti di quelli racchiusi tra le opposte ed attive sponde del Mediterraneo, divenute anguste per chi operava in un campo geografico che incluse precocemente il Mare del Nord non ignorando nemmeno rapporti con l'India e la Cina.

La conservazione di cartulari o di atti redatti oltre che a Genova in numerosi scali in cui si articolavano le attività e le iniziative di questa Liguria operosa, da Bonifacio a Trapani, da Napoli a Bugia, da Tiro a Beirut, da Pera a Caffa, dall'Armenia a Cipro, da Rodi al Mar Nero, ha aggiunto interesse a queste fonti documentarie facendone un riferimento obbligato ed imprescindibile. L'austriaco Hans von Voltelini, i tedeschi Schaube, Sieveking, Kehr, Caro e Schulte, i francesi Sayous, Teroigne, Heers, Bautier, i belgi Laureut, Doehaerd, Kerremans e Verlinden, il rumeno Bratianu, il danese Erik Bach, vi hanno attinto a piene mani, a volte affiancando, a volte seguendo, a volte precedendo l'opera di studiosi italiani fra cui mi limito a ricordare, accanto ai nomi di De Simoni, Belgrano, Ferretto, Vito Vitale e Raffaele Di Tucci, tanto noti e cari alla storiografia genovese, quelli di illustri Maestri di altre Università, come Guido Astuti e Filippo Carli, e di questa stessa Università di Genova, come Enrico Bensa, Alessandro Lattes, Mario Chiaudano, Gian Piero Bognetti, Mattia Moresco, Raffaele Ciasca, Giorgio Falco e Geo Pistarino. Ma questo già lungo elenco di nomi, a cui dovrebbero tuttavia aggiungersi almeno quelli di Giorgio Costamagna e di Dino Puncuh — e non soltanto nella loro qualità di ordinatori della Mostra — non direbbe ancor nulla se non si ricordasse che l'Istituto

Storico Belga ha dedicato a questi cartulari ben quattro ponderosi volumi e che soprattutto ben tre Università americane, del Wisconsin, di Cincinnati, di Yale, da alcuni decenni si sono dedicate alla pubblicazione ed allo studio approfondito di queste fonti genovesi attraverso una équipe di eruditi, sotto l'iniziativa e l'impulso di tre reputati Maestri: il Byrne, il Reynolds e il Lopez.

Davanti ad una così cospicua messe in cui mietere e ad una così larga varietà di interessi, il compito degli ordinatori della Mostra non poteva essere nè lieve nè semplice. Essi lo hanno tuttavia assolto in maniera, a mio giudizio, felice, anche se a prezzo di rinunce, nell'imbarazzo di scelte fra pezzi singolari e pezzi significativi o attraenti. La formula adottata è stata sostanzialmente questa: articolare la Mostra in tre diverse sezioni, dando alla prima un carattere rigidamente sistematico; alle altre due un carattere necessariamente antologico.

La prima sezione, che è la più tecnica, presenta anche i documenti di maggior vetustà, fra cui sei pergamene dell'XI secolo, proponendosi di illustrare attraverso i documenti genovesi l'evoluzione della redazione del documento notarile, dalla *charta* all'*instrumentum*. La seconda è dedicata al notaio nella vita politica, economica e sociale del suo tempo: il notaio negli uffici pubblici, nell'amministrazione della giustizia, nelle sue funzioni rispetto alla Chiesa; ed il notaio « tout court », nella sua carriera, nella sua attività, nel rigore dei costumi che gli era imposto dalla dignità dell'ufficio, nelle difficoltà che incontrava nell'esercizio delle sue funzioni; il notaio improvvisato ed il notaio umanista, quello fedele alla sua professione e quello che le voltava le spalle, magari per diventare uomo d'armi o ammiraglio, attratto dal miraggio di una ulteriore ascesa sociale o politica. Ma anche il notaio come testimone del suo tempo, della vita anche minuta che pulsava nei porti, nelle città, dietro le stesse mura delle case. A Genova più che altrove, almeno nei secoli XII e XIII, assumevano infatti forma di documento notarile anche quegli impegni od accordi che da altre parti, per la loro natura, non si sarebbero stretti che in forma verbale o tutt'al più a mezzo di scrittura privata.

E' quindi in questa parte della seconda sezione della Mostra che il visitatore si troverà di fronte ai documenti più vari ed a volte anche più inattesi, specialmente quando sosterà, se vorrà farlo, davanti a due gruppi di vetrine: quelle dedicate a « il costume, la superstizione, la medicina » e quelle relative a « la cultura e la scuola ». Forse, a prima vista, il materiale esposto gli potrà dare l'idea di una scelta un po' occasionale, di accostamenti di carte più curiose che legate fra loro da un visibile nesso; ma, a ben guardare, non uno di questi documenti sfugge alla logica coerente e rigorosa di una società che si cautelava contro i pericoli della vita rappresentati dal gioco, dalle donne, dalle malattie e dall'ignoranza, ricorrendo al notaio, allo scongiuro, al medico, al maestro, così come affrontava i rischi sul mare ripartendoli fra compartecipi, munendosi di salvacondotti, ricorrendo a particolari istituti ed adottando precocemente il vero e proprio contratto di assicurazione.

E proprio a vari contratti di assicurazione marittima preludono nelle vetrine seguenti alcuni documenti notarili relativi a contabilità commerciali, alla nave ed alla banca privata. Il primo, che si riferisce ad operazioni effettuate fra il 1156 ed il 1158, è anche il più antico documento contabile che sia noto fin'ora in Italia per l'età medievale; mentre gli altri si riferiscono, per la nave, alla costruzione, all'armamento, alla vendita, all'arruolamento di equipaggi e a contratti di trasporto con relative tariffe; per la banca, alle varie operazioni praticate nel corso del XII secolo in Genova, ed a relazioni di banchieri genovesi con le fiere di Champagne, con Asti, con l'ordine dei Templari, per conto del re di Francia Luigi IX, « il Santo ». Infine, dopo qualche esempio di atti rogati da notai genovesi nelle più diverse contrade del Mediterraneo e del Mar Nero, ecco ancora di scena Luigi IX ed il suo ammiraglio, il genovese Ugo Lercari, occupati in operazioni preparatorie dell'imminente Crociata. Ma, con questo documento, siamo già nella terza ed ultima sezione della Mostra, riservata ad alcuni insigni cimeli del Medio Evo genovese, a noi pervenuti sempre ad opera dei notai.

Qui gli ordinatori della Mostra correvano ancora di più il rischio di lasciarsi prendere la mano, ma essi sperano di aver dato prova di buon gusto e di stile facendo di questa

sezione la più esigua di tutta la Mostra, di cui non Genova, ma il Notariato doveva essere il protagonista. In complesso, almeno nove dei soli undici documenti che compongono questa sezione, non mancheranno di imporsi anche al visitatore più affrettato e distratto: fra essi, l'originale arabo in pergamena del trattato stipulato da Genova con il Re di Majorca nel 1188, od il documento del 1251 relativo al trono di Federico II di Svevia, ornato d'oro, di perle e pietre preziose, concesso in pegno a due Spinola e ad un Di Negro a garanzia di un prestito ingente; oppure le carte relative a Vadino Vivaldi, o ad Antonio Malfante, o all'atto del 25 Agosto 1479 in cui figura un testimone di assoluta eccezione: « *Cristoforus Columbus, civis Ianue* ».

Fin qui, la Mostra, che presenta 146 documenti, non in facsimile, ma in originale, grazie all'avveduta comprensione del Ministro dell'Interno, della Direzione Generale degli Archivi di Stato e del Direttore dell'Archivio di Stato di Genova, Prof. Costamagna, intelligente custode di questi invidiati tesori, e grazie al benevolo consenso, per i documenti di loro competenza, del Comune di Genova, del Capitolo della Cattedrale di San Lorenzo, del Comune di Sarzana e degli Archivi di Stato di Torino e Savona. Ognuno dei documenti presentati alla Mostra meriterebbe da solo una illustrazione ben più vasta di quella consentita ad un catalogo o ad un modesto discorso di presentazione. Non so tuttavia resistere all'idea di fermarmi qualche istante su uno di essi, quel rendiconto mercantile che figura nella Mostra sotto il n° 99 e che costituì un autentico rompicapo paleografico fino a quando le geniali intuizioni di Guido Astuti e di Giorgio Falco non vennero a scioglierne i nodi.

Nel 1156 Ingo de Volta, stipulando un'*accomandatio* con Ansaldus Baialardus, aveva affidato a quest'ultimo la somma di poco più di lire 205 di Genova. L'anno successivo, i lucri ottenuti (lire 74) vennero ripartiti fra l'accomandante e l'accomandatario nella consueta proporzione di tre quarti al primo e di un quarto al secondo. Fra i due si stipulò allora una nuova *accomandatio* in cui Ingo tornò ad impiegare il capitale della precedente aumentato di buona parte degli utili conseguiti, costituendo così una somma complessiva di lire 254. A sua volta Ansaldus investì l'utile impiegandolo nella im-

presa come un capitale suo proprio, di cui avrebbe goduto la totalità degli eventuali profitti, mentre del profitto dell'*accomandatio* affidatagli da Ingo gli sarebbe spettata soltanto la solita quarta parte. Al termine dell'operazione, Ansaldus tirò le somme dell'attivo e del passivo. Restava un utile netto che, nei confronti del capitale complessivamente impiegato rappresentava pressapoco il 91 per cento.

Ansaldus, che aveva stipulato la prima accomandita con Ingo de Volta senza rischiare un centesimo, al termine di questa seconda, si trovava possessore di più di lire 91, mentre il capitale di lire 205, con il quale Ingo aveva stipulato la prima accomandita, si era più che raddoppiato, raggiungendo la somma di lire 426. Si stabiliva allora fra i due un nuovo rapporto, reimpiegando il capitale iniziale e capitalizzando buona parte degli utili conseguiti. Le aumentate disponibilità finanziarie di Ansaldus gli davano però una posizione più solida che gli consentiva di trattare con Ingo quasi da pari a pari, stipulando con Ingo non più una semplice *accomandatio*, ma una *societas*, in cui l'eccedenza del capitale di Ingo venne ricevuta in *accomandatio*.

Queste tre operazioni commerciali rivelano elementi del più grande interesse. Anzitutto, utili netti particolarmente elevati. Se la prima operazione, che non sappiamo se conclusa con un viaggio terrestre o marittimo, recò al capitale l'utile già ragguardevole del 36 per cento, la seconda, riferita ad un viaggio marittimo, fruttò nientemeno che il 91 per cento; più della terza che, con un viaggio di mare in Egitto ed in Siria, recò l'utile, pur particolarmente notevole, del 60 per cento. Nel breve giro di tre viaggi commerciali, che si possono delimitare a tre anni, la somma impiegata inizialmente da Ingo de Volta si era nientemeno che triplicata, senza tener conto di 25 lire trattenute in tutto da Ingo al termine dei due primi viaggi, mentre Ansaldus, attraverso una serie di successive capitalizzazioni delle sue quote di utili, con tre viaggi di commercio, si era costruito dal nulla un patrimonio di oltre 142 lire genovesi, oltre alle 27 lire trattenute sui profitti del secondo viaggio.

Volendo farci un'idea del reale ammontare di queste somme, potremmo osservare che, pochi anni dopo, con la somma annuale di 11 lire e 10 soldi, cioè di 11 lire e mezzo,

un commerciante che aveva bottega in Genova manteneva sè ed un commesso. E qualora ciò non bastasse, si potrebbe poi considerare che, secondo calcoli del Chiaudano, nel 1191 il reddito professionale complessivo di un notaio genovese ammontava annualmente a lire 34 e soldi 15. Ansaldo, in tre anni, aveva realizzato invece un utile complessivo di ben 169 lire e mezzo, il che significa, in parole povere, che un mercante agli esordi della sua carriera, aveva guadagnato in media, in tre anni, il 62 per cento più di quello che guadagnava un notaio. Nè la questione è tutta di quantità. Il procedere senza soste di questo mercante, la sua ascesa continua, il suo evidente sforzo progressivo per superare ogni posizione presente — da semplice accomandatario nel primo viaggio, ad accomandatario e mercante-capitalista nel secondo, ad accomandatario e socio nel terzo, — mettono innegabilmente di fronte ad una personalità che reca nuova luce sul rapido ricambio sociale in un grande centro marittimo ed in un'epoca, il XII secolo, che — fino a qualche decennio fa — era ancora definita, sulle orme di Werner Sombart, come « tutta dominata dall'idea del nutrimento » ed assolutamente sprovvista di qualunque slancio verso il conseguimento e l'accumulazione della ricchezza.

Gente che sale, sforzo perenne per il conseguimento di altre mete, per l'individuazione degli strumenti più idonei a raggiungerle, per il controllo e l'affinamento dei mezzi tecnici, giuridici ed economici, onde consentire all'uomo di arrivare più oltre. Questo è il coro di voci umane che si sprigiona dal materiale presentato alla Mostra. Pergamene e carte che non rimangono mute, ma che hanno un loro linguaggio persino in se stesse, indipendentemente dai segni e dalle scritture che recano.

Il visitatore attento non mancherà per esempio di accorgersi che a Genova, già nel XII secolo, l'uso della carta contende precocemente il passo a quello della pergamena. Carta forse prodotta dagli arabi di Samarcanda prima che le cartiere di Voltri e del Ponente si affacciassero operose alla storia. Carta che a volte reca ancora scritture arabe come quelle conservate dal nostro più antico cartulare. Ve n'è una che significa: « *sia trattata come Dio comanda verso le sue*

creature »; ed un'altra: « *i cristiani vadano o vengano* »; ed un'altra ancora dove si chiede: « *come si potrebbe far novità in questi nostri tempi a vostro danno?* »: quasi un messaggio che, da remote contrade, veniva trasmesso all'Occidente in un rinnovato clima di distensione.

Eccellenze, Signore e Signori,

L'incoraggiante presenza dell'On. Paolo Emilio Taviani, Ministro dell'Interno, che, in anni lontani, affinò la sua preparazione paleografica proprio sui cartulari di questi notai genovesi, mi induce ad accennare ad un'iniziativa di immimente realizzazione: la creazione in Genova di un Centro Nazionale per la Storia del Notariato a cui il Ministro Taviani, sia personalmente, sia a mezzo della Direzione Generale degli Archivi di Stato, sta prodigando le più lusinghiere attenzioni.

Nessuna occasione meglio di questa si sarebbe prestata per manifestare la più viva gratitudine al Ministro Taviani ed ai suoi più diretti collaboratori in questo settore: il Prefetto Gaja, Direttore Generale, il Viceprefetto Scambelluri, l'Ispettore Generale Lombardo.

Infine, visto che incautamente mi si è data la parola, mi permetto di abusarne ancora per qualche istante e, per di più, con qualche riferimento di carattere assolutamente personale. Per una serie di coincidenze del tutto imprevedibili (ma che pure spesso si verificano nell'incerta vita dell'uomo), io mi trovo in questo momento a veder convergere nella mia persona tre diverse funzioni: quella di professore nell'Università di Genova, di presidente della Società Ligure di Storia Patria e di presidente eletto di uno dei tre clubs Rotariani di questa città. Tre Enti che, a diverso titolo, si sono resi benemeriti della conoscenza e dello studio dei tesori notarili di Genova di cui ho appena discusso: l'Università con costante e mai placato interesse, fin dai tempi oramai lontani di Ferdinando Gabotto, di Enrico Bensa e di Alessandro Lattes; la Società Ligure di Storia Patria che da oltre sessant'anni pubblica studi, registi e cartulari, in un primo tempo come volumi dei propri *Atti*, più tardi, cioè dal 1938, in una collana

di volumi dedicati ai *Notai liguri del XII secolo* e realizzata con la collaborazione scientifica delle Università di Wisconsin e di Cincinnati; il Rotary Club genovese, che, sospendendo le sue attività negli anni difficili, destinò i suoi fondi residui al finanziamento della collana testè ricordata.

E' quindi in triplice veste ed in qualità di erede nonchè di depositario di questi tre nobili impegni, che io mi appresto a formulare una preghiera e un invito. La preghiera, al Presidente, perchè voglia aprire le porte della Mostra; l'invito a tutti i presenti, perchè, in caso di consenso, ne facciano merito al Consiglio Nazionale del Notariato; in caso di delusione, ne facciano colpa a noi.

GIORGIO COSTAMAGNA - DINO PUNCUH

MOSTRA STORICA DEL NOTARIATO
MEDIEVALE LIGURE

COMITATO SCIENTIFICO DELLA MOSTRA

- Prof. Franco Borlandi
ordinario di storia economica nell'Università di Genova
- Prof. Luigi Prosdocimi
ordinario di storia del diritto italiano nell'Università di Genova
- Prof. Geo Pistarino
straordinario di paleografia e diplomatica nell'Università di Genova
- Prof. Giorgio Costamagna
direttore dell'Archivio di Stato di Genova
- Prof. Giuseppe Piersantelli
direttore delle Biblioteche civiche di Genova
- Dott. Dino Puncuh
segretario della Società Ligure di Storia Patria
- Dott. Luigi Santini
rappresentante del Consiglio notarile di Genova
- Dott. Arch. Vincenzo Oddi
consulente tecnico
- Dott. Aristotele Morello
rappresentante del Comitato esecutivo del Congresso
-

La mostra ed il presente catalogo sono stati curati rispettivamente da Giorgio Costamagna per la sezione « La redazione del documento notarile » da Dino Puncuh per le altre sezioni.



Il *Signum tabellionis* qui riprodotto è quello usato dal notaio-ammiraglio Biagio Assereto.

Nessuna città era meglio indicata di Genova a dare vita e ad accogliere una Mostra del notariato medievale. Il suo titolo massimo, ed unico in Italia e nel mondo, è infatti l'imponente raccolta di cartulari notarili che, dopo tante avventurose vicende, — in specie il bombardamento francese del 1684, — si conservano nel suo Archivio di Stato e che prendono l'avvio dalla metà del secolo XII col cartulare di Giovanni Scriba, il più antico finora conosciuto.

La difficoltà di allestire la Mostra non stava dunque nel trovare il materiale, che è, anzi, anche troppo abbondante. Alla mole immensa di ciò che han lasciato scritto i notai genovesi si aggiungono i savonesi, che, anche se meno numerosi, risalgono ad un'antichità quasi altrettanto remota, e che recentemente sono stati fatti oggetto di attente cure da parte degli studiosi. Le principali difficoltà, in poche parole, stavano nella scelta del materiale, che solo in minima parte poteva essere sfruttato, e l'articolazione di esso che doveva mirare a una certa organicità.

Ma guai a addentrarsi nei particolari, guai a voler tirare le fila dei molti problemi che riguardano la storia del notariato medievale: scuole e formulari, tirocinio e pratica notarile, organizzazione corporativa, redazione dello strumento, dalla notizia dorsale o marginale, al manuale, all'imbreviatura, alla « charta », valore e conservazione del documento e così via.

Di fronte a tutti questi e a molti altri problemi, nella ristrettezza del tempo che era loro concesso, gli ordinatori della Mostra si sono riserbata una certa libertà, tanto più apprezzabile in quanto essi non intendevano rivolgersi esclusivamente a tecnici e a specialisti, ma ad un più largo pubblico, sensibile alle molteplici suggestioni che possono nascere dal contatto e dall'ispezione diretta dei documenti medievali.

Il maggior numero di quelli, editi o inediti, che fanno parte della Mostra e sono compresi nel presente catalogo, deriva dagli archivi di Genova e di Savona. Alcuni argomenti d'interesse generale, come la redazione dello strumento, o d'interesse speciale, come la procedura giudiziaria dei notai savonesi, sono stati trattati con particolare impegno; altri sono stati accennati per spunti significativi, come l'apprendistato, il Collegio notarile, i notai ecclesiastici.

Ma ben presto la vita vissuta ha preso il sopravvento sulla dottrina. Come sa per esperienza chi ha qualche pratica di cose medievali, non v'è lettura più suggestiva dei cartari e dei cartulari notarili, che rispecchiano in tutti i suoi aspetti e con la maggiore immediatezza la società del tempo, i suoi usi, i suoi costumi, le sue singolarità. E qui gli ordinatori della Mostra hanno avuto campo di spaziare nei settori più vasti e più curiosi dell'attività notarile.

Qui, nel Tre e nel Quattrocento compaiono i grandi nomi della cancelleria genovese: Giorgio Stella, Iacopo Bracelli, Biagio Assereto; compare nel 1479 un testimonio non ancora d'eccezione che si chiama Cristoforo Colombo. Sfilano davanti ai notai i mercanti, i banchieri, gli uomini di mare per i più svariati e complicati negozi; grazie alle loro cure possiamo entrare a nostro agio nelle ricche botteghe dello speziale Enrico della Torre e del cartai Bartolomeo Lupoto, che ci consentono di dare uno sguardo alla cultura scientifica e letteraria del tempo. Ricorre al notaio — e i casi sono assai frequenti — chi si obbliga verso la moglie o verso la madre a non sperperare il denaro nelle donne, nel giuoco e nella crapula; vi ricorrono Giovannetta Oliveti e Marco Bentramo veneto nell'atto di stipulare una convenzione, in base alla quale la donna s'impegna a vivere con Marco

« pro serviciale et amaxia usque ad annos sex », dopo il qual termine se per volontà dell'uno o dell'altro verrà sciolta l'unione, Giovannetta dovrà ricevere come sua mercede dieci libre di genovini. Infine per atto notarile un medico o guaritore, Ruggero « de Brucha » di Bergamo s'impegna a sanare o se non altro a migliorare della sua infermità Bosso lanaiolo. Evidentemente il povero Bosso aveva avuto un colpo apoplettico ed era rimasto lesa in una mano, in un piede e nella parola. Ora Ruggero gli promette con l'aiuto di Dio nel termine di un mese e mezzo di rimetterlo in sesto tanto da consentirgli di portarsi il cibo alla bocca, tagliare il pane, camminare e parlare meglio di quanto non faccia alla stipulazione del contratto; per intanto gli prescrive una dieta rigorosa: niente frutta, niente carne bovina nè carne secca, niente pasta asciutta nè cavoli. Ruggero si addossa la spesa delle cure necessarie; scaduto il termine, a guarigione o a miglioramento conseguito, deve riscuotere sette libre di genovini. In caso contrario nulla gli è dovuto.

Nessuna meraviglia se in mezzo a tante umane miserie anche i notai si concedono di quando in quando qualche svago. Tra gli svaghi — spiace il dirlo, ma non si può chiudere gli occhi dinanzi alla verità — v'era il frequentare le taverne suburbane e il darsi alla crapula e all'ubriachezza. La cosa parrebbe incredibile se non fosse autorevolmente attestata dagli Statuti del Collegio dei notai del 1462, dove si comminano le pene « contra notarios crapule et ebrietati datos aut inhoneste viventes », e cioè: prima pene pecuniarie, poi il carcere, infine la sospensione a tempo o a vita dall'ufficio.

Forse più innocente lo svago di quel notaio che annotava nel suo cartulario le formule magiche per le varie occorrenze della vita, soprattutto della vita femminile. E chi avrà curiosità

potrà, ad esempio, sapere come si fa a stagnare il sangue, o ad affrettare il parto di una donna. Anzi, poichè costa così poco fare un'opera buona, traduciamo senz'altro la ricetta per stagnare il sangue: « Scrivi con questo sangue in fronte al paziente questi tre nomi in questo modo:

- + agla*
- + aglala*
- + aglalata ».*

Chi non ci crede non ha che da provare.

Dopo un amplissimo giro per molte fra le sedi del Mediterraneo e del Mar Nero dove rogarono i notai genovesi, la Mostra intende chiudere in bellezza, in maniera cioè da appagare la vista e da soddisfare l'interesse storico dei visitatori. L'ultima parte è così dedicata a uno spettacolo raro, la riproduzione, in veste assai vistosa, dei più insigni cimelii del medio-evo genovese: il Breve della Compagna del 1157, il trattato di pace fra il re di Maiorca e il comune di Genova del 1188, la sottomissione del comune di Savona del 1202, un atto della lotta contro Federico II, uno strumento di Ugo Lercari, ammiraglio di Luigi IX il Santo, relativo alla crociata, il trattato del Ninfeo del 1261 che segna la riscossa genovese contro Venezia nell'impero bizantino, uno degli ultimi contratti stipulati da Vadino Vivaldi in preparazione di quel viaggio che doveva essere senza ritorno.

GIORGIO FALCO

LA REDAZIONE
DEL DOCUMENTO NOTARILE GENOVESE

DALLA *CHARTA* ALL'*INSTRUMENTUM*

ABBREVIAZIONI USATE

- A.S.G. - Archivio di Stato di Genova
- A.S. - Archivio Segreto
- A.F. - Antica Finanza
- S.N. - Sezione notai
- N.G. - Notai giudiziari
- B.S.G. - Banco di San Giorgio
- A.S.S. - Archivio di Stato di Savona
- A.S.T. - Archivio di Stato di Torino

L'uso del corsivo in alcuni documenti si riferisce a particolari aspetti sui quali s'intende richiamare l'attenzione. Le note bibliografiche si riferiscono a studi non citati nel testo.

Nella trascrizione delle pergamene in cattivo stato di conservazione si è segnata con una barretta la fine di ogni riga.

La scienza, in questi ultimi anni, si è impegnata nella ricerca della soluzione di numerosi problemi che la storia del notariato e la diplomatica notarile ancora prospettano. Tra di essi sono indubbiamente di primaria importanza quelli relativi alla redazione del documento medievale, chè dalla risposta a tali quesiti dipende lo scioglimento di numerose altre incognite di carattere storico e giuridico.

L'interrogativo forse più appassionante che si presenta quando ci si sofferma a studiare come venisse redatto, nei secoli compresi tra l'ottavo ed il decimosecondo, il documento notarile italiano riguarda la natura ed il valore giuridico delle così dette « notizie dorsali », di quelle annotazioni cioè, che, prima di procedere alla stesura formale e solenne di un atto, il notaio prendeva del suo contenuto stendendole a tergo o a margine della pergamena. Sull'argomento esiste una notevole letteratura e sono state espresse le più contrastanti opinioni, ma non meno interessante è lo studio del processo di successione delle varie fasi attraverso cui doveva passare la redazione del documento quando, superato quel sistema, il notaio dovette pensare a conservare anche presso di sé traccia dell'avvenuto suo intervento. Si presentano così i temi toccanti la formazione del cartolare contenente le prime redazioni degli atti, il rilascio degli originali in pergamena e delle copie, il rifacimento dei documenti perduti etc. Problemi tutti su cui i formulari medievali rimastici sono tutt'altro che espliciti mentre gli statuti, oltre a dettare norme diverse da città a città, tacciono sui particolari.

Genova, che ha la fortuna di poter vantare i più venerandi e ricchi archivi notarili, di conservare i più antichi cartolari di imbreviature del mondo, di possedere una delle più significative raccolte di scritture tachigrafiche, si trova nelle migliori condizioni per offrire agli studiosi ed ai ricercatori una scelta di documenti atti ad illustrare l'evoluzione verificatasi nella redazione dei documenti dei suoi notai medievali.

1010 maggio 27

Alberto, figlio del fu Leone di Cesino, acquista da Giovanni ed Alberga e da Giovanni e Sigelberga dei beni siti nella località detta « Plonhe ».

A.S.G., A.S., *Monastero di San Siro*, 1525/I.

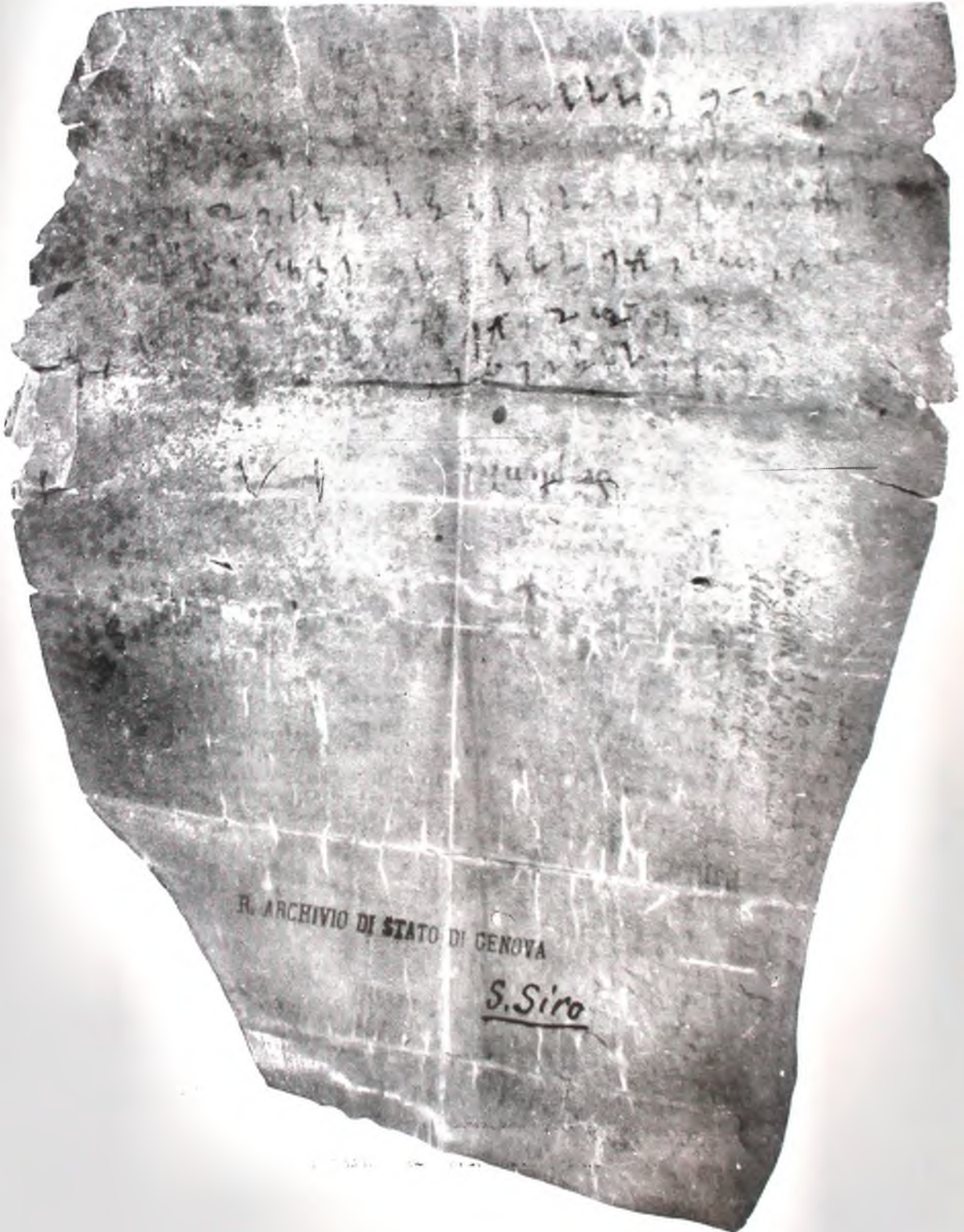
Edizione in L. T. BELGRANO, *Cartario Genovese*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, II, parte I, Genova, 1870, doc. L; cfr. anche G. COSTAMAGNA, *La scomparsa della tachigrafia notarile nell'avvento dell'abbreviatura*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, N.S., III (LXXVII), p. 37.

NOTE TACHIGRAFICHE SUL DORSO DELLA PERGAMENA

- 1) berga fi-li-a con(dam) Mar-ti-ni de Sa-n-ti....
- 2)
- 3) iugalibus at te Al-ber-to fi(li)-us con(dam) Le-o-ni
de Ci-si-no.....
- 4) de u-na par-te fo-sa-tus Ru-ber-li us-que in co-sta
de Ga.....
- 5) pi us-que in Iu-ven-ti-na.....
- 6) rico In-gel-ber-to Il-de-pr-an-do.....

Si è accennato, nella breve avvertenza che precede queste pagine, come il primo quesito che si presenta a chi si soffermi a studiare la storia del notariato e la diplomatica del documento notarile sia quello relativo alla natura ed al valore delle così dette « notitiae » dorsali. Esse spesso appaiono in una scrittura tachigrafica caratteristica dell'alto medioevo che gli specialisti definiscono come tachigrafia sillabica.

Questo primo documento costituisce una delle rare notizie dorsali che si conoscono ed è uno tra i più antichi tra quelli conservati a Genova.



II

TESTO SUL DIRITTO

(S.T.) In nomine domini Dei et Salvatoris nostri Jhesu Christi. Einri-
cus gratia De(i rex an)no regni eius, Deo propicio, in Italia septimo,
quinto kalendas iunii in(dicione oc)tava. Constad nos Johanne filius quon-
dam item Jo(h)a(n)ni et Alberga iugalibus filia quondam Mar.... | de
monte et item Iohanne filius quondam item Johanni et Sigelberga iugali-
bus filia quondam M.... | Monte qui profesi sumus nos iugales ambo
ex natione nostra legem vivere roma(...|....) iugalibus nostris nobis
consenciente et subter confirmante accepisemus n(os) | Johanne et Alberga
iugaiugalibus et Johanne et Sigelberga iugalibus comuniter | in presencia
testium accepi ad te Alberto filio quondam Leoni de Cisino argentum
pro den(arios) bonos | solidos duo finitum precium pro cuntis casis,
sediminos et omnibus rebus illis iuris notris iugalibus.... | abere visi
sumus in locas et fundos Plonhe et sunt rebus ipsis pro mensura iusta
in to..... | (se)diminibus et vineis et castanetis cum areis suarum
seu.... iuga una et.... | una parte fosato Ruberli usque in costa de
Gagio, de alia parte costa Maur.... |.... usque in Iuventina et si amplius
de nostro iuri in rebus infra ipsas coherencias in |..... ut supra
mensura l(egitur) per hanc convenc(ionem) et pro accepto precio in tuo
et supra Al(berti).... rebus infrascriptis iuris nostris iugalibus in eodem
loco et fundo Plonhe supradi(ctis)u.... sionibus et ingresoras earum
seu cum superioribus et inferioribus earum rerum que.... | mensura et
coerencias l(egitur) in in(tegrum), ab ac die tibi ut supra Alberto pro
precio ar..... |..... vendimus, tradimus et mancipamus nuli alii vendi-
tis, donatis, alienatis, obnusiatis.... | traditis nisi tibi et socios ex inde
a presenti die tu et eredibus tuis iure proprieta... | tamen quicquit
volueritis sine omni nostra qui supra iugalibus et eredum nostrorum
contra..... |..... spondimus atque promitimus nos qui supra Johanne
et Alberga iugalibus et Johan(ne) | et Sigelberga iugalibus una cum no-
stris eredibus tibi ut supra Alberto tuisque eredi.... | aut cui vos dede-
ritis vel abere statueritis suprascriptis ut supra sediminos et ... |...
qual(iter) supra l(egitur) in in(tegrum) ad omni omine defensare quod
si defendere non potuerimus aut si vobis ex inde aliquit per covis inge-
nium infragnere quexierimus | tunc in dublum infrascriptis casis, sedi-
minis ed omnibus rebus vobis restituamus sicut pro..... | pore fuerint
melioratis aut valuerint sub extimacione in consimili lo|co et nec nobis
iugalibus licead ullo tempore nole quod volumus et quod a no|bis semel
factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conser|vare
promittimus cum stipulacione subnixta et nihil nobis iugali|bus ex ipsum
precium aliquit redeberit disimus. Actum in loco Ubega fel(iciter).

Signum +++ manibus infrascriptorum Johanni et Alberga iuga-
libus et Johanne et Sigelberga iugalibus qui anc cart(ulam) vindici(onis)
fieri rogaverunt et suprascripto argen|to receperunt eorumque relecta est;

Signum +++ manibus Almerici fil(ii) quondam Restani et Ingel-
berto | seu Ildeprando legem videntes romana testes;

Signum +++ manibus Iohanni fil(ii) quondam Rihardi et Iohanne
fil(ii) quondam Restani testes;

(S.T.) Ego Giselbertus notarius Sacri Palaci|i scriptor huius car-(tu-
le) vindici(onis) post tra|dita complevi et dedi.

III

1065 agosto 28

Adalberto, prevosto della Chiesa di Tortona, e Guido, figli del defunto marchese Oberto, con Beatrice, vedova di Oberto, altro fratello, donano al monastero di S. Siro due proprietà site nel luogo detto « Tramontana ».

A.S.G., A.S., *Monastero di S. Siro*, 1525/I.

Edizione in H.P.M., *Chartarum*, I, Torino, 1853, col. 613; A. FERRETTO, *Documenti genovesi di Novi e Valle Scrivia*, in B.S.S.S., LI, Pinerolo, 1901, doc. XVII; per la trascrizione delle note tachigrafiche cfr. anche G. COSTAMAGNA, *La più recente notizia dorsale in note tachigrafiche: 1065*, in *Bollettino Ligustico*, II, 1950, e G. COSTAMAGNA, *La scomparsa cit.*, pag. 47.

NOTE TACHIGRAFICHE SUL DORSO DELLA PERGAMENA

- 1) to ca-len-das se-tem-ber in-di-ci-o-ne.....
- 2) mo-ne-ste-ri-o San-ti Si-ri nos A-del-ber-tus pre-po-xi-tus et Ui-do mar-hi-o ier-ma-nis fi-li-i con(dam)
- 3) O-ber-ti mar-hi-o sa-li-ci Be-a-tri-ce
- 4) car-(ta) est o-fer-sio-nis por-ci-o-ne de ma-sa-ri-ci-as cum o(m)-ni-bus at ip-sas
- 5) ma-sa-ri-ci-as et sunt re(c)-ti et la-bo-ra-ti ip-(si) Ber-nar-dus et Be-ne-di(c)-tus
- 6) sun-t su-per to-tum iu-ge-ras du-as et si am-pl-i-us
- 7) pe-na o-ri o-ti-mi un-ci-as xx pon-de-ras xxxx
- 8) tes-(tes) sa-li-ci Ma-in-fr-e-di et Ro-mo-li se-u Ua-sa-lo-ni
- 9) tes-(tes) Gi-rar-di et Ber-nar-di se-u Mar-ti-ni se-u Cri-(stiani).

Qui, invece, viene trascritta la notizia dorsale in note tachigrafiche più vicina a noi che si conservi a Genova. (La più recente finora ritrovata risale al 1075: cfr. G. COSTAMAGNA, *Una notizia dorsale in note tachigrafiche sillabiche dell'anno 1075*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, Napoli 1959, I, p. 115 e sgg.). Una prima redazione del genere non pare potesse avere peso giuridico perchè redatta in una scrittura incomprendibile ai non iniziati.

IV

TESTO SUL DIRITTO

(S.T.) Anni ab incarnac(ione) Domini nostri Ihesu Christi milleximo sexagesimò quinto, | quarto calendas setember, indic(ione) quinta, monesterii Sancti Siri foris et prope civitate | Jenua. Nos Adelbertus prepoitus Sancte Terttonensis Ecclesia et Uido marhio iermanis filii bone | memorie Oberti itemque marhio seu Beatrice filia Olrici et relicta quondam item Oberti iermano | prefatorum Adelberti prepoitus et Uidoni, qui professi sumus omnes ex nacione nostra lege vivere saliha, aufertoris et aufertris, donatoris et donatris ipsius monesterio, presens presentibus disimus quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquit contullerit rebus iusta auctoris voce in oc seculo centuplum acipiacipias insuper et quod melius est vitam posidebit eterna; ideoque nos quem supra iermanis seu Beatrice donamus | et auferimus a presenti die pro anima suprascripto quondam Oberti iermano et iugale nostro et pro simil(iter) anima nostra mercede | id est nostram porcionem de masaricias duas cum omnibus rebus ad ipsas masaricias pertinentibus iuris nostris quas abere | visi sumus in loco et fundo Tramontana et est ipsam porcionem de ian dictas masaricias cum omnibus | rebus ad ipsas masaricias pertinentibus per mensura iusta iugeras dua et si amplius de predicta porcio|ne de suprascriptas masaricias iuris nostris in eodem loco ut supra l(egitur) inventum fuerit, qua ut supra mensura l(egitur) per ac car(tulam) aufersionis suprascripto monesterio potestatem proprietario iuri et sunt ipsas masaricias rectas | et laboratas per Benedictus et Bernardus masarii liberi omni in in(tegrum). Que autem suprascripta nostra por|cione de predictas masaricias dua cum omnibus rebus ad ipsas masaricias pertinentibus iuris nostris supradictas | una cum accessionibus et ingressoras earum seu superioribus et inferioribus earum, qualiter supra l(egitur) in in(tegrum), | ab ac die in eodem monesterio Sancti Siri donamus et auferimus per presentem car(tulam) aufersionis ibidem | abendum confirmamus. Insuper per cultellum, fistucum notatum, uuantonem et uuasonem terre seu ramum arboris et pars ipsius monesterio legitimam facimus tradic(ionem) et vestitura et nos exinde foris expullimus, | uuarpiuimus et asentem fecimus et a pars ipsius monesterio proprietate abendum relinquimus et facias | exinde par(s) ipsius monesterio dederit proprietario nomine quitquit vo|luerit sine omni nostra et eredum ac proeredumque nostrorum contradic(ione) vel repeticione Actum in castro Seciai feliciter.

+ Ego Albertus scripsi.

Signum + manus suprascripta Beatrice qui ac car(tula) aufersionis fieri rogavi ut supra.

Signum + manibus Mainfredi et Romoli seu Uusaloni legem viuentis saliha testes.

Signum + manibus Girardi et Bernardi seu Martini atque Cristiani testes.

(S.T.) Ego qui supra Otdo notarius et iudex Sacri Palacii scriptor uius car(tule) aufersionis postradita complevi et dedi.

V

1007 dicembre 4

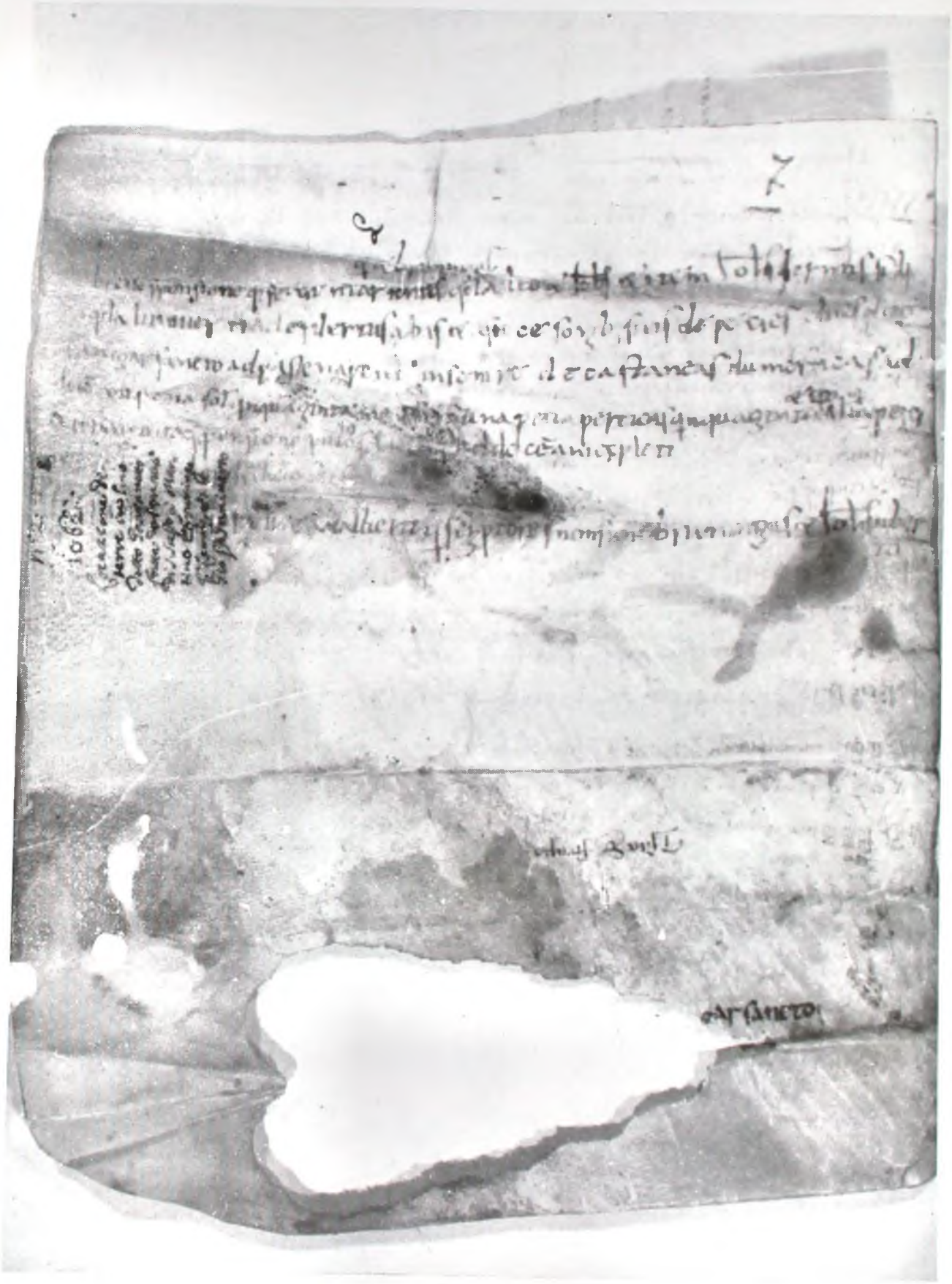
Martino e Bruningo, del fu Leone, nonchè Giovanni con il fratello omonimo, del fu Luniverto, ricevono in enfiteusi dall'abate del monastero di S. Siro, per l'annuo canone di due polli, due terreni, in Garsaneto, che promettono di dissodare nel termine di dieci anni col piantarvi alberi di castagno domestico.

A.S.G., A.S., *Monastero di Santo Stefano*, n. gen. 1508/I.

NOTIZIA DORSALE

Breve sponsione que fecit Martinus qui et Bruningus quondam Leonis, Johannes et item Johannes iermanis filii quondam Luniverti ad Eribertus abas et sucesoribus suis de pecies duas de terra in Garsaneto ad pastenare vel inserire de castaneas dumesticas ad | decem ani, pena sol(dorum) quinquaginta; mensura una pecia perticas quinquaginta et quinque alia pecia sexaginta; pensione pulos duos ad decem ani expleti | indicione sesta | Cunradi et Alberti, qui scriptores non sunt Bruningus et Johannes, Ubertus.

Intorno agli stessi anni, accanto alle notizie dorsali in note tachigrafiche, si trovano anche notizie in scrittura comune. Di queste quella che qui si trascrive è uno dei più antichi esempi mentre.....



VI

TESTO SUL DIRITTO

(S.T.) In nom(ine) Domini Dei et Salvatoris nostri Jhesu Christi. Einricus gra(tia) Dei rex anno regni eius | Deo propicio ic in Italia quarto, quarto die mensis decenber, indic(tione) sesta. Promit|timus et spondimus nos Martinus qui et Bruningu(s) fili(i) quondam Leoni et Johannes ei item Johannes iermanis filii | quondam Luniverti, una cum nostris eredibus ad vos domnus Eribertus abas monesterii Sancti Stefani | eiusque subcesores vel pars ipsius monesterii ut a decem ani expleti pastenare debeamus de castaneas dumesticas nos qui supra Mar tinus et Johannes et item Johannes pecias duas de tera quibus sunt poxitis in loco et fundo Garsaneto quod sunt | per mensura iusta in circuitum perticas centum quindecim a perticas de pedes duodecim|a pedes domni Luprandi rex et per unum quemque anno pulos duos dare debeamus | nos qui supra Martinus et Johannes et item Johannes consignati eidem Eribertus abas in predicto mone|sterio eiusque subcesores vel pars ipsius monesterii per nos nostrisque eredes, quod si nos | qui supra Martinus et Johannes et item Johannes predictas pecias de terra ad ian dicti decem ani esple- | ti pastenatam et inseritam non abuerimus aut minime fecerit quod superius l(egitur) tunc | spondimus nos qui supra Martinus et Johannes et item Johannes componere tibi qui supra Eribertus abas | eiusque subcesores vel pars ipsius monesterii pena arientum denarios bcnos | pa-piense solidos quinquaginta. Actum in monesterio Sancti Stefani feliciter.

Signa + + + manibus infrascriptorum Martinus et Johannes et item Johannes iermanis qui anc cartulam promisionis fieri rogaverunt | et eorum quod relecta est.

Signa + + + manibus Uberto et Bruningus et Johannes testes.

(S.) Cunradus rogatus subscripsi.

(S.T.) Ego Iohannes (tr)adita complevi et dedi.

VII

1120 febbraio

Rubaldo del fu Tommaso dona al monastero di S. Siro tutti i beni che egli possiede « in comitatu Janue ».

A.S.G., A.S., *Monastero di San Siro*, n. gen. 1525/I.

Notizia in G. COSTAMAGNA, *La scomparsa cit.*, p. 24, n. 38.

NOTIZIA DORSALE

Testes Dodo, Merlo de Bondono | Gulielmus de Via arobador |
Obertus Grasso, Lambertus de Camilla, Ribaldus. Car(tula) ofersionis
a presenti die | quam feci ego Rubaldus filius | quondam Tomas ad eccle-
siam Sancti Siri | per Aldebertum eius missum de omnibus | rebus illis
que mihi pertinent in | comitatum Janue in Campofele|goso et in Zimi-
gnano et in Noal | et in Sancto Cipriano et per alia loca |. Millesimo
centesimo vigesimo, mense februarii.

..... quest'altra notizia è una delle più recenti che, finora, sia stato possi-
bile rintracciare a Genova (la più recente risale al 1139 ed è conservata
nella Biblioteca Berio, ma risulta rogata a Tortona).

Poichè l'uso delle notizie dorsali in note tachigrafiche scompare,
a Genova, intorno al sesto o settimo decennio del secolo XI, mentre si
hanno ancora esempi di notizie in scrittura comune, è da presumersi
che la redazione sul dorso della pergamena cominciasse ad assumere
un certo valore probatorio e, pertanto, divenisse impossibile scriverla
in una grafia incomprensibile alla gran maggioranza delle persone.

teste Jodo. merlo de bōdano.
 guilielm' de ma. arobador
 obi' gr'ia. tab' de ronalia.
 r' bald'
 cas' ofertionis xpi'entis die
 qua fecit ego subaldia filius
 qda' romas. ad eccliam sci' s'p'z.
 p' albertu' et m'isu' de omib;
 reb; illis que m' p' t'entem in
 comu'cau' i' n'ue. i' capofolo
 goso. i' z' m' g' r'ono. i' u' noal.
 i' sco' cip'ano. i' p' alia loca
 mill. c. xv. m' se februaq' r.

1170
 Dono a me Jodo. et C. de ronalia
 ad S. Siro. et ad S. Siro
 a Cappuccini
 1170

R. ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA
S. Siro

VIII

TESTO SUL DIRITTO

(S.T.) Anni Domini millesimo centesimo vigesimo, mense fe|bruarii. Monestrio Sancti Siri constructo |in burgo Janue, ego Rubaldus filius | quondam Tomas, offertor et donator ipsius | ecclesie p(resens) p(resen- tibus) | dixi quisquis in sanctis ac vene | rabilibus locis ex suis aliquid contulerit | rebus iusta octoris vocem in hoc seculo cen|tuplum accipiet insuper, quod melius est, vitam | posidebit eternam et ideo ego qui supra Rubaldus | dono et offero in eodem monestrio Sancti Siri | a presenti die hoc est omnes res illas propri(etari)as et | libellarias quas habere visus sum et mihi pertinent | infra committatum Janue in Campofelego | so et in Zimignano et in Noal et in Sancto Cipri|ano et per alia loca ubicum- que mihi pertinent | plenum et vacuum in i(ntegrum), una cum cartis earum | ut a presenti die in eodem monestrio | Sancti Siri aut cui dede- rit sint potestate | faciendi quodcunque voluerit; quod si ego qui supra Ru|baldus vel mei heredes ex inde agere aut | causare quesierimus vel ab omni homine | defendere non potuerimus tunc in du|plum easdem res ut supra l(egitur) vobis re|stituamus sicut pro tempore fuerint meli|orate aut valuerint sub estima|cione in consimilibus locis et nec | mihi liceat ullo tempore nolle quod volui | set quod a me semel factum vel conscrip|tum est sub iusiurandum inviolabil(iter) | conservare promitto cum stipula- cione (sub)nixa. Actum in atrio ipsius ecclesie fel(iciter)

IX

1088 marzo

Gezo ed Alguda, coniugi, con Gandolfo ed Anna, loro figli, donano al monastero di S. Siro i beni di loro proprietà siti in Paravanico e l'ottava parte della chiesa consacrata a S. Martino.

A.S.G., A.S., *Monastero di San Siro*, n. gen. 1525/I.

Edizione in L. T. BELGRANO, *Cartario Genovese* cit., doc. CLVII; cfr. anche G. COSTAMAGNA, *La scomparsa* cit., p. 31.

Testes Paganus, Ido, Otto, Pummo, Andrea. Car(tula) ofersionis quam fecerunt Gezo et Alguda iugalibus et Gandulfo et Anna germani filii nostri et infrascripta Anna conius Dodoni ad monesterio Sancti Siri nominative de casis et omnibus rebus proprietariis et libellariis in Palavanego et octava pars de ecclesia que est consecrata in onore Sancti Martini sic nobis pertinet per quolibet ingenium omnia et ex omnibus plenum et vacuum sicut superius l(egitur) in in(tegrum). Milleximo octuageximo octavo, mense Marcii, indic(ione) undecima.

Dodus notarius scripsi.

Tanto più che proprio in quel torno di tempo appaiono altri documenti apparentemente informi, come quello qui riprodotto, che ad un più attento esame rivelano di essere vere e proprie « notitiae » scritte, però, non sul dorso della pergamena ma su di un ritaglio della stessa materia scrittoria. Poichè esse vengono conservate senza la relativa pergamena nell'archivio del destinatario, si può ragionevolmente supporre che avessero un qualche valore giuridico.

A tali conclusioni eminenti studiosi sono giunti anche per altri importanti centri di vita notarile quali Bologna (cfr. G. CENCETTI, *La « rogatio » nelle carte bolognesi*, Bologna 1960).

rith pagani. ido. et to. pu mo. a. d. r. x. Car. ofer. sionis. q. se
 cer. i. e. l. u. e. a. l. q. u. a. l. u. g. l. b. e. g. a. d. u. l. s. o. e. e. m. n. a. g. n. i. s. i. l. i. u. m. n. i.
 e. i. s. t. a. c. o. m. m. u. n. i. t. u. d. e. m. a. d. m. o. n. e. s. t. r. o. s. e. i. s. i. p. i. n. o. i. a. t. i. u. e. t. e. a.
 s. i. s. e. o. m. n. i. b. ; r. i. b. ; p. p. i. s. i. l. i. b. e. l. l. a. r. i. i. n. p. a. l. a. q. u. a. n. e. g. o. e. o. l. t. a. u. a.
 p. i. o. r. i. d. e. i. t. i. a. q. u. e. s. t. u. s. e. r. a. t. a. i. n. o. n. o. r. e. s. e. i. m. a. r. i. n. i. m. e.
 s. i. c. n. o. t. b. p. r. o. n. e. p. q. u. a. l. i. b. e. l. i. n. g. e. n. i. u. o. m. n. i. a. e. e. x. o. m. i. b. ; p. l. o.
 n. u. e. u. a. c. u. n. i. s. i. e. s. u. p. q. u. i. n. t. u. m. l. l. e. t. a. m. o. o. i. t. u. a. g. e. a. m. o.
 o. l. t. a. u. o. n. i. e. m. a. r. c. u. i. n. d. i. u. i. n. i. m. a. ;

d. d. d. i. n. o. t. a. t. u. s. s. e. r. p. s. i. ;

X

1099 maggio

Rainaldo ed Oberto, padre e figlio, con Matrona, moglie di Oberto, donano al monastero di Santo Stefano un manso, con casa e torchio, sito nel luogo detto « Mortedo ».

A.S.G., A.S., *Monastero di Santo Stefano*, n. gen. 1508/I.

Notizia in G. COSTAMAGNA, *La scomparsa* cit. p. 30, n. 49.

Testes Amicus, Brusco, Bonusmato, Demilo, Gandulfus, Johannes, Grexencius, Martinus, Merlo.

Carta aufersionis que fecerunt Rainaldus et Aubertus, pater et filio, et Madrona conius suprascripto Aubertus a monesterio Sancti Stefani nominative de manso uno in Mortedo cum mansione et torculo et omnes quod in illo pertinet iusta via et terra suprascripto monesterio a presenti die. Milleximo nonageximo nono, mense madii, indicione .VI.

Questa « notitia », a conferma di quanto si è affermato, risulta che è servita ad un altro notaio per estrarre la « charta », come appare evidente confrontandola con.....

restigamucū b... bonū matot mulo gā
 dulce lōhī grē xūcū m. y r m m. lo
 cap. au sū sū m. q. p. r. a. m. a. l. l. u. d. a. u.
 t. r. i. p. a. t. e. f. i. l. i. o. d. e. m. a. i. l. y. o. n. a. c. o. u. i.
 d. o. a. u. t. t. u. a. m. o. n. e. s. t. e. r. o. s. e. i. p. s. i. u. m. n. o.
 n. u. t. m. a. s. o. u. n. o. r. m. m. o. y. - r. i. l. o. c. u.
 m. a. n. q. d. e. r. o. p. e. u. l. o. d. e. m. o. n. e. s. t. e. r. m. i. l. l. i.
 p. r. o. m. v. u. s. t. a. u. a. d. e. i. p. s. o. m. o. n. e. s. t.
 v. i. o. a. p. t. e. d. i. c. e. m. i. l. l. a. m. o. n. o. n. e. s. t.
 m. o. n. o. n. o. m. o. y. m. a. d. u. m. t. e. l. l. i.

1099 maggio

Regesto: cfr. n. precedente.

Edizione in L. T. BELGRANO, *Cartario Genovese* cit., doc. CLXVII.

Anni ab incarnatione domini nostri Jhesu Christi milleximo nonageximo nono, mense madii, indicione sesta. Monasterio Sancti Stefani proto martiris quod est constructum foris prope Civitatem Janue; nos Rainaldus filius quondam Bonifilii et Obertus, pater et filius eius, et Madrona conius suprascripti Oberti, et ipso viro et socero nostro nobis consenciente et subter confirmante, qui professi sumus nos ex natione nostra legem vivere romanam, ofertores et donatores ipsius monasterii, propterea diximus quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iusta octoris vocem in hoc seculum centuplum accipiet et insuper quod melius est vitam poxidebit eternam, et ideo nos qui supra pater et filius et Madroina in eodem monasterio donamus et oferimus et per presentem car(tulam) ofersionis ibidem abe(ndum) confirmamus, hoc est mansum unum et rebus iuris nostri proprietarium cum mansione et torclo et vineis et ficibus, aulivis super abente, quod habere vixi sumus in loco et fundo Mortedo; cum omnibus suis pertinenciis, coheret ei de una parte via publica, de alia parte terra Sancti Stefani, de tercia parte terra Alberti de Uuaraco, de quarta parte terra de Malauxelo et filiorum de Oberto de Dodo, sibique alie sunt ab omni coherentes, infra iam dictas coherencias omnia et ex omnibus plenum et vacuum una cum acesionibus et ingresoris vel exitu suo in in(tegrum) ab ac die in eodem monasterio donamus et oferimus et per presentem cartulam ofersionis in eodem abendum confirmamus, faciendum exinde a presenti die abas ipsius monasterii quicquid voluerint simul cum monachis qui ibi sunt vel deinceps in antea ordinati ese debent, sine omni nostra vel heredum nostrorum contradic(ione) quidem et spondimus atque promittimus nos qui supra, pater et filius et Madrona una cum nostris heredibus, ad partem ipsius monasterii suprascriptum mansum qual(iter) superius l(egitur) in in(tegrum) ab omni omine defensare, quod si de(fender)e non potuerimus aut si vobis exinde aliquid per quovis ingenium subtraere quexierimus, tunc in duplum eamdem ofersionem ut supra l(egitur) inibi restituamus sicut pro tempore fuerit melioratum aut valuerint sub estimac(ione) in consimili loco et nec nobis liceat ullo tempore nolle quod voluerimus set quod a nobis semel factum vel conscriptum est sub iusurandum inviolabiliter conservare promittimus cum stipulac(ione) subnixa. Actum in Civitate Janua fel(iciter).

Signum +++ manuum infrascriptorum pater et filius et Madrona qui hanc car(tulam) ofersionis fieri rogaverunt ut supra.

Signum ++++ manuum Amicus, Brusco, Bomato, Demil, Gandulfus, Johannes, Grexencius, Martinus, Merlus rogati testes.

..... la « charta » con cui è stata conservata. Infatti pur essendo andata perduta in questa la « completio », cioè la formula comprendente la sottoscrizione e la convalidazione del notaio, è evidente come il documento sia di altra mano di quella che scrisse il n. 10.

XII

IL CARTOLARE DI GIOVANNI SCRIBA

1157 ottobre. Martino ed Enrico manomettono Arimanno,
figlio dell'ancella Antonia.

A.S.G., S.N., *Cartolare 1*, c. 38 r.

Edizione in M. CHIAUDANO, M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, Roma 1935,
doc. CCXCVII.

(Si trascrive il primo documento).

Libertas Armanni.

Testes Baldezonus Usus Maris, Lambertus Grillus, Oion de Insola, Bonus Vassallus de Maraxi, Rainaldus de Arcu, Girardus de Vulparia, Ido de Arcu, Girardus de Vulparia, Ido de Vulparia, Baxilius Moscarol. Nos Martinus et Enricus comites facimus liberum te Armannum filium Antonie ancille nostre servum nostrum filium Boni Iohannis de Vulparia, precium inde accepimus lb.v., penam lb.x. optimi auri Enrico de Vulparia promisimus. In pontili capituli, .MCLVII., .VIII. kalendas novembris, indictione quinta.

Occorre notare, tuttavia, che quando le « notitiae » acquistano un valore probatorio e sono consegnate alle parti si pone il problema della necessità, da parte del notaio, di tenerne, da un lato, presso di sè almeno una copia, dall'altro, di come conservarle, se cioè legarle in mazzetto o cucirle a mo' di registro. Non si conservano a Genova documenti che permettano di chiarire come dal notaio venissero raccolte le prime redazioni alla fine del secolo XI e se fossero conservate in originale o in copia. Sta di fatto che alla metà del secolo seguente troviamo *il cartolare di Giovanni Scriba*, *il più antico che si conosca*. È difficile, però, dire se in esso siano raccolte le prime redazioni o non piuttosto una successiva trascrizione delle stesse.

XIII

NOTULA DEL NOTAIO GIOVANNI SCRIBA

Regesto: cfr. n. precedente.

A.S.G., S.N., *Cartolare 1*, c. 181.

Edizione in M. CHIAUDANO, M. MORESCO, *Il cartolare cit.*, Appendice XI.

Baldezon, Lambertus Grillus, Oicn de Insula, Bonusvassallus de Maraxi, Rainaldus de Arcu, Girardus de Vulpara, Ido de Vulparia, Baxilius. Nos Martinus et Enricus comites facimus liberum Arimanum filium Antonie ancille nostre et filium Boni Iohannis de Vulparia; precium lb.v., penam Enrico de Vulparia.

In taluni casi è evidente che trattasi già di una seconda redazione, in quanto si trova traccia di un appunto, quale è questo rispetto al documento precedente; tuttavia, non è opportuno generalizzare perchè potrebbe darsi il caso che, o a causa della particolare complessità del documento o per non aver avuto il notaio a disposizione il cartolare, si sia reso necessario un diverso modo di procedere.

Per taluni notai, che rogano in anni di poco posteriori a Giovanni Scriba, ci sono rimaste numerose notule cui è stato possibile trovare corrispondenza nel cartolare.

TATE ACIOTU. 700 QUAM ANIMI QUI COMPETITE I MEU N ACIOTU
 SUICU POSTURE. dii rethionis facie facie gerat psumpto pulchuro

SALVO SINTU III! OTO SINTU. SUNDU SINTU SINTU.

SAMAL'SAREU. CIVAS S ULPARA. SDOIS S ULPARA S ULPARA.

NOI MARTU. → ENCOI COMED FACU LITU ANMANU FILIU

ANONICANALLEATE → FILIU BANISOTIS S ULPARA S ULPARA.

PERA ENCOI S ULPARA.

XIV

1164 maggio 26

Buonvassallo di Medolico vende ad Ansaldo, abate di Santo Stefano, l'ottava parte di un mulino.

A.S.G., A.S., *Monastero di S. Stefano*, n. gen. 1509/II.

Notizia in M. MORESCO, G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del secolo XII*, Genova 1938, p. 56, n. 1.

Ego Bonusvassallus de Medolico cepi a te Arnaldo abate Sancti Stephani pro ipso monasterio libras septem et mediam denariorum januinorum, finito precio pro octava pro indiviso molendini de ripa quod est ad Struppam, faciendum inde proprietario nomine a te et successoribus tuis in ipso monasterio aut cui dederitis quicquid volueritis sine mea contradicione meorumque heredum et omnium pro nobis, stipulanti etiam tibi sub pena dupli promitto hanc vendicionem me decetero nullatenus impediturum set defensurum legitime ab omni homine sicut valuerit aut meliorata fuerit, pro evicione dupli bona que habeo et habiturus sum pignori vobis subicio ut nisi sic observavero ex inde vestra auctoritate et sine decreto intrare possitis in bonis meis que malueritis pro sorte et pena et quantum hoc fuerit vobis faciatis estimari et estimatum nomine venditionis possidatis; possessionem ipius vendicionis dedisse vobis profiteor. Memoratus abbas professus est Martinum de Mari superiorem summam solvisse pro filio suo quem obtulit eidem monasterio. Actum in ecclesia Sancti Laurentii; millesimo centesimo sexagesimo quarto, vicesima sexta madii, indictione undecima. Martino de Mari, Nicola Roça, Lanfranco Frenguello et Bonifacio Roça ad hoc testibus convocatis.

(S.T.) Ego Iohannes notarius rogatus scripsi.

Di Giovanni Scriba ci è rimasta anche la presente pergamena che egli estrasse dal suo cartolare e che ci permette due constatazioni:

a) la redazione in pergamena, pur continuando ad essere indicata con il nome di « charta », è ben lontana da quella in uso ancora non molti anni prima, anche senza entrare nei dettagli si avverte subito la mancanza delle sottoscrizioni dei testi e di altre formule a lungo discusse dagli studiosi;

b) se si confronta, poi, la pergamena.....

Ego Bonifacius vassallus a medulico cepi a te Arnaldo abbate S^ci Stephani
 p^r ipso monasterio lb septem et mediam annuam in finitio p^r octava p^rindium
 se molendini de Pipi q^uo est ad strappa faciendum in proprietario no^me a te
 et successoribus tuis in p^ro menastio aut cui dederis que q^uo volueris sine me
 a omⁿi die meo q^uo h^{ab}itum et omniu^m p^rob. Supulanti et sub pena dupli
 p^rmitto. h^{ab}e uenditione me d^ecto nullatenus impediturum et defensurum
 legitime ab omⁿi hoc sicut ualuit aut meliora fuit. Pen^e dupli bo
 na que habeo et habitur su^m pignori uob subiacio ut si sic obseruato. et in
 uia acortate et sine d^ecto meo possitis in bonis meis que malueris
 p^rsentem et pena. et quantum hoc fuit uob faciatu^m et imari. restitutum no^me
 uenditionis possidatis. Possessionem ipsi uenditio d^edesse uob p^rfiteri. Me
 morat abbas p^rfest^{us} est curam d^emaru^m super summa soluisse p^r filio suo
 que obtulit eide^m monasterio. Actum in ecclesia S^ci Laurentii. octavo con
 t^rimo sexagesimo q^uo. vicesima sexta madii. Indie^m et decima. mar
 tino d^emar. Nicolaresca. Lanfranco fringuello et Bonifacio uca. ad hoc
 testibus conuocatis

E
 Johannes not

Rogatus f^rip^ro

1164 maggio 26

Regesto: cfr. n. precedente.

A.S.G., S.N., *Cartolare 1*, c. 153 r.

Edizione in M. CHIAUDANO, M. MORESCO, cit., doc. MCCV.

Monasterii Sancti Stephani.

Testes Martinus de Mari, Nicola Roça, Lanfrancus Frenguellus et Bonifacius Roça. Ego Bonusvassallus de Medolico cepi a te Arnaldo abbate Sancti Stephani libras septem et mediam denariorum januinarum finito precio pro octava molendini de ripa, quod est ad Struppam pro indiviso, ut inde proprietario nomine et cetera, non impedire set ab omni homine defendere sicut valuerit aut melioratum fuerit, sub pena dupli, tibi cum stipulatione promissa et cetera, pro evictione dupli, bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio, ut, nisi sic, intrare et cetera et sine decreto et facere estimari et nomine vendicionis possidere. Possessionem dedi. Actum in ecclesia Sancti Laurentii a parte Sancte Marie; .MCLXIII., .XXVI. madii, indictione .XI.

Ipse abbas professus est Martinum de Mari ipsam summam solvisse pro filio suo quem ipsi monasterio dicavit.

..... con la precedente redazione nel cartolare, è facile constatare come quest'ultima, quale qui ci appare, sia alquanto più schematica, mentre, più tardi, verrà a corrispondere, si può dire parola per parola, alla « charta ».

Del resto questa redazione, nella sua struttura, è ancora molto vicina alle « notitiae » di cui si è presentato uno dei più recenti esemplari risalente all'anno 1120 (cfr. n. 7).

XVI

CARTOLARE DEL NOTAIO URSO

A.S.G., S.N., *Cartolare 16/II*, c. 52 r.

Ego Sacus de Sagona.....

Janue in domo qua habitat dictus Symon die .vi. decembris, in nocte ante campanam. Testes Johannes de Sancto.....

Actum Janue, in pontili Palatii de Medio, die .xviii. decembris, parum post vespervas. Testes dicti.....

..... Explicit cartularius Ursonis notarii .M.CC.XXVII.

Tuttavia per tutto il secolo XII e parte del XIII si nota come il sistema di trascrizione delle abbreviature nel cartolare non fosse uniforme. Ciò appare evidente quando si pongono a confronto diversi cartolari. In questo, pur trattandosi con certezza di cartolare, come risulta dall'ultima riga della riproduzione, non appare ancora in ogni atto l'indicazione dell'anno accanto a quella del giorno, del mese e dell'ora, come invece segnava, omettendo tuttavia l'ora, lo Scriba.

E' indubbio che ci si trova di fronte ad un periodo di profondo travaglio in cui si vanno fissando le norme relative alla redazione del documento, quali, poi, saranno osservate per secoli.

XVII

CARTOLARE DEL NOTAIO BUONVASSALLO « DE MAIORI »

A.S.G., S.N., *Cartolare 20/I*, c. 23 r.

Millesimo ducentesimo trigesimo septimo, indictione nona.
Cartularius tertius.
.....domus dictorum venditorum, die .XXVIII. decembris, circa terciam.

Così avviene anche nel cartolare del notaio Buonvassallo « de Ma-
iori » in cui l'indicazione dell'anno è data soltanto nella prima carta.

XVIII

1259 agosto 13

Faciolo de Mari dichiara di aver ricevuto da Nicola Anioino, a nome di Guidone Leccavello, la somma di lire 22, soldi 8 e denari 11, proveniente da certe merci che il detto Guidone aveva lasciato in deposito presso il ricordato Nicola in Bugia.

A.S.G., S.N., Notula in manuale inserito in *cartolare 12/I*, c. 120 v.

+ Ego Faciolus de Mari confiteor tibi Nicolao Anioino a te habuisse nomine Guidonni Lecavelli libras .xxiii., soldos .viii., denarios .xi., que processerunt ex rebus quas tibi dimisit dictus Guidonnis in deposito sive custodia apud Buzeam.

Testes Obertus Pistinus et Uuilielmus de Fiburgo.

XIII augusti.

Dopo la metà del secolo XIII, invece, si può constatare come il sistema di trascrizione degli atti nel cartolare diventi uniforme e come, di norma, la redazione degli stessi sia triplice, come, cioè, esistano per ogni atto una prima redazione molto schematica, raccolta nel manuale e detta « *notula* », una seconda stesura, completa, conservata nel cartolare e chiamata « *imbreviatura* », ed, infine, la « *charta* » in pergamena, non sempre effettuata, consegnata alla parte o alle parti.

Le tre operazioni, che avevano come risultato la *notula*, l'*imbreviatura* e la « *charta* », venivano rispettivamente indicate con le parole: « in notam recipere », « imbreviare » ed « in publicam formam redigere ». Quando, peraltro, non vogliono indicare in modo tecnicamente preciso una determinata redazione i notai usano generalmente il termine più comprensivo di « *instrumentum* ».

Ecco la « *notula* » di un atto nel « manuale » mentre.....

~~+ *[unclear]* *[unclear]*
 + *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]*
 + *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]*
 + *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]*
 + *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]*
 + *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]*
 + *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]* *[unclear]*~~

XIX

1259 agosto 13

Regesto: cfr. n. precedente.

A.S.G., S.N., *Cartolare 34*, c. 162 r., ultimo atto.

In nomine Domini amen. Ego Faciolus de Mari confiteor tibi Nicolao Anioino me a te habuisse et recepisse, nomine Guidonni Leccavelli, libras viginti tres, solidos octo et denarios undecim januinorum, que processerunt ex rebus quas penes te dimisit in custodia apud Buzeam dictus Guidonnus. Renuncians exceptioni non numerate et non habite pecunie predicte et omni iuri unde tibi convenio et promitto quod dictus Guidonnus vel alius pro eo contra te vel bona tua faciet postulationem vel requisicionem in iudicio vel extra, de iure vel de facto, de predictis vel ipsorum occasione set..... quod dictus Guidonnus hanc solutionem a te mihi pro ipso factam habebit ratam et firmam et contra non veniet sub pena dupli dicte quantitatis a me tibi promissa et a te stipulata et sub obligatione bonorum meorum habitorum et habendorum. Actum Ianue in banco quod est iuxta apothecam quam tenere consuevit Alegrus de subtus Sanctum Petrum de Porta. Anno Dominice nativitatis .M.CC.LVIII., indictione prima, die .XIII. Augusti, post tertiam. Testes Obertus Pistinus et Uuilielmus de Fiburgo censarius.

(A margine destro: Nicolai Anioini).

..... questa imbreviatura, completa in ogni sua parte, costituisce la seconda redazione, nel cartolare, dello stesso documento.

XX

1304 agosto 9

Concessione in enfiteusi da parte del monastero di S. Stefano di un terreno fabbricabile, per l'annuo canone di Lire 25 di genovini.

A.S.G., A.S., *Monastero di S. Stefano*, n. gen. 1511/IV.

.....
(S.T.) Ego Januinus Vatacius notarius predictum instrumentum ut supra extraxi et exemp(li)ficavi et in hanc publicam formam reddegi *de manuali* instrumentorum compositorum manu quondam Johannis Enrici de Porta notarii ad postulationem dicti Stephani de mandato tamen et auctoritate domini Consulis Civitatis ut de mandato predicto apparet publica apodixia scripta in dictis actis .M.CCC.VIII.

Da questa « completio » appare evidente come in talune circostanze e con determinate cautele fosse possibile estrarre la « charta » in pergamena anche dalla « notula » conservata nel « manuale ». Occorreva, però, che il documento fosse perfettamente databile e risultasse con certezza l'intervento dei testimoni.

XXI

1307 aprile 13

Il Console « civium et foritanorum » ordina al notaio Corrado « de Castello de Rappalo » di estrarre « in publicam formam » un atto già altra volta estratto e di consegnarlo a Leone da Finale.

A.S.G., S.N., « Apodixia » inserta in *cartolare 134* tra c. 80 v. e c. 81 r.

.M.CCC.VII. die .XIII. aprilis.

De mandato domini Consulis civium et foritanorum vos Conrade de Castello de Rappalo notarie detis et extrahatis in publicam formam Leoni de Finario albergatori instrumentum per vos compositum de soldis .xxxv. denariis .II. januinorum contra Francischum de Berninzono de Naulo alias per vos extractum ipsi Leoni spectantem cum dictus Leo instrumentum ipsum amississe.

FORITANORUM - Venturinus de Manarolia.

Talora, come in questo caso, è il giudice a richiedere, con una sua « apodixia », che il notaio consegni una « charta » che,

Un cartolare 134. An. 21

di cui tu die fu d'ho
 De mandaco d'm q'ut amu
 r'forranoz nos cam d'
 castello d' m'p'te nos deas
 r'el'acis q' p'u' forma ten
 d' finis ab'acis p'ntin f'
 nos p'p'os' d' d'no d'u' p'u'
 q'c' finis d' d'inzono d'
 r'udo ab'ac' p' nos d'ac'c'
 r'p' d'os d'p'ac'c' on d'ous
 l'os p'u' r'p'u' m' d'is'c'

formatoz d' d' d'
 m' d'ac'c'

XXII

..... luglio 24

Franceschino « Bernenzonus » da Noli confessa di aver ricevuto da Leone da Finale una certa quantità di merce per la quale promette di pagare, entro 15 giorni, la somma di 35 soldi e 2 denari di genovini.

A.S.G., S.N., Notula in manuale inserito in *cartolare 134*, c. 81 r.

Ego Francischinus Bernenzonus de Naulo confiteor tibi Leoni de Finali albergatori in Janua me a te habuisse tot de tuis rebus. Renuncians etc. Unde pro quibus tibi solidos .xxxv. denarios .ii. januinarum usque dies .xv. proximos.

Privilegio fori etc. Et convencioni.

Testes Jacobus Bona de Albingana et Nicolaus Pontezellus.

Die .xxiiii. julii ante terciam.

..... come prova questo documento, è stata estratta dal « manuale ». Ne è ulteriore conferma l'annotazione apposta sul margine sinistro del foglio, all'altezza della notula, che dice testualmente: « factum in charta; item factum de mandato consulis civium et foritanorum ».

F. phelipus et cetera meo dno. dno yonifal et pprio in xpi et alij dno
meo de tunc iust p' uerbo

Ego francophus de tunc et nullo xpi et lomo et finali alij dno. Han
meo de tunc

pprio tunc et nullo xpi et lomo et finali alij dno. Han
meo de tunc

pprio tunc et nullo xpi et lomo et finali alij dno. Han
meo de tunc

pprio tunc et nullo xpi et lomo et finali alij dno. Han
meo de tunc

pprio tunc et nullo xpi et lomo et finali alij dno. Han
meo de tunc

Ego Johannes de delaj lardius xpi nbi francopho alij dno. et pprio. Han
meo de tunc et nullo xpi et lomo et finali alij dno. Han
meo de tunc et nullo xpi et lomo et finali alij dno. Han
meo de tunc et nullo xpi et lomo et finali alij dno. Han

XXIII

1308 gennaio 20

Oberto de Mazasco e Simona, sua moglie, vendono a Guglielmo Bocacio, notaio, una tintoria situata presso l'arco del Monastero di S. Stefano, per il prezzo di 1.100 lire di genovini.

A.S.G., A.S., *Monastero di Santo Stefano*, n. gen. 1511/IV.

.....

(S.T.) Ego Leonardus Bocacius Sacri Imperii notarius predictum instrumentum ut supra extrasi de cartulariis instrumentorum compositorum manu quondam Johannis de Avundo notarii in hanc publicam formam nichil ad(d)ito vel diminuto nisi forsitan sylaba, ponto, titulo que mutat sentenciam vel variat intellectum et hoc de mandato domini consulis placitorum, ut continetur in una apodixia scripta manu Thome de Casanova notarii, .M.ccc.xxxii. die .xxxi. julii.

Di norma, però, la « charta » in pergamena veniva estratta dalla redazione del cartolare, vale a dire dalla imbreviatura, come risulta dalla « completio » che si trascrive e

[Handwritten text in Italian, likely a legal or administrative document. The text is dense and difficult to read due to the cursive script and fading. It appears to be a record of a transaction or a set of regulations.]

[A small table or diagram is visible at the bottom left of the document, consisting of several rectangular boxes arranged in a grid-like pattern.]

[The bottom of the document contains a signature or a set of initials, followed by a date and possibly a location. The text is partially obscured and difficult to decipher.]

XXIV

1335 luglio 1

Ordine del Giudice ed Assessore al notaio Francesco « de Canecia » di estrarre « in publicam formam » dai cartolari di Bartolomeo « de Pareto » alcuni istrumenti, relativi a vendite stipulate da Antonio Grimaldi, e di consegnarli a Bernabò Selvatico, compratore dei diritti negli stessi specificati.

A.S.G., S.N., « Apodixia » inserta in *cartolare III*, tra c. 20 v. e c. 21 r.

.M.CCC.XXXV. die prima julii.

De mandato domini Judicis et Assessoris vos Francisce de Canecia de Rappalo notarie extrahatis in publicam formam reddigatis de cartulariis seu prothocolis Bartholomei de Pareto notarii tria instrumenta vendicionis facte Anthonio de Grimaldis, sive Anthonio de Petra Rubea, pro ipso composita per ipsum Bartholomeum .M.CCC.XXVII. et ipsa instrumenta detis et traddatis Bernabovi Salvatico emptori a dicto Anthonio iurium contentorum in dictis instrumentis.

Judex et assessor (Signum Communis) Guillielmus de Monte Rubeo notarius.

.... da questa « apodixia » riportante l'ordine del giudice ad un notaio di estrarre alcune « chartae » dai cartolari di un collega.

FRONTESPIZIO DEL CARTOLARE DEL NOTAIO « JACHINUS NEPITELLA »

A.S.G., S.N., *Cartolare 60/I*, c. 1 r.

Edizione in G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'« instrumentum » genovese*, Genova, 1961, p. 24, n. 58.

(S.T.) Ego Jachinus Nepitella de Bisanne notarius rogatus scripsi.
Et notetur quod illa instrumenta que extracta fuerint de cartulario in pergameno habebunt hanc literam F una vel plures et illa instrumenta que cancellata erunt in cartulario habebunt et cancellata erunt in hunc modum de istis duobus lineis ×

FRONTESPIZIO DEL CARTOLARE DEL NOTAIO « SIMON VATACCIUS »

A.S.G., S.N., *Cartolare 40/I*, c. 1 r.

Edizione in G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione cit.*, p. 22, n. 57.

Cartularius instrumentorum compositorum manu Simonis Vataccii de Predono notarii, .M.CC.LXXXI., diebus mensibus et oris prout inferius continetur.

Omnia instrumenta huius cartularii scripta sunt per abecedarium, inquire abecedarium et invenies omnia instrumenta que volueris in quolibet omnia vero instrumenta huius cartularii in quibus est tirata linea una sunt extracta scilicet hoc modo |, omnia alia vero instrumenta huius cartularii que sunt canzelata pluribus lineis hac forma /// sunt cassata, alia vero in quibus non est aliqua linea non sunt extracta nec cassata nec cancellata.

Si noti che, come documento isolato, l'unico ad avere pieno e completo valore giuridico, in quanto munito della sottoscrizione e della convalidazione del notaio, è, in questo periodo, ancora la « charta », prova ne sia che per certi negozi quando essa veniva a perdere il suo valore doveva essere distrutta o « incisa » come dicevano i medievali.

Ciò non toglie che una imbreviatura potesse venire cassata quando ancora non era stata estratta la relativa pergamena.

Per essere certo di non rilasciare una « charta » in base ad una imbreviatura cassata per volontà delle parti o annullata in seguito ad errore ovvero per non rilasciare una seconda volta una « charta » già estratta, cosa molto pericolosa in caso di negozi comportanti il pagamento di somme di denaro, il notaio contrassegnava la redazione del cartolare con opportuni richiami di cui dava avviso, normalmente, all'inizio del cartolare. Era questa la « lineatura » che, peraltro, variava da notaio a notaio come si può desumere dal confronto del frontespizio del cartolare di Gioachino Nepitella con quello del cartolare del notaio Simone Vatacio.

XXVII

1277 gennaio 15

Filippo de Volta nomina suo procuratore Ottolino di Spigno.

A.S.G., S.N., *Cartolare 112*, inserto tra c. 177 v. e c. 178 r.

Notizia in G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione cit.*, p. 31, n. 90.

Ego Philipus

Exemplum a quodam publico instrumento scripto millesimo et die suprascripto manu Leonardi Nigrini notarii, per me Georgium de Camulio notarium, nichil addito vel diminuito, presenti millesimo, die .XXVII. madii.

Georgius.

La redazione del cartolare e, in mancanza di questa, come si è visto, con particolari cautele, quella del manuale, permettevano, oltre alla estrazione della « charta », anche di rilasciare, da parte di altro notaio, copie semplici « *exempla* », come si dichiara nella convalidazione del documento qui trascritto e come risulta.....

XXVIII

1334 dicembre 17

Ordine del Console di Giustizia « deversus Burgum » al notaio Bartolomeo Pareto di consegnare in copia semplice un *instrumentum* da lui stesso imbreviato a certo Carlo Gentile.

A.S.G., S.N., *Cartolare 115*, inserto tra c. 55 v. e c. 56 r.

Edizione in G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione* cit., p. 31, n. 90.

.M.CCC.XXXIII. die .XVII. decembris.

De mandato domini Consulis Burgi vos Bartholomee de Pareto notarie exempletis et in exemplum detis Karolo Gentili quoddam instrumentum dacionis in solutum per vos compositum .M.CCC.VIII. de mense marcii in quo instrumento continetur sicut Petra uxor quondam domini Leonardi de Turcha militis dedit in solutum pro doctibus suis certas possessiones ipsi quondam domino Leonardo prout in dicto instrumento continetur.

BURGI - Thomas de Casanova notarius.

..... anche da questa « apodixia » con cui il Console di Giustizia « deversus Burgum » ordinava al notaio Bartolomeo Pareto di rilasciare un « exemplum ».

In nomine domini Amen
 Et mandatis domini nostri Iesu Christi
 Beatorum Petri et Pauli apostolorum eius
 et in exemplum dantis Haroldi gentis
 quidam Iustinus dantis Iustinus
 nos pariter et in nomine domini de iure
 dantis in quo Iustinus generatur sicut
 petra in quodam domo Leonardo de
 turche gentis dedit Iustinus
 et dantis suis etas nosse ipsi
 quodam domo Leonardo per in deo
 Iustinus generatur

BIII etas in cognomen nos

1343 agosto 21

Autenticazione di una copia da parte del notaio Antonio Bono, scrittore e sottoscrittore della stessa, e di due colleghi intervenienti e sottoscriventi.

A.S.G., S.N., *Cartolare 110*, c. 225 v. e c. 226 r.

.....
 (S.T.) Ego Anthonius Bonus Sacri Imperii notarius supradictum exemplum cum autentico predicto vidi, legi et in hanc publicam formam redegei a dicto autentico nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum nisi forte silaba, punto vel litera sententia tamen in aliquo non mutata ac ipsum exemplum cum autentico predicto diligenter et fideliter auscultavi unaa cum infrascriptis Paullino de Magdalena et Oddoardo de Clappaira de Monelia notariis se subscribentibus in presentia domini Bartholomei Gambelli de Placentia Janue consulis de iusticia deversus civitatem qui causa cognita sedendo pro tribunali in hiis scriptis laudavit, statuit et pronunciavit huic exemplo adhiberi debere eandem vim, fidem et rebur quemadmodum adhibetur autentico predicto et hoc ad postulacionem domine Francholine. Actum Janue subtus palacium Serravallis in curia Consulatus Civitatis; anno Dominice natiivitatis .M.ccc.xxxxiij., indicione .x., die .xxi. augusti, post terciam. Presentibus testibus

(S.T.) Ego Paulus de Magdalena imperiali auctoritate notarius et Communis Janue cancellarius hoc exemplum a suprascripto autentico instrumento in pergameno scripto unaa cum suprascripto Anthonio Bono notario et infrascripto Odoardo notario vidi, legi et fideliter ascoltavi et quia utrumque concordare inveni de mandato dicti domini consulis me subscripsi meoque consueto signo signavi.

(S.T.) Ego Oddoardus de Clapaira de Monelia notarius hoc exemplum a suprascripto autentico instrumento in pergameno scripto unaa cum suprascriptis Anthonio et Paulc notariis vidi, legi et fideliter ascoltavi et quia utrumque concordare inveni de mandato dicti domini consulis me subscripsi meoque consueto signo signavi.

L'istrumento oltre che in copia semplice poteva essere rilasciato in copia autentica ma allora occorreva la sottoscrizione di almeno altri due notai e l'intervento del giudice.

XXX

1314 dicembre 2

Simona, vedova di Bernardo, e Benedetta, sua figlia, vendono a Bartolomeo Falcone una casa posta in Bisagno ed un terreno dietro la stessa per la somma di settantasei lire di genovini.

A.S.G., A.S., *Monastero di Santo Stefano*, n. gen. 1511/IV.

(S.T.) Ego Ugolinus Bastonus de Quinto notarius rogatus scripsi et presens instrumentum alias per me extractum iterum extrasi et in publicam formam redegei ad postulacionem Stephani de Lavania executoris sindici Abbatis monasterii Sancti Stephani et de mandato domini Consulis Civitatis de quo mandato constat per eius apodixiam scriptam per manum Oberti Pellicie notarii et scribe Consulatus Civitatis .M.CCC.XIII. die .II. decembris.

Con opportune cautele e dopo che il richiedente aveva giurato di aver persa la « charta » e che, nel caso di ritrovamento, ne avrebbe usato una sola, il giudice poteva autorizzare il *rifacimento* della « charta » stessa, come è specificato nella convalidazione di questo documento e

XXXI

1317 novembre 5

Il Console di Giustizia « deversus Civitatem » ordina al notaio Guglielmo « de Cendato » di Rapallo il rifacimento « in publicam formam » di una « charta » dallo stesso notaio imbreviata e di consegnare il rifacimento a Villano Salvago, il quale ha giurato di aver osservato quanto disposto dal dettato del capitolo degli Statuti relativo alla perdita degli istrumenti.

A.S.G., S.N., *Cartolare 101*, inserto tra c. 138 v. e c. 139 r.

Edizione in G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione cit.*, p. 29, n. 83.

.M.CCC.XVII. die .v. novembris.

De mandato domini Consulis Civitatis vos Guillieme de Cendato de Rappalo notarie extrahatis in forma publica instrumentum per vos compositum per quod apparet quod Manuel Salvaygus filius Meliani Salvaygi (dedit) Villano Salvaygo lb. centum septuaginta quinque januinorum et dictum instrumentum tradatis in forma publica dicto Villano Salvaygo non obstante quod alias fuerit extractum cum ipse iuraverit et omnia fecerit que facere debuit ex forma capituli loquentis de amissione instrumentorum.

CIVITAS - Venturinus de Manarolia.

.... dall'« apodixia » con cui il giudice ordina il rifacimento di una « charta » al notaio Guglielmo « de Cendato ».

XXXII

1335 luglio 13

Il Vicario del Podestà ordina al notaio Francesco « de Canecia » di estrarre « in publicam formam » un istrumento dal cartolare di Bartolomeo Pareto e di completare le formule qualora queste risultino inestese.

A.S.G., S.N., *Cartolare 116*, inserto tra c. 20 v. e c. 21 r.

Edizione in G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione cit.*, p. 27, n. 76.

.M.CCC.XXXV. die .XIII. julii.

De mandato domini Vicarii domini Potestatis Janue vos Francisce de Canecia notarie extrahatis et in publicam formam reddigatis de cartulario Bertholomei de Pareto notarii anno de .M.CCC.XXVII., die .IIII. aprilis, instrumentum quod pertinet Aldebrando de Costa de balneo..... et si dictum instrumentum non est extensum ipsum extendatis in forma consueta et extractum in publicam formam tradatis dicto Aldebrando.

POPULUS - Andreas Rubeus notarius.

È interessante, inoltre, notare come nei casi illustrati il notaio potesse essere chiamato a completare certe formule dell'istrumento quando si presentasse tale opportunità. La notula e, più tardi, anche l'abbreviatura potevano presentare le clausole più comuni non complete o inestese e rappresentate da semplici « etc. ». L'« apodixia » prova come il notaio che estraeva una « charta » « in publicam formam » dall'abbreviatura di un collega potesse essere autorizzato a completare le dette formule che prendevano il nome di « ceterate ».

1777 die 23 Julii

Commissarius dei boni dei p[ro]mo p[ro]curator
 fisco de camera n[ost]ra p[ro]curator n[ost]r[us]
 p[ro]curator n[ost]r[us] de curia v[er]obolomei de
 p[ro]curator n[ost]r[us] de q[ua]rt[er]o p[ro]curator n[ost]r[us]
 v[er]obolomei p[ro]curator n[ost]r[us] de curia
 de p[ro]curator n[ost]r[us] p[ro]curator n[ost]r[us] de curia
 de p[ro]curator n[ost]r[us] p[ro]curator n[ost]r[us] de curia
 p[ro]curator n[ost]r[us] p[ro]curator n[ost]r[us] de curia
 p[ro]curator n[ost]r[us] p[ro]curator n[ost]r[us] de curia
 p[ro]curator n[ost]r[us] p[ro]curator n[ost]r[us] de curia

1777 die 23 Julii

XXXIII

1313 febbraio 10

Il Console di Giustizia « deversus Civitatem » autorizza il notaio Januine Vatacio, custode dell'archivio dei cartolari dei notai defunti o assenti, ad estrarre dagli stessi istrumenti « in publicam formam ».

A.S.G., S.N., *Cartolare 201*, inserto tra c. 90 v. e c. 91 r.

Edizione in G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione cit.*, p. 28, n. 78.

.M.CCC.XIII. die .X. februarii.

De mandato domini Consulis Civitatis vos Januine Vatacie notarie cui preest per Commune Janue custodia cartulariorum notariorum defunctorum Civitatis Janue de quatuor compagnis deversus Castrum extrahatis et in publicam formam reddigatis de cartulariis notariorum defunctorum et absentium universa instrumenta extrahenda et ipsa detis in publicam formam illis quorum sunt.

CIVITAS - Simon Vatacius.

Per finire occorre ancora notare come si trovi traccia di un « mandatum generale » che non si riferisce soltanto all'estrazione « in publicam formam » degli istrumenti di un solo notaio ma a quella degli atti di più notai. Un simile mandato, nei primi anni del secolo XIV, troviamo conferito ai custodi dell'archivio dei cartolari dei notai defunti, come prova l'« apodixia » che si riproduce.

in no qui die 7 facta.
 De mandato dno gubris nro vobis tanquam
 vobis nra. cui post p. nra tanquam nra
 emulatoz nra nra tanquam d. p. nra d.
 d. nra. q. nra 7 publici firma reddi
 gans et emulatoz nra d. nra 7 aliam
 vna nra q. nra 7 nra d. nra publici
 firma illis q. nra. d. nra

Cuius; - S. nra

NOTA BIBLIOGRAFICA

- A. GAUDENZI, *Le notizie dorsali delle antiche carte bolognesi e la formula « post traditam complevi et dedi » in rapporto alla redazione degli atti e alla tradizione degli immobili*, in *Atti Congresso Internazionale di scienze storiche*, Roma, 1904.
- A. GAUDENZI, *Sulla duplice redazione del documento italiano nel Medioevo*, in *Archivio Storico Italiano*, S. V, XLI, 1908.
- F. KERN, *Dorsualkonzept und Imbreviatur, zur Geschichte der Notariatsurkunde in Italien*, Stoccarda, 1906.
- B. PITZORNO, *La « carta mater » e la « carta filia »*, in *Nuovo Archivio Veneto*, N.S., IX, 1908.
- P.S. LEICHT, *Dictum et imbreviatura, Osservazioni*, in *Bullettino senese di storia patria*, XVII, 1910.
- F. SCHÜPFER, *A proposito della « carta mater » e della « carta filia » studiate in una recente pubblicazione*, in *Riv. Ital. scienze giuridiche*, XLVIII, 1910.
- H. BRESSLAU, *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien*, II, 1, Lipsia, 1915.
- P. SCHIAPPARELLI, *Note dorsali, « Dicta »*, in *Archivio Storico Italiano*, S. VIII, XXI, 1934.
- M. MORESCO-G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei Notai liguri del secolo XII*, Genova, 1938.
- P. RASI, *Il documento e la traditio chartae nel periodo longobardo*, in *Pubblicazioni dell'Università di Pavia, Studi nelle scienze giuridiche e sociali*, 99, 1947.
- A. PRATESI, *I « dicta » e il documento privato romano*, in *Bullettino dell'Archivio Paleografico Italiano*, N.S., I, 1955.
- G. FALCO-G. PISTARINO, *Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere, sec. XIII*, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, CLXX, Torino, 1955.

**IL NOTAIO NELLA VITA POLITICA
ECONOMICO-SOCIALE DEL SUO TEMPO**

centus. Gualtero Ruffis de Luna. immo
 alij viri prudentissimi. Clavarii sēbanq;
 Cancellarius pūtilitate rei publice in hoc
 Consulatu primū ordinati fuerūt. Et
 ignis scti Ambrosij i ulto Consulatu fuit.
 Anno dñi. M. C. xxiij.
 Quinto uō anno. Consulatuū imi
 anni. Ogleri Capra. Gualtero d'auaro.
 Gualtero de Volta.

.....clavarii scribanique, can-
 cellarius pro utilitate rei pu-
 blice in hoc consulatu primi-
 tus ordinati fuerunt (1122)

L'esistenza della cancelleria nei maggiori comuni italiani è un problema aspramente dibattuto dagli storici e dai diplomatisti. Tuttavia, all'interesse che la questione suscitò nei primi anni del secolo, non è corrisposto un analogo impegno da parte degli studi moderni. Se si eccettuano alcune opere, veramente fondamentali, sulla cancelleria fiorentina o su singole magistrature veneziane e milanesi, — per non citarne che alcune, — ben poco si è potuto accertare con piena sicurezza sulla « vexata quaestio », anche, e soprattutto, per la mancanza di studi particolari in grado di aprire la strada ad una maggiore sintesi.

Anche negli studi più documentati il comune di Genova è rimasto spesso ai margini: nonostante la poderosa opera del Sieveking sulle finanze e, conseguentemente, sui diversi uffici finanziari del Comune, nonostante la grande mole di documenti che il tempo ci ha conservato, manca ancora uno studio che possa avvicinarsi a quello del Marzi sulla cancelleria fiorentina. Eppure Genova conserva la memoria dei primi scribi, eletti, nel 1122, per sopperire alle necessità del Comune; Savona conserva il documento di nomina di uno scriba comunale del 1182; Noli ci offre, attraverso i suoi statuti, la più antica documentazione sull'ordinamento comunale ligure. E' lecito pensare che nel secolo XII, nel sessantennio che divide la testimonianza di Caffaro dalla nomina di Giovanni di Donato, al quale periodo corrispose la prima formulazione statutaria dei comuni liguri attraverso i Brevi (dei consoli o della Compagna), siano venute ponendosi le basi di quella vasta organizzazione politico-amministrativa che vedrà impegnato il notaio (divenuto anche ufficiale comunale) nei più diversi uffici del Comune: avremo così i notai redattori dei registri comunali accanto agli archivisti, i notai del Consiglio e quelli addetti agli uffici finanziari, giudiziari, portuali, i notai umanisti per la stesura delle lettere ufficiali e quelli del Banco di San Giorgio. Dai primi scribi, che accentravano nelle loro mani più uffici (come di vasti poteri godevano i consoli o il podestà) si arriva, nel Trecento e, meglio, nel Quattrocento alla costituzione della vera ossatura amministrativa articolata in decine di uffici e magistrature diverse, di molti dei quali riportiamo alcuni documenti.

1144 agosto

I consoli del Comune e dei placiti stabiliscono le norme per la designazione e per la nomina dei pubblici testimoni chiamati a sottoscrivere gli atti notarili.

A.S.G., *Liber iurium*, cod. D, c. 15 r.

Edizione in H.P.M., *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, I, Torino, 1854, doc. XCII; *Codice diplomatico della Repubblica di Genova*, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, in *Fonti per la storia d'Italia dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo*, Roma, 1936-1942, I, doc. 134; G. COSTAMAGNA, *La scomparsa della tachigrafia* cit., p. 26.

Ut queque urbes proborum libertate in eis degentium moribus atque divitiis augmententur, decet igitur consules tam reipublice videlicet quam causarum civium curam gerentium locis quibus presunt, que commodi sint prudentumque virorum consilio summo opere perpendere, suisque quoque edictis rationabiliter publicis actibus significatis populo in pretorium convocato patenter exhibere; idcirco Ianuensium consules rei publice unanimiter id perquirere cupientes, quosdam peritos viros, venustate atque legalitate fulgentes, publicos testes eligere, qui contractus et testamenta atque decreta manu notarii scripta, que legaliter fieri posse conspicerent, eorum subscriptionibus firmarent, contra que controversia et lite remota, perenniter firma persisterent. Quocirca prefati consules omnes contractus vel decreta duorum subscriptionibus firmata, precipue testamenta quinque de cetero ratas decreverint repperiri, tamquam sufficientibus testibus cernentur probari Anno millesimo centesimo .XLIIII., mense augusti.

Il documento prova che a Genova, nella seconda metà del secolo XII (e il sistema è ancora in vigore fino alla metà del XIII), esistevano i « pubblici testimoni », il cui elenco veniva continuamente aggiornato (cfr. *Liber iurium* cit., coll. 235, 328, 443) che dovevano controfirmare, dopo, si badi bene, la sottoscrizione notarile, i documenti dei consoli e, a richiesta delle parti, anche quelli privati (cfr. *Codice diplomatico* cit., I, doc. 135). L'atto riveste perciò particolare interesse ai fini dello studio della « pubblica fides » del notaio e, soprattutto, dei sistemi di convalidazione dei documenti pubblici.

L'esempio riferito è tratto dai *Libri iurium*, cioè dalla collezione ufficiale degli atti interessanti il Comune, la cui prima redazione risale, per Genova (per altre città è più tarda) alla metà del secolo XII, ai tempi del notaio Guglielmo di Columba che sarebbe stato uno dei primi scribi del Comune. Si osservi soprattutto la sottoscrizione del notaio Guglielmo di San Giorgio in cui si fa esplicito richiamo all'antico « registro comunis » ed alla copia che di esso fece il notaio Nicoloso di San Lorenzo.

De contractibus firmis habendis

Ut quae, in his quae libertate in eis degentium manibus atq; duntaxat augument. Debet igitur consules ea rei publice usq; cum causis nullum canon gerentium. locis quib; sunt. que commoti sunt prudentum q; inter consilio firmo opte preparente. sine q; quoc; videri rationabiliter publicis debitis significare ipse in provincia conuocato poterit exhibere. In arte uenientium. Consules rei publice sub bellamur Gullimus uenit plu lupus de lambr. Conclens p'mano. Et Consules curia uidei. Capharis. helyar. Oltus spumila. Gullimus. uer ut animiter et peruenire cupientes. quosdam percos inq; uenire atq; legatione f'p'entes publicos et res eligere qui contractus et testamenta. inq; decreta manu notari scripta que legat fieri possunt conspiciant eos subscriptionibus firmarent. contra q; controuersa. et lite remota perueni firma persequant. Quo ora p' facti consules omis contractus et decreta duob; subscriptionibus firmata. precum testamenta quinq; decem rati decemq; reppent. quia sufficienter testibus certentur. Atam si consules decem p'uenire autam instantiam palam promulgauerint. p'ut ex contractib; et decretis et testamentis ipse eor; et fouer; sciam in serent. sic fieri deperierint. Anno d'no. m. ccc. xliij. mense Augusti.



Gullimus et columba not p' factu f'ros. consulum Geni.

+ G W L S A.

+ Rex Ogere d' sudone A.

F. B. P. G. N. L. S.

Oltus spumila S.
 PP
 RE
 TI

Qui illius et ad Georgio Sicut Imperi uer; conspici et exemplificari ut supra cu nominibus testatoru de regu. et autentico. remanet unue scripto manu Gullimi de columba not. uis. late et exemplificato manu magistri nicolosi de s'c' Laurentis not. nichil aditum ut duntaxat non fore licent illi. et uis. seu p'ute. de m'notato d'ni Gullima de uictorio p'ens. tantu p'ensu testibus subro de oro. magistro Albro de casali. Januino ostyano testib; conuincit. m. m. llo. d'cent. Scilicet. Anno Septimo die viii Nouemb. x' iudic.

Il console di Savona, Bongiovanni Foldrato, anche a nome dei suoi colleghi, investe Giovanni di Donato della scribania del comune di Savona.

A.S.S., *Cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato*, p. 342.

+ Laus Iohannis de Donato de scribania Saone. Bonusiohannes Foldratus, per se et socios suos consules, Arnaldum Labellum, Amedeum de Monte et Gandulfum Amedei, communi consilio et voluntate hominum de consilio, Arnaldi Iolte, Caracape, Nicole Caracape, Wilielmi Grassi, Rubaldi Casete, Ansaldi Bucaordei, Gandulfi de Rustico, Rainmundi Amedei, Ambrosii iudicis, Arloti, Ionathe, Truchi, Ardizonis, Balduini Bavosi, Peregrini Rubei, Baldi Rubei et quorundam aliorum nobilium civium Saone, et Ansaldi de Tebaldo, Clarii, Balduini Astengi et Bonevide de Rustico, in publico parlamento investivit Iohannem de Donato, notarium Ianuensem et civem, de scribania communis Saone et laudavit quod ipse de cetero quiete illam teneat et possideat. Et ipse, tactis sacrosanctis evangeliis corporaliter, iuravit illam scribaniam bona fide ad suum possum servire et salvare et custodire omnes res eius et non fraudem committere et iuravit perpetuum civem esse Saone et compagnam in perpetuum, salvo tamen dum scribaniam tenuerit et habuerit, quod si non habuerit non tenetur esse civis nec habitator nisi voluerit. Et predicti consules laudaverunt quod possit facere et supplere instrumenta omnia per magistrum Arnaldum in registris communis Saone imbreviata et quod eam vim et auctoritatem obtineant ac si ipse magister illa Arnaldus suppleret, et possessionem illi tradidit Bonusiohannes tam de scribania quam registris per clavem scrinii quo scripta et registra communis Saone in duana tenebantur. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo secundo.

Si tratta del più antico documento ligure, sinora rintracciato, sulla nomina di uno scriba del Comune. Il documento savonese precisa anche le funzioni archivistiche dello stesso scriba il quale, ed è fatto notevole, è lo stesso redattore dell'atto che lo riguarda. Giovanni di Donato succede o, forse, si affianca ad Arnaldo Cumano, il primo notaio savonese, scriba dei consoli del Comune, di cui sia conservato il cartulario, il secondo per antichità, dopo quello genovese di Giovanni scriba.

+ Laus Johis & Donato & scorbama saone: Bonifacis foldax pfe
 rsoos suos Consulit Arnaldum libellum. Arnaldum & nortte. Gaudelio
 pmeder communi consilio & voluntate hominu & consilio Arnaldi inter. Curam
 pte. Nicole inraape. Vmi grassi. et suballe esee. Arnalde bucarda. Van
 lufi & rufro. Hannmudi amede. ^{patriarchi uelut} priore. Jonache. T ruchi. pndromi.
 Baldum bauosi. peregrini ruber. Balde ruber. & quorudam alioz nobilitu.
 amu saone. & Arnalde & rebald. Claru. Baldum aptra. & Bonoude drastor
 in publico parlamento iustituer Johem & donato not Januam & aue de
 scorbama Communis saone. & laudauer q. pte decem quere illam roriar
 possideat. rite roriar saone. ^{salute nre dno omi roriar in saone roriar} Arnaldus consilio unum illam scorbama bona
 Ade adsum pntu scorbama fuit. & iurauer pte amu ex saone & compagun
 saluo ^{ram} de scorbama roriar & habuerit. q. sine habuerit n. tenet ex
 amf nec habuerit n. uoluerit. & ptem Consilii laudauerit q. possit saone
 & supplere iustituer omia q. nre magstru Arnaldum integritu Communis
 saone umbreata. & om unum roriar obtineat se si ipse magstru Arnald
 saone pntu. & possit ille roriar Bon' iohis in p'p'ua q. registri q. clauem saone quo
 saone & Arnald Communis saone. in duam roriant. pntu donat nre. Arnald
 Coma. Arnald fite

.... Quoniam omnia tenere memoriae potius est divinitatis quam humanitatis, non pos-
 sentque consules et potestates ac consilarii omnia per eos ordinanda menti habere,
 ideo statuimus et ordinamus quod potestas vel consules una cum consiliariis tenean-
 tur et debeant in festo Sanctae Luciae eligere et deputare unum scribam communis
 (Gli Statuti di Noli, a cura di C. RUSSO e L. VIVALDO, in *Atti della Società savonese di
 storia patria*, XXVII, 1949, p. 68).

XXXVI

1204 gennaio 31

Elenco dei documenti consegnati dal notaio Arnaldo al notaio Manfredo.

A.S.S., *Cartulario del notaio Martino*, c. 88 v.

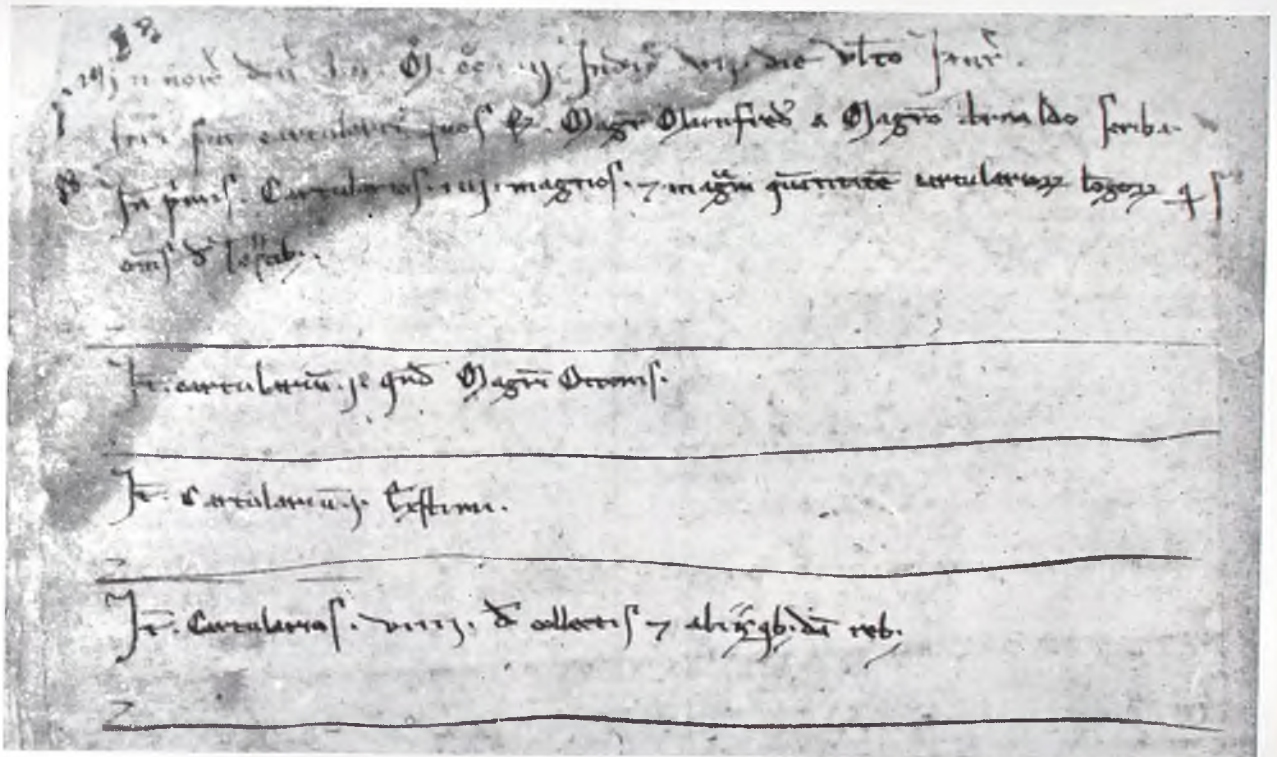
In nomine Domini amen .M.CC.III., indictione .VII., die ultimo ianuarii. Hii sunt cartularii quos recepit magister Mainfredus a magistro Arnaldo scriba: in primis cartularios .IIII. magnos et magnam quantitatem cartulariorum longorum qui sunt omnes de testibus.

Item cartularium .I. quondam magistri Ottonis.

Item cartularium .I. extimi.

Item cartularios .VIII. de collectis et aliis quibusdam rebus.

Anche questo documento che, affiancandosi a quello precedente, è indice dell'esistenza di un archivio del comune di Savona, sta a dimostrare l'esistenza di scribi-archivisti, impiegati al servizio del Comune. Il notaio Manfredi, infatti, rivestiva sicuramente la carica di scriba del comune di Savona, assieme a Martino che ha redatto il verbale di consegna riprodotto. E' assai probabile che cada in questo periodo la cessazione dall'incarico di Arnaldo Cumano che, da solo e insieme a Giovanni di Donato, aveva retto la cancelleria savonese nell'ultimo ventennio del secolo XII.



..... habeo sospeale unum cum tribus clavaturis divisis in quo faciam teneri et poni omnia instrumenta, privilegia et conventiones comunis Saone

(F. BRUNO, *Gli « Statuta antiquissima Saone »*, in *Atti della Società savonese di storia patria*, I, tomo I, 1918, p. 104).

1209 giugno 2

Ponzio ed Enrico, marchesi di Ponzone, ricevono dal comune di Savona la somma di 600 lire di genovini a saldo del prezzo convenuto per la vendita della loro parte di Albissola.

A.S.S., *Registri a catena*, I, c. 26 v.

Edizione in N. Russo, *Su le origini e la costituzione della «Potestatia Varaginis, Cellarum et Arbisole»*, Savona, 1908, p. 224. - Regesto in V. Poggi, *Cronotassi dei principali magistrati che ressero ed amministrarono il comune di Savona dalle origini alla perdita della sua autonomia*, in *Miscellanea di storia italiana*, III serie, X (XLI), 1906, p. 338.

Carta de precio solute Poncio et Henrico marchionibus Ponzoni sue partis Albuzole.

Carta communis Saone. Testes Guisolfus Amici Nolaschi, Rubaldus Scaiosus, Vivaldus Bavosus, Willelmus Loterii. Nos Poncius et Henricus, marchiones Ponzoni, in presencia infra scriptorum testium et recepisse confitemur a te Willelmo Tortorino consulis Saone de dr. ipsius communis lb. dc. ianuinarum quas iuraveras tu dictus Willelmus (iuraveras) et nobis promiseras solvere ad certum terminum et de precio nostre partis Albuzole, quam tibi, nomine communis Saone una cum Petro marchione Ponzoni licet tunc nos de ipso precio vocaremus quietos et solutos unde promittimus tibi sub pena librarum sexcentarum ianuine monete tibi nomine dicti communis stipulanti in boni nostris omnibus habitis et habendis ea inde communi Saone pignore obligando per nos nostrosque heredes non facere inde aliquam communi Saone vel alii pro ea persone aliquam requisicionem seu molestiam vel brigam et insuper tibi promittimus sub eadem pena predicta vel nomine dicti commune recipienti, stipulanti in bonis nostris omnibus et cet. inde facere uxoribus nostris ipsi vendicione inde suo iuri renunciare et ipsam vendicionem omni in tempore ratam et firmam habere et cartam inde ipsi communi vel eius certo misso a dictis nostris uxeribus fieri facere in vestra vestrorumque sociorum Saonensium consulum voluntate in laude un[i]us sapientis. Actum apud Varaginum, in domo Dondedei, die .ii. iunii.

Si tratta di un altro esempio di registri comunali, dei «Registri a catena» del comune di Savona. Meno curati dei «libri iurium» genovesi, con molti errori dovuti alla penna dei loro redattori, contengono in gran parte privilegi, trattati, disposizioni relative al governo del Comune.

Car d'obito soluto iohi d'aito.
 Car ois saon. Test. bald' rubel. magister denald'. Rubald' bucca oidi. Vm' lezerri.
 7 Guale' fili' q'ndā boni iohis macari. Ego iohis d'aito ofitor me recepisse auobis
 An. unuaro pōr. saon pōi saon. lb. l. Jan. pōiwo illo q. acōi saon recepe d'ebao.
 d'q me getū uoco. 7 renūcio except' n' mūnate pett. Vn' absoluo acē saon penit' apōiaco
 d'bito. q. fuit p'mū l' capitali. lb. xl. 7c. q. uob' iule fecit de scribe ai sua vxore
 richelda d' dy. illis q's in d'ōi saon habebat 7 sup me scribe. It' uolo q. aliq. Istru
 m'tū seu scriptū inde inueniret penit' sic uacū 7 irritū ac nullū unū 7c.
 Act' impalatio saon. epi. or. clxxxvii. indice. xv. die. vi. aug. cū.

Car d'denarij solutus bardo vico p'filius bernardi pelliparij.
 Car ois saon. Confessus fuit bald' vico se recepisse adno Vmo tornello potest' saon p
 cōi saon d'ōi q's acē habebat filii q'ndā b'nardi pelliparij vxoris fric sui anlatōi lb
 xl viii. Jan' renūciat' except' 7c. 7 p'misit t' hē acē ab oī peni 7 d'apno An' d'ōi fuerit
 d'viii. parte apete gram' quos anlat' soluat' dedit q' fuer' lb xviii. 7 d' viii parte p
 rici anlatōi lb. xviii. p. v. 7 obert' pellipari' d'ōit sibi lb. xii. p. v. 7 sūt lb. xl viii.
 Actū in domo filioz ambonis test' vgo uoce potest'. Vmo d'lotio. die xxvi. aug.

Car d' soluto poncio 7 hūrico march' ponzoni. sue p'at' alburzole.
 Car ois saon. Test. Gursolt'. Amici nolalden. Rubald' sciuos. Vmald' bauosus.
 Vm' lotū. nos ponci 7 hūric' march' ponzoni. Instancia infra scriptoz test' 7 recepisse
 ofitor. acē vmo tornello ofilijs saon. d' d' d' ois lb. dc. Jan' q' iuratus iudic'
 Vm' iuratus 7 nob' p'misit soluit' uocūi t'minū 7 d'pno n're p'at' alburzol' quā t'
 nōe acē saon. Vm' ai petro march' ponzoni licet tē nos d' d' p'ao uocarem' q'etoz 7
 solutoz vū p'mittim' t' sub p'ca t'uz. sciantoz Jan' mōn t' nōe d'ca ois t'pūi in bōis
 uris oib; sicut 7 hōis ea in oī saon p'at' obligādo p'nos n'ōsq; h'ides si fuerit t' h'
 aliq. oī saon ul' ali' p'ca p'loz aliq. r'p'acionē seu molestiā ul' brigā. 7 insup t' p
 mittim' sub eadē p'ca p'dicta p' nōe d'ca acē recipienti supul' in bōis n'is oib;
 7c. in fact' uocab; n'is t'pūi vendicōe in suo iuri renūciare 7 q'p' vendicōe oīi t'
 t'pūi r'at' 7 firmā habe 7 car in t'pūi oī ul' ei cetero nullo adicis n'is vxorib; fieri
 facē iurē uozozq; sozoz saon ofiliū uolūtate in laude un' sapientis. Actū ap' v
 agmū in domo dondedi. die. ii. iunij.

Car d' attendendis ordinamentis 7 p'ceptis abayinella alburzole filia q'ndā bulicani.
 Car ois saon. Test. sona uue clauige. boni iohis gauo. Carlus d'pota. Truc' q'ndā
 tructi. Rolin' iudez edonens'. Ego aymella alburzol' filia quod bulicani. p'mitto
 uob' d'no Richohono iudici. d'ni u'fiana ruteri saon pōr iudicis 7 vicarij nōe 7
 uice comis saon recipienti q. si obtinuerō in cā q' habo d' h'ides adalax sororis
 mee. toto ul' parte q. d'oto ul' d'p' t'q' obtinuerō pōr ul' ofilib; seu rectorib;
 saon ul' nūno comis saon ordinamento 7 uolūtate d'ictū fieri roras 7 aliū reddi
 cū fodri atq; collectis. d'ito 7 assignabo 7 d'icabo. ostē t' sup 7 cūuacatā angariā t'
 sup 7 p'angariā alijsq; auarijs. t'ōm q. pōr ul' ofilib; seu rectori ul' ei nullo placu
 erit t'oz ordinamento factū 7 cōplebo. p' h'ides d'ict' adalax fecerint seu alia p'ca
 p'ca p'p'te oī in die euicta d'p'ictis contingente p' hōe masculini sexus fieri factū
 atq; op'eri. p'p'ca q. 7 ordinamento pōr ul' ofili' seu rectori seu ei saon d'p'te r'oz
 infra scriptis cū uice q' sup ea ul' ei occasione in ul' m'is h'ib; auris 7 exauris 7 o
 plerūq; d'ict' factū. Insup nob' p'mitto q. d'p'ictis toto ul' t'p'te adno ul' d'ne ul'

XXXVIII

1216 aprile 14

Frammento statutario savonese.

A.S.S., *Cartulario del notaio Saono*, c. 25 v.

In nomine Domini. Hoc est statutum factum per Raymundum Rustici, Guillelmum Turturinum, Astengum de Balduino, Amedeum Formicam et Bonumiohannem, filium Boniihannis Masconi, consulum Saone, in anno Domini .M.CC.XVI., die .XIII. aprilis.

In primis statuerunt ut si consules omnes, vel aliquis eorum posuerit penam aliquam a sol.xx. infra et de sol.xx., si eam posuerit ad ban-cham, sive ad discum capituli, teneantur omnes consules eam capere; et pro malefeciis, si posuerint ipsi, vel aliquis eorum, aliquam penam a sol. .xx. et infra, teneantur consules eam penam capere ubicumque eam posue-rint vel posuerit.

Item statuerunt ut nullus det parabolam consilii, sive parlamenti, nisi ille cuius fuerit dies, vel ille qui loco eius fuerit, nec in consilio, nec extra, nec in parlamento, nec extra.

Item statuerunt ut si quis eorum aliquod saximentum fecerit, vel aliquam penam posuerit, quod alii non disaxiscant, seu penam absolvant, sine presentia et consilio illius qui saximentum fecerit vel penam posuerit.

A maggior riprova che nei primi tempi del comune ligure non si osservavano sempre rigide delimitazioni nella tenuta dei documenti o, meglio, dei registri comunali, espressamente indicati come tali, riproduciamo questo frammento statutario savonese relativo al consolato, contenuto, assieme ad atti giudiziari, nel « registro comunali » del presunto notaio Saono; il documento è in realtà rogato da Uberto di Mercato, scriba del Comune.

In nomine domini. In consilio faciente & Raymundo iustice Guillelmo & Henrico
 & Henrico & Henrico. Amadeo foronca & Henrico filio Henrici & Henrico
 consilio facti in Anno domini .m. ccc. lxxvi. die .xiii. aprilis.

Inimici facerentur si consules omnes ut aliqui eorum posuerint pena aliquam
 infra .xx. dies & infra .xx. dies si ea posuerint. ad barcha sine additum capitulo
 teneantur omnes consules eam capere. & maleficus si posuerint ipsi ut aliqui
 eorum aliquam pena infra .xx. dies teneantur consules eam pena capere. ubi
 inque ea posuerint et posuerint

In facerentur ut nullus deo parabola consilio sine purlantur in illo
 qui fuerint dies ut ille & loco ei fuerint. in consilio nec esse nec operantur
 nec esse.

In facerentur ut si quis eorum aliqui facerentur facerent ut aliqui pena
 posuerint & alii non deserviant seu pena absoluat sine offensa
 & consilio illi & facerentur facerent ut pena posuerint.

..... qui scriba notare debeat omnia et singula gesta et deliberationes consilii, nec non acta curiae et causarum

(Gli statuti di Noli cit., p. 68).

..... et teneantur dicti scribe facere omnes scripturas, omnia acta et instrumenta pertinentia modo aliquo comuni Saone

(Statuta antiquissima Saone cit., p. 99).

XXXIX

1333 ottobre 22

Da una carta del « Registrum vetus » del comune di Sarzana

ARCHIVIO COMUNALE DI SARZANA, *Registrum vetus*, c. 35 r.

Edizione in G. PISTARINO, *Il « Registrum vetus » del comune di Sarzana*, Sarzana, (in corso di stampa), doc. 68.

.....

Actum in Sarçana, in palacio communis Sarçane ubi dictus dominus potestas Sarçane moratur et consilia fiunt, presentibus Iohanne Ranerii, cancellario communis Sarçane pro ipso communi et Spinetto Bovechii, nuncio suprascripti communis, testibus ad hec vocatis et rogatis, anno nativitatis Domini millesimo .ccc.xxxiiii., indictione prima, die vigesima secunda octobris

(S.T.) Ego Lupus condam Monis Millicerii, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius et scriba publicus Sarzane pro communi Pisis, predicta omnia scripsi et firmavi ut in actis suprascripte curie Sarçane inveni et ad maiorem cautelam meum singnum et nomen apposui.

Il « Registrum vetus » del comune di Sarzana, più tardo di quelli illustrati precedentemente, è un altro esempio, di grande importanza per la storia della Lunigiana, di quei registri comunali di cui si è parlato.

Ma più che il registro in sè, è degno di attenzione, in questo caso, il « signum tabellionis » usato dal notaio Lupo. Nella Liguria medievale, infatti, il « signum » venne praticamente sostituito dall'« ego », più o meno adornato da fregi e disegni; in alcuni casi, tuttavia, si ha l'impressione che l'« ego » s'inserisca nel « signum », per scostarsene più tardi, soprattutto nel Quattrocento, quando nell'antico segno personale del notaio vennero inserite le iniziali, e talvolta il nome, del notaio stesso.

nunū p̄mittet infip̄ die nob̄ p̄p̄ie mich̄ L̄ ip̄o notō infra scripto tāq̄ p̄u p̄ stipulat̄ nōre
 z̄ ite omnium quorū interit ul̄ interit possit p̄ima z̄ v̄tra h̄alē z̄ tōne attendē z̄ obsequē p̄p̄ie
 sub v̄p̄tē z̄ obligatōe bonorū eorū z̄ bonū d̄ p̄ima quecūq̄ p̄ d̄o eorū eundē eorū z̄ p̄mittē
 in p̄tē z̄ d̄ta p̄d̄a z̄ quolibet p̄doy ad p̄unt̄ dei ḡsta
 Item in p̄ana in palatō eorū p̄ d̄o die p̄tē p̄ane ubi d̄is die p̄tē p̄ane morit̄ z̄ q̄ Alia Aut̄ p̄p̄ie
 ubi Johē Panem, crastinē eorū p̄ d̄o die p̄ ip̄ eorū z̄ p̄p̄ietō bonorū n̄ic p̄tē eorū testibz̄ ad h̄c
 vocatē z̄ rogatē. Anno. m̄cc̄. lxxv̄. Ind̄. p̄ma. die. iuḡsima. eadē. octobris.

Nota Anconarū z̄ castellanorū eorū z̄ t̄t̄ p̄ane out̄ h̄c. vid̄.

Anconae Algrinus vegnidetti Petrus Fucet Andranus barachi Johannes Botici Johannes Johis Antonietus Johis Andriolus amoloni	Johannes abby Johannes pateris Landus. S. Vule. navellus barachi Eiusd̄ amony v̄ baldus Eubaldus fandi Algrin vegnidetti Jacobus Johis	p̄ua castan Ambon pateris navellus barachi Alia p̄uati fr̄aschin m̄t̄ny Filippinus p̄uaf Johis casteli Euanus castenay	Castellan Johis Fabellinus amoloni Adonius Lumbella Johannes foin Joh̄. S. d̄na m̄sted. S. S. ḡrud Dandus, de 10 Martinus amoy Johannes p̄anone
--	---	---	--

Qui om̄s out̄ q̄ Alia, eorū d̄iḡno.

L̄ ip̄us q̄dam ḡonis militarij imp̄iali. die notē z̄ p̄udē ordinatus. z̄ d̄to p̄u eorū p̄ane p̄ d̄i p̄p̄
 p̄d̄a n̄a sc̄p̄i z̄ firmarij ut i actis. p̄tē ante p̄ane. m̄ch̄y. Et ad maiorem cautela meum om̄ḡnū
 z̄ nomon app̄f̄ij

1314 dicembre 12

Dietro mandato del console di giustizia « deversus burgum », gli estimatori del comune di Genova procedono alla stima dei beni di Musso Saliceto in favore di Guglielmo di Montaldo.

A.S.G., S.N., *Cartolare del notaio Benedetto Vivaldo*, 3, parte I, pergamena inserita tra cc. 49 e 50.

.M.CCC.XIIII., die .XII. decembris.

Nos Manfredus Falzonus, Rollandus pelliparius et Iohanninus de Monelia, publici extimatores communis Ianue, extimamus in burgo Sancti Thome, in bonis et de bonis Mussi Saliceti, et hoc iuxta mandatum nobis in scriptis datum a domino consule burgi, cuius tenor talis est: .M.CCC.XIIII., die .XXI. novembris. De mandato domini consulis burgi.....

Et damus dicto Guillelmo in solutum pro libris septuaginta quinque ianuinarum ad rationem de duobus tria quorum sors est lb.L. et pro sol. triginta ianuinarum expensarum de quibus in supradicto mandato continetur et pro lb.II., sol.III. expensarum nostrarum, scribe et executoris nostri quatuor quintas partes pro indiviso tocus cuiusdam hedificii domus positi in fossato Sancti Thome super solo sive terra monasterii Sancti Thome. Cui toti coheret ab una parte fossatus Sancti Thome, ab alia parte carrubius, a tercia parte terra vacua, a quarta parte hedificium domus Enrici de Prementorio calafati.

Mensure cuius tocus hedificii sunt ut infra: ante canelle .II., pedes .IIII., polices .XI.; retro canelle .II., pedes .V., polices .XIIII.; et per medium canelle .II., pes .I., polices .VIII. Sunt tabula .I., pedes vivos .VI., pedes mortuos .IIII., polices vivos .XIIII., polices mortuos .VI.

Et ut supra possessionem et dominium damus dicto Guillelmo de dictis quatuor quintis partibus pro indiviso hedificii supradicti in solutum pro quantitibus supradictis contra dictum Mussum, ipso prius citato et domui et per continenta ipsius per bucham executoris nostrum, salvis semper mutuis et collectis communis Ianue que et quas dictus Guillelmus promisit mihi Ianoto Deodati notario, stipulanti nomine dicti communis. de cetero solvere et prestare ipsi communi pro dictis partibus, renunciando omni privilegio et conventioni.

Extractum est ut supra de actis publicis officii extimatorum communis Ianue per me Ianotum Deodati notarium, scribam dicti officii.

EXTIMATORES - Ianotus Deodati notarius.

..... cum ipsis extimatoribus constituam unum utilem et ydoneum scribam qui sit notarius factus per comune Ianue de numero notariorum et scriptorum in matricula pro cartulariis extimatorum tenendis ... (*Statuti della colonia genovese di Pera*, a cura di V. PROMIS, in *Miscellanea di Storia Italiana*, XI, 1871, p. 601).

Cartulario delle antiche compere.

A.S.G., A.F., *Compera magna pacis*, 208, c. 206 r.

Cum pagis madii. sol.III. de.II.

Rippa pro utroque in emptore.

Heredes Simonis de Carrega capsarii:

libras octo, sol. octo

lb.VIII., sol.VIII.

.M.CCC.XXXIX., die.XX. madii.

Describe sunt dicte libre octo, sol. octo desuper dictos heredes, et scripte sunt super Baffum Deodati, procuratorem Ianoti Deodati, procuratoris Iacobi de Pignono in compagna Suxilie, carta .cccIII., et hoc de mandato et voluntate Valentini de Carrega, heredis dicti condam Simonys ut apparet per mandatum domini consulis burgi, scripto manu Francisci Maraboti de Clavaro notarii hoc anno, die .XIII. madii, cuius mandati tenor talis est:

.M.CCC.XXXVIII., die.XIII. madii. De mandato domini consulis burgi vos consules, officiales et scribe compere magne pacis describatis et describi faciatis de cartulario dicte vestre compere desuper heredes quondam Simonis de Carega casari cum omnibus iuribus, introytibus et proventibus libras octo et sol.VIII. et ipsas et ipsos cum omnibus dictis iuribus scribatis et scribi faciatis super Valentinum de Carega, heredem dicti quondam Simonis, vel super qualicumque personam voluerit

BURGI - Franciscus Marabotus de Clavaro notarius.

Summa lb.XXVII., sol.XII.

Si tratta di un esempio dei cartulari dell'antico debito pubblico, anteriore all'istituzione del Banco di San Giorgio. La « compera pacis » venne istituita nel 1332 per unificare i debiti che i partiti politici genovesi avevano contratto durante la guerra contro i Catalani. Il debito pubblico veniva iscritto ogni anno negli appositi registri, divisi per « Compagna » ed ordinati secondo l'ordine alfabetico dei creditori. Il notaio addetto all'ufficio iscriveva nella colonna centrale di ogni carta il nome del creditore e la relativa quota, in quella di destra segnava gl'interessi pagati, in quella di sinistra annotazioni contabili o registrazioni inerenti a interessi dell'anno precedente non ancora incassati dai beneficiari.

I titoli di credito potevano essere trasferiti, per eredità o per vendita. In tal caso, su mandato di un console di giustizia, il notaio provvedeva a depennare la « colonna » e a riscriverla nel registro della « compagna » alla quale apparteneva il nuovo beneficiario. Nel caso riprodotto, al nuovo creditore spettavano anche gl'interessi di maggio, ma gravava su di lui la tassa (« rippa ») di trasferimento.

In fondo alla colonna centrale veniva fatta la somma dei capitali iscritti, a destra quella degli interessi pagati.

1342 agosto 2

Revisione dei conti della gabella sul sale della Spezia per opera dei visitatori delle compere.

A.S.G., A.F., *Diversorum negotiorum capituli*, 1096, cc. 34 r - 35 r.

.M.CCC.XXXXII., die .ii. augusti.

Racio Francisci Parentucii de Vexigna, cabellerii cabelle salis Spedie anni proxime preteriti de .M.CCC.XXXXI. redita per Benedictum Prodomo de Spedia, nomine dicti Francisci, officio vixitatorum.

In domine Domini amen. Nos Galvanus Embronus et Ianuynus de Salado, vixitatores communis Ianue anni presentis de .M.CCC.XXXXII., vissa et diligenter examinata racione Francisci Parentucii de Vexigna, cabellerii cabelle salis Spedie anni proxime preteriti de .M.CCC.XXXXI., prout melius videre et examinare potuimus per scripturas introytus et exitus racionis dicte cabelle et dicti Francisci, nobis et nostro officio presentatas et ostensas per Benedictum Prodomo de Spedia, nomine dicti Francisci, invenimus per introytum dicte racionis habuisse et recepisse dictum Franciscum et per exitum ipsius racionis dedisse et solvisse ut infra.

Primo habuit et recepit ut infra:

INTROITUS Videlicet ab officialibus communis Ianue, constitutis super dando et recipiendo salem, minas trecentas salis que valent ad racionem soldorum viginti trium, denarii unius pro qualibet mina dicti salis, libras trecentas quadraginta sex., sol. quinque ianuinorum lb. CCCXXXVI. sol. V.

De quibus dedit et solvit ut infra:
EXITUS Primo in consulibus salis anni de .M.CCC.XXXXI., ut patuit nostro officio vixitatorum per scripturas Petri de Reza notarii et scribe dictorum consulum, libras centum quinque ianuinorum. lb. .C. .V.

Item in consulibus salis anni presentis de .M.CCC.XXXXII. solvit Benedicto de Spedia, die .xxv. iullii, ut patuit dicto officio vixitatorum per apodixiam Andrioli de Finario notarii et scribe dictorum consulum, libras nonaginta septem ianuinorum. lb. .LXXXVII.

Item in mensuratoribus de Ianua qui mensuraverunt et honeraverunt minas .ccc. salis, quas habuit ut supra ad racionem soldorum sexdecim pro quolibet centenario dicti salis, libras duas, sol. octo ianuinorum. lb. .II. sol. .VIII.

Item in naulo dicti salis de Ianua usque Spediam, ad racionem denariorum decem et octo ianuinorum pro quolibet mina dicti salis, libras viginti duas, sol. decem ianuinorum. lb. .XXII. sol. .X.

Item pro exhonerando in Spedia dictum salem et portando in cabella, libram unam, sol. quinque ianuinorum. lb. .I. sol. .V.

di cui restano tre y due.

Per fine parimenti de questa cattedra c'è un' altra di cui non si parla
in di cui restano y. Bedini y. Bedini y. Bedini y. Bedini y. Bedini y.

F. In fine di questa cattedra c'è un' altra di cui non si parla
in di cui restano y. Bedini y. Bedini y. Bedini y. Bedini y. Bedini y.

Per fine di questa cattedra c'è un' altra di cui non si parla

in di cui restano y. Bedini y. Bedini y. Bedini y. Bedini y. Bedini y.

cc m vi x v

De quibus dicitur et aliter in i.

Per in quibus c'è un' altra di cui non si parla in di cui restano y.

c v

Per in quibus c'è un' altra di cui non si parla in di cui restano y.

l m v y

Per in quibus c'è un' altra di cui non si parla in di cui restano y.

ii j vii

Per in quibus c'è un' altra di cui non si parla in di cui restano y.

ii . j x

Per in quibus c'è un' altra di cui non si parla in di cui restano y.

v j v

EXITUS

Item in sachis decem quos emit pro dicta cabella, sol. decem et octo ianuinorum.

lb. sol. .XVIII.

Item pro pensione domus sive cabelle pro anno uno, libras tres ianuinorum.

lb. .III.

Item pro mensuratore qui mensuravit salem in dicta cabella venditum, libras quatuor ianuinorum.

lb. .IIII.

Item pro salario dicti cabellerii pro anno uno, secundum formam regularum capituli, libras triginta quinque ianuinorum.

lb. .XXXV.

Item consignavit in dicta cabella Benedicto Prodomo de Spedia, cabellerio dicte cabelle in anno presenti, ut confessus fuit dictus Benedictus officio vixitatorum salis, minas quinquaginta que valent ad rationem sol. viginti trium, dr. unius ianuinorum pro qualibet mina dicti salis, libras quinquaginta septem, sol. quatuordecim, dr. duos ianuinorum.

lb. .LVII. sol. .XIII. de. .II.

Summa introitus rationis predicte est libras sol. quinque ianuinorum.

trecentas quadraginta sex,

Lb.ccc.xxxvi., sol.v.

Summa exitus rationis est libras trecentas viginti octo, sol. quindecim, dr. duos.

Lb.ccc.xxviii., sol.xv., dr.ii.

Et sic est introitus predicte rationis plus quam exitus, in summa libras decem et septem, sol. novem, dr. decem ianuinorum, lb.xvii., sol.viii., de.x., sarvo errore calculi tam in introitu quam exitu et e contrario.

Idcirco nos vixitatores predicti, vissa et diligenter examinata ratione predicta prout mellius videre et examinare potuimus per scripturas rationis predicte, nobis et nostro officio presentatas et ostensas per Benedictum Prodomo de Spedia, nomine dicti Francisci Parentucii de Vexigna, cabellerii dicte cabelle, Christi nomine invocato, Deum semper habendo pre oculis et inmerite, omni modo et forma quibus melius possumus, ex baylia nobis et nostro officio attributa, dictum Franciscum cabellerium predictum condempnamus et condempnatum esse dicimus et declaramus in libris decem et septem, soldis novem, denariis decem ianuinorum quas invenimus per rationem predictam restare

..... statuimus et ordinamus quod singulis sex mensibus eligantur quatuor boni viri honeste conversationis et vite, quorum duo sint nobiles et duo populares, et appellentur visitatores comunis Ianue et habeant duos notarios de collegio notariorum Ianue Ipsi visitatores habeant potestatem et bayliam compelli et quoslibet alios offitarios qui in aliquo offitio constituti fuerint in civitate Ianue vel districtu vel in aliquo loco ad rationem reddere (*Regulae comperarum Capituli* in H.P.M., XVIII, Torino, 1901, coll. 37 e 39).

exp.

It in archie domi que cur y dom cabala est dicitur...
It y profane domo in cabala y dom una...
It y...
It y...
It y...

l 7 m
m
m
m

It condonatur in dom cabala...
It...
It...
It...

L m l 7 m

It...
It ecc m...

It...
It ecc m...

Et sic est...
It...
It...

Itaque hoc...
It...
It...
It...
It...
It...
It...
It...
It...
It...
It...

It...
It...

penes ipsum; quas libras .xvii., sol.viii., de.x. ianuorum dare et solvere teneatur immediate consulibus comperarum salis Ianue nomine dicte compere. Ab omnibus vero et singulis horum que ad manus dicti cabellerii tempore eius administracionis pervenerunt occasione dicte cabelle ultra libras .xvii., sol.viii., de.x., per ipsum dandas et solendas consulibus comperarum salis ut supra, ipsum Franciscum cabellerium predictum absolvimus et absolutum esse dicimus, declaramus atque prononciamus dummodo non appareat ipsum Franciscum cabellerium predictum plus habuisse et recepisse nec minus dedisse et solvisse prout supra in presenti racione sua continetur.

Benedictus Prodomo de Spedia solvit pro Francisco Parentucii cabellerio predicto illas libras .xvii., sol.viii., de.x. ianuorum de quibus per sententiam predictam condempnatus erat pro reliquatu racionis sue, videlicet consulibus comperarum salis de .m.ccc.xxxii. sive pro ipsis consulibus in officio navatarum, ut patuit officio vixitatorum predicto per apodixiam publicam scriptam manu Andree de Finario, notarii et scribe dictorum consulum salis, .m.ccc.xxxii., die .xxvi. octubris, quam apodixiam dictus Benedictus presentavit officio vixitatorum predicto .m.ccc.xxxiii., die .xviii. ianuarii, et quam apodixiam ego Iohannes de Peraldis de Gavio, notarius et scriba dicti officii vixitatorum, mandato ipsius officii, in presenti cartulario inferius registravi predictis modo et die et cuius apodixie tenor talis est:

.m.ccc.xxxii., die .xxvi. octubris.

Noverint universi quod Benedictus Prodomo, cabellerius salis Spedie, solvit consulibus salis de .xxxii., pro dicta cabella anni de .m.ccc.xxxi. in Francisco Dentuto et Anthonio de Podio Banchorum libras decem et septem, sol. novem et dr. decem ianuorum et sunt pro Francisco Parentucii de Vexigna.

Lb.xvii., sol.viii., de.x.

(S.) Andreas de Finario notarius.

Ego Iohannes de Peraldis de Gavio, qui dictam apodixiam registravi ut supra, ad maiorem cautellam me subscripsi.

(S.) Iohannes de Peraldis notarius.

Arruolamento di marinai per la guerra contro Venezia da parte dell'Ufficio della guerra.

A.S.G., A.F., *Galearum marinariorum rationes*, 628, c. 97 v.

Antonius Raynaldus, filius condam Raymundi de Rainaldo de Monacho, qui habitat in domo Ansaldi de Sancto Petro Arene, magister et cet., iuravit et promisit michi Dominico Valanucio notario, tamquam plubice persone officio publico stipulanti, nomine et vice magnifici et illustris domini, domini Iohannis de Valente, Dey gratia Ducis Ianuensium, et Officii Guere Venetorum et tocius communis Ianue, sequi viagium et obidire mandatis domini admirati et sui patroni et homnia alia facere que superius sunt iscripta et que facere tenetur et debet secundum la forma capitulorum civitatis Ianue loquencium de marinariis et galleotis fugitivis et aliorum capitulorum civitatis Ianue de predictis loquencium et ordinamentorum Officii Gazarie et debet habere in mensibus tribus libras novem.

Et pro eo de predictis omnibus et singulis attendendis, cumplendis et observandis versus me dictum notarium, stipulantem et recipientem nominibus quibus supra, solenniter intercessit et fideiussit Ansaldus de Sancto Petro de Arena magister et cet. supradictus qui habitat in burgo Sancti Thome, in domo sua propria.

Renuncians iuri de principali

Habuit die .VII. iunii in Ianua, ad banchum, manu Cristofoni Pila vicini, lb.VIII.

Segue una lista di nomi di marinai arruolati con la formula abbreviata: « Iohannes calegarius, qui habitat in burgo, iuravit et promisit ut supra et debet habere in tribus mensibus libras novem. Et pro eo Tomaius Lizardus..... renuncians ut supra et cet. ». I riferimenti del documento rinviano ai « Capitula comunis Ianue » (cfr. *Statuti della colonia genovese di Pera* cit., cap. CLXIX) e al « Liber Gazarie » che conteneva le norme relative alla navigazione e al diritto marittimo. L'« Officium Gazarie », creato tra il 1313 e il 1314 « super factis navigandi et Maris Maioris », ebbe come compito iniziale quello di provvedere alla sicurezza delle comunicazioni con le colonie orientali e, soprattutto, con la « Gazaria » o Crimea. Nel campo marittimo il nuovo ufficio si affiancava, praticamente sostituendolo, a quello « Mercantie » che aveva come suo compito principale « intendere et tractare ea omnia et singula que ad utilitatem et commodum mercantie pertinere videbuntur ». Per gli ordinamenti marittimi cfr. *Leges Genuenses*, in H.P.M., XVIII, Torino, 1901; V. VITALE, *Le fonti del diritto marittimo ligure*, Genova, 1951.

Antoni Tymonius filius qda Tymonidi
 & Tymonidis & monacho q fuit i domo
 infanti de oro peto necne magr of
 fuit gms ut qd qd dno admuato
 noto magr publico psonic officio ptre
 publico pspulanti noie et necne magr
 fia et illupris dno dno totis de ra
 fente dy gen duois Tymoniu et
 officij guere venetoz et tota comus
 omne sequi magru et edidit ordinar dno
 admirat otus patoni et foia alia facer
 que supca sunt itcepta et que facere
 tenetis edidit pcedum la foima capitu
 loz civitatis Imue loquociu boma
 rinaois et galicis fugitivis et alioz
 capituloz civitatis Imue de pbitio
 loquocium et ordinamentoz officij ga
 zario adq fite i mensozibus
 fite noie.

Et so de pto omib et singulis
 attendendis cu ptendis adguardis
 vestus me dm noieum pspulante
 et torpente nominib quib sup
 solentoz inf costit of. d. d. d. d.
 Infantis de pto pto de necna magr
 of sup dno q fite in burgo ori thome
 i domo pua pa

fuit die in pum i domo ad bannatum
 omi castione pteusoni

vuy

XLVI

1402 aprile 11

Nicolò di Rapallo, padrone della nave Santa Maria e San Giuliano, s'impegna nei confronti del notaio dell'Ufficio di Provvigione del mare a non lasciare il porto prima dell'ispezione dello stesso Ufficio.

A.S.G., A.F., *Diversorum officii maris*, 758, c. 12 r.

+ Die .XI. aprilis.

Nicolaus de Rappalo civis Ianue, dominus et patronus cuiusdam sue navis vocate Sancta Maria et Sanctus Iulianus portate minarum .III., presentialiter in portu Ianue existentis, parate de proximo die primo navigare ad partes Sicilie, constitutus in presentia mei Iohannis de Cucurno, notarii et scribe Officii Provvisionis maris, promisit michi iam dicto notario, stipulanti et recipienti nomine et vice dicti officii, stare, parere et obedire mandatis dicti officii et non recedere cum dicta navi de dicto portu donec per dictum officium seu mandato ipsius officii fuerit cerchata et inquisita et quod in dicta navi habebit paratum omnia furnimenta necessaria et opportuna secundum formam ordinamentorum dicti officii et demum facere et observare omnia que tenetur dicto officio et cet.

Sub pena florenorum ducentorum auri boni et iusti ponderis, in quam penam inteligatur incedidisse tociens quociens fuerit ut supra contractatum et non observatum.

Sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum habitorum et habendorum

Et pro eo de predictis omnibus versus me, iamdictum notarium recipientem ut supra, intercessit et fideiussit et se inde proprium, principalem pagatorem et observatorem constituit et esse voluit Nicolaus de Rapallo quondam Benevenuti.

Sub et cet.

Renuncians et cet.

Esempio di un cartulario della « massaria » del Comune di Genova.

A.S.G., A.F., *Massaria communis Ianue*, 33, c. 75 r.

+ .M.CCCC.XII., die .XVIII. aprilis.

De mandato illustris domini marchionis Montisferrati, Ianue capitanei et cet. et consilii Antianorum, vos Thoma de Fornariis et socie, massarii generales comunis Ianue, solvatis Petro Imperiali olim commissario et cet., pro certis expensis per eum et duos eius famulos factis eundo Provinciam, libras decem et solidos decem ianuinarum sive

lb.x. sol.x.

Comune (S.) Benedictus Ianue de Andoria notarius et cancellarius.

Dexerinus de Pastino notarius.

Recepimus .M.CCCC.XII., die .XVII. iulii in Nicolao de Aurigo in .ccii.

Item ea die in Petro Imperiali in .cciii.

Item ea die in Cipriano Spinola in .LXXV.

Item ea die in Stephano de Vadavanto in .cc.LXI.

Item .M.CCCC.XIII., die .XV. februarii in Petro de Furnariis et Sceva de Auria in .ccXXIII.

Item ea die in Iohanne Grillo et socio in .CL.

Item die .X. martii in officio magistrorum rationalium et de eo in Antonio Blanco in .VI.

Item die .XIII. augusti in dicto officio et de eo in Oderico de Biasia in .ccXXIII.

Item .M.CCCC.XVIII., die .XXIII. septembris in officio dominorum patrum communis de eo in Raffaele de Podio in .cclii.

Item die .X. martii in officio magistrorum rationalium et de eo in Antonio Blanco in .VI.

Item die .XIII. augusti in dicto officio et de eo in Oderico de Biasia in .ccXXIII.

Item .M.CCCC.XVIII., die .XXIII. septembris in officio dominorum patrum communis de eo in Raffaele de Podio in .cclii.

Item die .X. martii in officio magistrorum rationalium et de eo in Antonio Blanco in .VI.

Item die .XIII. augusti in dicto officio et de eo in Oderico de Biasia in .ccXXIII.

Item .M.CCCC.XVIII., die .XXIII. septembris in officio dominorum patrum communis de eo in Raffaele de Podio in .cclii.

lb. .LIII. sol. .X. de. .IIII.

lb. .X. sol. .X.

lb. .M.

lb. .XXV.

lb. .XXXVI.CCLVI.

lb. .XXXI.DCCXXXII. sol. .XI. de. .VIII.

lb. .CLXVIII.

lb. .DXXXVIII.

lb. .LXXXI. sol. .I.

La « Massaria communis » esercitava il servizio di cassa dello Stato. I cartulari dei massari registravano pertanto le esazioni ed i pagamenti adottando i principi della partita doppia. I massari non potevano effettuare alcun pagamento senza un mandato (« apodixia ») del cancelliere, sottoscritto dal notaio dei « magistri rationales » e munito di tre, talvolta quattro (se si trattava di spese straordinarie) sigilli: quello del Doge, degli Anziani, dei « Magistri rationales » e degli « Otto di moneta ». I « Magistri rationales » controllavano l'attività dei massari, sia firmando i mandati di pagamento, sia in sede di consuntivo. Per gli « Otto di moneta » cfr. tav. XLIX.

Per la tenuta dei registri di massaria si osservi, in questo caso, che si è conservato, nella pagina relativa, il mandato di pagamento in favore di Pietro Imperiale (a sinistra della tavola); si trattava evidentemente di spese straordinarie la cui esazione è registrata, secondo l'annotazione delle uscite, alla c. 221 dello stesso registro.

XLVIII

Esempio di lettera spedita dalla cancelleria dal comune di Genova.

A.S.G., A.S., *Litterarum communis*, 1781, c. 433 r.

Gubernatori Montispesulani.

Magnifice amice carissime. Ut ex litteris et processibus huc allatis per Iohannem Burnellum intelleximus, tres querele contra nos ad vestram magnificentiam delate sunt; una est Bernardi de Andrea, alia Marabotini Bartholomei, tertia Iohannis Nicolai. Hi enim omnes queri videntur quod capta a classe nostra galea Iohannis Vitalis Narbonensis, retentis certis mercibus ac bonis que ibi habebant, gravibus iniuriis affecti sint. Distinguemus casus eorum ut, obiectionibus eorum confutatis, innocencia nostra clarius intelligatur. Set ante omnia cupimus ut prudentia vestra illa consideret que in omni re precipue spectanda sunt, animum scilicet agentis et exitum rei. Interceptit prefectus classis nostre galeam illam Narbonensem non ut subditos serenissimi domini regis lederet, quos potius fovere, iuvare et amice tractare habebat in mandatis, set verius ut Venetorum et Florentinorum bona, cum quibus iustum tunc bellum gerebamus, excuteret et interciperet. Capta itaque galea et quidem predivite ac preciosis mercibus plena, in qua regionum subditorum multe opes erant coacervate, ea fuit prefecti nostri modestia atque innocentia, ea mandatorum nostrorum vis, ut ex tantis illorum opibus nichil prorsus attigerit. Non veremur ut quisquam prodeat vere regis subditus, qui se re aut verbo violatum possit dicere. Immo pro repertis in illa mercibus hostium, vocato ad se Iohanne Vitali, ita plene illi pro naulis satisfecit ut ipsarum mercium demum non melius fuerint ei satisfacturi. Que res declarant quo ille animo galeam ipsam capi voluerit. Querere libet hoc loco quisnam est in cuius potestatem tante opes devenissent qui vel maiorem innocentiam vel fideliozem reverentiam ad regiam maiestatem de se prestare potuisset, potissimum cum ille nimium veritus bona regionum subditorum attingere, multa hostium bona que sub nomine Francigenarum latebant intacta dimiserit quod nobis postea ad irrisionem exprobatum est. Verum quod attinet ad querimoniam Bernardi de Andrea, quamquam ille enitatur asseverare se esse incolam Montispesulani et ob id regium subditum

Una delle più importanti funzioni dei cancellieri della Repubblica era quella di scrivere le lettere. Riproduciamo qui una lettera del cancelliere Iacopo Bracelli, notaio e umanista, che intestava tutti i fascicoli del suo registro « litterarum » (composti di 24 carte) con la data e il numero progressivo del fascicolo (cfr. p. 114).

Cathrenatorum Montisposulorum.

SM
1191.

Magnifice amice carissime ut optime & processibus huc allatis per Johannem
 Busnellum intelligimus tuas querele contra nos ad vram. a. & clar.
 sunt. una e Bernardi de Andrea. alio marabotim Bartholomei. & al.
 Johannis modari. hi enim omnes querele videntur per capita a classe
 nra galica Johanne Vitalis Narbonensis retento contra mercatores
 ac bonos que illi habent quibus inuicem affecti sunt. distinguemus
 ead. eorum. ut objectionibus eorum confutatis. innocencia nra clarius
 intelligatur. Sed ante omnia cupimus ut prudentia vna illa consideret.
 que in omni re percipere spectanda sunt. animu scilicet agens et exequi
 ari. Intercepit pfectus classis nre galicam illam narbonensem. non ut
 subditos benignissimi dnt regis leseret. quod potius fovere iuvare et
 amice tractare solet in mandatis. sed verius ut victoriam et florentiam
 bona cu quibus iustam tunc bellum gerebam. ostenderet et intercepit.
 capta itaque galica. et quodam perditum ac preciosa mercibus plena in qua
 vnaque regione subditorum multe opes erant concernate. ea sunt pfecti
 nostri modesta atque innocua. ea mandatorum nostrorum vis. ut ex tunc
 illorum opibus nichil processu attigerit. non verum ut quicquam
 prederit vni regno subditis. qui se ex aut verbo. violati possit dicere.
 immo pte ceptis in illa mercibus hostium. vocato ab se Johanne Vitali
 ita plene illi pro namis satisfecit. ut ipsam mercem em non melius
 fieret et satisfactum. Quare res & clarant que ille animo galica ipam
 capi voluerit. Curere libet hoc loco. quoniam est in cuius potatem
 tunc opes benevolent. qui vel maiorem innocentiam. vel fideliter veritatem
 ac veram mansuetudinem de se prestare potuisset. potissimum cum ille nimium veritas
 bona regum subditorum attingeret. multa bestium bona que sub nomine piam
 cupiarum latebant. intacta dimiserit. quod nobis piam ad veritatem optatum est
 verum quod attinet ad querelem Bernardi & Andree. quod ille emittat
 asserere se esse incolam montisposulorum. et ab ipso regno subditum.

XLIX

1471 gennaio 1°

Frontespizio del cartulario degli « Otto di Moneta ».

A.S.G., A.S., *Officium monete*, 714, c. 1 r.

— .M.CCCC.LXXI., die prima ianuarii.

Cartularium diversorum in quo annotari et scribi debebunt deliberationes et alia diversa acta fienda per spectabile Officium Monete anni presentis et scribenda per me Lodisium de Berney notarium et eius scribam infrascriptum. Cuius quidem officii hec sunt nomina:

Iacobus de Guizo prior	Raphael de Francis B.
Acelinus Lercarius	Baptista de Costa
Marcus Gentilis	Bartholomeus de Canicia notarius et
Iacobus de Auria condam domini	Ianotus Calvus.
Dominici Bartholomei	

Lodisius de Berney notarius.

La magistratura degli « Otto di Moneta » fu istituita nel 1363 da Gabriele Adorno per la direzione dell'amministrazione delle finanze. Gli « Otto di Moneta » venivano nominati dal Doge, dagli Anziani e dai quattro « sindacatores ». Nessuna spesa straordinaria che oltrepassasse le 375 lire all'anno poteva essere fatta senza la loro esplicita autorizzazione, che si esplicava mediante l'apposizione del loro sigillo al mandato di pagamento. Ad essi incombeva anche il reperimento di fondi straordinari necessari per l'allestimento di flotte e spedizioni. Spesso erano in grado di opporsi validamente alla stessa autorità del Doge.

1473 gennaio 19

I Protettori delle compere di San Giorgio procedono all'elezione dei consoli e degli scribi addetti ai vari uffici del Banco stesso.

A.S.G., B.S.G., *Ordinationum M.M. Protectorum comperarum (1472-1475)*, c. 33 v.

+ .M.CCCC.LXXIII., die martis .XVIII. ianuarii.

Magnifici domini Protectores comperarum Sancti Georgii communis Ianue anni presentis, in pleno numero congregati, intelligentes necessarium esse electionem facere scribarum, subscribarum, consulum et aliorum qui se exercere debent in negociis comperarum que pertinent et pertinebunt ad annum presentem, cuius regimen habent iidem domini Protectores, prehabito inter sese examine et matura discussione, nominatis et iudicio calculorum expositis omnibus illis qui infrascripta officia seu exercicia requirebant, tandem elegerunt infrascriptos et quemlibet eorum ad exercicium inferius declaratum cum salariis et obventionibus consuetis et usque ad beneplacitum ipsorum dominorum Protectorum, attento quod in electione cuiuslibet eorum convenit legitimus calculorum alborum numerus et maior quam in nominatione reliquorum qui pariter iudicio calculorum expositi fuerunt, videlicet;

ad consulatum: Petrum de Mari et Gasparem de Casana;

ad scribaniam consulatus: Antonium Loardum notarium;

ad scribanias cartulariorum pagarum: Constantinus de Albertis et Simonem Ioardum notarios;

ad scribanias columnarum: Antonium Erenam, Paulum Ragium et Gotifredum de Albario notarios;

in cuius tamen Gotifredi electione interfuit egregius Paulus Marrulus, subrogatus loco domini Leonardi Sauli prioris, inde amoti propter affinitatem qua coniunctus est ipsi Gotifredo;

ad subscribanias columnarum: Dominicum de Recho, Petrum de Villa et Iohannem Baptistam de Romeo;

ad scribaniam officii salis: Nicolaum de Garbarino notarium.

Nel 1405, sotto il governo di Jean Le Maingre detto il Boucicault, governatore francese di Genova, una commissione di esperti provvide a dare un assetto definitivo al debito pubblico, riunendo tutte le « compere » (o debiti di Stato) sotto un'unica amministrazione: la Casa, Ufficio o Banco di San Giorgio. Tale organismo, che apparve al Machiavelli uno Stato nello Stato, rappresentò una formidabile potenza finanziaria, alla quale la Repubblica finì per cedere, oltre l'appalto di tutte le gabelle più importanti (compresi dazi e dogane), anche garanzie di carattere territoriale (per es. la Corsica). L'allargamento delle funzioni del Banco determinò una complessa organizzazione amministrativa di cui il documento riprodotto è specchio fedele.

† Sacre Populi de mactis xviii Januarij.

Magni domini prothetoris Compagni Sancti Georgij consilium
 anni pndis in pleno suo congregati. Intelligentes necessarium
 electionem facere scilicet subscribare: consilium et aliorum
 qui se exercere debent in negotijs compagni qui pretium et
 ptinendum ad annum pndis cuius regimen habent. ydem dm
 prothetoris: prehabito inter se examine et materia discessionis
 nominatis et iudicio calculorum expotis omnibus illis qui in scripta
 officia seu exercitia requiruntur. Tandem eliguntur et electos
 quilibet eorum ad exercitium infra declaratum. cum salarijs et
 obsequijs consuetis. et ad bimpliatum nono dno
 prothetoris. Attento qd in electione cum pluribus eorum convenit
 legitimis calculorum aliorum eius. et maior qd in notatione reliquorum
 qui pariter iudicio calculorum expoti fuerunt. etc.

Ad consilium

Petrum de castro.

Cassianum de casana.

Ad scribaniam consilii.

Antonium Luvardum notarium.

Ad scribanias cartulariorum paganorum.

Constantinum de albertis et notarios.

Simonem fardum.

Ad scribanias columnarum.

Antonium Evinay.

Paulum Ragum et notarios.

Gotifredum de albario.

In casu si gotifredi electione interfuisset. Egericus paulus garauis
 subrogatus loco d. Leonardi Sani prioris. nra. amoti ppaffinitate
 qua commotus est ipi gotifredo.

Ad subscribanias columnarum.

Dominicum de urbe.

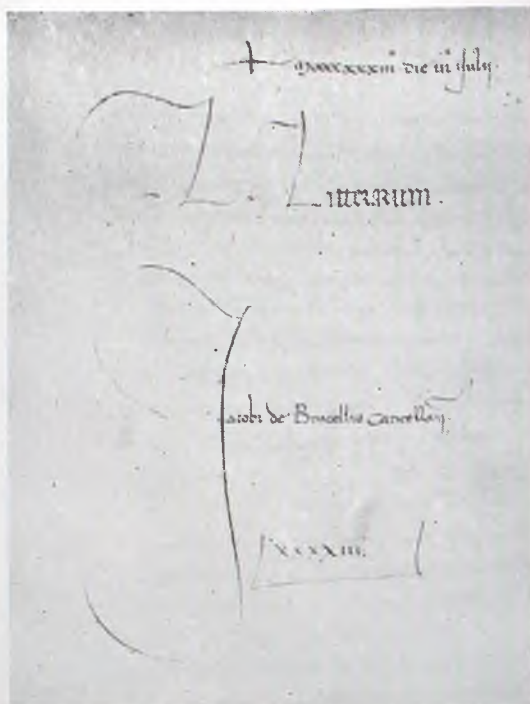
Petrum de villa.

Joannem captay de romo.

Ad scribaniam officij salis.

Nicolauum de garbarino notarium.

Statuuntur ac declarantur. qd dicti consilij et electi eligere debent
 unum suorum. et parimodo scribere cartulariorum superabeg suos.
 approbandos tunc pposuimus dnos pthetoris. Sub hac tunc legitur.



NOTA BIBLIOGRAFICA

A. OLIVIERI, *Serie dei consoli del Comune di Genova* in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, I, 1860.

A. BRUNO, *Gli antichi archivi del Comune di Savona*, Savona, 1890.

E. SIEVEKING, *Studio sulle finanze genovesi del Medio Evo e in particolare sulla casa di S. Giorgio*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XXXV, 1906.

V. VITALE, *Intorno ai Libri Iurium*, in *Giornale storico e letterario della Liguria*, 1927.

V. VITALE, *Come si otteneva un ufficio nel secolo XIII*, in *Giornale storico e letterario della Liguria*, n.s. VI, 1930.

A. R. SCARSELLA, *Il comune dei consoli*, in *Storia di Genova*, III, Milano, 1942.

V. VITALE, *Il Comune del podestà a Genova*, Milano-Napoli, 1951.

G. COSTAMAGNA, *La convalidazione delle convenzioni tra comuni a Genova nel secolo XII*, in *Bullettino dell'Archivio Paleografico Italiano* n.s., I, 1955.

D. GIOFFRÈ, *Alcuni aspetti della legislazione archivistica della Repubblica di Genova*, in *Bullettino dell'Archivio Paleografico Italiano*, n.s., II-III 1956-57.

G. COSTAMAGNA, *Note di diplomatica comunale. Il « Signum comunis » e il « Signum populi » a Genova nei secoli XII e XIII*, in *Miscellanea di storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano, 1962.

Un discorso a parte merita l'amministrazione della giustizia, sia perchè essa consente un discorso unitario, sia perchè la presenza del notaio d'ufficio ad ogni fase del processo ci consente di chiarire i problemi connessi al passaggio dalle forme orali a quelle scritte. Si è ritenuto spesso, più o meno a ragione, che la procedura scritta del giudizio sia un'innovazione canonica che prese le mosse da un canone del concilio Lateranense del 1215. In realtà la norma, più che innovare, servì a codificare, a legittimare un uso che doveva essere già introdotto nella procedura del tempo. Alla norma seguì la dottrina, seguirono i diversi formulari con i quali le scuole giuridiche medievali, e quella di Bologna in testa, semplificarono la pratica dei notai proponendo formulazioni di cui si ebbero echi negli statuti di numerose città italiane.

A seguito di studi in corso, di cui qui si anticipano alcuni risultati, i cartulari notarili savonesi di Martino da Vercelli (1203-1206) e del presunto Saono (1216-1217) — di cui è annunciata la pubblicazione — sono probabilmente i più antichi registri di atti giudiziari pervenuti fino a noi nella loro integrità. Sulla base di essi è possibile ricostruire l'intero svolgimento del processo civile dei primi anni del Duecento, è possibile dimostrare come, a differenza di altre città italiane e di quanto sostenuto da molti studiosi, Savona e la Liguria utilizzassero nell'amministrazione della giustizia in assoluta prevalenza i notai d'ufficio, limitando grandemente la presenza dei notai di parte.

Per alcuni momenti del processo romano-canonico siamo ricorsi ai documenti, seppur più tardi, dell'« *Officium Robarie* », di una speciale magistratura genovese costituita principalmente per il risarcimento dei danni provocati da pirati genovesi, le cui funzioni, tuttavia, non sono state ancora chiarite esaurientemente.

LI - LII

1216 ottobre 11

Esempio di denuncia.

A.S.S., *Cartulario del notaio Saono*, foglietto inserto tra c. 33 v. e 34 r.; c. 5 v.
Osservazioni: Si trascrive il testo della tav. LII.

Die martis .XI. octubris.

¶ Rubaldus Paglacia agit contra Tercium et petit ab eo equam unam blancam. Hoc ideo quia dictus Robaldus et Tercius inter se permutacionem fecerunt, in qua permutacione dictus Robaldus et Tercius inter se convenerunt quod dictus Paglacia ei dare debebat asinam unam et sol. .xx. et dictus Tercius ei dare debebat dictam equam pro dicto cambio et sic ei Robaldo manu ferivit dictum cambium et ideo agit et petit ut supra, vel solvat dictus Tercius ipsi Robaldo sol.xx. iure capituli Saone et omni iure.

La causa si apriva, su querela di parte, con la denuncia presentata oralmente o per iscritto. Viene qui riprodotto un foglietto sciolto (tav. LI) contenente una denuncia, scritta dal notaio Filippo di Scarmundia. Il notaio di turno della curia, Oberto di Mercato, ha provveduto a trascrivere la denuncia nell'apposito cartulario (tav. LII), aggiungendovi la data di presentazione.

LIII

1203 dicembre 19

1204 gennaio 19

Mandati e termini di comparizione, dilazioni del podestà di Savona.

A.S.S., *Cartulario del notaio Martino*, cc. 109 v., 110 r.

Eodem die.

Datus est terminus Iacobo Baiole usque dies .VIII. post annum novum proximum probandi et monstrandi totum id iuris quod monstrare voluerit in causa quam ipse habet cum Iacobo Iule de faxo .i. beccunarium quem sibi ipse Iacobus Iule petit et quem ponit in sol.c.

Die .VII. ianuarii.

Data est dilatio Raimundo Emengarde, qui est in Sicilia, .VI. mensium ut veniat responsurus Bonavie Rustici et Rubaldo Buccaordei et Raimundo Rustici qui sibi petunt lb.lx. ianuinarum.

Die .XII. ianuarii.

Datus est terminus peremptorius domino Henrico, marchioni de Ponzo, ut veniat usque dies .VIII. proximos venturos Saonam audire sententiam que dari debet inter ipsum dominum Henricum et dominam Ursam matrem Trucci; et inde mandavit ipsi domino Henrico litteras per manum magistri Martini scriptas.

Die .XVIII. ianuarii.

Data est dilatio Ogerio Rabinanti super causam quam habet cum Wilielmo fabro de Niza producendi testes qui sunt intus usque diem sabati proximi; et illos qui sunt Pereto et Albe a proxima die iovis usque ad .VIII. dies; et illos, scilicet Ceve, qui sunt Septe, usque .VI. menses; et illos, scilicet Wilielmo Bocherio et Marino Ianuensi, qui sunt ultramare, usque .VIII. menses.

Eodem die.

Datus est terminus Ansaldo Borrello ut debeat dare magistro Arnaldo lb.x. ianuinarum quas sibi confitetur et debet.

Sia all'inizio della causa, sia durante il dibattimento, venivano emanati mandati di comparizione delle parti o dei testimoni, ed eventualmente concesse dilazioni per coloro che si trovassero momentaneamente assenti dalla sede del giudizio. Tali atti venivano presentati agli interessati o ai loro familiari, oralmente o per iscritto, a cura del cintraco o messo comunale.

1395 marzo 26

Mandato di comparizione emanato dall'«*Officium Robarie*».A.S.G., N.G., *Notaio Pietro di Sarzano*, I.

+ Die .xxvi. martii, .M.CCC.LXXXV.

Preconate vos preconate robarias.

De mandato dominorum Baldasalis Marihoni et Dagnani de Zene-streto, officialium robarie civitatis Ianue, est quod omnes et singuli homines sive habitatores Portus Veneri compareant coram ipsis dominis officialibus ad defendendum se a quadam sententia lata contra ipsos homines dicti loci anno prosime preterito, die .xx. decembris, in favorem Iohannis de Rapallo quondam Ianini, per quam fuerunt condempnati ipsi Iohanni in libris ducentis, occaxione robarie facte in ipso locho Portus Veneri de certis bonis et rebus ipsius Iohannis per dominos Raphaellem de Reza et Raphaellem Tortoram, visitatores castrorum, in ea parte commissarios et delegatos magnifici dominis, domini ducis et sui consilii infra dies sex prosime venturos, quo termino et laso et dictis non comparentibus vel opponentibus contra ipsam sententiam, ipsi domini officiales haberent ipsos homines dicti loci pro rebelibus et robatoribus dicti Iohannis de tanta quantitate de quanta in dicta sententia fit mencio et contra bona ipsorum procederent in capiendo ea et ad faciendum de eis solucionem et satisfacionem ipsi Iohanni usque in dictam quantitatem librarum ducentarum contentam in dicta sententia.

Et predicta facta sunt ad instanciam et requisicionem dicti Iohannis de Rapallo, petentis sibi satisfacionem fieri de dictis libris ducentis.

Officium Robarie

Comunis Ianue

(S.) Petrus de Sarzano notarius.

Ea die.

Nicolaus Curonus, cintrachus et preco publicus re[tu]llit se hodie, de mandato dictorum dominorum officialium, viva, publice et alta voce cridasse et proclamasse in Banchis, in omnibus et per omnia prout in dicta proclamacione continetur. Aliter et cet. Et hoc ad instanciam dicti Iohannis.

Pur risultando chiaramente dai documenti precedenti e da altri sincroni che i mandati e le dilazioni venivano presentati dal cintraco, non abbiamo, per i primi anni del '200, che le relative attestazioni scritte negli appositi cartulari «*terminorum*». Riproduciamo pertanto, a titolo di esempio, un mandato dell'«*Officium Robarie*».

+ Die xxij Aprilis 1507
Mons. vobis p[ro]curator

Demanda d[omi]ni h[er]ed[is] maritoni Et d[omi]ni de re
n[on] respecto officialium colat[ur]
Similiter Janus et quid[am]
lib[er] et p[ro]p[ri]i hominis sine
h[er]editatis potest[ate] v[er]i q[ui]
p[ro]p[ri]i d[omi]ni officialibus de defendendum
p[er] aquada d[omi]ni Luca
S[ic]cuti p[ro]p[ri]i hominis d[omi]ni
L[od]o d[omi]ni p[ro]p[ri]i p[ro]p[ri]i
d[omi]ni in d[omi]ni p[ro]p[ri]i p[ro]p[ri]i
Johannis de capello p[ro]p[ri]i
f[er]ri p[ro]p[ri]i p[ro]p[ri]i p[ro]p[ri]i
nati p[ro]p[ri]i p[ro]p[ri]i i lib[er]is d[omi]ni
occurrit colat[ur] f[er]ri i
p[ro]p[ri]o L[od]o p[ro]p[ri]i v[er]i d[omi]ni
occurrit h[er]editatis p[ro]p[ri]i
Johannis p[ro]p[ri]i d[omi]ni capellam d[omi]ni
v[er]i et capellam v[er]i
v[er]i v[er]i capellam p[ro]p[ri]i
p[ro]p[ri]i d[omi]ni p[ro]p[ri]i et d[omi]ni
p[ro]p[ri]i d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
et p[ro]p[ri]i d[omi]ni p[ro]p[ri]i d[omi]ni
p[ro]p[ri]i p[ro]p[ri]i v[er]i p[ro]p[ri]i
et cap[itu]l[um] et d[omi]ni in quod[am]
et p[ro]p[ri]i p[ro]p[ri]i p[ro]p[ri]i p[ro]p[ri]i
n[on]iam p[ro]p[ri]i d[omi]ni officialibus
habent p[ro]p[ri]i hominis d[omi]ni
L[od]o p[ro]p[ri]i lib[er]is et colat[ur]
v[er]i d[omi]ni Johannis de r[ati]o
p[ro]p[ri]i d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni

Similia fit mones et q[ui]a
bona ip[s]o p[ro]p[ri]i p[ro]p[ri]i i cap[itu]lo
et et ad faciendum de v[er]i p[ro]p[ri]i
v[er]i et p[ro]p[ri]i p[ro]p[ri]i p[ro]p[ri]i
v[er]i i d[omi]ni p[ro]p[ri]i lib[er]is
d[omi]ni d[omi]ni p[ro]p[ri]i d[omi]ni p[ro]p[ri]i
d[omi]ni

Et p[ro]p[ri]i f[er]ri p[ro]p[ri]i d[omi]ni
p[ro]p[ri]i et v[er]i p[ro]p[ri]i
d[omi]ni Johannis de capello p[ro]p[ri]i
p[ro]p[ri]i p[ro]p[ri]i p[ro]p[ri]i d[omi]ni
d[omi]ni d[omi]ni

Officiarius Joh[ann]es p[ro]p[ri]i d[omi]ni
Communis Janus p[ro]p[ri]i d[omi]ni

Edic[ti]o

P[ro]p[ri]i d[omi]ni p[ro]p[ri]i p[ro]p[ri]i
v[er]i p[ro]p[ri]i d[omi]ni d[omi]ni
officium v[er]i p[ro]p[ri]i v[er]i
v[er]i et p[ro]p[ri]i in d[omi]ni
v[er]i v[er]i p[ro]p[ri]i d[omi]ni p[ro]p[ri]i
v[er]i v[er]i
Et v[er]i d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni

1203 novembre 18

Esempio di deposizioni delle parti.

A.S.S., *Cartulario del notaio Martino*, c. 37 r.

In Dei nomine nostri Iesu Christi amen. Incipiunt positiones et confessiones tempore domini Guilielmi Guertii, Saonensium potestatis, facte .M.CC.III., indictione .VI., die .XVIII. novembris.

Positiones Petri de Cario contra Conradum Durantis. Et tempore domini Nicolosi Aurie facte fuerunt huius cause positiones. Ponit Petrus de Cario quod lignum de quo nunc agitur est novem loci et novem marinarii ipsum lignum serviebant. Respondet Conradus: credit quod novem loci erat et quod novem homines eam serviebant. Item ponit quod in tempore illo in quo lignum predictum venit Buzeam, mondinum salis valebat Buzee bz.xxv. et plus. Respondet Conradus: credit de.xx. et non de plure. Item ponit quod mondinum Buzee est mine .L. ad minam Saone. Respondet Conradus: credit.

1216 febbraio 10

Esempio di contestazione della lite e di deposizioni delle parti.

A.S.S., *Cartulario del notaio Saono*, c. 42 r.

Die .x. februarii.

Lis est contestata inter Bertam de Volta et Ottonem Francisium de havere quod ponit in lb.xx.

Positiones Ottonis Francisci contra Bertam de Volta. Ea die. Ponit Otto quod quidam homo de Novaria habebat in domo Berte de Volta soomas .VII. de lavezis et soomas .II. azarii. Respondet: non credit. Item ponit quod dicte laveze et azarium fuerunt Tercii. Respondet quod lebetes fuerunt Tercii set azarium non. Item ponit quod quando consules fecerunt saxire predictas lavezias pro hominibus Novarie, quod dicta Berta fuit confessa quod habebat in domo sua soomas .IIII. de laveziis hominis Novarie. Respondet: non credit. Item ponit quod in secunda vice, quando consules mandaverunt eorum nuntium pro saxiando havere hominum Novarie, in domo Berte de Volta, quod ipsa Berta confessa fuit quod in domo sua erant soome .VIII. inter lavezios et azarium

Presentata la denuncia, seguiva la contestazione della lite, mediante la quale il convenuto, respingendo le affermazioni dell'attore, trasformava in vertenza quella che era, fino a quel momento, una semplice petizione (e « petitio » si chiamava anche, nella terminologia del tempo, la denuncia). Alla contestazione, che era spesso contemporanea ad esse, seguivano le « positiones » delle parti. Articolate in brevi proposizioni, cui si doveva rispondere affermativamente o negativamente, servivano a individuare meglio i punti controversi sui quali si sarebbero prodotti i testimoni.

Verbale di deposizioni testimoniali.

A.S.S., *Cartulario del notaio Martino*, cc. 124 r. e 146 v.

In nomine Domini amen. Incipiunt testes et tituli tempore domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, dati .M.CC.III., indictione .VI., die .XXVIII. octubris.

Testes Boniihannis Vitii.

Item

Item

Item

Wilielmus Vitius, iuratus dicere verum de supradictis titulis, tam pro una parte quam pro alia, interrogatus de primo titulo respondit sicut in titulo continetur. Interrogatus quomodo scit, respondit: « Quia presens fui et meis oculis vidi et audivi ». Interrogatus qui fuerunt Nadalengii qui fecerunt asaltum et qui fuerunt eorum amici et eorum adiutores qui erant secum, respondit: « De Nadalangis fuerunt Conradus Rustici et Arnaldus Grenna et Nadalis Clarii et Balduinus, filius quondam Boniihannis Astengi, et Curllaspedi, scilicet Anselmus et Bonusiohannes et Trucus et quamplures alii de quibus nomen ignoro; eorum amici et adiutores fuerunt isti: Brunus Amedee et Ansaldus Lombardus et multi alii quorum nomen ignoro ». Interrogatus quod cambium facere volebant super homines de Gaita et de quanto, respondit: « De lb.ccx. ianuinarum sicut continebatur tunc [in] laude inde facta ». Interrogatus quomodo scit quod esset voluntas domini Rogerii quod hoc cambium tunc fieret, respondit: « Quia mihimet precepit ut ego et Vicii et mei amici cambiremus et caperemus tantum de rebus illorum de Gaita, quod haberemus solutionem nostre laudis et etiam misit Girardum, serventem potestatis, cum duobus aliis sotiis cum Baldo Vitio

Individuati i punti controversi, le parti presentavano al giudice, per iscritto, i nomi dei testimoni e i cosiddetti titoli sui quali avrebbero dovuto testimoniare. È assai probabile, anche se gli studiosi non sono concordi sull'argomento, che i verbali venissero stesi dal notaio d'ufficio sotto dettatura degli interessati. Lo stesso documento che presentiamo prova che il notaio si preoccupava di scrivere subito ciò che gli veniva riferito a voce, lasciando ad un secondo tempo il completamento delle parti in bianco riservate ai titoli e ai nomi dei testimoni, presentati per iscritto.

..... dicta ipsorum testium debent scribi in actis curie per scribam communis (*Statuti di Noli* cit., p. 81).

In nom dno dno. Incipit. ...

Test Bonifatii

F

F

F

... In die ...

Verbale di deposizioni testimoniali.

A.S.G., S.N., *Cartolare 6*, c. 187 r.

Edizione in R.L. REYNOLDS, *A Business Affair in Genoa in the Year 1200; Banking, Bookkeeping, a broker and a Lawsuit*, in *Studi di storia e diritto in onore di Enrico Besta*, Milano, 1938, II, pp. 176-177; *Giovanni di Guiberto (1200-1211)* a cura di M.W. HALL - COLE - H.G. KRUEGER - R.G. REINERT - R.L. REYNOLDS, Genova, 1939, doc. 95.

Testes Wilielmi Barbavarie contra Oliverium concarium. Ex eo quod Wilielmus de Parisiis comperavit tot gariofolos a Rollando Mallono qui constaverunt lb.xviii. minus dr.x.; qui gariofoli fuerunt comperati pro societate de volta; in precio quarum lb.xviii. fuerunt racionate ille lb.x. quas Oliverius predictus solvit Wilielmo bancherio.

Oliverius qui stat cum Wilielmo de Parisiis iuravit et dixit: « Scio et certus sum quod Wilielmus de Parisiis comperavit cum Lanberto de Roer a Rolando Mallono tot gariofalos unde venit in parte Wilielmo de Parisiis lb.xviii. minus dr.xviii. pro societate volte quam habebant insimul Wilielmus de Parixiis et Wilielmus Barbavaira et Oliverius, et de quo debito Rolandus Mallonus noluit se tenere super Wilielmum de Parisiis neque super Wilielmum Barbavairam, set credo quod Wilielmus Barbavaira duxit Rolandum ad banchum Wilielmi bancheri et quod fecisset ei alterare predictas lb.xviii. minus dr.xviii. Et bene scio quod Wilielmus Barbavaira venit ad voltam et dixit mihi Wilielmus — Scribe quod debemus dare lb.xviii. minus de.xviii. Wilielmo bancherio pro Rolando Mallono. — Et credo quod Oliverius pagavit in predictis lb.xviii. minus dr.xviii. vel pagare fecit lb.x. Et venit Wilielmus Barbavaira et dixit mihi — Scribe quod debemus dare Oliverio lb.x. quas pagavit Oliverius Wilielmo bancherio pro predicto debito. — Et bene scio et certus sum quod fuit solutus de predictis lb.x. Oliverius quas dedit Wilielmo bancherio pro volta. Et ideo scio [quod eram ibi] quando Helias de Mogis dedit et lb.xii. [pro isto debito] alo quod debebat recipere et quando fecerunt [racionem in volta fuerunt recordate predictae lb.x.]

Le principali discordanze degli studiosi riguardano, come si è detto, la presenza del notaio d'ufficio. Gli statuti di numerosi comuni italiani consentivano infatti, spesso in accordo con la dottrina giuridica medievale, che alcuni atti processuali, specialmente le deposizioni testimoniali, venissero redatti da notai di parte. L'esempio riprodotto riflette sicuramente uno di questi casi, provenendo esso da un cartulario di atti prevalentemente privati.

Testes p[ro]m[iss]i barbauric co[n]ducunt coram n[ost]ro. Cui
 q[ue] p[ro]m[iss]i p[ar]isi co[n]ducunt cor[am] ganofolos a Roll end mal
 lonis q[ue] co[n]ducunt. B. xviii. m[on] d[omi]ni x. q[ue] ganofola fuerit
 copiam p[ro]forit deusita. m[on] p[ro] quor. B. xviii. Fuit
 mencio[n]e Me. B. x. q[ue] oluere p[ro]dict. soluit p[ro]mo
 banchero.

oluere p[ro]forit cu[m] p[ro]m[iss]i p[ar]isi uenit. d[omi]ni
 feo uer[us]. fuit q[ue] p[ro]m[iss]i p[ar]isi co[n]ducunt cu[m] lumb[us] d[omi]ni
 rere. Anlinda t[ame]n ganofolos v[er]u[m] p[ro]m[iss]i p[ar]isi
 p[ar]isi B. xviii. m[on] d[omi]ni xviii. q[ue] fuit uultu p[ro]m[iss]i
 habebat infimul p[ro]m[iss]i p[ar]isi u[er]u[m] barbauric
 uoluerit. u[er]u[m] debet roland nullomus p[ro]m[iss]i p[ar]isi
 rere p[ro]m[iss]i p[ar]isi u[er]u[m] p[ro]m[iss]i barbauric
 u[er]u[m] p[ro]m[iss]i p[ar]isi u[er]u[m] p[ro]m[iss]i barbauric
 ad banchero p[ro]m[iss]i p[ar]isi u[er]u[m] p[ro]m[iss]i p[ar]isi
 xviii. m[on] d[omi]ni xviii. In feo p[ro]m[iss]i barbauric
 ad uultu u[er]u[m] p[ro]m[iss]i p[ar]isi u[er]u[m] p[ro]m[iss]i p[ar]isi
 p[ro]m[iss]i p[ar]isi q[ue] debet d[omi]ni B. xviii. m[on] p[ro]m[iss]i p[ar]isi
 p[ro]m[iss]i p[ar]isi nullomus. u[er]u[m] u[er]u[m] p[ro]m[iss]i p[ar]isi p[ro]m[iss]i p[ar]isi
 p[ro]m[iss]i p[ar]isi B. xviii m[on] d[omi]ni xviii ut p[ro]m[iss]i p[ar]isi
 p[ro]m[iss]i barbauric u[er]u[m] p[ro]m[iss]i p[ar]isi q[ue] debet d[omi]ni
 qu[od] p[ro]m[iss]i p[ar]isi u[er]u[m] p[ro]m[iss]i banchero p[ro]m[iss]i p[ar]isi
 u[er]u[m] p[ro]m[iss]i p[ar]isi B. xviii q[ue] fuit soluit p[ro]m[iss]i p[ar]isi
 debet p[ro]m[iss]i banchero p[ro]m[iss]i p[ar]isi u[er]u[m] p[ro]m[iss]i p[ar]isi
 u[er]u[m] p[ro]m[iss]i p[ar]isi u[er]u[m] p[ro]m[iss]i p[ar]isi u[er]u[m] p[ro]m[iss]i p[ar]isi
 u[er]u[m] p[ro]m[iss]i p[ar]isi u[er]u[m] p[ro]m[iss]i p[ar]isi u[er]u[m] p[ro]m[iss]i p[ar]isi

.... Quilibet vero notarius qui fuerit civis Saone possit exercere publice officium notarie et testes recipere in Saona et posse
 (Statuta antiquissima Saone cit., p. 103).

LIX

1396 giugno 19

Il podestà di Busalla trasmette all'« Officium Robarie » un verbale di deposizioni testimoniali.

A.S.G., N.G., *Notaio Pietro di Sarzano*, II, f. 195.

Egregii domini. Vestram recepi datam Ianue die .xi. iunii presentis continentem receptionem certorum testium in quadam questione vertenti in curia vestra inter Opecinum de Pinu de Guiso et Andream Spinullam habitatores Pinu, agentes, et homines Savignoni et cet. Unde vobis respondeo quod unum testem quem dictus Andreas producere voluit super contentis in dictis vestris litteris et porrectis titulis recepi et examinavi, dictum cuius signatum et sigilatum presentibus introclusum vobis mitto, paratus pro vobis ad quecumque alia. Data Buzalle .M.CCC.LXXXVI., die .xviii. iunii.

Bartholomeus Tortella notarius, pctestas Buzalle.

.M.CCC.LXXXVI., die .iii. iulii.

Deposita in iure et in presentia dictorum dominorum officialium per dictum Andream.

Quando erano necessarie testimonianze al di fuori della sede del processo, queste erano raccolte a cura delle autorità locali e trasmesse ai giudici che le avevano richieste. Non avendo rintracciato documenti del Duecento, riproduciamo due atti dell'« Officium Robarie »; lettera di accompagnamento e verbale di deposizioni testimoniali raccolte, per conto dell'« Officium », dal podestà di Busalla.

Ceterum domini. Vester scriptura daturam Janu de p[ro]f[ess]u[m] p[ro]p[ri]o conuictum receptione archiep[iscop]i
 I quadam p[ar]te dicitur I dicitur v[er]o de p[ro]p[ri]o de p[ro]f[ess]u[m] I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur
 agens I honores p[ro]p[ri]os I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur
 aut sup[er] an[im]as I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur
 I sigillatim p[ro]p[ri]o I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur

Dati Buzale o[mn]i[um] s[an]c[t]o[rum] de x[rist]o p[ro]p[ri]o

Holomenus I dicitur I dicitur
 Fran[co]n[si]s Buzale

h[ab]it[us] r[eg]is in iudicij
 d[omi]ni p[ro]p[ri]o I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur I dicitur

1396 giugno 17

Verbale di deposizioni testimoniali.

A.S.G., N.G., *Notaio Pietro di Sarzano*, II, f. 194.

Testes et attestaciones testium productorum in curia domini potestatis Buzalle in observatione certarum litterarum dominorum officialium Officii Robarie communis Ianue datarum ibidem hoc anno, die .XI. iunii presentis in quadam causa et questione vertenti in curia dictorum dominorum officialium Officii Robarie inter Opecinum de Pinu de Guiso et Andream Spinullam, habitatores Pinu, agentes, et homines Savignoni et cet., occasione boum, receptorum et examinatorum per me notarium infrascriptum et scribam curie Buzalle super porrectis titulis ad instantiam et requisicionem dicti Andree agentis, in observatione dictarum litterarum.

.M.CCC.LXXXVI., die .XVII. iunii.

Perronus de Ternano, homo subditus dominorum Spinullorum de Luchullo existentium in Buzalla, testis productus per dictum Andream, amonitus per me notarium et qui iuravit ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter scripturis, dicere veritatem tam pro una parte quam pro altera de hiis super quibus interrogabitur, remotis odio, amore, prece, precio et cet., interrogatus et examinatus per me notarium infrascriptum super porrectis titulis:

Et primo super primo titulo qui incipit: primo videlicet quod dicti de Savignono et cet., ipso titulo sibi lecto et ad eius intelligentiam de verbo ad verbum vulgarizato suo iuramento testificando, dixit se tantum scire de contentis in dicto titulo videlicet quod ipse testis prope et citra festum Pasce se reperit in Savignono et ibi vidit quendam cui dicitur de Scoalupus qui duxerat ibi unum par boum, quos boves asserebat duxisse de Bisanne et quos dicebat esse cuiusdam Andree Spinulle commorantis in Pinu; tamen dicte depredationi non interfuerunt aliqui de Savignono quod ipse testis audiverit et licet dictus Scoalupus se tunc receptaverit in Savignono, non tamen eum assidue morari vidit ibidem.

Super secundo titulo qui incipit: item quod dicti depredatores, ipso titulo similiter sibi lecto, suo iuramento testificando, dixit se nichil aliud scire nisi ut supra in precedenti titulo testificatus fuit.

Super tertio titulo qui incipit: item quod dicti domini de Flisco et cet., similiter interrogatus et examinatus, suo iuramento respondit quod dicti boves steterunt in dicto loco Savignoni per tres dies vel circha; tamen nescit nec etiam credit quod dicti domini de Flisco dicte depredationi dederint auxilium, consilium seu favorem nisi in quantum dicti boves receptati fuerunt.

Super quarto titulo qui incipit: item quod dicti boves et cet., similiter interrogatus et examinatus, suo iuramento respondit quod dum ipse testis et dicti boves essent in Savignono, dicti boves venditi fuerunt cuidam vocato Valente de Reihossi pro florenis novem auri et, ut sibi apparet, dicti boves tunc pauco plus valebant dicto precio quia boves tristes erant

Interrogatus super aliis interrogatoriis generalibus recte respondit.

Ultimo interrogatus et cet.

Extractum est ut supra de actis publicis curie dicti domini potestatis Buzalle, videlicet de foliatio petitionum et diversorum negotiorum mei notarii infrascripti.

Bartholomeus Tortella notarius, potestas Buzalle et scriba dicte curie.

Testes et attestaciones testium pducimus
 i Curia dñi poms Buzalle i obsequio
 vniuersi litteras dñor Officij dñi
 Robare comus pms dñor ibidem hoc
 anno die p̄ Julij p̄no i quoda m̄
 r̄stione dñi i Curia dñor dñor
 Officij dñi Robare. vniuersi Opam
 d̄ vni d̄ guso 2 dñora Opinullam
 habuerunt p̄nu. 2 h̄ agnos. 2 homines
 d̄uignoni 2 d̄ casta loun. Rapre
 et examinatore p̄ me nō i septim et
 p̄bam Curie Buzalle sup porveto
 Simile. ad p̄stantiam 2 r̄stione dñi
 Andrey Agnos i obsequio dñor
 litteras.

o c̄ lxxvii die xdy Junij

Deponit de tenano homo subdit
 p̄no Opinullo d̄ luchullo v̄stenti
 Buzalla testis p̄duci p̄ dñi Ande
 amouit p̄ me nō et qui iuravit ad
 f̄ta d̄i euagela t̄cto capite sc̄p̄no
 d̄re d̄re ta p̄ vna p̄ p̄ p̄ alia
 d̄ h̄is sup quib̄ d̄rogat̄ h̄e veniens
 d̄re am̄ d̄re p̄o r̄t p̄m̄cipit et
 examinatur p̄ me nō i septim sup porveto
 nullo

Et p̄mo sup p̄mo d̄re qui d̄p̄t p̄no
 q̄ d̄n d̄ d̄ p̄m̄cipio r̄t ip̄o nullo sibi
 lecto 2 ad ē n̄ d̄gentia d̄ v̄o ad v̄o
 vulgariato suo m̄ r̄stificando d̄p̄t
 se t̄m̄i fac̄ d̄ v̄no d̄re nullo v̄
 p̄ ip̄e testis p̄p̄ 2 ana f̄stum p̄sa se
 v̄p̄xit d̄ d̄uignoni 2 ibi vidit que
 dam au d̄ d̄uignoni qui d̄p̄t
 ibi v̄nu p̄e loun quos loun aff̄
 bat d̄uxisse d̄ b̄stine 2 quos d̄c̄bat
 v̄e d̄uignoni Andrey Opinulle anno
 v̄ant̄ i p̄nu. n̄m d̄re d̄ p̄d̄t̄io
 nō d̄re f̄ūet. alij d̄ d̄uignoni p̄p̄
 r̄st̄o audiret. 2 h̄o d̄re d̄uignoni
 se n̄c̄ v̄p̄t̄ūit. i d̄uignoni nō t̄m̄
 en aff̄die n̄ōre v̄o ibi d̄m

Sup p̄o nullo q̄ d̄p̄t p̄no p̄ d̄n d̄ p̄ d̄
 totes ip̄o n̄ simile sibi l̄co. suo m̄
 r̄stificando d̄p̄t se n̄c̄bil alud fac̄ n̄
 ut d̄ i p̄d̄na n̄ r̄stificat̄ f̄ūt

Sup r̄e n̄ q̄ d̄p̄t p̄no p̄ d̄n d̄ d̄
 p̄l̄s r̄t d̄m̄l̄s d̄ d̄p̄t v̄m̄m̄
 suo m̄ r̄ndit p̄ d̄n loun f̄ūer̄t d̄
 loun d̄uignoni p̄ r̄o d̄ d̄ n̄c̄bil. n̄m
 n̄c̄bil n̄c̄ 2 v̄d̄t q̄ d̄n d̄n d̄ p̄l̄s d̄n
 d̄ p̄d̄t̄io d̄ d̄re d̄uignoni p̄l̄s seu
 f̄ūer̄t n̄ r̄st̄io d̄n loun v̄p̄t̄ūit
 f̄ūer̄t

Sup quare nullo q̄ d̄p̄t p̄no p̄ d̄n
 loun r̄t simile d̄ d̄p̄t v̄m̄m̄
 suo m̄ r̄ndit q̄ d̄n n̄ r̄st̄io d̄n loun
 v̄t d̄ d̄uignoni d̄n loun v̄d̄n
 f̄ūer̄t auda d̄ōre d̄alun d̄
 v̄chossi p̄ florent̄ nouem auri. et
 ut sibi appar̄t d̄n loun n̄c̄ p̄nu
 plus valebant d̄n p̄o q̄ loun
 h̄is r̄ōre

Sup quon 2 v̄l̄m̄ nullo d̄m̄l̄s d̄
 v̄p̄t̄io v̄m̄m̄m̄ et suo m̄ r̄ndit p̄
 d̄re illos q̄ d̄re loun v̄d̄n est p̄
 uos 2 f̄am̄ d̄ v̄albe ip̄o p̄l̄s. 2 q̄ d̄n
 loun v̄r̄t d̄n d̄uignoni f̄ūer̄t n̄ d̄ d̄re
 d̄re d̄uignoni 2 alud d̄re f̄ūer̄t

Interrogat sup alijs d̄re v̄p̄t̄io
 p̄n̄alib̄ v̄o r̄st̄io

Volunt̄ p̄p̄t̄io

Sc̄m̄ d̄ n̄c̄ d̄ v̄no p̄ d̄ Curie
 d̄n d̄n poms Buzalle v̄ d̄ d̄re
 nō p̄n̄am̄ r̄st̄io n̄c̄bil
 n̄c̄bil n̄c̄ i sept.

Bartholomeus torelli n̄c̄
 p̄n̄am̄ Buzalle r̄st̄io d̄n d̄m̄

1205 febbraio - marzo

Esempi di sentenze.

A.S.S., *Cartulario del notaio Martino*, cc. 190 r. e v.

In nomine Domini amen. Incipiunt laudes et sententie tempore domini Petri de Ranfredo, iudicis et vicarii domini Wilielmi Guertii Saonensium potestatis, .M.CC.V., indictione.VIII., mense februarii.

Die .xv. februarii.

A petitione quam fatiebat Vivaldus Bavirus adversus Gisulfum Amici Nolaschi qua sibi petebat sol.xx. nomine mutui, dominus Petrus de Ranfredo, Saonensium potestatis vicarius, absolvit, visis utriusque partis rationibus et diligenter inspectis, Gisulfum predictum.

Die .xvi. martii.

In ecclesia Sancti Petri, presentibus testibus Gandulfo Astabella, Girardo de Monte Silice et Baldo Rubeo. A petitione quam fatiebat Salvus Gavengus contra Vivaldum Urse de quadam sua portione unius osbergi quod ceciderat in mari, et quam portionem posuerat ipse Salvus in sol. .xx., absolvit dominus Petrus de Ranfredo, iudex et vicarius domini Wilielmi Guertii, Saonensium potestatis, dictum Vivaldum, visis diligenter utriusque partis rationibus, presente Bonavia Rustici, procuratore dicti Salvi.

L'atto conclusivo della causa, la sentenza, era scritto nello speciale cartulario « sententiarum ». La sua redazione si svolgeva, in genere, in due tempi: stesura (in segreto) del dispositivo e successiva pubblicazione in udienza pubblica.

Il notaio annotava schematicamente il primo del suo manuale, senza data nè testimoni: solo dopo la pubblicazione, egli trascriveva la sentenza definitiva nel cartulario con l'indicazione dei nomi dei testimoni e della data. In taluni casi, tuttavia, le stesse indicazioni (o « publicationes »), senza le quali un atto non era considerato valido, venivano aggiunte nel manuale che, perdendo l'originario carattere di minuta, veniva ad acquistare lo stesso valore ufficiale del cartulario.

Alla riproduzione di una carta del registro di sentenze di Martino (tav. LXI), seguono gli esempi delle due redazioni (in manuale e in cartulario di una sentenza; il dispositivo della stessa (tav. LXII) è di mano del notaio Filippo di Scarmundia; le aggiunte e la trascrizione nel cartulario (tav. LXIII) sono di Uberto di Mercato che assistette, probabilmente, alla pubblicazione della sentenza.

In nomine domini Amen. Incipit. Ludoz et sententia ipse domini Petri de refrido francis dicitur
 domini Guercii sion pot. et c. v. fidei vij. die. esse facta.

Die xv febr.

peritio q. f. i. h. e. r. u. n. d. e. b. i. n. o. d. i. s. p. t. u. l. f. u. m. i. n. c. i. n. o. l. e. s. t. q. s. i. b. i. p. e. c. c. a. t. i. s. s. e.
 n. o. m. i. n. u. m. d. n. i. p. e. t. r. i. d. e. r. e. f. r. i. d. o. s. i. o. n. p. o. t. u. r. e. a. b. s. o. l. u. i. t. u. s. i. s. u. t. q. p. a. r. t. i. s. r. o. t. b.

Diligenter et specialiter bisulfu p. d. c. u.

die. xv. febr.

In eade. fe. pot. p. f. e. a. b. r. e. f. o. t. u. l. f. o. m. a. b. e. l. l. e. p. t. u. m. d. e. m. o. r. e. s. i. l. i. c. e. d. a. t. o. r. u. b. e. o.
 p. a. r. t. i. o. n. e. q. f. a. n. c. i. b. u. s. d. i. l. i. g. e. n. t. e. r. q. u. a. n. d. a. u. r. s. e. d. i. t. a. s. u. a. p. o. r.
 t. i. o. e. u. n. i. s. t. r. i. q. u. a. n. d. e. i. t. i. m. u. r. q. p. a. r. t. i. o. n. e. p. o. s. u. e. r. i. t. i. p. e. d. a. l. i. s. p. x. a. b. s. o. l. u. i. t.
 d. n. i. p. e. t. r. i. d. e. r. e. f. r. i. d. o. u. i. d. e. a. u. r. e. m. d. n. i. s. i. m. i. g. u. e. r. c. i. i. s. i. o. n. p. o. t. d. i. c. t. u. m. u. n. d. e. u. s. i. s.
 d. i. l. i. g. e. n. t. e. r. u. t. q. p. a. r. t. i. s. r. o. t. b. p. f. e. r. e. b. o. n. a. m. u. r. i. s. p. a. u. r. a. t. o. r. e. d. n. i. s. d. a. l. u. i.

..... Debet iudex sententiam diffinitivam prius formatam in scriptis inserere et sic publice, officio presente, per se ipsum ex scripto recitare (ROGERII, *Summa codicis*, in *Bibliotheca iuridica Medii Aevi*, I, p. 83).

1216 giugno 20

Esempio di una sentenza redatta nel manuale e nel cartulario.

A.S.S., *Cartulario del notaio Saono*, manuale inserito nel cartulario, c. 122 r; c. 141 r.

De causa Anselmi, syndici ecclesie de Castello, nomine ecclesie, contra Iohannem de Rancho, Guillelmum de Valle et Guillelmum Ricium de Lavagnola.

Est peticio die .xviii. augusti.

Iuret Anselmus, et iuravit, quod scit, vel firmiter credit quod vinea, unde agitur, est predictae ecclesie et quod Gandulfus Niger tenuit et laboravit suprascriptam vineam pro ecclesia et, si iuraverit, condempnentur ad restitutionem predictae medietatis dicte vinee dicti Iohannes de Rancho et Guillelmus de Valle et Willelmus Ricius.

Lata in capitulo Sagone, die lune .xx. iunii. Testes Obertus Caracapa, Philipus scriba, Salvus de Abone.

Sententia Anselmi, syndici dicte ecclesie, nomine ipsius ecclesie.

Die lune .xx. iunii.

¶ Causa vertebatur ante dominum Rufinum Buccamnigram, iudicem consulum Sagone, inter Anselmum, syndicum ecclesie Sancte Marie de Castello, nomine ipsius ecclesie, ex una parte, et Iohannem de Rancho et Willelmum de Valle et Willelmum Ricium de Lavagnola, ex alia, cuius tenor talis erat: petebat enim ipse Anselmus, nomine dicte ecclesie, ab ipsis Iohanne de Rancho et Willelmo de Valle et Willelmo Ricio quatinus sibi, nomine dicte ecclesie, dimitterent medietatem vinee quam tenebat quondam Gandulfus Niger de Rancho, cui vinee coheret vinea ecclesie predictae, Anna, uxor quondam Willelmi Guercii, et costa. Hoc ideo petebat quia dicebat dictam vineam predictae ecclesie pro medietate, iure domini, pertinere, et hoc ponebat pro pignore banni in sol.xl., et super his instrumentum livelli inducebat et ipsi Guillelmus Ricius et Guillelmus de Valle, pro se et pro fratre suo Iohanne de Rancho, confitebantur canonicis dicte ecclesie medietatem de eo quod in libello continetur. Unde ipse iudex, visis et auditis rationibus utriusque partis, per sententiam condempnavit dictos Iohannem et Guillelmum de Valle et Willelmum Ricium ut ipsi Anselmo, nomine dicte ecclesie, restituant medietatem dicte vinee, delato sacramento ipsi Anselmo, et ab eo prestito, quod scit vel firmiter credit quod vinea ipsa, pro qua lis est, est predictae ecclesie et quod Gandulfus Niger eam tenuit et laboravit pro ipsa ecclesia.

Lata in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Obertus Caracapa, Philipus scriba, Salvus de Abone.

LXIV

1397 gennaio 20

Mandato di esecuzione di una sentenza dell'« Officium Robarie ».

A.S.G., N.G., *Notaio Pietro di Sarzano*, II, f. 235.

Universsis et singulis dominis vicariis Riperie Orientis nec non potestatibus, rectoribus sive locumtenentibus potestatum quorumcumque locorum ad quos presentes pervenerint salutem et vestrorum regiminum exitum cum honore. Notificamus vobis quod pronunciamus, sententiavimus et condempnavimus infrascriptos homines locorum infrascriptorum et comunitatem infrascriptam, sive Cristofforum de Caneto, eorum curatorem, vigore cuiusdam sententie lacte per nos et testate manu notarii infrascripti .M.CCC.LXXXVI., die .v. septembris, ad dandum et solvendum Officio Robarie sive officio rerum et bonorum ablatorum et depredatorum per predictos et inferius descriptos Nicolao Spinule, Innoffio Pichamillium et Iohanni de Oliva florenos quatuor millia auri sive libras quinque millia ianuinarum et in omnibus et per omnia prout in dicta sententia continetur. Eapropter, in iuris subsidium, vos rogamus et ortamur quatenus ex debito officii vestri dictis Nicolao, Innoffio e Iohanni sive eorum procuratori seu procuratoribus solutionem fieri faciatis et dari in solutum de bonis predictorum condempnatorum et inferius descriptorum de bonis mobilibus si extant ad rationem denari pro denario et si non extant vel in bonis immobilibus ad rationem de duobus tria, tantum quod bene valleant libr. quatuor milia octingenti quadraginta ianuinarum, restantes ad habendum ex quantitate predicta contenta in dicta sententia. Nomina quorum ut supra condempnatorum in dicta sententia et in ipsa contentorum et (et) descriptorum sunt hec: primo videlicet Antonius de Sanguineto, Guillelmus callafactus de Saona, Petrus Brancha de Recho, Bartholomeus Mussus de Saona

Dactum Ianue .M.CCC.LXXXVII., die .xx. ianuarii.

Officiales Officii Robarie
Communis Ianue

Petrus de Sarzano notarius.

Non avendo rintracciato mandati di esecuzione di sentenza per il secolo XII, riproduciamo un documento analogo dell'« Officium Robarie ».

NOTA BIBLIOGRAFICA

Per la procedura giudiziaria in generale si veda:

P. TORELLI, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, in *Pubblicazioni della R. Accademia Virgiliana di Mantova*, Mantova, 1915.

V. PONGIGLIONE, *Il libro del podestà di Savona dell'anno 1250*, in *Atti della Società Savonese di Storia Patria*, XXVIII, 1956.

sull'« Officium Robarie »:

MAS LATRIE, *L'« Officium Robarie » ou 'Office de la piraterie à Gènes au Moyen Age*, in *Bibliothèque de l'Ecole des Chartes*, 1892.

R. DI TUCCI, *Documenti inediti sulla spedizione e sulla mahoma dei Genovesi a Ceuta*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, LXI, 1933.

R. LOPEZ, *I Genovesi in Affrica Occidentale nel medio evo*, in *Studi sull'economia genovese nel Medio Evo*, Torino, 1936.

Per le sue sempre crescenti necessità di documentazione, per la determinazione e per la rivendicazione dei suoi originari diritti, la Chiesa genovese non tardò a ricorrere all'assidua opera del notariato locale. Insignito spesso della carica di cancelliere della Curia, il notaio fu il redattore dei documenti che direttamente o indirettamente riguardavano la Curia stessa o il Capitolo di San Lorenzo o i monasteri, le chiese e gli altri organismi ecclesiastici: in tale veste trascrisse i documenti e privilegi del passato nei registri ufficiali (che, talvolta, dovevano uscire dalla penna di ecclesiastici) o, ed è il caso più interessante per l'autenticità dei documenti in questione, fu autore dei « politici » o « livellari », registri in pergamena, che, muniti della sottoscrizione notarile, facevano fede come gli originali.

1141 gennaio

I consoli del comune di Genova concedono ad Ansaldo, prete di San Nicolò di Capodimonte, un'area in Sarzano per la costruzione di una chiesa soggetta all'arcivescovo e al Capitolo di San Lorenzo.

ARCHIVIO CAPITOLARE DI SAN LORENZO DI GENOVA, *Codice PA* (307), c. 25 r.; *Codice PB* (308), cc. XIII r. e XIX v.

Edizione in H.P.M., *Chartarum*, II, Torino, 1853, doc. CXC; H.P.M., *Liber iurium cit.*, doc. LXVIII; *Codice diplomatico cit.*, I, doc. 109; D. PUNCUH, *Liber privilegiorum ecclesiae Ianuensis*, in *Fonti e studi di storia ecclesiastica*, I, Genova, 1962, doc. 57. - Regesto in A. OLIVIERI, *Carte e cronache manoscritte per la storia genovese esistenti nella biblioteca della R. Università Ligure*, Genova, 1855, p. 212. Osservazioni. - L'indicazione dell'anno e quella dell'indizione, riferite dal testo, non corrispondono; nel 1141 correva la IV indizione, non la II; è possibile che sia errata l'indizione.

+ In canonica Sancti Laurentii, consules Guiscardus, Willelmus Malus Aucellus et Obertus Turris, ad honorem Dei dederunt Ansaldo, presbytero ecclesie Sancti Nicholai Capitis Montis, ex parte communis Ianue, tabulas de terra quattuordecim in Sarzano, pro hedificanda ibi ecclesia, ut sit conditor et rector in vita sua et ita hedificetur ut laxentur pedes tres ex parte Alberici Vicecomitis et desuper, ex parte muri civitatis, laxentur pedes octo et de

Actum est hoc in anno dominice incarnationis millesimo .C.XLI., mensis ianuarii, indicione secunda.

+ Ego Bonusinfans, notarius et Ianuensis curie cancellarius, hanc laudem, per preceptum suprascriptorum consulum scripsi.

+ Ego Marinus subscripsi.

Ego Guilielmus Malocellus subscripsi.

Ego Oglerius suscrisi.

Ego Guilielmus de Mauro subscripsi.

Ego Guilielmus de Volta subscripsi.

(S.T.) Ego Marinus de Guidone notarius

Nella prima metà del XII secolo l'istituzione dei Cancellieri appare contemporaneamente non solo nel Comune, ma anche nella Chiesa genovese. Il notaio « Bonusinfans » è probabilmente il più antico cancelliere della Curia arcivescovile di cui ci sia pervenuto il nome. Il documento riprodotto è tratto da un registro composto nel primo ventennio del secolo XIII, quando, cioè, più viva si andava manifestando la necessità per la Chiesa genovese, e per la Cattedrale in particolare, di poter documentare irrefutabilmente privilegi e diritti: cfr. D. PUNCUH, *Liber privilegiorum cit.*, pp. XIV e sgg.

Urbanus eps servus servorum dei dilectis
 filijs .s. syri .s. andree .s. benygn abbis, Sate 7 aplice ben. Cui
 novitia que int dilectos filios nros ca
 nonicos sci laurentii Januen. 7 Priorem
 de colle montis sup ecclia de Sarzano no
 sot agrari. uob fuit de aplice mandato
 omnia ipa nondū p uos sicut nob ppo
 tum e sine accepto. Idōq; discretioi ure
 p aplice scpta mandam. quatenz utramq;
 partem ad unam audientiam nuocantes. au
 ditus rationib; 7 attestacionib; hinc in ppo
 sitis eandem cam infra triginta dies p hanc
 receptione appellone remota mediante iusti
 tia terminetis. Nullus lites inter 7 iusticie
 pndicium facientib; si que apparuit a se
 de aplice impetret. Qd si omf huc pponē
 dis nequitas indee. duo unū ca iusticiam
 7 psequant. Dat Veron. 11. Idus

†

† Iracouca sci laurentii Consu
 les Guiscardus. Unus malis au
 cellus 7 obitus turris ad honorem dei
 dederit Arnoldo pbro ecclie sci Nicho
 lai capitis montis ex parte comunis Ja
 nue tabulas de tra quatuordecim in sar
 zano p hedificanda ibi ecclia. ut sic condi
 q; rector in uita sua 7 ita hedificetur ut
 laentur pedes tres ex parte tre albica in
 accomatis. 7 desup ex parte muri ciuita
 tis laentur pe des octo 7 de

subtus sit salua uia que in ibi e. 7 tunc
 illa ecclia p unūquocq; annū in natale
 dñi denariū unū 7 candelam unam alta
 ri sci laurentii p censu. 7 illa ecclia sit
 obediens 7 subiecta imppetuū archiepo
 Januen. 7 canonicis sci laurentii que ad
 modū sūt ab ecclie nre ciuitatis. Et
 laudauerit sup memorati consil. ut
 uenturi consules sine comunis pps n
 possit eis inde face ullum impedimētū.
 Et hoc uolum e firmū 7 stabile iper
 petuū. Hanc u laudam fecerit ad hono
 rem di 7 nre matris ecclie. 7 itq; utilitate
 nre ciuitatis. Actū e hoc in anno dñi
 in auaē. millo. c. xli. Idus Janu
 arii. Indis scia.

† **E** **B** n urban' not' Janu
 aris curie cancellarius hanc eandem p
 pceptum hanc condidit scia.

† Ego marini
 Ego guichelm' uob
 Ego oglerius
 Ego guichelm' de nauvo sub scripti
 Ego guichelm' de uoba

† **AR** de Gudone

1143 novembre

Dal Registro della curia arcivescovile di Genova.

A.S.G., *Membr. XCII*, c. 1 r.Edizione in L.T. BELGRANO, *Il Registro della curia arcivescovile di Genova*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, II, parte II, 1862.

Oglerio Vento, Guilielmo Lusio, Ugone iudice incipit prologus.

Cum bonos proventus benigna vota sequuntur, omnes igitur negocia liberalesque causas alicuius magne parveque rei exercentes decet ea diligenter inquirere ac honeste collocare, quatinus ne testium defectione aut publicorum instrumentorum amissione que gesta fuerint tradantur oblivioni. Quo circa ego Alexander, iussu dompni Syri, Ianuensis archiepiscopi et consulum auctoritate, hyconomus publica instrumenta necnon contractus, tam quos gessimus quam quos in archiepiscopatus cartulario antiquitus actos invenimus, presenti volumine seriatim significari decrevimus ne malignitate quorundam fraudolenter subreptis, res archiepiscopatus in aliquo detrimentum paterentur. Preterea condiciones, fidelitates, locaciones, usus, debita civitatis, castrorum, ecclesiarum, intus et foris, nec non et villarum cunctaque Ianuensis curie congrua inibi descripsimus, quatinus in illa dubietas potestatibus de cetero preminentibus occurrat neque quelibet illarum morte vel alicuius scripti amissione que curie ferri debeant negligenter amittere valeat. Explicit prologus.

Come la Chiesa Cattedrale, anche la Curia arcivescovile ebbe la necessità di far compilare un registro nel quale fossero riportati i più antichi documenti della diocesi. Così, per ordine dell'arcivescovo Siro, nel 1143, Alessandro, economo della Curia, provvedeva a far scrivere un nuovo registro, sia sulla base dei documenti del suo tempo, sia, ed è fatto notevole perchè attesta dell'esistenza di un antico registro, sulla base di vecchie scritture che non ci sono pervenute. La redazione giuntaci, tuttavia, non è la compilazione di Alessandro, perchè in essa sono compresi anche documenti relativi all'arcivescovato di Ugo della Volta. La redazione del nostro registro, cui seguì, nel secolo XIII, un secondo volume (cfr. L.T. BELGRANO, *Il secondo registro della curia arcivescovile*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XVIII, 1887), va posta pertanto verso la fine del secolo XII, dopo, comunque il 1180: L.T. BELGRANO, *Illustrazione del registro della curia arcivescovile*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, II, parte I, pp. 247-252.

1:
 Oglesio uento. ¶ Guilielmo lufio. Ugone iudice.
 Hic est PROLOGUS.

QUONIAM uos prius benigna uota sequimini. omnes
 negotia liberaliter causas alicui magis participari
 crederentis deest ea diligent inquirere. ac honeste
 collocare. quatenus ne testium defectu. aut publicorum instrumentorum
 amissione que gesta fuerint cadant oblivioni. Quocirca ego
 Alexander iussu domini Svi uniuersis Archiepi. consulum aue
 scite hytononatis publica instrumenta. nec non contractus. non
 ipsos gestimus. quia quos magistratus curulano impetrat. ac to
 storum. nisi present uolumine seruam significari decessimus. ne
 negligenter quosdam fraudulentis subreptis. nec archiepiscopus
 aliquo dementiam patiantur. Preterea conditiones. hereditates.
 locaciones. usus debui. curias. castros. cellas interfectis. nec non
 nullas. quibusdamque uniuersis congrua. mihi descripturis. quibus
 in illa dubia. peractis. de eorum personis. secundum
 quibus illam. morte. ut alicuius terra amissionem. aut certe fieri. de
 beant negligenter amittunt. Explicat prologus.

Incipit prologum.

QUONIAM uos prius benigna uota sequimini. omnes
 negotia liberaliter causas alicui magis participari
 crederentis deest ea diligent inquirere. ac honeste
 collocare. quatenus ne testium defectu. aut publicorum instrumentorum
 amissione que gesta fuerint cadant oblivioni. Quocirca ego
 Alexander iussu domini Svi uniuersis Archiepi. consulum aue
 scite hytononatis publica instrumenta. nec non contractus. non
 ipsos gestimus. quia quos magistratus curulano impetrat. ac to
 storum. nisi present uolumine seruam significari decessimus. ne
 negligenter quosdam fraudulentis subreptis. nec archiepiscopus
 aliquo dementiam patiantur. Preterea conditiones. hereditates.
 locaciones. usus debui. curias. castros. cellas interfectis. nec non
 nullas. quibusdamque uniuersis congrua. mihi descripturis. quibus
 in illa dubia. peractis. de eorum personis. secundum
 quibus illam. morte. ut alicuius terra amissionem. aut certe fieri. de
 beant negligenter amittunt. Explicat prologus.

1272 ottobre 28

Il prete Manuele Ricci presenta all'arcivescovo di Genova Gualtiero una lettera del papa Gregorio X con la quale il pontefice delega l'arcivescovo ad esaminare la questione relativa ai natali dello stesso prete, in merito alla possibilità di concedergli un beneficio ecclesiastico con annessa cura d'anime.

A.S.G., S.N., *Cartolare 110*, c. 12 r.

In nomine Domini amen. Presbyter Manuel Ricci de Magdalena Ianuensis ex parte domini pape presentavit domino G[ualterio] archiepiscopo Ianuensi litteras apostolicas infrascriptas non viciatas, non cancelatas nec in aliqua sui parte abollatas, set sanas et integras cum vera bulla plumbea papali, fillo canabi pendenti ad modum Romane Curie inserto, quarum litterarum tenor talis est: «Gregorius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri archiepiscopo Ianuensi salutem et apostolicam benedictionem. Accedens ad presenciam nostram dilectus filius Manuel Ricci de Magdalena..... Ad te igitur remittentes eundem, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatenus, consideratis diligenter circumstanciis universis que circa idoneitatem persone fuerint attendende, si non est paterne incontinentie imitator set bone conversationis et vite super quibus tuam intendimus conscienciam onerare aliasque sibi merita suffragantur ad dispensationis graciã obtinendam secum super premissis auctoritate nostra dispenses prout secundum Deum anime sue saluti videris expedire ita tamen quod idem presbyter in beneficio quod eundem post dispensationem huiusmodi obtinere contigerit, prout ipsius onus requiret, residenciam faciat personalem, alioquin huiusmodi gratia quo ad beneficium ipsum nullius penitus sit momenti. Datum apud Urbemveterem .v. kalendas novembris, pontificatus nostri anno primo ». De quarum presentatione nuper dictus dominus archiepiscopus publicum fieri instrumentum. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopatus Ianuensis, anno Domini nativitatis .M.CC.LXXII., indictione .xv., die .xviii. novembris, post nonam, presentibus testibus presbytero Gualvano, preposito Sancti Georgii Ianuensis, presbytero Guillelmo.....

Il cartulario del notaio Stefano « Corradi » di Lavagna contiene esclusivamente atti rogati nell'interesse della Curia arcivescovile e del Capitolo di San Lorenzo. Insieme al suo registro è rilegato quello di un altro notaio della Curia, Simone « Francisci de Compagnono » (cfr. tav. LXVIII), alla cui penna si devono preziosi documenti relativi al periodo dello Scisma d'Occidente. E' noto che i cartulari notarili genovesi contengono le copie di numerosi documenti papali, molti dei quali ancora sconosciuti. E' questo un altro aspetto dell'importanza storica dei notai genovesi.

publicum instrumentum sigili consueti dicte archiepiscopalis curie apensione munitum.

Actum et datum Ianue, in prima sala nova archiepiscopalis palacii Ianuensis de Sancto Laurentio anno dominice nativitatis .M.CCCC.XII., indictione .IIII. secundum cursum Ianue, die vero sabati, .XIII. mensis februarii, ante tertias, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini, domini Iohannis pape .XXIII., anno secundo, presentibus testibus venerabilibus viris dominis fratre Antonio de Mezano, priore ecclesie Sancti Victoris de suburbiis Ianue et presbytero Francisco de Nigro, ministro ecclesie Sancti Marci Ianuensis ad hec vocatis specialiter.

(S.T.) Ego Simon Francisci de Compagnono, imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scribe, predictarum originalium litterarum presentationi, transcriptioni sive registrationi et extractioni, auctoritatis interpositioni et de cetero omnibusque aliis et similibus suprascriptis interfui, dictasque originales litteras in presentia dicti domini vicarii et suprascriptorum testium rogatorum instrumentum presens legi et fideliter ascultavi et quia presens exemplum cum eisdem litteris concordare inveni me inde subscripsi, appositis signo instrumentorum et nomine meis consuetis in fide et testimonium omnium premissorum.

NOTA BIBLIOGRAFICA

G. CAPPELLETTI, *Genova e le sue chiese suffraganee*, in *Le chiese di Italia*, XIII, Venezia, 1859.

C. DESIMONI, *Regesti delle lettere pontificie riguardanti la Liguria*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XIX, 1887.

A. FERRETTO, *I Genovesi in Oriente nel carteggio di Innocenzo IV*, in *Giornale storico e letterario della Liguria*, I, 1900.

A. FERRETTO, *Carteggio inedito del Pontefice Gregorio IX coi Genovesi (1227-1235)*, in *Giornale storico e letterario della Liguria*, IX, 1908.

M. LUPO GENTILE, *Il Regesto del Codice Pelavicino*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XLIV, 1912.

D. CAMBIASO, *Sinodi genovesi antichi*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, LXVII, fasc. I, 1939.

G. COSTAMAGNA, *Documenti pontifici inseriti nelle imbreviature dei Notai Genovesi*, in *Bollettino Ligustico* V, 1953.

D. PUNCUH, *L'Archivio Capitolare di S. Lorenzo ed il suo nuovo ordinamento*, in *Bollettino Ligustico*, VIII, 1956.

G. PISIARINO, *Gli scrittori del codice Lunense*, in *Bollettino Ligustico*, IX, 1957.

F. GUERELLO, *Lettere di Innocenzo IV dai cartolari notarili Genovesi*, in *Miscellanea Historiae Pontificiae*, Roma, 1961.

D. PUNCUH, *I più antichi statuti del Capitolo di S. Lorenzo di Genova*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, n.s., II, (LXXVI), fasc. II, 1962.

Abbiamo documentato le più svariate attività dei notai nella vita pubblica, ma non abbiamo speso una parola sul notaio ambasciatore o annalista, maestro di scuola o giudice, umanista o ammiraglio. I documenti esposti, accanto ad alcune delle personalità più spiccate, illustrano alcuni momenti del collegio dei notai, falsi notarili, statuti, nomine ed aspetti curiosi della professione.

1258 novembre 22

Il notaio Tealdo « de Sigestro » rilascia procura a Filippo barcaioło per la riscossione del compenso dovutogli dai due nobili di Genova per il servizio da lui prestato nella torre della porta « de Plaçia » di Portovenere.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 66, c. 12 r.

Edizione in G. PISTARINO, *Le carte portoveneresi di Tealdo « de Sigestro »* (1258-59), Genova, 1958, doc. XLII.

Ego Tealdus notarius de Sigestro facio, constituo et ordino te Filipum barcharolum, presentem, certum nuncium et procuratorem meum et loco mei ad petendum, exigendum et recipiendum a duobus nobilibus Ianue solidos quos ab eis recipere debeo et habere *pro custodia turris de porta de Plaçia Portusveneris*

1423 ottobre 2

Da un cartulario dei « magistri rationales ».

A.S.G., A.F., *Apodixie magistrorum rationalium*, 110, foglietto inserito tra c. 58 e c. 59.

+ Die secunda octobris.

Domine Dexerine de Pastino et Luca de Bardis annotetis in quadam partita libr. quinquaginta solutarum nobili et egregiis Andree Embrono et sosio, consignatoribus municionum et cet., quod sunt pro expensis per vos fiendis in predictis et pro carbono emendo occasione classis, de quibus reddent racionem non obstante quod in ipsa apodixia non contineatur.

(S.) Blasius de Axereto cancellarius.

Due notai, Tealdo « de Sigestro » e Biagio Assereto: un armigero e un ammiraglio. Il primo, il quale roga il documento che lo riguarda, oltre al notaio fa il guardiano della torre di Portovenere; il secondo, sarà l'ammiraglio della flotta genovese che vincerà la battaglia di Ponza, il feudatario di Serravalle, l'uomo di fiducia di Filippo Maria Visconti: G. BALBI, *Uomini d'arme e di cultura nel Quattrocento genovese: Biagio Assereto*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, N.S., II (LXXVI), fasc. II, pp. 97-206.

Ego realdus natus & sigesmo jama...
 dano re filijū baltharū ffente cū nōu) q
 amate meū, loco mei ad petendū oxigen
 da, recipiendū ad nob; nobilib; Jan solidos q
 ab eis recipi debet, hie p custodia hie d pōta
 & placū p dēu veneno. p murens p pōd p re fac
 cū fuit i p dicitis, vca p dicitā rati, firmū ha
 bebo, cē nō nēmā fū p pcedū, obligatē hōmā
 meā. restes castellanū & susūm riqūor. Jōhēs de
 castaldea. Saluer' d cōsi rēxam eide hie dō
 cū i dicitā hie. die xvi nonēbris die venens
 i c nonā, neppis. & cōlūg. Indie pū.

+ Du' Srimda octobr

d. de quom. d. pastino et lucia. & bairis. annotat f
 in quadam ptra libe qui quaginta solutar
 nobli et eguys andru. embzaro et pōro
 consignatorib; munitōm ut q p m. p rōp m
 p nos fundis mē dicit p rō rōdono emido
 p rō rōlūp. d. quib; rōdōm rōm m m.
 nō obm q m nā apodē nō rōt m m m

Blasius de Auroto cancell.

1416 febbraio 28

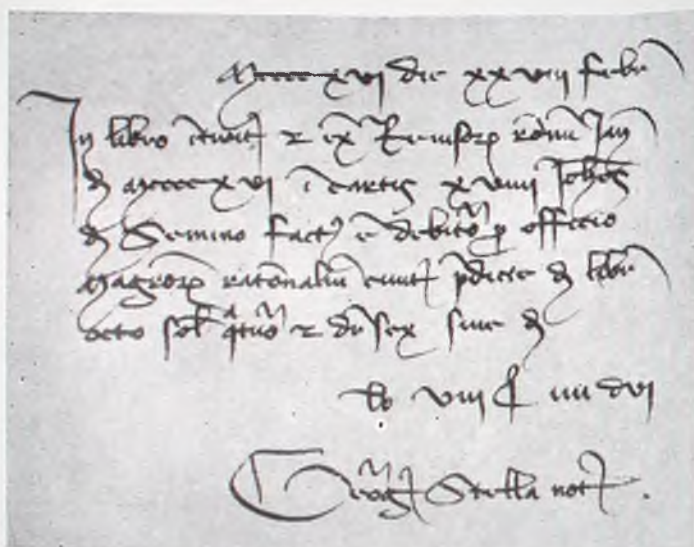
Da un cartulario dei « Magistri rationales ».

A.S.G., A.F., *Apodixie magistrorum rationalium*, 109, foglietto inserito tra c. 86 e c. 87.

.M.CCCC.XVI., die .XXVIII. februarii.

In libro introitus et exitus revisorum rationum Ianue de .M.CCCC.XVI., in cartis .XVIII., Iohannes de Semino factus est debitor pro officio magistrorum racionalium civitatis predictae de libr. octo, sol. quatuor e dr. sex, sive de lb.VIII., sol.III., de.VI.

Georgius Stella notarius.



Uno dei più illustri notai e cancellieri della Repubblica di Genova fu l'annalista Giorgio Stella. Addetto ai più svariati uffici del Comune, — introdotto in quel circolo di alta cultura che fu il cenacolo letterario dell'arcivescovo di Genova Pileo de Marini, — uomo di vastissima cultura classica ed umanistica, Giorgio Stella è considerato uno dei maggiori annalisti di Genova. I suoi « Annali » (di cui riproduciamo alla tav. LXXII la prima carta dal codice dell'Archivio di Stato di Genova) apparvero degni al Muratori di figurare nella grande raccolta degli *Scriptores Rerum Italicarum*: furono continuati, dal 1405, a cura del fratello Giovanni (sul quale si veda la tav. LXXIII) anch'egli notaio e cancelliere: G. BALBI, *Giorgio Stella e gli « Annales Genuenses »*, in *Miscellanea storica ligure II, Fonti e studi dell'Istituto di storia medievale e moderna dell'Università di Genova*, V, Milano, 1961, pp. 123-215.

Annalia Ianuen.
Georgij Stella.



DE POTENTIS ITALIE VRBE IANVA
ianuensiūq; actibus hoc tractabitur opere
quod sit meritum & vniuersi eterni dei nomi
Genetricisq; ipsius simul & virginis et vene
randi Archiprotocoe Beati iohannis cuius
ossium sacratissimorum Reliquias credit
ipsa vrbe quiescere Leuite quoq; & marti
ris vterendi Sancti Laurenty sub cuius

sancto vocabulo ianuensis ecclesia structa est & Almi martiris
triumphantisq; militis beati Georgij ianuensium vexiliferi
turbeq; socius beatorum superne Librorum auct. annalium
seu cronice series de nationum operibus decus affert ea cui
Virtute sint opera Rerum nempe gestatum populos debet
oblectare scientia testante philosopho methaphisice primo
omnes homines natura scire desiderant comoda insuper
de preteritorum scriptione perueniunt siquid enim ad
uersi acciderit cunctis patet consequens certum esse
exquo gens id percipiens in exemplum ab aduerso tali cau
tus excipari conatur. e contrario si qui triumphis & actio
ne laudabili sublimantur emulatio bona promde concepti
ad pares successus viros merita sibiq; fabricat stimulum
ad uirtutem docta magis etiam fit mens hominis ex tran
satorum memoria Quicquid enim euenisse uestris pre
cessoribus scriptum est potest & uobis euenire de facili
Cumq; nostrum vite labili multo magis aduersa proue
niant q̄ secunda per lecturam ciuitatibus et locis occur
rentium de mundi miseria lucidius exemplum palpabi
tur q̄ forsam per Auctorum Veterum documenta magis
inde spernetur hoc euum & ad spiritus in deficientem
vitam mens delinquentis cepti dirigetur: In hoc autem
mea mente discurrens Anno. a ihu natiuitate dei mri

1396



LXXIII

1411 novembre 2

Da un cartulario dei « Magistri rationales ».

A.S.G., A.F., *Apodixie magistrorum rationalium*, 109, c. 43 v.

+ .M.cccc.xi., die .ii. [decembris].

De mandato et cet. Vos Toma de Fornariis et socie massarii generales comunis Ianue detis et solvatis Georgio Stelle notario, scribe massariorum generalium anni presentis, et sunt quas habere et recipere debet pro eius salario ad rationem de lb.c. in anno, videlicet pro anno uno incepto hoc anno, die primo marcii et finiendo .M.cccc.xii., die primo marcii, libras centum ianuinorum. Et pro expensis cartularii dictorum massariorum libras quinque ianuinorum: in summa libras centum quinque ianuinorum sive lb.cv. Facta et cet.

Die .xx. novembris. Iohannis Stelle.

+ Ea die.

De mandato et cet. Vos Toma de Fornariis et socie massarii generales comunis Ianue date Iordano Iustiniano, massario officii provisionis, pro ipsis dandis Bastardo de Turri, castellano Lasagne, libras centum quinquaginta sive lb.cl.

Et sunt ex summa florenorum .xv. deliberatorum per officium monete hoc anno posse expendi super occurentibus per dictum officium provisionis.

Prima decembris. Iohannis Stelle.

La prima data dei documenti riferiti rappresenta quella di arrivo, o della registrazione, dell'« apodixia » all'ufficio dei « Magistri rationales », la seconda si riferisce alla data dell'« apodixia » stessa.

Alla seconda data il mandato di pagamento sarebbe stato emesso dalla cancelleria del Comune; alla prima, l'ufficio dei « magistri » avrebbe provveduto, previo controllo di legittimità, alla registrazione del mandato stesso nel cartulario dell'ufficio.

1233 settembre 20

Beltramo di Torriglia colloca suo figlio Nicolino presso Lantelmo scriba in qualità di discepolo.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 3, I, c. 136 r.

Edizione in S. CARAMELLA, *La cultura ligure nell'alto medioevo*, in *Il Comune di Genova*, 1923, 7, p. 26 (dell'estratto).

Ego Bertramus de Turigia guardator promitto et convenio tibi Lantelmo scribe me facturum et curaturum ita quod Nicolinus filius meus stabit tecum causa scribere adiscendi usque ad annos tres, et de toto eo quod habuerit vel aquisierit dare tibi teneatur duas partes et sibi retinere terciam usque ad dictum terminum et quod custodiet et salvabit tibi res tuas omnes, quas habes in domo tua et extra et quas apud ipsum deposueris vel deponi feceris, nec in(n) eis aliquam fraudem comittet per se vel per alium ultra denarios duodecim per annum et si sciverit quod aliquis in eis fraudem aliquam comittat, quod tibi denunciabit vel faciet scire quam cicius poterit et quod a te vel a tuo servicio non recedet, et si forte recederet absque tua voluntate, quod ipsum ad te et ad tuum servicium faciendum redire faciam [et] venire bona fide et sine fraude infra dies quatuor post quam mihi fuerit denunciatum vel heredi meo. Predicta omnia et singula promitto atendere et observare sub pena sol. sesaginta et tocius interesse quod posset te videri sustinuisse et pro pena et cet. Et ego dictus [Lantelmus] promitto tibi dicto Bertramo docere dictum Nicolinum filium tuum scribere usque ad dictum terminum dando ei terciam partem de toto eo quod lucratus fuerit vel aquisierit et non facere ei aliquam iniuriam inportabilem nec superabilem nisi causa cori[gendium] et predicta omnia et singula promitto tibi [stipulanti] observare sub pena sol. sesaginta et pro [pena] et cet. Actum Ianue, in apoteca quam tenet dictus Lanternus. Testes interfuerunt Nicola de Sancto Laurencio, Guillelmus pettenerius de Castello et Iohannes de Castello, die .xx. setembris, post nonam.

Pur non essendone perfettamente sicuri, riteniamo che si tratti di un vero e proprio contratto di apprendistato notarile. L'accenno a quanto potrà guadagnare l'allievo sembra indicare che non si trattava proprio di imparare a scrivere, bensì a scrivere documenti notarili, per la cui redazione l'allievo poteva forse aiutare il maestro. Naturalmente, se le cose stessero così, sorgerebbero interessanti problemi circa la portata dell'aiuto che l'apprendista dava al maestro.

1238 ottobre 29

Da un verbale di deposizioni testimoniali relative ad una causa circa la legittimità dell'elezione del vescovo di Aiaccio.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 25, c. 1 v.

Edizione in V. VITALE, *Documenti sul castello di Bonifacio*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, LXV, 1936, p. 4.

In presencia testium infra scriptorum quorum nomina subter leguntur, precepit mihi Tealdo notario magister Aprilis, canonicus Turritanus et clericus domini Orlandi de Camparra, domini pape capellani et Sedis Apostolice legati, qui vicem et personam gerebat predicti domini delegati super testibus recipendis super electione facta Aldebrandi electi episcopatus Aiacensis ut ego deberem dicta testium et atestaciones reddigere in publicam formam et publicum instrumentum, ut dicta et atestaciones predictorum testium autenticarem ut dicta eorum et atestaciones in perpetuum essent valiture. Dicta quorum inferius denotantur. Testes recepti super electione facta Aldebrandi electi in episcopatum Aiacensem

Item si plebani et capellani observaverunt scrutinium et formam secundum quod continetur in decretalibus et secundum formam iuris, respondit: non, quia nesciunt quid sit scrutinium et quid sit forma electionis quia huiusmodi talia ignorant, set predictum Aldebrandum unanimiter et canonicè elegerunt secundum quod alii episcopi consueverunt eligi in Corsica. Interrogatus si elegerunt ipsum Aldebrandum secundum quod consueverunt eligere alios episcopos, respondit: sic et istum elegerunt in concordia et canonicè per meliorem et discretiorem et sapienciorem quam sit in episcopatus. Interrogatus si post electionem factam placuit id quod factum fuit et erat de dicta electione dominis et militibus et magnatibus dicti episcopatus, respondit: sic. Interrogatus si dictus Aldebrandus est de legitimo matrimonio, respondit: sic. Interrogatus si est bone fame et honeste conversationis, respondit: sic. Interrogatus si ipse Aldebrandus bene disposuit domui sue, respondit: sic. *Interrogatus si de dicta electione factum fuit publicum instrumentum per manum publici tabelionis, respondit: non quia non sunt ibi notarii, tamen electio fuit scripta per manum cuiusdam diaconi qui vocatur Iacobus. Interrogatus qui sunt illi qui faciunt instrumenta et cartas in illis partibus, respondit: omnes qui sciunt scribere. Interrogatus si per illas cartas et instrumenta homines possint consequi ius suum et racionem optinere, respondit: sic*

Da questo curioso documento emerge la situazione notarile della Corsica ducentesca: non dovevano esistere troppi notai se si poteva ricorrere, in loro mancanza, a chiunque sapesse scrivere. Di necessità i documenti di tale origine facevano testo come se fossero stati redatti da veri notai.

1295 giugno 7

Testamento di Costanzo del fu Cosmo da Massa.

Edizione in G. PISTARINO, *Una fonte medievale falsa e il suo presunto autore - Saladino de castro Sarzane e Alfonso Ceccarelli*, *Fonti e studi dell'Istituto di storia medievale e moderna dell'Università di Genova*, II, Genova, 1958, doc. LXVIII. - Regesto in G. SFORZA, *I più antichi protocolli dell'archivio notarile dell'Aulla*, in *Giornale Storico e Letterario della Liguria*, IX, 1908, p. 340; U. MAZZINI, *Regesto del protocollo d'un notaro lunense del Dugento*, in *Giornale storico della Lunigiana*, VII, 1915, n. 68.

In Dei nomine, amen. Anno eiusdem millesimo .ccxcv., indictione octava et die .vii. iunii secundum. Constancius olim Cosmi de Massa, sanus sensu, intellectu, mente et memorie, licet corpore sampolutus, et volens sibi animeque atque corpori et eius facultatibus providere priusquam moriatur, (et) per presens testamentum nuncupativum sine scriptis ordinavit et fecit ut infra. Primum animam suam omnipotenti Deo comendavit et voluit et ordinavit eius corpus sepelli coram altare Sancte Maptillie posito in ecclesia burgi Masse, ubi eius antecessores fuerunt sepulti, cui ecclesie reliquit libras decem, et voluit et ordinavit ad eius exequias funebrales adesse sacerdotes decem et ibi dari in elemosinis pauperibus dispensari duo sextaria panis ac duos cados vini et pondus unum casei pro anima sua. Item reliquit et lassavit pro anima sua Andreono olim Melchionis libras quinque ac sextarium unum frumenti, ultra id quod habere debet pro mercede sui laboris et servitutis quam (quam) fecit et facit

Si tratta di uno dei casi più interessanti nella storia dei falsi documentari, sia perchè il testo in questione è stato accettato come fonte storica fino a pochi anni fa, sia perchè si tratta di un caso unico: la falsificazione di un intero registro notarile. Lo studio del Pistarino ha consentito di chiarire il problema della redazione del cartulario e di scoprirne l'autore che fu uno dei più abili falsari del Cinquecento: Alfonso Ceccarelli, che ha saputo imitare abbastanza bene i caratteri grafici ducenteschi (non tanto da reggere alla critica moderna), si è dimostrato più o meno esperto delle consuetudini notarili della Lunigiana, ha perfino cercato di invecchiare la carta, ma si è dimenticato che la carta che usava era contrassegnata da una filigrana tipicamente cinquecentesca.

In die octavo annu anno eiusdem
 Iustitio de xob. Indis octava
 die Junij
 Constantinus dum esum
 de massa sanum suum
 intellectus suum et memorie
 hinc corpore compulsum
 et studens sibi acq. atque
 corpore et eius facultatibus
 penderi prout innotuit
 Et per hoc testamentum
 unum patrimonium sine scriptis
 ordinavit fieri ut infra
 Remanum aiam suam omnia pa-
 tris suo commendavit et
 voluit et ordinavit eius
 corpus sepellere coram
 altari s. maphie post
 in ecc. beate marie ubi
 eius antecessores fuerunt
 sepulti in ecc. reliquit
 illi dicitur et voluit et
 ordinavit ad eius exequias
 fructuales adesse sacerdotes
 decem et ibi dari meliorem
 sicut pauperibus distribuere
 duo sextaria panis ad annu
 saluo annu et pondus unum
 sacci pro anima sua
 Item reliquit et laudavit pro
 aia sua andream dum mil.
 domini tot quinque ac sex
 solum unum frumentum ultra
 id quod habet dicit pro mnt.
 sicut sui labores et solum
 et quare qua fieri et faci

in eius testamentis Item reliquit
 et laudavit leone cum filio
 et naturali pro eius doti pro
 unum terre campum ubi de
 adianachis cum dicitur pro
 laudis dum sancti bini
 luc dum manifesti et bria-
 um dum augusti et
 Item voluit ordinavit
 herede ut si nuptur pro
 vidiat deus heredi dicit
 ut fructus volentibus
 regna ultra ea que se re-
 perient tempore quo se
 promittit maris. Item reliquit
 bone filie marcelli tot res
 pro anima sua
 In actibus alii cum bonis
 et fructibus nardum cum
 filio hinc et volentibus heredi
 hinc voluntatem ordinavit
 ordinavit et esse videtur
 Et voluit hanc esse cum
 ultima voluntate et voluit
 cum testamentum et pro na-
 turam. 2. Regem me me
 Acti melius in ecc. in anno
 de Constantino pntus
 anfilmo ambrosii. Fandino
 olim martine. Cunctodum
 petri. fiduciano filio con-
 radino dum blandi et
 oppiano saluati. de hugo
 p. v. filius meo et filie

1382 ottobre-dicembre

Sulla immissione dei figli di notai nell'esercizio di funzioni notarili rese vacanti.

A.S.G., S.N., *Notaio Antonio di Credenza*, c. 66 r.

Edizione in G. BALBI, *Sul collegio notarile genovese del 1382*, in *Miscellanea di storia ligure in onore di Giorgio Falco, Fonti e studi dell'Istituto di storia medievale e moderna dell'Università di Genova*, VI, Milano, 1962, pp. 281-298.

In nomine Domini amen. Prisce consuetudinis ratio, que ex imperiali indulto communi Ianue et venerando collegio notariorum civitatis eiusdem concessa traxit originem, persuadet ut, extinctis et defficientibus alias ellectorum avacancium gradibus, de successuris eisdem in conservationem prerogative eidem collegio per olim rectores, proptectores et consultores ipsius adepte diuctius sit provisum. Et sic per institutionem successionis huiusmodi honor ille, dicto collegio provida presentium rectorum et consultorum dilligentia subveniente, salvetur: prudens etiam veterum rectorum et gubernatorum dicti collegii antiquitas diffinivit quod viventium notariorum nati loca potissima in omni institutione advacantium, prout gradatim sors concederet, obtinerent. Hec igitur actendentes, perspicaces viri utique et industres, domini Nicolaus de Lazaro et Petrus Venerosus, rectores, ac etiam Anthonius de Multedo de Monelia, quatuor clavigeri matricule dicti collegii et ipsorum antiquorum rectorum et proptectorum dicti collegii vestigia inmictantes, nomina filiorum legiptimorum notariorum viventium hodie, primo iusserunt in uniformibus cedulis sive brevibus denotari et in quodam recludi sacheto, ab aliis nominibus filiorum notariorum migratorum de seculo segregata. Deinde alios natos vivos notariorum defonctorum et mixtum cum ipsis, alios filios dictorum notariorum viventium naturales, in consimilibus cedulis sive brevibus alibi sepositis anotatos, debere prefatis succedere decreverunt. Et omne prorsus privatum commodum, nisi in quantum sors prebeat respuentes, cum omnis plurimorum utilitas fideli debeat actione compleri, namque totum viciosum geritur ubi conscientie puritas non habetur, ipsas cedulas huiusmodi nominum futurorum advacancium predictorum fideliter extrahi de saculis in loco infra-scripto et publicari nomina quam plurimis ibidem adstantibus mandaverunt, prout sors omni dollo et fraude reiectis, ipsorum successive cuilibet ministravit et sic seriatim in nova matricula conscribantur

Questo documento rientra in quelle disposizioni relative all'ammissione al collegio dei notai: durante una seduta del collegio, che si può collocare tra il 24 ottobre e il 19 dicembre 1382, furono estratti a sorte i nomi di 481 figli di notai, che avrebbero potuto accedere a funzioni notarili vacanti. E' una disposizione di notevole interesse per la storia del notariato ligure, anche se inefficace, da sola, a chiarire i molti problemi relativi all'ammissione al collegio stesso ed all'esercizio della professione.

Dagli Statuti del collegio dei notai del 1462.

A.S.G., *Membr. LXV*, cc. 6 r. e v.

De procedendo contra notarios crapule et ebrietati datos aut inhoneste viventes.

Cum propter crapulam et ebrietatem posset notarius ad sui dedecus ac ad illicita de facili promoveri, cum sit etiam reprobabile valde ut notarius cui tanta fides adhybetur ubique inhoneste vivat et sit vitiis dissolutus, ad habendam noticiam de ipsis talibus dicti collegii rectores procurent. Nullus enim de dicto collegio audeat nec presumat intrare tabernam aliquam que sit intra muros, suburbiorum sive burgorum Ianue, nec etiam in circuitu stare alicuius taberne vel loci illiciti intra muros predictos, qui quidem locus si sit illicitus stare debeat declarationi dictorum rectorum et consilii. Et si quis contrafecerit, penam incurrat soldorum viginti ianuinarum pro prima vice et solidorum quadraginta pro secunda, applicandorum premisso collegio. Sed pro tertia vice incurrat penam in carcere standi, in illo videlicet de quo eisdem rectoribus et consilio videbitur ab octo diebus usque in quindecim ipsorum arbitrio cum cibo et potu taxandis et ordinandis per ipsos rectores et consilium, ad quem carcerem ille qui contrafecerit ire teneatur et ibi stare, habito precepto a dictis rectoribus vel altero eorum seu ab eorum nuntio cum cibo et potu et per illos dies ut preceptum fuerit. Aliter condemnatus sit in libris decem ianuinarum applicandis dicto collegio et ultra moretur in carcere ut superius dictum est. Possint etiam dicti rectores et consilium contra dictos dissolutos seu inhoneste viventes procedere ad suspensionem fiendam eis ad aliquod tempus ab officio notarie seu ad ipsos ab eodem officio perpetuo removendum; qui si fuerint sic ad suspensionem aut remotionem damnati, dicti rectores mittant preconium per loca publica Ianue ubi de consuetudine fiunt preconia, quia predictis fuit occasione premissa prohibitum per tempus vel perpetuo ne dictum exercent officium notarie et quod acta publica, si qua tunc de cetero confecerint, nullius sint valloris.

Non è rimasta traccia degli statuti del collegio dei notai genovesi, anteriori al secolo XV. A differenza di analoghi statuti di altre città italiane, questo non contiene che scarse norme di carattere teorico, ma molte di carattere disciplinare ed organizzativo. Il brano riportato commina severissime sanzioni applicabili a notai che avessero minato il prestigio e la dignità della professione, abbandonandosi alle crapule ed all'ubriachezza.

De procedendo contra notarios crapule et ebrietati datos
aut inhoneste uiuentes.

Quia propter crapulam, et ebrietatem possit notarius ad suade-
decus ac ad illicita de facili promoueri cum sit et reprobabile
valde ut notarius cui tanta fides adhibetur ubiqz in honeste ui-
uat: et sit uirgo dissolutus: Ad hūdam noticiam de ipis talibz deti
collegij rectores procedunt. Nullus enim de dicto collegio audeat
nec psumat intrare tabernam aliquam que sit intra muros subur-
biorum sicut e hincgorianue: nec et in circuitu stare alicuius taber-
ne uel loci illiciti intra muros predictos: qui quidem locus si sit illi-
citus stare debeat declarationem dictorum rectorum et consilij. Et si quis
contrafecerit penam incurrat solidos viginti ianorum pro prima
vice. et solidorum quadraginta pro secunda applicandorum pmissio
collegio. Sed pro tertia vice incurrat penam in carcere standi in
illo usqz de quo eisdem rectoribz et consilio videbitur ab octo diebus
usqz in quidecim iporum arbitrio cum cibo et potu: et ad dies quorū
mandis p ipso rectoribus et consilium. Ad que carcerem ille qui
contrafecerit ne teneatur et ibi stare habito precepto a dictis rectori-
bus uel altero eorum. scilicet ab eorum nuntio cum cibo et potu. et p illos

dies ut preceptum fuerit. Aliter condemnatus sit in libris decem ianorum
applicandis dicto collegio. et ultra moretur in carcere ut superius
dictum est. — Possunt etiam dicti rectores et consilium contra di-
ctos dissolutos seu inhoneste uiuentes procedere ad suspensionem
fiendam eis ad aliquod tempus ab officio notarie seu ad aliquod tempus
ab officio notarie seu ad ipsos ab eodem officio perpetue remouendu.
na si fuerint sic ad suspensionem aut remotionem damnati dicti
rectores mittant pecuniam p loca pū. ianue ubi de consuetudine
sunt pecunia. Quod predictis fuit occasione pmissa prohibitorium per-
petuis uel perpetuis ne dictum exercent officium notarie. et quacta
publica siqua tunc decetero qficerint. nullius sint ualoris

1468 febbraio 18

Verbale di mancata consegna di una citazione davanti ad Antonio Bonombra, vescovo di Accia, al prete Abramo di Belgodere per una causa vertente tra lo stesso ed il monastero di San Venerio del Tino.

A.S.T., *Abbazia San Venerio di Tiro*, mazzo VII.

Edizione in G. PISTARINO, *Le carte del monastero di San Venerio del Tino relative alla Corsica (1080-1500)*, in *Biblioteca della R. Deputazione subalpina di storia patria*, 1944, doc. CXLVIII.

+ .M.CCCC.[L].XVIII., die .XVIII. februarii, in Belgudere de Balagna. Eo Petro de Antonecto de Calvi, notario et tabellione publico, subexicutore apostolico, essendomi stato apresentato uno comandamento retro scripto per parte de lo [re]verendo in Christo patre misser Antonio Bonombra, episcopo Acciensis, iudice, delegato apostolico, scripto per mano de Vinciguerra Cocexio notario, in questo anno, die .III. februarii, ad istantia de misser frate Antonio de Ussio, sindaco de lo monisterio de Sancto Veneri, rechirendo quello si contene in te le retro scripte lettere, et eo Petro iam dicto como figlolo de obidientia receppi dicte littere cum debita reverentia, offerendomi fare quello si contene in quelle. Sono andato personalmente in Belgudere, unde fa residentia misser prete Abra', rector de Sancto Gavino de Belgudere, cum due copie simile a le retro scripte lettere, autenticate per mano de tre scrivani, dubitando misser frate Antonio de mandarlle a resico a ciò chi non fussino streppate. Et pertanto eo Petro essendo in Belgudere, voglendo comandare a prete Abra' como si con[t]lene in le retro scripte lettere, se misse a fugire minazandomi de farmi despiacere, si eo li facia lo dicto comandamento; dapoi retorna presto cum arme dicendomi: « Vati cum Deo, altramenti tu ci avarai la mala iornata »; *et cum ello venneno quatro o cinque homini in sua compagnia, cum arme minaciandomi et stringendomi da ogni banda. Et non possando eo resistere contra da elli, mi venni a partire; et tucti violentemente me streppono le dicte due copie de le retro scripte lettere.* Et lamentandomi dissi: « Prete Abra', eo vinia a cte per comandarti como se contene in queste retro scripte lettere, e crediti di fare lo tuo meglo a straparmi le dicte lettere, e tu fai m[al]e li facti toi ». Et queste cose eo Petro subexicutore ò facto et exequito in omnibus ut supra, non poss[al]ndo fare altramente: *unde forza est [la r]axione non v'à locho.* Et a tucte queste coxe ò demand[al]to et requesto li infrascripti per testimoni

Eo Petro de Antonecto de Calvi, notario publico et subexecutore apostolico prefacto, in fede et testimon[io] de le predicte coxe mi sono socto scripto.

Incerti del mestiere e rischi professionali

1484 giugno 4

Guglielmo di Marciaso, conte palatino, in base alla facoltà concessa alla sua famiglia dall'imperatore Carlo IV di Boemia, nomina notaio Pietro Maria figlio di Baldassarre « de Olivola ».

A.S.G., A.S., *Paesi diversi*, 351 bis.

Notizia in G. PISTARINO, *Una fonte medievale falsa cit.*, p. 43, n. 6.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadringesimo octuagesimo quarto, indictione secunda, et die quarta iunii. Ut contratus et alii actus legitimi cum omnibus debitis sollempnitatibus celebrentur et eorum memoria in scriptis publicis et autenticis in perpetuum serventur, noctariatus, tabelionatus et iudicatus ordinarii officia sunt inventa. Que cum ab imperatoria celsitudine conferenda sint et ipsa celsitudo ubique locorum per totum terrarum orbem minime valeat personaliter interesse, providentia imperiali, sacri Lateranensis palatii comitibus aliis que proceribus et viris illustribus quos ad hec elegit auctoritatem et potestatem plenariam largita est ut ipsi possint et valeant per totum Romanum imperium facere et creare [notarios publicos] seu tabeliones et iudices [ordinarios]..... Cum itaque Carolus, Dei gratia Romanorum imperator quartus, semper augustus atque Boemie rex, nobilem virum dominum Baptistam condam domini Aluixii de Marciasio Lunensis diocesis, de plenitudine comitem fecerit, elegerit, constituerit, creaverit et imperiali edita statuerit quod ipse nobilis vir dominus Baptista et eius per lineam masculinam legitime descendentes ex tunc in antea possint inter alia que in dicto edito et privilegio continentur, creare notarios seu tabeliones et iudices ordinarios per sacrum imperium, qui ydonei sint et in litteratura sufficienter experti cum plenaria potestate ad noctariatus seu tabelionatus et iudicatus ordinarii officium pertinentes eosque et quolibet eorum instruendi de predictis officiis per pennam et calamarium ut moris est Hinc est quod nobilis et circumspectus vir dominus Gulielmus comes palatinus, ex dicto privilegio et indulto dicto domino Baptiste, eius avo paterno indutus precibus, industria et legalitate discreti et periti iuvenis Petri Marie, filii nobilis viri, ser Baldasalis de Olivola coram eodem nobili viro, domino Gulielmo antedicto, flexis genibus humiliter supplicantis quatenus ipsum Petrum Mariam facere et creare publicum notarium et iudicem ordinarium idem prefactus nobilis vir, dominus Gulielmus, comes palatinus, asseruit diligenti inquisitione et examinatione de honestate, vita, prudentia, sufficientia et ydoneitate supradicti Petri Marie, et reperto ipsum Petrum Mariam sufficientem esse et ydoneum ad prefactum officium honorabiliter obtinendum et laudabiliter exercendum, ipsum Petrum Mariam presentem fecit et creavit notarium publicum seu tabelionem et iudicem ordinarium

Nella Lunigiana medievale, alle normali investiture dell'Impero o della Sede Apostolica si aggiungono, nella seconda metà del XIV secolo, nomine di autorità locali, come quella riferita che si rifà ad un privilegio dell'imperatore Carlo IV di Boemia.

Jacobi Brasilei Genuesis Lucubraciones
 De bello Hispaniensi libri quinque. 4
 De claris Genuesibus libellus unus. 4
 Descriptio Lyguriz libro unus. 4
 Epistolarum Lib. unus. 3
 Adstruatq; diploma mirz antiquitatis Tabellę in agro
 Genuesi repertę.



Venduntur cū Gratia & privilegio in triennium
 in eodibus Jo. Badii Alcoculi.

Ad. Viv. Tom. 1. Badii Alcoculi.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Notizie spettanti ai genovesi illustri: Giovanni Stella, in Giornale Ligustico, s. II, I, 1837.

V. POGGI, *Contributo alla storia genovese del sec. XV, in Giornale Ligustico, XVIII, 1891.*

G. PISTARINO, *Gli usi cronologici a Portovenere nel quadro dell'espansione genovese, in Bollettino Ligustico, V, 1953.*

V. VITALE, *La relazione di Biagio Assereto sulla battaglia di Ponza, in Bollettino Ligustico, V, 1953.*

Si vedano anche le note bibliografiche precedenti.

«Alors que dans les autres villes italiennes, la plupart des petits accords de la vie journalière se faisaient oralement, à Gênes nous ne voyons pas seulement défiler devant le banc du notaire le propriétaire qui vend une maison ou une terre, le tuteur scrupuleux qui désire faire établir un inventaire public de la succession qu'il devra gérer, mais aussi le riche marchand qui vient y faire concrétiser ses vastes entreprises d'outremer, et rédiger les titres probatoires qui lui permettront de récupérer ses créances sur les différents marchés de l'Europe; bien plus, ce même marchand aura recours au notaire pour enregistrer les contrats de moindre envergure qui se concluent quotidiennement dans sa boutique, comme pour coucher par écrit les conventions qu'il passe dans la privé, avec son épouse, ses amis, ses enfants, ses esclaves » (R. DOEHAERD, *Les relations commerciales entre Gênes, la Belgique et l'Outremont d'après les Archives notariales génoises au XII et XIII siècle*, Bruxelles-Roma, 1941, I, p. 5).

« I cartulari notarili ci immettono nel pieno della vita privata e del suo tipico aspetto economico, commerciale e marinaro; sono frammenti di vita che si compongono come in un mosaico a formare il quadro dell'attività prodigiosa e dell'incontenibile espansione in cui è il segreto della vita medievale genovese. È tutto un mondo vario e interessante, pieno di curiosità e di fascino, un mondo senza troppi veli e pudori che mette in carta ogni impegno di qualunque genere » (V. VITALE, *Vita e commercio nei notai genovesi dei secoli XII e XIII*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, LXXII, 1949, fasc. I, pp. 9 e 18).

1191 marzo 10

I coniugi Martino « batifolium » e Mabilia contraggono una « accommendacio » di 16 lire di genovini con Idone « de Pallo ». Martino s'impegna, per il periodo in cui avrà detta somma, a non bere, a non mangiare e a non giacere con alcuna donna fuori casa e, infine, a non partecipare ad alcun gioco.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 6, c. 14 r.

Edizione in *Guglielmo Cassinese*, a cura di M.W. HALL - COLE - H.C. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova, 1938, doc. 277.

.....
Et iurat Martinus quod usque dum habuerit de rebus eius in potestate sua, quod non bibet nec manducabit nec cum aliqua femina iacebit extra domum suam in qua habitat vel in qua habitabit, et quod non iocabit ad ludum in quo perdat de suo nec de alieno, et quod non donabit

1195 ottobre 2

Ottone Longo s'impegna per dieci anni nei confronti della madre a non perdere al gioco più di tre soldi al giorno, ad obbedire ai suoi ordini, a consegnarle in custodia tutti i suoi beni, ed a subire, in caso d'infrazioni, l'onerosa pena di 200 lire di genovini.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 6, c. 61 r.

Edizione in *Guglielmo Cassinese* cit., doc. 1167. - Notizia in V. VITALE cit., p. 55.

Iurat Ingo Longus non ludere ad ludum ad quem perdat usque ad annos .X. ultra sol.III. per diem preter quod lucraretur in die illa qua ludet. Et iurat stare et obedire preceptis domine Sibilie sue matris et eius ordinamenta adimplere bona fide, et de feudo Sicilie et de aliis suis rebus quas habebit ponere in eius potestate bona fide. Et si contrafecerit in aliquo istorum, penam lb.cc. ei stipulanti spondet

1275 aprile 13

Tinacio del fu Guarnerio, considerando l'utilità che potrà venirgliene, e per non correre il rischio di rovinarsi completamente, s'impegna nei confronti di Godino Bove lanaiolo a non giocare per due anni ai dadi nè ad alcun altro gioco, nemmeno per interposta persona.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 68, cc. 75 r. e v.

In nomine Domine amen. Ego Tinacius quondam Guarnerii Paganelli de Florentia, considerando utilitatem meam ne me et bona mea disipem et devastem, promitto et convenio tibi Godino Bovi laniero per pactum et stipulationem adhibitum seu adhibitam in presenti instrumento, quod hinc ad annos duos proximos non ludam nec ludi faciam per aliquam personam pro me ad aliquem ludum taxillorum nec ad aliquem alium ludum ubi amittam meos denarios vel amitti faciam

LXXXIV - LXXXV

1179 agosto 4

In procinto d'imbarcarsi per trarre profitto da una somma di proprietà della moglie, Baldizzone «de Galiana» promette a quest'ultima di non sperperare con le donne o nel gioco più di dieci soldi in un anno.

A.S.G., Ms. 102, c. 11 r.

Notizia in V. VITALE cit., p. 55.

Ego Balditio de Galiana confiteor me recepisse a vobis Ingone de Flexo et Alberico lb. denariorum ianuinarum .L. de patrimonio Anne uxoris mee quas porto per mare ubi melius mihi videbitur ad utilitatem huius predictae quantitatis et *per annum non iucabo nec in mulie[ri]bus expendam ultra sol.x.* de predictis nec diminuam mea culpa et in reditu quem Ianuam fecero ero sub eadem condicione et ordinamento vestro sub quo modo sive debito quod vobis videbitur et totum ut predictum iuro complere tactis evangeliis.

1232 settembre 25-27

Giovanni di Mantova s'impegna per un anno nei confronti di Sibilia di Varese a non partecipare ad alcun gioco per il quale possa perdere più di due denari minuti. Potrà farlo soltanto nei giorni di domenica.

A.S.G., S.N., *Cartolare 15*, c. 22 v.

Edizione parziale in R. LOPEZ, *Studi sull'economia genovese nel Medio Evo*, Torino, 1936, p. 116, n. 2.

Ego Iohannes de Mantoa lanerius promito et convenio tibi Sybilie de Varexio *quod non ludam in aliquo ludo nec ludi faciam usque ad annum unum proximum in quo debeam perdere ultra duos denarios minutos sine licencia tua non remanserit, excepto in quolibet die dominico in quo possum licenter ludere usque in duos denarios minutos et non plus, set si forte lucrarer possum ludere de illis quos lucratus fuero in quo ludo quamdiu vellem illa die, et non mutuabo alicui ultra denarios duodecim absque bono et securo pignore*

LXXXVI

1287 dicembre 8

Giovannetta « Oliveti » promette a Marco Benramo veneto di stare con lui per sei anni come serva e amante, di curarne la persona e le cose, di seguirlo ovunque vorrà condurla. Marco, a sua volta, s'impegna a tenerla con sè, a curarla, a passarle vitto e vestito, a darle, infine, se alla fine dei sei anni il contratto non sarà rinnovato, la somma di dieci lire di genovini.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 68, c. 103 r.

Edizione in V. VITALE, *Documenti sul castello di Bonifacio nel secolo XIII*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, LXV, 1936, p. 290. - Notizia in V. VITALE, *Vita e commercio cit.*, p. 61.

In nomine Domini amen. *Ego Iohanneta Oliveti promitto et convenio tibi Marcho Benramo Veneto me stare debere tecum pro tua serviciali et amaxia usque ad annos sex proxime venturos et venire tecum in omni loco et terra quo yveris et me tecum ducere volueris pro facere tibi omnia tua servicia persone tue et domus tue, te et res tuas salvare et custodire bona fide et sine fraude, a te nec a servizio tuo non discedam usque ad dictum terminum sine tua licencia et mandato, te mihi dante pro mercede mea victum et vestitum convenientes et in fine dictorum annorum sex si me dimittere volueris, dare michi pro remuneracione et mercede mea libras decem ianuinorum. Versa vice ego dictus Marchus promitto et convenio tibi dicte Iohannete tenere te pro mea serviciali et amaxia usque dictum terminum et ducere te mecum in quacumque parte seu terra ivero et dare tibi victum et vestitum convenientes et tenere et custodire te sanam et infirmam usque ad dictum terminum et in fine dictorum annorum sex, si abinde antea noles mecum remanere, dare tibi pro mercede tua libras decem ianuinorum ad tuam voluntatem*

1279 marzo 31

Cerasia siciliana promette a Giacomo Porco di stare con lui, senza tradirlo con altri uomini, concedendogli licenza, in caso di inadempimento, di tagliarle il naso, una mano o un piede e, comunque, piena balia sulla sua persona. Giacomo, a sua volta, s'impegna a non rinfacciarle alcunchè del suo passato. Il contratto sarà annullato nel caso la donna intenda farsi monaca.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 53, cc. 117 r. e v.

Edizione in L.T. BELGRANO, *Della vita privata dei Genovesi*, V ediz., Genova, 1875, p. 418, n. 1; C. DESIMONI, *Actes passés en 1271, 1274 et 1279 à L'Aias (Petite Arménie) et à Beyrouth par devant des notaires genois*, in *Archives de l'Orient Latin*, I, 1881, p. 90 (dell'estratto). - Notizia in V. VITALE, *Vita e commercio* cit., pp. 60-61.

In Christi nomine amen. Ego Cerasia Ciciliana promitto et convenio tibi Iacobo Porcho me stare et habitare tecum et in domo tua et pro te in perpetuum bona femina et *tamquam bona femina stare debeo sine eo quod cum aliqua persona habeam de cetero ad faciendum malo modo sive iaceam cum aliquo homine vel me cognosci faciam carnaliter ab aliquo* et permanere tacita et contempta in omnibus et per omnia in vestimentis et calciamentis et victualibus que mihi exinde tribuere volueris et facere tibi servicia tua que mihi dixeris et preceperis in domo et extra et ubique bene et legaliter et a te et serviciis tuis non recedere *et si forte in aliquo de predictis contrafacerem, vollo et ex nunc tibi licenciam plenariam do et concedo quod possis mihi nassum incidere sive manum vel pedem ad voluntatem tuam et omnimodam de persona mea vindictam accipere prout tibi melius placuerit et quod possis in pede sive pedibus meis ferrum ponere* et predicta facere possis licenter tua auctoritate sine eo quod dampnum aliquod habere possis ab iudicio Ianuensium vel Pissanorum seu domini regis Armenie vel ab aliquo alio iudicio, *acto expressim quod si vellem me dedicare et dedicarem in religione aliqua quod presens instrumentum sit nullius valoris et firmitatis*. Insuper ego predictus Iacobus promitto tibi dicte Ceresie mecum te tenere et dare tibi victum et vestitum convenientes et tibi non reddere aliquod malum meritum de aliquo quod hinc retro fecisti et dare et solvere tibi semper ad voluntatem tuam daremos quatuorcentos novos de Armenia

La donna, « dal non troppo chiaro passato », già doveva pensare alla monacazione se dopo pochi giorni già si veniva ad una liquidazione dei conti ed il contratto era annullato consensualmente: C. DESIMONI cit., p. 94; V. VITALE, *Vita e commercio*, cit., p. 61.

LXXXVIII

1224 ?

Formula di scongiuro contro le morsicature velenose.

A.S.G., S.N., *Cartolare 14*, c. 140 v.

Edizione in A. FERRETTO, *Liber magistri Salmonis sacri palatii notarii*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XXXVI, 1906, p. 413.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Ego te incanto ad honorem Dei et Virginis domine sancte Marie de serpe et de scorçon, de tarantola, de cesaro, de sarton, de laxerton, de stras, de buç, de scorfano, de lupo, de cane rabioso, de fasene et de maia et de omni mala umbra. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Ad honorem salvatoris et gloriosi Dei patris qui de virgine fuit natus, ad mortuos donavit requiem eternam et ad vivos pacem, sancta corpora que in Roma iacent, sancta duodecim altaria, sancti duodecim compatres fontai, sancte misse que canuntur in Pascha et in Natali, sanctus Petrus, sanctus Paulus, sanctus Marcus, sanctus Matheus, sanctus Luca et sanctus Iohannes per istos quatuor evangelistas et per corpus Iesu Christi liga lo serpente cum lo ve[ne]no ardente, liga lo scorçon cum lo veneno maiori, liga la tarantoram quante de et quante naxernede et omnia mala fiscula qui venenum et toxicum in buca portant quod in nullo tempore li possint farmare Petro. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Sicut virgo beatissima sancta Maria non habuit malum nec doliam de suo filio in ventre portare, ita per nullum tempus de mundo possit habere malum Petrus de serpe, de scorçano, de tarantora, de lupo, de cane rabioso, da fasene, de maia et de omni mala umbra. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Et debet accipi filum filatum primo die veneris marcii a femina virgine et debent facere tres nodo in filo et postea comburi et non tibeis postea venenum predictorum incantando.

primo pater filii et sic se cum esse ut mater de honore sui virginitatis non potest
 et sic et scilicet et amabilia et caritas et favor et benivolentia et pietas et caritas
 et huiusmodi virtutes et facere et mori deo patri et deo virginitatis non potest
 et sic se. et honorat et reverentiam et gratiam deo patri et deo virginitatis non potest
 non potest virtutes etiam et admodum potest se etiam per mater accipit se de
 obediencia se dicitur etiam potest se misse que continentur in scripturis
 virtute se pater se mater se mater se mater se mater se mater
 et ipsi quatuor virtutes et admodum et huiusmodi et huiusmodi et huiusmodi
 etiam in loquendo mater huiusmodi virtutes etiam et huiusmodi et huiusmodi
 etiam mater facit qui virtutes etiam virtutes etiam et huiusmodi et huiusmodi
 potest facerent pater huiusmodi pater et huiusmodi et huiusmodi et huiusmodi
 etiam se mater non huiusmodi nec debet et huiusmodi et huiusmodi et huiusmodi
 ita quod huiusmodi etiam potest huiusmodi pater et huiusmodi et huiusmodi
 non et huiusmodi etiam virtutes et facerent et huiusmodi et huiusmodi et huiusmodi
 etiam pater et huiusmodi et huiusmodi et huiusmodi et huiusmodi et huiusmodi
 mater mater etiam virginitatis et debet facit mater mater huiusmodi et huiusmodi
 huiusmodi virtutes potest virtutes etiam mater

Diverse formule di scongiuro.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 57, c. 128 r.

Edizione parziale in G. ROSSI, *Storia di Ventimiglia*, Torino, 1827, p. 84; A. FERRETTO, *Liber magistri Salmonis* cit., p. XXII.

Mulier tempestas nox bubo rusticus estas
tondet agit rorat pronunciat angit honorat
agros equor humum ululatus hostia dumum
false napho rore clamoribus obice flore.

Et erit tamquam lignum quod plantatum est siccus deversus aquas
quod fructum suum dabit in tempore suo et folium eius non defluet et
omnia quecumque faciet semper prosperabuntur.

S	A	T	O	R
A	R	E	P	O
T	E	N	E	T
O	P	E	R	A
R	O	T	A	S

Ad sanguinem stagnandum.

Scribe de dicto sanguine
in fronte ipsius hec tria no-
mina tali modo:

- + agla
- + aglala
- + aglalata.

Si vis ut mulier statim pariat, scribe has
litteras cum his verbis circumscriptis ut
supra et liga in coxam mulieris dextram
et statim Deo dante pariet.

Ad malum de matricibus.

Accipe fucum plantaginis maioris et mi-
xa cum bono vino quod sit tantum ut
fucus et da bibere mulieri si habet ipsas
supra ventrem, si autem habet inferius
accipe lanam novam et volve eam in dicto
fucos et ponat mulier hoc in sua natura
infra.

Aliter accipe pignas de pino novas et po-
ne in ignem sic quod sint bene calide et
quod fument et fac mulierem profumare
subtus eius naturam et liberabitur.

Ad fluxum sanguinis mulieris.

Accipe pollastram que non fecerit unquam
ova et de suis alis fac exire sanguinem
et de illo sanguine scribe cum ligno olive
benedicte in quolibet pulso manuum et in
quolibet pulso capitis: consummatum est.

Alcuni elementi di queste formule sono espressi con segni critto-
grafici a procedimento traspositivo: cfr. G. COSTAMAGNA, *Scritture segrete
e cifrari della Cancelleria della Serenissima Repubblica*, in *Bollettino
Ligustico*, 1957, p. 22.

in ore repulsi
vultu
Agros
falsis

Et erit inq[ue] signu[m] q[uo]d pluviam &

q	2	t	o	r
z	r	e	y	o
t	e	n	e	t
o	p	t	r	a
r	o	t	a	s

6

vertical text on left side of table

vertical text on right side of table

horizontal text below table

Si
sita
ut sup[er]
rat

ad

Scripta
cu[m]
hinc
in
hoc
inf[er]

Accepte
ignit
multu[m]

~~in~~
~~in~~
~~in~~
~~in~~

ad
Accepte
an
augur
re

ad
Dicitur
ip[s]o

- + Agla
- + Agilla
- + Agilla

~~with~~
~~with~~

XC

1244 agosto 2

Rogério de Brucha di Bergamo s'impegna a guarire Bosso lanaiolo.

A.S.G., S.N., *Cartolare 18*, c. 308 r.

Edizione in R. LOPEZ cit., p. 117, n. 1. - Notizia in V. VITALE, *Vita e commercio* cit., p. 52.

+ In nomine Domini amen. Ego Rogerius de Brucha de Bergamo promito et convenio tibi Bosso lanerio sanare et meliorare te de infirmitate quam habes in persona tua, silicet in manu et pede et in bucha bona fide omni adiutorio Dei hinc usque ad mensem unum et dimidium proxime venturum tali modo quod de manu poteris te inbochare et incidere pannem et calciare et melius ire et parlare quam modo non facis et egomet facere debeo omnes expensas que et quas in hoc necessaria erunt et tu debes mihi dare et solvere ea occasione lb. septem ianuinorum et non debes comedere de aliquo frutame neque de carne bovina nec de sicca neque de pasta lissa nec de caulis et si predicta tibi non observabo nichil mihi dare debes. Et ego Bossus predictus promito tibi dicto Rogério dare et solvere tibi infra diem tercium postquam predicta mihi observabis et sannatus ero et melioratus lb. septem ianuinorum. Alioquin penam dupli tibi stipulanti spondeo et inde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Insuper nos Alchisius de Bergamo et Iohannes de Papia lanerii promittimus tibi dicto Rogério quod si dictus Bossus non observabit ut supra tibi promisit, quod nos tibi observabimus sub dicta pena et obligatione bonorum nostrorum. Actum eodem loco. Testes Daniellus Bullus et Opiço Bonus Viccinus lanerius. Die eadem, circa vespas.

Numerosi contratti relativi ai medici sono in A. FERRETTO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XXXI, I, pp. 88, 91, 96; II, p. 342.

1227 ottobre 2

Inventario dei beni di Enrico della Torre speciale.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 7, c. 268 v.Edizione parziale in A. FERRETTO, *Liber* cit., p. XXIV. - Notizia in R. LOPEZ cit., p. 214, n. 2; V. VITALE, *Vita e commercio* cit., p. 91.

+ Ego Balduinus de Turri, heres testamentarius patris mei Enrici de Turri conversati sive in conversione ingressi, volens immitare constitutiones sanctissimi principis Iustiniani de inventariis conficiendis priusquam aliquid de bonis dicte hereditatis attingam, venerabili signo crucis propria manu preposito, vocatis creditoribus, et legatariis repertorium facere proposui et incepti in apotheca inveni hec infrascripta posita in quantitativibus infrascriptis: in primis barriles .IIII. blace positas in lb.v. ianuinarum; item specierum molutarum lb.xi. in lb.i. et sol.v.; item alumen çucarinum in sol.xii.; item rubos .III 1/2. auripigmenti in lb.i. sol.xiii.; item datilos de Alessandria in lb.v.; item centenarium .I 1/2. gummiarabici in lb.ii.; item centenaria .IIII. piperis in lb.xxxviii.; item tefanias .IIII. rami et bariles .II., in lb.iii 1/2; item centenarium .I. et terciam çucari in lb.v., sol.viii.; item centenarium .I. et lb.lxx. cannelle in lb.xii., sol.vi.; item ampullas in lb.vi., sol.xvi.; item mortarios rami et garbellas in lb.v., sol.x.; item buxolas et amolas in lb.ii.; item antidotarium unum in sol.x.; item in spico comunali et pulvere lb.xlv. in lb.v., sol.x.; item porcelletas grossas et minutas in lb.ii.; item pulvis sanguinis draconis lb.xii. in lb.ii.; item libram .I 1/2. casturni in sol.xv.; item lb.ii. resargarii in sol.xii.; item belancias parvas et magnas in lb.i., sol.x.; item arangios cum melle in lb.ii.; item herbas et semina in lb.i.; item lb.xxxviii. cartamonii in lb.viii.; item lb.ii. et uncias.viii. de galanga in sol.xiii.; item lb.xviii. piperis longi in lb.iiii., sol.x.; item rubos .ii. mastici in lb.vi.; item centenaria .ii. et lb.lviii. turis in lb.xxx.; item centenarium .I. et lb.xxv. çucari rosati; item centenarium .I 1/2. gingibrate gingiberis de Ianua in lb.xv.; item rubos .iii. gingibrate arangiorum Ianue in lb.i., sol.x.; item cantaria .ii. cimini in lb.iii.; item lb.liii. spici in lb.xxi., sol.x.; item centenaria .vii. pulveris çucari in lb.xv., sol.x.; item Obertus speciarius debet dare lb.vi. ianuinarum; item in lactuariis et sirupis et aliis confectionibus et rauba minuta lb.xxxi.; item cantarium .I. ferri, boiolos .ii., virgas .ii. et cacias corii in lb.ii. Summa valimenti dictarum rerum et peccunie lb. .ccliii., sol.x. Item vessicas vacuas in lb.vi.; item aluminis de monte Argentarie cantaria .ccl. in lb.x.; item quartos .iii. muscati in lb.iiii.

1259 aprile 30

Inventario dei beni del fu Dondidio speciale.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 68, cc. 20 v., 21 r.Edizioni in A. FERRETTO, *Liber* cit., p. XXVI; R. LOPEZ cit., p. 251. - Notizia in V. VITALE, *Vita e commercio* cit., p. 91.

..... unam in qua est lb.vii. diancosi. Item ampola una in qua est lib. duodecim et dimidia gingebrate. Item cassariam unam vacuum. Item cassariam unam in qua est gingebrata et ponderat ipsa cassaria et gingebrata lb. sexaginta septem. Item cassariam unam in qua est gingebrata de Bardena et ponderat ipsa cassaria cum gingebrate .LXII. lb. Item ampolam unam in qua est benedicta settupla, et ponderat ampolla cum ipsa benedicta lb.xvii. Item ampolam unam in qua est çucari violati, et ponderat ampola cum ipso çucaro lib. viginti quinque. Item buxolam unam in qua est lb. decem castornate. Item ampolam unam in qua est pitris qui ponderat cum ipsa ampola lib. viginti quinque. Item ampolam unam in qua est diapenadion, et ponderat cum ipsa ampoleta lb. tresdecim. Item ampolam unam in qua est çucarum rosatum, et est cum ipsa ampola lib. triginta una. Item cassariam unam vacuum. Item ampolam unam vacuum. Item ampolam unam cum pauro axunçie galine. Item ampolam unam vacuum. Item ampolam .i. vacuum. Item ampolam unam in qua est lib. tres sirupi cossi mellis. Item ampolam unam in qua est unguentum a scabia, et ponderat ipsum unguentum cum ipsa ampola lib. decem. Item ampolam unam in qua est viole piste cum pauro çucari, et ponderat cum ampola lib. novem. Item ampolam .i. in qua est osimel, et ponderat ipsa ampola cum ipso osimel lib.xiii. Item ampolam unam in qua est sepe vulturis lb. una. Item pignatam unam in qua est unguentum fusco, et ponderat cum ipsa pignata lb. undecim. Item ampolam unam vacuum. Item ampolam unam in qua est paurum rosate novelle. Item ampolam unam vacuum. Item ampolam unam in qua est elactuarium contra ventositatem, lib. una. Item ampolam unam vacuum. Item ampolam unam trodorici anacardini qui ponderat cum ipsa ampola lib. sex. Item ampulletam unam in qua est paurum ipochistidion. Item ampolam unam in qua est lb.iiii. emagogi. Item ampullam unam diagingibrios cum mele, et ponderat cum ampula lb. duodecim et dimidiam. Item diaboraxinis lib. due. Item ampulam unam in qua est lb.v 1/2. çucari canti. Item ampuletam unam in qua est grasia quam non cognosco. Item dulium unum in quo est paurum olei aneti. Item am[p]olam unam vacuum. Item ampulas duas vacuas. Item aliam ampulam vacuum. Item ampulam unam in qua est paurum axunçie. Item ampulam .i. vacuum. Item ampulam unam in qua est paurum salvie salvatice. Item ampulam unam in qua est aurea alexandrina, et ponderat cum ampula lb. viginti duas. Item ampolam unam vacuum. Item ampulam unam in qua est nescio quid sit. Item ampoletam .i. in qua est polinis

unc. sex. Item ampuletam unam in qua est elactuarium ad restorandam umiditatem. Item ampulam unam in qua est elactuarium quod non cognoscitur. Item pignatas quinque vacuas. Item ampulam .i. in qua est pillore de ierapriga acute lb. una, unc. decem. Item ampulam unam in qua sunt unc.vi. diambre. Item ampulam unam in qua est lb.i. sirupi ansirosi. Item ampulam unam in qua est lib.iiii., unc.vi. tiriache. Item ampulam .i. in qua est lb.iiii. diagingibrios. Item ampulam unam in qua est sirupi de raciribus lb.vii. Item ampulam unam vacuum. Item ampulam .i. in qua est elactuarium suci rosarum qui ponderat cum ampula lb. septem. Item ampulam .i. in qua est sirupus qui ponderat cum ampula lb.xv. Item ampulam unam vacuum. Item ampulam unam in qua est requia, et ponderat cum ipsa ampula lb. octo et unc. sex. Item ampulam unam vacuum. Item ampulam unam in qua est lb.ii 1/2. diamargariton. Item ampulam unam vacuum. Item ampulam unam in qua est rubea trocischata lb. undecim. Item ampulam .i. in qua est salnitri unc.vi. Item buxolam unam in qua est piscis saitis lb.ii. Item ampulam unam in qua est melis cutugnis cum mele. Item ampulam unam in qua [est] diacalamento cum çucaro lb. septem et dimidiam. Item ampuletam unam vacuum. Item ampuletam unam in qua est elactuarium qui non cognoscitur. Item ampuletam unam in qua est paurum unguenti pro tinta capitis sananda. Item ampulas novem vacuas et cassariam unam vacuum. Item ampulam unam in qua est elactuarium pro vermibus. Item ampulam unam in qua est trementina. Item cassariam unam in qua est trementina. Item ampulam unam in qua est lib.i 1/2. seminis papavalorum alborum. Item ampulam unam in qua est paurum canfare minore. Item storacii calamitis lib. una. Item ampulam unam in qua est ciminata et ponderat cum ampula lb. viginti. Item marçapanum unum in quo est çucari canti lib. septem. Tabulerium unum magnum pro mondando pipere, tabulerium unum nucis, paria duo incisoriarum, sachum unum in quo est pulveris canelle et est (et est) cum ipso sacho in pondere lib. viginti due, sachum unum in quo est coliandrorum pistorum lib. undecim, sachum unum çoduarie minute et ponderat ipsa çedoaria cum sacho lib. sexdecim, cere lib. duodecim, sachum cum fratura braçilis lb.lxviii., mortarium unum parvum marmoris. Item aliud mortale magnum marmoris copertum de quadam tabula, rubios tres de lapide ad ponderandum; rubium 1/2 cuvri, tuthiam cum fulcileto uno qui est lb.vi., turbiti lib. 1/2 granna lb.i 1/2, sachum unum de levestico et ponderat lb.x. cum sacho, sachum unum seminis apii, et ponderat cum sacho lib. decem et octo et dimidiam, antinomonio lib.xv., sachetum unum erute, sachum unum avenate, et ponderat cum sacho lib. sexsaginta septem, calami aromatici et lib. octo et mortalia duo cuvri, pistillos quatuor ferri, mortale et pistillum cuvri parvum, garbellum unum pro speciebus, clapam unam marmoream, garbellos duos pro pipere, cacias duas rami, candelarias duas, videlicet unam parvam et aliam magnam. Item paria tria belanciarum rami. Item siphum unum argenti ponderantem uncias octo minus quarta. Item alium siphum argenti qui ponderat uncias decem minus quarta. Item pomellos ambre tres. Item pomellos .iiii. ambre. Item çonam unam argenteam que est pignus, borçietam unam argenteam ad portandum in pectore, in qua est lapis una virmilia et quatuor virides et quatuor margarite. Item cochearia

novem argenti. Item anule çenate sex de quibus quatuor erant sue et alie erant pignora. Item cultram unam cendati vermili et ialni. Item cultras tres bagaldelli. Item tunicam xamitis. Item foraturam clamidis cendati vermili. Item cistarellam unam. Item butericum unum rami in quo est aqua rosa, et ponderat cum ipsa aqua lib. decem et novem et dimidiam. Item resemas sex papirus. Item folii lib. triginta sex. Item gingiberis lib. nonaginta cinque. Item cent. unum et lib. sexsaginta duas et dimidiam çinçiberis. Item cent. unum et lib. quinquaginta duas piperis longium. Item sachum unum in quo est virderamo, et ponderat ipse virderamum cum ipso sachulo cent. I. Item sachulum unum in quo est viole ree, et ponderant ipse saculus cum ipse viole lib. sexsaginta septem. Item cent. unum et lib. quinquaginta cinque cardamonii salvatici. Item cent. unum et lib. triginta sex çedoarie. Item cent. unum et lib. duodecim garange. Item cent. unum et lib. LVI. 1/2 cardamonii domestici. Item cent. unum scaiole. Item libras decem et octo castorci. Item lib. decem spodii. Idem cent. II. 1/2 canelle. Item

NOTA BIBLIOGRAFICA

L. T. BELGRANO, *Delle feste e dei giuochi dei Genovesi*, in *Archivio Storico Italiano*, s. II, XIII, 1871.

L. T. BELGRANO, *Di un codice genovese riguardante la medicina e le scienze occulte*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XIX, 1899.

G. SALVIOLI, *Condizione giuridica delle donne a Genova nel secolo XI*, in *Rivista di storia e filosofia del diritto*, 1897.

A. FERRETTO, *Medici, Medichesse, maestri di scuola a Rapallo nel secolo XV*, in *Giornale Storico e letterario della Liguria*, II, 1901.

E. PANDIANI, *La vita genovese del Rinascimento*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XLVII, 1915.

F. NOBERASCO, *Savona allo spirare del secolo XII*, in *Atti della Società Savonese di Storia Patria*, XIV, 1932.

F. FALCO, *La vita portovenere del '200*, in *Rivista Storica Italiana*, 1952.

E. PANDIANI, *La vita della Repubblica di Genova nell'età di Cristoforo Colombo*, Genova, 1952.

D. PUNCUH, *La vita savonese agli inizi del Duecento*, in *Miscellanea di storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano, 1962.

Anche su questo aspetto della vita privata, le fonti notarili sono particolarmente prodighe di notizie e di dati interessanti. Passano così attraverso le nostre carte notai maestri, discepoli che devono imparare a « latinare » secondo l'uso dei mercanti, inventari di libri e di biblioteche che consentono di farci un quadro della vita culturale e spirituale della città.

XCIV

1221 febbraio 16

Giovanni di Cogorno colloca suo figlio Enrichetto presso Bartolomeo notaro in qualità di apprendista, di amanuense e di assistente didattico.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 56, c. 148 r.

Edizione in A. MASSA, *Documenti e notizie per la storia dell'istruzione in Genova*, in *Giornale storico e letterario della Liguria*, I, 1900, p. 173, n. 1; S. CARAMELLA, *La cultura ligure nell'alto medioevo*, in *Il Comune di Genova*, 1923, 7, p. 24 (dell'estratto). - Notizia in V. VITALE, *Vita e commercio* cit., p. 49.

Ego Iohannes de Cucurno loco tibi magistro Bartholomeo notario filium meum Enrighetum usque ad annos quinque proxime venturos ad standum tecum et tibi serviendum et ad discip[li]nam tuam audiendum et scolares tuos prout melius sciverit edocendum et ad scripturas quas eidem facere preceperis scribere, promittens tibi me facturum et curaturum quod usque ad dictum terminum tecum stabit et quod res [tuas] que p[er] te fuerint bona fide custodiet et salvabit et quod a te non fugerit nec te dimittet [et si fugiet] eum usque ad dies tres post fugam ad tuam disciplinam et ad tua reverti faciam servicia facienda [et quod] scripturas que volueris tibi scribet et libros quos sibi docueris et Donatum atque Psalterium in tuo [ordina]mento et voluntate tuis scolaribus edocebit. Insuper promitto dare tibi pro maestratura et doc[trina] dicti filii mei lb.I., sol.XI. usque ad annos tres, videlicet annuatim sol.X. et de.III. infra octavas Domini. Alioquin penam librarum quinque tibi stipulanti promitto et proinde omnia bona mea et specialiter filium meum tibi pignori obligo ita quod eum ubi ipsum inveneris capere possis et pena con ex alta contractus sit firmus et pactum in suo robore perseveret. Et ego magister Bartholomeus [mea] vice promitto tibi tenere dictum filium tuum mecum usque ad dictum terminum et ipsum proinde edocere [nec] per alium faciam edoceri gramaticam et scribere et legere bona fide et sine fraude et non iniungere sibi servicia que facere non possit. Alioquin penam librarum quinque tibi stipulanti promitto et proinde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Duo instrumenta inde partes fieri rogaverunt. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Ugo Mallonus et Willelmus Crispinus et Ansaldus Bastonus pelliarius. Millesimo ducentesimo vigesimo primo, indictione .VIII., die .XVI. februarii, ante terciam.

XCV

1221 gennaio 21

Tommaso fornaiolo loca a Bartolomeo notaio una casa per tenervi una scuola.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 56, cc. 146 v., 147 r.

Edizione in S. CARAMELLA cit., p. 24 (dell'estratto).

Ego Thomas fornarius, filius quondam Ugonis fornarii, loco tibi magistro Bartholomeo notario voltam illam seu domum in qua scolas regis, et quam alia vice tibi locavi, usque ad annos tres proxime venturos et ad scolas regendum et faciendum in ea quicquid volueris si in ea stare volueris per te vel per alium, promittens tibi dictam domum seu scolas usque ad dictum terminum non auferre aliquo modo seu subtrahere nullamque superinpositam sive ipsam usque ad dictum terminum tibi et cui eam dimiseris vel habere statueris ab omni persona a fratribus, cognatis et nepotibus meis legitime defendere et actoricare promitto et me facturum mei et qui partem haberet in dicta domo hanc locationem firmam habebunt et contra non venient et de toto hoc quod mihi dedisti vel dederis pro pensione dicte domus te ab eis penitus servabo indemnum. Et ego magister Bartholomeus promitto tibi Thome predicto tenere et dare annuatim quamdiu in ipsa stetero vel tibi vel uxori vestre vel tuo certo nuncio per me vel meum missum infra octavas Epyfanie sol.xxxvi. ianuine monete parve. Alioquin penam librarum .x. inter nos vicissim stipulatam promittimus; pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda ad invicem inter nos pignori obligamus rato semper manente pacto. Insuper ego predictus Thomas confiteor accepisse et habuisse [a te] magistro Bartholomeo totam pensionem anni proxime preteriti et me quietum voco de omni eo quod mihi debes vel mihi pervenit de pensione predictae domus usque in hodiernum diem et do tibi potestatem faciendi fieri fenestram in ipsa domo ut melius luceat et faciendi purgari et preparari trexendam [si] necesse fuerit de pensione domus. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Ugo Mallonus, Wilielmus Rubeus guardator et Ginatha guardator, .M.CC.XXI., indictione .VIII., inter nonam et vespas, die .xxi. ianuarii.

Ego Johannes formosus filius quondam regis formosi hinc magister de hinc vobis
in illam partem domini magister regis et aliorum et hinc vobis ad omnes vobis
res et alios regentes et alios vobis quicquid vobis hinc vobis vobis
et ut patet quondam de hinc vobis vobis ad hinc vobis

non illis modo seu aliter nullamque hinc vobis
fieri vobis ad hinc vobis et hinc vobis et hinc vobis
fieri vobis vobis vobis hinc vobis et hinc vobis
mi et hinc vobis hinc vobis hinc vobis hinc vobis
non hinc vobis hinc vobis hinc vobis hinc vobis
et magister de hinc vobis hinc vobis hinc vobis
et hinc vobis hinc vobis hinc vobis hinc vobis
non hinc vobis hinc vobis hinc vobis hinc vobis
omnibus vobis hinc vobis hinc vobis hinc vobis
obligationem non hinc vobis hinc vobis hinc vobis
magister de hinc vobis hinc vobis hinc vobis
et hinc vobis hinc vobis hinc vobis hinc vobis
fi hinc vobis hinc vobis hinc vobis hinc vobis
necessario hinc vobis hinc vobis hinc vobis hinc vobis
vobis hinc vobis hinc vobis hinc vobis hinc vobis
Credidit formosus hinc vobis

Ego Johannes vobis vobis hinc vobis hinc vobis
et hinc vobis hinc vobis hinc vobis hinc vobis
magister de hinc vobis hinc vobis hinc vobis
et hinc vobis hinc vobis hinc vobis hinc vobis
fieri hinc vobis hinc vobis hinc vobis hinc vobis
fieri hinc vobis hinc vobis hinc vobis hinc vobis
et hinc vobis hinc vobis hinc vobis hinc vobis
et hinc vobis hinc vobis hinc vobis hinc vobis

Ego Johannes vobis hinc vobis hinc vobis hinc vobis
fieri hinc vobis hinc vobis hinc vobis hinc vobis
et hinc vobis hinc vobis hinc vobis hinc vobis
et hinc vobis hinc vobis hinc vobis hinc vobis
et hinc vobis hinc vobis hinc vobis hinc vobis
et hinc vobis hinc vobis hinc vobis hinc vobis
et hinc vobis hinc vobis hinc vobis hinc vobis
et hinc vobis hinc vobis hinc vobis hinc vobis

XCVI

1239 maggio 21

Inventario dell'eredità spettante ai figli del fu Giacomo di Langasco.

A.S.G., S.N., *Cartolare II*, c. 194 r.

Edizione in R. LOPEZ cit., p. 236. - Notizia in R. DI TUCCI, *Prezzi di alcune copie dei testi del « Corpus iuris civilis » in Genova alla metà del secolo XIII*, in *Atti del 2° Congresso Nazionale di Studi Romani*, Roma, 1931, p. 4 (dell'estratto).

+ Ego Vassallus de Langasco, volens accedere ad administrationem filiorum quondam Iacobi filii mei, ante quam aliquid administrem, ut penas adiacentes tutoribus et curatoribus non facientibus inventarium valeam evitare, venerabili signo crucis manu propria impresso prius, in presentia domini Rainaldi Monaldi, Ianuensis consulis de iustitia, auctoritatem interponentis, inventarium seu repertorium facere proposui et facio de rebus quas in bonis dictorum minorum inveni. In primis inveni edificium unum domus, positum in Castelleto supra terram Balduini Advocati. Item libros eiusdem quondam Iacobi legum, *videlicet Institutiones et Autenticum cum tribus libris Codicis, Digestum Novum, Digestum Vetus, Inforciatum, Decretum, Brocarda, Casus Wilielmi de Cavriano cum Summis Placentini, Summam Açonis et Codicem*. Item tunicam supracotum et mantellum scarletti cu penna ermenea, mantellum clamelloti, tunicam supracotum et mantellum brunete clare cum penna de scurolis, tunicam supracotum et mantellum viridis cum penna agnellorum, mantellum blavetum aquatilem, et piolas duas, sapam, axonum, specum, cacetam, runcegium. Inveni iterum quod infrascripti debebant ipsi Iacobo quantitates infrascriptas: Wilielmus Guercius iudex lb. decem de quibus est carta. Lafrancus Cigala lb. octo de quibus est carta. Iohannes fornarius lb. quinque de quibus est carta. Iacobus Pellis lb. quinque que sunt de lb. decem continentibus in quodam instrumento. Ravicia de Riparia lb. duas et dimidiam. Wilielmus de Angelerio lb. duas. Iohannes de Bolçaneto lb. duas. Rolandus de Belia de Sancto Petro de Harena sol. decem. Castellana de Coluntiata sol.III.1/2. Iunius de Langasco lb. quatuor de quibus est carta. Item lb. quinque quas debet recipere annuatim in communi pro feudo quod habebat a Marchione de Massa. Item sellam et frenum. Item inveni quod Thomas Constancii debebat sibi barrile unum olei. Item quod Obertus de Brexano debebat sol. quatuor dicto quondam filio meo.

+ Ego cappallus & tangere uolens necesse ad administrationem filiorum Jacobi filii mei
 in q̄ alijs administrat ut pena aduocato tuorum curatores no facerent inuen
 tarium uideam euerit uenabile siḡ oris manu p̄p̄a imp̄p̄o p̄ in p̄fema domini
 Ramaldi monachi s̄m̄ consule & uisitorum auctoritate imponeret Inuentarium seu
 n̄p̄torum fact̄ p̄p̄osui facere & reb̄ quas i bonis dom̄i inueni In p̄m̄ in
 ueni edificium unum dom̄i p̄m̄ in castellan sup̄ etiam Alduini aduocato & liberos
 ed̄e q̄m̄ Jacobi legu uidelicet infra regis auctoritate cu trib̄ lib̄i edicis de
 gestum nouum. Digestum ut̄ Inforcau. decretu Brocardi casus regni & caum
 mo. cu summis placemari. Summi regis Codic̄. It̄ tunica sup̄p̄ori
 manocella scarlata cu penna erminea. mantella damellon tunica sup̄p̄ori man
 cella bruneta d̄m̄. cu penna & scapulis. tunica sup̄p̄ori manocella uiridi cu
 penna r̄n̄cola. manocella blauer̄ r̄p̄ta. p̄uili d̄m̄ p̄p̄a. r̄p̄onū spec̄i or̄e
 tam r̄n̄cau Inueni iteru q̄ infra debet̄ ip̄i Jacobi q̄m̄ infra. In
 d̄m̄ uide. It̄ d̄m̄ d̄m̄ est cura l̄p̄m̄ agula It̄ cura d̄m̄ & cura Joh̄s forma
 rui. It̄ q̄m̄ d̄m̄ & cura. Jacobi p̄ll̄ It̄ q̄m̄ q̄ sup̄ & It̄ d̄m̄ ḡm̄m̄
 It̄ p̄m̄ infra. fauora & r̄p̄onū It̄ d̄m̄ r̄m̄m̄. q̄m̄ d̄m̄ It̄ d̄m̄ Joh̄s
 & h̄ganer̄ It̄ d̄m̄. folijs & h̄ba & s̄o p̄c̄ d̄m̄m̄. s̄o d̄m̄. Castellum &
 colunata f̄ uir. Jun̄ & l̄ngas̄o It̄ q̄m̄ d̄m̄ & cura. It̄ It̄ q̄m̄ q̄m̄
 b̄c̄ r̄p̄a r̄m̄uati i cor̄ p̄fudo q̄ habebat r̄m̄m̄. & m̄p̄a. It̄ p̄ll̄
 fr̄m̄. It̄ inueni q̄ r̄m̄m̄ constanc̄a debet̄ sibi b̄m̄m̄ unū ocl̄i It̄
 ocl̄i d̄m̄m̄ debet̄ It̄ q̄m̄ d̄m̄ q̄m̄ p̄ll̄ m̄

XCVII

1307 gennaio 11

Giorgio e Pietro Vento collocano i loro figli presso il maestro Martino di Spagna che s'impegna ad educarli e ad istruirli nel latino.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 138, c. 16 r.

In nomine Iesu Christi amen. Georgius Ventus et Petrus Ventus, ex una parte, et magister Martinus de Ispania magister scholarum, ex altera, inter se ad invicem ad infrascripta pacta pervenerunt solempnibus stipulationibus valata et promiserunt et convenerunt ut infra, videlicet *quia dictus magister Martinus promisit et convenit* predictis Georgio et Petro *docere et instruere bona fide sine fraude Rafetum et Manuelem, filios dicti Georgii, et Manfredinum, filium dicti Petri, in gramatica et in scribendo et latinando donec ita et tantum quod dicti pueri scient competenter latinari et scribere secundum quod pertinet ad mercatores.* Et predicti, Georgius pro duobus partibus, et Petrus pro tercia parte, promiserunt dictos filios suos mittere ad dictas scholas et dicto magistro Martino dare et solvere pro instructione predicta sive documento dictorum puerorum sive dicta occasione libras quindecim ianuinarum, videlicet et sane intellecto quin dicti pueri fuerint docti et instructi prout superius declaratum est. Que omnia et singula supradicta dicte partes inter se ad invicem et altera pars alteri promiserunt et convenerunt attendere, complere et observare ed in nullo contravenire, de iure vel facto, sub pena librarum .xxv. ianuinarum solempniter inter dictas partes et per eas stipulata et promissa, in quam incidat non observans observanti, ratis manentibus supradictis et restituere omnia dampna et expensas; et proinde omnia eorum bona habita et habenda inter se ad invicem et altera pars alteri pignori obligaverunt et obligavit. Actum Ianue, iuxta angulum domus Georgii Venti. Testes Luchetus Galettus et Nicola Asinus taliator. Anno dominice nativitatis .M.ccc.vii., indictione .iiii., die .xi. ianuarii, inter tertiam et nonam.

1487 maggio 16

Inventario dei beni del novarese Bartolomeo Lupoto cartaiolo.

A.S.G., N.G., *Notaio Gerolamo Loggia.*

Edizione in P. ACCAME, *Alcuni appunti d'arte ligure*, in *Miscellanea di studi storici in onore di Antonio Manno*, Torino, 1912, I, pp. 106-140; G. PISTARINO, *Bartolomeo Lupoto e l'arte libraria a Genova nel Quattrocento*, *Fonti e studi dell'Istituto di storia medievale e moderna dell'Università di Genova*, III, Genova, 1961, pp. 193-217.

+ .M.CCCC.LXXXVII., die .xvi. maii. Inventarium rerum et bonorum repertorum in apotecha condam magistri Bartholomei de Novaria cartarius, posita in carubeo Fili, factum de mandato egregii domini vicarii sale superioris ad instantiam.

Et primo in mediano dicta apoteche, videlicet in quodam banchareto, Bibiam unam, de litera grosa, nundum completa, de stampa.

Item volumen unum de Vita Patrum, de stampa.

Item Avangeristarium unum, in vulgare.

Item librum unum intitulatum Nicolò de Lira, Super Actibus Apostolorum.

Item volumina duo intitulati Claudiani.

Item volumen unum intitulatum Petrarcha, in vulgare.

Item volumina duo intitu[lati] Euclidas.

Item volumina duo intitulati Pistole Efrem.

Item volumen unum intitulatum Comento de Lucha.

Item volumina tria intitulati Daneyxi.

Item volumina tria intitulati Gordiani, Super eticha Aristotiles.

Item volumina duo intitulati Vegitano, Super eticha anime.

Item volumina duo intitulati Questiones Antonii Andree super metafexica.

Item volumina duo intitulati Fasciculus temporum

Item volumen unum intitulatum Gordinanum, Super eticha.

Item Bibiam unam ligatam, in vulgare.

Item volumen unum ligatum intitulatum Quarta parte fratris Antonini.

Item volumen unum ligatum intitulatum Secunda parte sancti Thome.

Item volumen unum ligatum intitulatum Prima pars secunde partis Summe sancti Thome.

Item volumen unum ligatum intitulatum Quarta pars sancti Thome.

Item librum unum ligatum intitulatum Lo Meschino.

Item librum unum intitulatum Alii, ligatum.

Item librum unum ligatum intitulatum Teofasis, De plantis.

Item librum unum ligatum intitulatum Dante, cum comento.

Item librum unum ligatum intitulatum Francesco de la Piasa.

Item Breviarium unum parvum ligatum.

Item volumen unum intitulatum Valerio Maximo.

.....

+ ad columnam in qua agitur 1
 In volumine uno et bono regimine
 In volumine uno et bono regimine
 In volumine uno et bono regimine
 In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine
 In volumine uno et bono regimine
 In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine 2

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

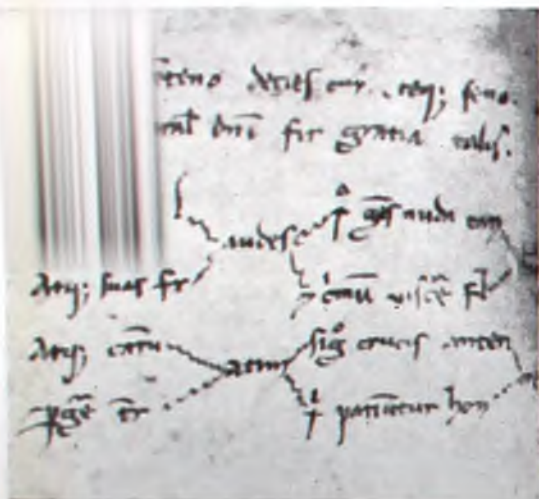
In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine

In volumine uno et bono regimine



Mille ducenteno decies curenteque seno
 anno natalis Domini fit gratia talis:
 verberibus laudes Christo gens nuda canebat
 atque suas fraudes et crimina viscere flebant
 atque cantuatim, signo crucis anteriore,
 pergere terratim Christi patiuntur honore.

(A.S.G., S.N., *Cartolare* 57, c. seconda n. numerata, v.).

NOTA BIBLIOGRAFICA

L. ISNARDI - E. CELESIA, *Storia dell'Università di Genova*, Genova, 1864-67.

C. BRAGGIO, *Giacomo Bracelli e l'umanesimo dei Liguri del suo tempo*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XXIII, 1890.

F. NOVATI, *Umanisti genovesi del secolo XIV*, in *Giornale Ligustico*, XVII, 1890.

F. GABOTTO, *Nuovo contributo alla storia dell'umanesimo Ligure*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XXIV, 1891.

G. FALCO, *Una scuola privata di grammatica in Portovenere verso la metà del '200*, in *Bollettino storico bibliografico subalpino*, XIV, 1909.

A. FERRETTO, *Un inventario di libri e di arredi della chiesa di Santo Stefano fatto nel 1327*, in *Rivista Storica Benedettina*, III, 1909.

G. GORRINI, *L'istruzione elementare in Genova e Liguria durante il Medio Evo*, in *Giornale storico e letterario della Liguria*, n.s., VIII, 1931, IX, 1932.

L. REYNOLDS, *Two documents on Education in Thirteenth Century Genoa*, in *Speculum*, XII, 1937.

G. G. MUSSO, *La cultura genovese fra il Quattro e il Cinquecento*, in *Miscellanea di Storia Ligure*, I, Genova, 1958.

G. PISTARINO, *Libri e cultura nella Cattedrale di Genova tra Medioevo e Rinascimento*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, n.s. II, (LXXVI), fasc. I, 1961.

G. G. MUSSO, *Politica e cultura a Genova alla metà del Quattrocento*, in *Miscellanea di storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano, 1962.

F. BORLANDI, *La formazione culturale del mercante genovese nel Medioevo*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, n.s., III, (LXXVII), 1963.

I documenti che seguono vogliono illustrare solo alcuni aspetti peculiari della vita economica genovese quali appaiono dai cartulari notarili. Abbiamo tralasciato di proposito le forme tipiche dei contratti di « accomendacio », di « societas » o di mutuo, che appaiono con estrema frequenza, per segnalare alcuni atti di interesse particolare quali contratti navali, operazioni bancarie ed assicurative « nel periodo in cui la ricchezza cittadina si consolida sugli aspetti primitivi di formazione e si avvia allo sviluppo e alla potenza dei due secoli seguenti, perfezionando gli istituti intorno ad uno dei più notevoli strumenti di essa, e creandone un altro, la banca privata, veicolo di denaro, come la nave è veicolo di merci » (R. DI TUCCI, *Studi sull'economia genovese del secolo decimosecondo. La nave e i contratti marittimi. La banca privata*, Torino, 1933, p. 6).

L'unica eccezione è costituita dal documento relativo ai rendiconti mercantili del cartulario di Giovanni Scriba, perchè la sua data, l'eccezionalità dell'atto e della sua forma di presentazione sono tali da giustificare l'eccezione.

Atti e rendiconti mercantili relativi ad una « accomendacio » stipulata tra Ansaldo Baialardo e Ingone della Volta.

A.S.G., S.N., *Cartolare 1*, c. 164 v.

Edizione in G. ASTUTI, *Rendiconti mercantili inediti del cartolare di Giovanni Scriba*, Torino, 1933, p. 8; M. CHIAUDANO, *Il cartolare di Giovanni Scriba cit.*, II, p. 250; G. FALCO, *Un indovinello paleografico*, in *Bollettino storico-bibliografico subalpino*, XXXVII, 1935, p. 129.

Osservazioni: si tratta in gran parte di calcoli e di somme con alcuni numeri riferiti a caratteri crittografici risolti da G. FALCO cit., pp. 125-127.

Si tratta delle più antiche carte contabili medievali che siano finora conosciute; esse contengono il rendiconto di tre operazioni commerciali compiute, nel giro di circa tre anni da Ansaldo Baialardo, un mercante alle sue prime armi, inizialmente per conto di Ingone della Volta, una delle figure più rappresentative del capitalismo genovese del tempo, e successivamente, « in societate » con lo stesso Ingone. Nella prima operazione quest'ultimo aveva affidato ad Ansaldo una certa somma « in accomendazione »: l'eventuale guadagno doveva essere ripartito nella consueta proporzione di tre quarti all'accomendante e di un quarto all'accomendatario. Nel corso dei tre anni noi osserviamo, attraverso successivi reimpieghi di capitale e di utili delle operazioni effettuate, al triplicarsi del capitale investito da Ingone, che passa da 205 lire di genovini a 617, ed all'affermarsi di Ansaldo che, partito dal nulla, cumula profitti per 169 lire di genovini.

C - CI

1187 marzo 26

Primo Papa, Forte Pisis e Rolando Bove convengono di armare una galera, in proporzione di tre quarti per i primi due e di un quarto per Rolando, in modo che essa possa partire non oltre l'ottava della Pasqua.

A.S.G., *Ms. 102*, c. 54 v.

Edizione in R. DI TUCCI cit., p. 52.

Nos Primus Papa et Forte Pisis et Rolandus Bos compromittimus ad invicem armare galeam Virmiliam, nos Primus et Forte quarterios .iii. et ego Rolandus quarterium .i. et ut est expositum promittimus armare usque ad octavam Pasce proxime ita ut tunc sit armata pro movere nisi iusto Dei impedimento vel licentia maioris partis nostrum steterit. Si vero aliquis armator appareret qui vellet armare in galea et partem emeret in galea, debet pro parte illa habere et trahere et si armaret in galea sine compara quisque nostrum debet habere pro sua parte galee quam armat. Alioquin ille qui contra fecerit parti observanti quarterium .i. galee nomine pene stipulate spondet

1187 aprile 8

Primo Papa, Rolando Bove e Forte Pisis, proprietari di una galera, concedono agli armatori Guglielmo « de Infantibus » e Onesto, figlio di Filippo Chierico, di arruolare tre gruppi di uomini sulla loro galera, impegnandosi a fornirla attrezzata di tutto punto e a dividere gli utili della spedizione a metà, dedotto un quinto per i due armatori meno un ottavo per i proprietari.

A.S.G., *Ms. 102*, c. 61 r.

Edizione in R. DI TUCCI cit., p. 54.

Nos Primus Papa et Rolandus Bos et Fortis Pisis concedimus vobis Guillelmo de Infantibus et Onesto, filio Filipi Clerici, armare tres compagnas in nostra galea, quas compagnas debetis furnire de solidis et de vianda et totum illud quod aliquo modo lucrabimur dividemus ita tamen quod debemus prius extrahere super totum quintum et quem quintum debemus vobis reddere secundum partem contingentem de quinto vestris tribus compagnis et de illo quinto quem vobis reddemus occasione quinti debemus habere octenum; et debemus dare vobis galeam furnitam et guarnitam sine aliquo obstaculo alicuius rei et debetis extrahere pro comitaria pro vestris compagnis ut alii pro suis compagnis quoque armatis et sic promittimus vobis attendere et complere sub pena dupli vobis stipulantibus. Item promittimus vobis quod non habebimus aliquem armatorem sine vestra licentia et quod faciemus ita quod nauclerii et marinarii et omnes qui ibunt in galea tenebuntur sacramento vobis et hoc cum volueritis in vestro ordinamento ut nobis tenentur vel tenebuntur et in galea aliquid non fraudare sed totum ad partem ponere et unicuique vestrum partem contingentem dare et rebus et personis custodire sub pena librarum .L. denariorum Ianue

CII - CIII

1187 giugno 12

Pietro di Pannesi s'impegna a consegnare a Dondidio di Camogli entro la metà di agosto un certo numero di bordonali.

A.S.G., Ms. 102, c. 77 r.

Edizione in R. DI TUCCI cit., p. 23.

Ego Petrus de Panixi promitto tibi Donodeo Camugi dare tibi vel tuo certo misso bordonales .IIII. usque ad kalendas augusti proximi et alios .II. usque ad medium augustum, omnes in longitudine goas .VII 1/2., et duos in amplitudine palmos .II. et quarta et grossitudine palmos .II. minus quarta, alios .II. in amplitudine palmos minus digitum .I. in grossicie digiti et grossos palmum .I 1/2. tractos in ripa maris, iuxta clavicam Susilie, ad meas expensas pro precio librarum .v. denariorum Ianue de quibus sol.XL. denariorum Ianue a te confiteor accepisse, de quibus me quietum et solutum voco; et remanentes debes mihi cum predictis bordonalibus tibi debitis et si contrafecero penam dupli tibi stipulanti spondeo unde omnia mea bona tibi pignori obligo. Insuper iuro, tactis evangeliis ut superius legitur sine fraude et malo ingenio complere et observare et nullomodo contravenire nisi quantum iusto Dei impedimento vel licentia tua steterit et cet. Et ego Donumdei promitto tibi illos bordanales ut supra accipere et solvere sub pena dupli tibi in meis bonis stipulata. Testes Gandulfus de Beliarda, Balduinus Rubeus, Rainaldus Blancus canator, in buteca Maloxellorum, .XII. die iunii.

1200 settembre 4

Enrico Sozzafigura acquista da Saono Busello un quarto di una nave per cinquanta lire di denari genovesi.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 56, c. 215 v.

Edizione in R. DI TUCCI cit., p. 40.

Ego Saonus Busellus de Saono confiteor me accepisse a te Onrico Sozzafigura lb. quinquaginta denariorum Ianue pro quibus finito precio vendo, trado et cedo tibi quarterium mee navis quam habeo in Saona, que navis habet ancoras .VI. et agumina .VI. et paresias .II. et velas .II. et velonos .II. et bene guarnita de alia sartia que pertinet navi de qua sartia tota vendo quarterium. Quem quarterium navis et sartie tibi tuisque heredibus aut cui dederis vel habere statueris ab omni homine sub pena dupli prout valet aut valuerit legitime deffendere et auctorizare promitto unde omnia bona mea tibi pignori obligo. Possessionem et dominium inde tibi confiteor tradidisse et de precio me quietum et solutum voco abrenuncians exceptioni non soluti precii. Testes Wilielmus Guercius, Ogerius et Agusinus, Primus Papa. Ante domum Aurie in qua Pusellus stabat. Eadem die.

CIV - CV

1222 settembre 12

Simone di Camilla s'impegna a trasportare a Messina un totale di quarantacinque persone dietro il compenso di sette soldi per passeggero.

A.S.G., S.N., *Cartolare 18*, I, c. 65 v.

Edizione in R. DI TUCCI cit., p. 74.

Ego Symon de Camila promitto et convenio vobis Oberto Columbario de Montenarico cum .XI. sociis et unam compagnaesa nomine Matelde Amore Dei, Iacobo ferrario de Maçario cum .XIII. sociis, Obertino de Marcenasco cum .X. sociis, Guioto Ferragu de Scarmagno cum .V. sociis, dando pro quolibet sol.VII. denariorum Ianue quos a vobis accepisse confiteor abrenunciens exceptioni et cet. Et debetis habere placiam desubtus coriorum et desuper et desubtus ponte si oporteret et portare victualiam ad unum mensem, et si aliquis vestrum abesset possit indicare res suas ubi vellet, et si aliquod dampnum vobis evenire, quod absit, non teneamini restituere nisi ex communi voluntate esset, et ducere vos Mesanam Deo propicio vel ubi navis portum fecerit et omnia que vobis superaverint possitis extraere. Testes Albertus scriba, Balbus de Gavi, Ogerius de Sancto Stephano. Actum ante domum Symonis de Camila, millesimo predicto et indictione, die .XII. setembris, inter primam et terciam.

1186 dicembre 9

Bernardo banchiere riceve in deposito da Maria Sarda una somma di 11 lire all'interesse dichiarato del 10 %.

A.S.G., S.N., *Cartolare 2*, c. 121 r.

Edizione in R. DI TUCCI cit., p. 93; *Oberto scriba de Mercato (1186)*, a cura di M. CHIAUDANO, Genova, 1940, doc. 316.

Testes Pantaneus Pedicula, Nicola Capra, Willelmus Lupus de Soselia et Rainaldus Bonaventura. Ego Bernardus bancherius accepi a te Maria Sarda lb. denariorum Ianue .XI. quas teneo in banco meo, quas promitto tibi vel tuo certo miso redere usque ad dies .VIII. postquam michi vel meo certo miso a te vel tuo certo miso fuerint quesite et de tanto quantum eas tenebo dabo tibi ad rationem de lb.X. pro centenariorum in anno. Alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto et inde omnia mea tibi pignori obligo et cet. Actum Ianue, ante fundicum Pedicularum, nono die intrantis decembris.

CVI - CVII

1190 febbraio 18

Enrico banchiere riceve da Guglielmo fornaio e Rainaldo Bonaventura la somma di 220 lire, da Ottobono di Chiavica altre 50 lire, da utilizzare per imprese commerciali terrestri e per operazioni bancarie. I profitti saranno ripartiti nella misura di due terzi ai prestatori, di un terzo al banchiere.

A.S.G., S.N., *Cartolare 2*, c. 48 v.

Edizione in R. DI TUCCI cit., p. 87; *Oberto scriba de Mercato (1190)*, a cura di M. CHIAUDANO e R. MOROZZO DELLA ROCCA, Genova, 1938, doc. 154.

Testes Bernardus Rufus, Willelmus Lucensis Credo et Bartholomeus bancherius. Ego Enricus bancherius accepi a vobis Willelmo fornario et Rainaldo Bonaventura in societate lb. denariorum Ianue .ccxx., silicet ab utroque lb.cx. et a te Otonebono de Clavica lb.L. Cum ista societate debeo laborare in terra et in banco usque ad .i. annum. Proficuum et capitale quod Deus in ista societate dederit, cum toto lucro quod Deus mihi inde vel occasione rerum quas in banco habuero, in vestra vel vestri certi misi potestate mittere promitto et extracto capitali tercium lucri habere debeo. Omni sero debeo predictam societatem in vestra potestate mittere. Insuper iuro super Dei evangelia predictam societatem et si quid super societatem mihi comiseritis salvare, custodire et non infraudare et in vestra vel vestri certi misi potestate mittere et assignare et totum ut predictum est complere

1190 febbraio 27

L'astigiano Ottolino di San Martino si riconosce debitore nei confronti del banchiere Enrico per la somma di 41 lire di denari di Genova.

A.S.G., S.N., *Cartolare 2*, c. 52 r.

Edizione in R. DI TUCCI cit., p. 104; *Oberto scriba (1190) cit.*, doc. 188.

Osservazioni: si tratta di un contratto di cambio che probabilmente maschera un contratto di mutuo.

Testes Bernardus Rufus, Lanfrancus Ventus et Vivaldus çocholarius et Ursus çocholarius. Ego Otolinus de Sancto Martino Astensis accepi a te Enrico bancherio tantum cambium unde promitto tibi vel tuo certo miso solvere usque dies .xvii. intrans maii proximi lb. denariorum Ianue .xl. Alioquin penam dupli tibi promitto et cet. Et ego Ubertus Vaca Astensis, si Otolinus non tibi bene compleverit ut supra, constituo me tibi proprium debitorem et pagatorem predicti debiti sub pena dupli et cet. Actum ut superius, eo die.

CVIII

1197 agosto 28

Rolando « de Çimignano » dichiara di dovere alla prossima fiera di Lagny la somma di 17 lire di provisini a Bertramo Bertaldo banchiere in relazione di ciò che dichiara di aver ricevuto da quest'ultimo.

A.S.G., S.N., *Cartolare 56*, c. 186 v.

Edizione in R. DI TUCCI cit., p. 116.

Ego Rolandus de Çimignano confiteor me accepisse a te Bertrame Bertaldo bancherio tantum de tuis rebus unde tibi vel tuo certo misso in fiera Laniaci proxima lb.xvii. provesinorum solvere promitto. Et si peiorati essent dabo tibi pro sol.xlvi. marcum argenti. Alioquin penam dupli tibi stipulanti spondeo, quod si non fecero et inde in antea occasione huius debiti mutuum vel expensas aliquas feceris vel in dampnum incurreris totum in verbo tuo vel tui certi missi et sine sacramento tibi stipulanti restituere spondeo. Unde omnia mea bona tibi pignori obligo abrenuncians omni iuri..... Testes Aldricus Tertone, Baldacia Maloxellus, Willelmus de Orto, .xxviii. die augusti, eodem loco.

CIX

1200 marzo 1°

Pietro di Sant'Agnese dichiara di ricevere dal banchiere Manfredo « de Sorta » la somma di 24 1/2 lire di genovini che promette di rimborsare entro il mese. Superato questo termine, pagherà un interesse mensile di 5 denari per lira, cioè del 25 % all'anno.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 56, c. 188 v.

Edizione in R. DI TUCCI cit., p. 101.

Ego Petrus de Sancta Agnecia confiteor me accepisse a te Manfredo de Sorta bancherio tot unde tibi vel tuo certo miso usque ad mensem unum lb.xxv 1/2. ianuinarum solvere promitto. Et si plus tenerem, promitto solvere tibi pro unaquaque predictarum librarum ad rationem mensis de beneficio donec tenebo dr.v. usque fueris solutus, quas ultra voluntatem tuam mihi tenere non liceat. Alioquin penam dupli et cet., bona pignori Testes Rostagnus de Setetorio, Petrus Marçellus, Willelmus de Sextetorio. Inter vespas et sero, in banco predicti Manfredi, eodem die.

1200 marzo 1

Ugolino Cavarunco si riconosce debitore nei confronti di Guglielmo Ferrario banchiere per la somma di 61 lire di genovini a seguito dell'acquisto di una partita di materia tintoria.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 56, c. 188 v.

Edizione in R. DI TUCCI cit., p. 101.

Ego Hugolinus Cavaruncus confiteor me accepisse et comperasse a te Willelmo Ferrario bancherio tantum granam que est societatis tue et Iacobi socii tui renunciatis exceptioni non accepte rei, unde tibi vel tuo certo miso usque ad kalendas augusti proximi lb. sexaginta unam denariorum ianuinarum solvere promitto. Alicuius penam dupli tibi stipulanti spondeo, unde omnia mea bona tibi pignori obligo Testes Willelmus Cursus de Covo, Raterius censarius, Petrus tinctor. In ecclesia Sancti Georgii, eodem die et hora.

Insuper...
 Insuper...
 Insuper...
 Insuper...

Insuper...
 Insuper...
 Insuper...

Insuper...
 Insuper...
 Insuper...

Insuper...
 Insuper...
 Insuper...
 Insuper...

Insuper...
 Insuper...
 Insuper...

CX

1251 aprile 8

Il frate Giacomo Bosco, insieme al banchiere Giacomo Pinelli, dichiarando di aver ricevuto la somma di 95 lire di genovini, l'accreditano presso il prete Guglielmo di Alba, qualificato come « mercator » e « canevarius », perchè questo la versi al latore del documento « ad hoc », rilasciato dal notaio Bartolomeo Fornari.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 27, c. 139 r.

Edizione in A. FERRETTO, *Documenti intorno alle relazioni fra Alba e Genova (1141-1270)*, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, XXIII, 1906, doc. CLXXXIV; A. LATTES, *Nuovi documenti per la storia del commercio e del diritto genovese*, Firenze, 1910, p. 38; A. E. SAYOUS, *L'origine de la lettre de change*, Parigi, 1933, p. 46; R. DI TUCCI cit., p. 121.

Reverendo in Christo fratri, domino fratri Willelmo de Alba, mercatori et canevario domus Dei Astensis, frater Iacobus Boscus et Iacobus Pinellus, bancherius Ianuensis, salutem et omne bonum. Vobis presenti instrumento cupimus esse notum et vos rogamus quatenus latori huius instrumenti presentis, pro nobis et nostro nomine certo nuncio nostro speciali, dari et tradi faciatis lb.LXXXV. ianuinarum quia eas recepimus in Ianua ab eodem, renunciantes exceptioni non numerate peccunie et promittimus tibi Bartholomeo Fornario notario, nomine dicti fratris Willelmi, firmam et ratam habere et tenere solucionem predictam et contra in aliquo non venire et ut predictis fides adhibeatur publicum rogavi fieri instrumentum. Actum Ianue, in bancho dicti Iacobi, die .VIII. aprilis, ante terciam. Testes Nicolosus Herodis de Mari et Iddetus Stanconus et Willelminus ferrarius de Castro.

CXI

1253 novembre 19

Guglielmo e Ido Lercari danno mandato al nipote Guglielmino di pagare a Giordano Rondane, od a Nicoloso Bisia o ad Ambrogio Vallicella, 2.200 lire tornesi sui crediti che essi vantano presso i Templari per conto di Luigi IX, re di Francia.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 29, c. 253 r.

Edizione in R. DI TUCCI cit., p. 122.

Viro provido et discredo Willelmino Lercario nepoti dilectissimo, Willelmus et Ido Lercarii fratres salutem et omne bonum. Prudencie vestre tenore huius presentis instrumenti cupimus esse notum et vobis mandamus quatenus Iordano Rondane vel Nicoloso Bixie seu Ambroxio Valicelle vel alteri eorum pro nobis dare debeatis lb. dua milia ducentas turonensium ex illis quas pro nobis recipere debetis a thesaurario domus templi Parisiensis, pro illustrissimo rege Francorum, secundum tenorem litterarum quas vobis tradidimus et quas dare tenemur Iohanni Ascherio nomine cambii; et si forte aliquis predictorum presens non esset, eas dare debeatis alicui de societate dicti Iohannis Ascherii. Si autem aliquis de societate predicti Iohannis Ascherii ibi presens non esset, eas pro nobis dare debeatis alicui de societate Oberti Gothoherii et ab illo cui dictam solucionem feceritis instrumentum nostro nomine recipiatis de predicta solucione, quia tenemur dictam solucionem facere predicto Iohanni Ascherio usque ad dies .VIII., intrante mense ianuario proximo per publicum instrumentum; unde dictam solucionem faciatis vel depognatis ita ne inde possemus in dampnum incurrere et promitimus firmum habere quicquid inde feceritis sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum et ut predictis fides plena adhibeatur de predictis, rogamus publicum fieri [instrumentum]. Actum Ianue, ante domum canonicorum Sancti Laurencii qua habitat Willelmus de Valle speciarius, .M.CC.LIII., indictione .XI., die .XVIII. novembris, post nonam. Testes Symon Lomellinus et Thomas Lomellinus.

1191 settembre 27

Nicola Leccanozze si assume ogni danno nella persona e nelle cose che Guglielmo di Beders potesse subire nel regno di Sicilia.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 6, c. 50 v.

Edizione in A. LATTES, *L'assicurazione e la voce « securare » in documenti genovesi del 1191 e 1192*, in *Rivista del diritto commerciale e del diritto generale delle obbligazioni*, XXV, 1927, p. 3 (dell'estratto); G. P. BOGNETTI, *Note per la storia del passaporto e del salvacondotto*, Pavia, 1933, p. 353; *Guglielmo Cassinese cit.*, doc. 1144.

Testes Bellobrunus de Castello, Gandulfus Figal, Bernardus nepos Rubei bancherii. In pontili de Castello, die .IIII. exeuntis septembris. Nicola Lecanoce recipit super se Willelmum de Beders et res eius et res sibi commissas et quas habebit in potestate et eum securat et omnes res eius et sibi commissas a domino rege Trancherio Sicilie et ab omni homine sui districtus, et si receperit aliquod dampnum in persona vel in rebus a domino rege vel a curia vel ab aliquo sui districtus, totum dampnum Nicola per se suumque heredem ei restituere promittit sub pena dupli in suis bonis. Et si ei foret ablatum pro dricto terre ultra consuetum ultra quam solitum est recipere ab Ianuensi in pace olim, totum superfluum ei promittit restituere sub pena dupli. Et si Willelmus vellet facere moram in terra domini regis et Nicola vellet se remove, promittit habere et dare cartam securitatis a domino rege ut sit securus in persona et in rebus sub pena dupli de dampno ad quod perveniret in suis bonis. Et ita iurat attendere et restituere dampnum totum, si perveniret ad duos menses proximos, nisi quantum remanserit licentia eius. Et iurat non facere vim nec fortiare eum in persona nec in rebus in fraudem per se nec per alium pro se.

Questo documento fu variamente spiegato dagli studiosi: per il Lattes, intento a ricercare le origini storiche del contratto di assicurazione, si tratta di un documento di diritto commerciale connesso con un mutuo a cambio marittimo; per il Bognetti si tratta essenzialmente di un salvacondotto, riconducibile, pertanto, al diritto pubblico. La forma del « securare » in tal caso non avrebbe altro significato che quello di salvaguardare, nel regno di Sicilia, una partita di merci.

CXIII

1347 ottobre 23

Giorgio Leccavelo assicura a Bartolomeo « Beses » per sei mesi 107 lire di genovini per un viaggio da Genova a Maiorca.

A.S.G., S.N., *Notaio Tommaso di Casanova*, 13, c. 333 v.

Edizione in E. Bensa, *Il contratto di assicurazione del Medio Evo*, Genova, 1884, p. 192.

In nomine Domini amen. Ego Georgius Lecavellum, civis Ianuensis, confiteor tibi Bartholomeo Beses, filio Bartholomei, me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore, libras centum septem ianuinarum, renuncians exceptioni dicte pecunie ex dicta causa non habite, non recepte, non numerate et omni iuri.

Quas libras centum septem ianuinarum, vel totidem eiusdem monete pro ipsis promito et convenio tibi solempni stipulatione redere et restituere tibi aut tuo certo nuncio per me vel meum nuncium usque ad menses sex proxime venturos, salvo et reservato, et hoc sane intellecto, quod si cocha tua de duabus copertis et uno timono, vocata Sancta Clara, que nunc est in portu Ianue parata, Deo dante, ire et navigare presentialiter ad Maioricas, iverit et navigaverit recto viagio de portu Ianue navigando usque Maiorichas et ibi aplicuerit sana et salva, quod tunc et eo casu sit presens instrumentum cassum et nullius valloris ut si factum non fuisset, suscipiens in me omnem risicum et periculum dicte quantitatis pecunie quousque dicta cocha aplicuerit Maioricis, navigante recto viagio ut supra. Et etiam si dicta cocha fuerit sana et salva in aliqua parte, usque ad dictos sex menses, sit similiter presens instrumentum cassum et nullius valoris ac si factum non fuisset; et similiter si dicta cocha mutaverit viagium sit dictum instrumentum cassum et nullius valloris ac si factum non fuisset.

Et in dictum modum et sub dictis conditionibus promitto tibi dictam solutionem facere. Alioquin penam dupli dicte quantitatis pecunie tibi stipulanti dare et solvere promito cum restitutione dampnorum et expensarum que propterea fierent vel substinerentur, litis vel extra, ratis manentibus supradictis et sub ypotheca et obligacione bonorum meorum, habitorum et habendorum.

Actum Ianue, in Banchis, in angulo domus Carli et Boniffacii Ususmaris fratrum, anno dominice nativitatibus .M.CCC.XXXVII., indictione .xv. secundum cursum Ianue, die .xxiii. octubris, circha vespervas. Testes Nicolaus de Catio draperius et Iohannes de Recho, filius Bonanati, cives Ianuenses.

CXIV

1425 agosto 27

Assicurazione di una nave di Pietro Ferrari e del suo carico per un viaggio da Porto Torres a Genova.

A.S.G., S.N., *Notaio Antonio Fazio*, I, f. 322.

Edizione in E. Bensa cit., p. 223.

In nomine Domini amen. Infranominati, et quicumque ipsorum pro infrascripta peccunie quantitate, sponte confessi fuerunt et in veritate publice recognoverunt michi notario infrascripto tanquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice Antonii de Martis speciarii in Ianua, licet absentis, et per me dictum notarium ipsi Antonio licet absentis sese emisse, habuisse et recepisse tot de ipsius Antonii rebus et mercibus causa infrascripta, renunciantes

Unde et pro quibus et quarum rerum et mercium precio et valore, dicti infra nominati et quilibet ipsorum, pro infrascripta peccunie quantitate, promisserunt michi iamdicto notario, nomine et vice quibus supra stipulanti et recipienti, dare et solvere dicto Antonio, seu persone legitime pro eo, hinc usque ad mensses quatuor proxime venturos infrascriptas peccunie quantitates, videlicet:

Bartolomeus Lechavelum florenos viginti quinque ianuinarum;

Parmerius a Peli florenos viginti quinque ianuinarum.

Sub pena dupli et

Ratis et

Et proinde et

Salvo et specialiter reservato, si quod navigium patronizatum per Petrum Ferrarium de Boniffacio vel alium pro eo, qui, Deo propicio, navigare debet ut supra, venerit, steterit et navigaverit ac aplicuerit in portum Ianue et ibidem in dicto portu steterit ad salvamentum per horas viginti quatuor postquam in ipso portu aplicuerit et ancoram in mari progesserit necnon si naulla ipsius navigii, silicet res et merces super ipso navigio existentes et future, sana et salva conducta et exonerata fuerint in tera in Ianua, quod tunc et his casibus presens instrumentum sit cassum, irritum et nullius valoris et pro rata. Et inceptum sit et esse intelligatur huiusmodi rixicum, postquam dictus navigius recesserit et seu velificaverit de Portu Turris de Sardinia

sane tamen intelecto et predictis non obstantibus quod si et quandocumque suprascripta naulla deficerent super ipso navigio, quod tunc et eo casu totum huiusmodi rixicum sit, stet, remaneat ac esse nichilominus intelligatur super corpore dicti navigii tantum

Actum Ianue, in Banchis

1427 aprile 29

Corrado Cigala, Antoniotto Italiano e Battista Lomellini assicurano a Dagnano di Oliva per 125 fiorini una partita di vino da trasportare a Roma dall'Italia meridionale.

A.S.G., S.N., *Notaio Branco di Bagnara*, II, c. 111 v.

Nomine Dagnani de Oliva. In nomine Domini amen.

Conradus Cigalla flor. viginti quinque ian.
Antoniotus Italianus flor. quinquaginta ian.
Batista Lomelinus condam domini Batiste flor.
quinquaginta ian.

Actum ut supra.

Per il crescente aumento dei contratti di assicurazione, il notaio era costretto a limitare al minimo il documento, limitandosi a scrivere in alto a sinistra il nome del beneficiario, al centro i nomi degli assicuratori, di fianco a destra l'oggetto dell'assicurazione e le eventuali clausole.

Super vinis onustis et seu onerandis in castro Amari, Regii, Neapoli et seu in Neapoli et seu in quovis dictorum locorum per Anthonium Calvum sive alium pro eo et sive per Iohannem de Prosio.

Super navigium patronizatum per Antonium Rogum de Portumauricio sive alium pro eo. Incipiendo risicum onustis dictis vinis et onerando pro rata et deinde dicta vina conducta fuerint ad salvamentum in Roma et ibi intera ad salvamentum fuerint exonusta et cet. Habeat vel non habeat et cet.

Et credatur et cet.
Qui Dagnanus fuit proptestatus quod hanc securitatem fieri facit de commissione dicti Iohannis de Prosio retenta tamen in se ipsum Dagnanum exactione et cet.

non dignum & oliva In non du sig.

Sup vobis omni p
omnes i vobis
vobis vobis vobis
vobis vobis vobis
vobis vobis vobis
vobis vobis vobis

Sup vobis omni p
omnes i vobis
vobis vobis vobis
vobis vobis vobis
vobis vobis vobis
vobis vobis vobis
vobis vobis vobis
vobis vobis vobis

Concedo cigalla	per vobis vobis vobis
Impetio Huiusmodi	per vobis vobis vobis
Barba vobis vobis	per vobis vobis vobis

Sup vobis omni p
omnes i vobis
vobis vobis vobis
vobis vobis vobis
vobis vobis vobis
vobis vobis vobis
vobis vobis vobis
vobis vobis vobis

Nota usq.

NOTA BIBLIOGRAFICA

- A. LATTES, *Nota per la storia del diritto commerciale: gli antichi registri dei banchieri genovesi*, in *Rivista del diritto commerciale*, XVII, 1919.
- M. CHIAUDANO, *Contratti commerciali genovesi del sec. XII*, Torino, 1923.
- R. L. REYNOLDS, *The Market for Northern Textiles in Genoa, 1179-1200*, in *Revue belge de philologie et d'histoire*, VIII, 1929.
- E. BYRNE, *Genoese Shipping in the twelfth and thirteenth Century*, in *The Medioeval Academy of America*, Cambridge, 1930.
- A. LATTES, *Una nuova serie di documenti mercantili genovesi*, in *Rivista del diritto commerciale*, XXVIII, 1930.
- R. L. REYNOLDS, *Merchants of Arras and the Overland Trade with Genoa, Twelfth Century*, in *Revue belge de philologie et d'histoire*, IX, 1930.
- A. E. SAYOUS, *Le commerce et la navigation des Génois au XII et XIII siècle*, in *Annales d'histoire économique et sociale*, III, 1931.
- R. L. REYNOLDS, *Genoese Trade in the late Twelfth Century*, in *The economic history review*, IV, 1933.
- A. E. SAYOUS, *Opérations des banquiers de Gênes à la fin du XII siècle*, in *Annales du droit commercial*, 1934.
- G. ASTUTI, *Origini e svolgimento storico della commenda fino al sec. XIII*, Torino, 1935.
- M. HALL COLE, *Early Bankers in the Genoese Notarial Records*, in *The economic history review*, VI, 1935.
- A. LATTES, *Genova nella storia del diritto cambiario*, in *Rivista del diritto commerciale*, XXXIII, 1935.
- R. LOPEZ, *L'attività economica di Genova nel marzo 1253*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, LXIV, 1935.
- A. E. SAYOUS, *Les banquiers génois de la fin du XII siècle*, in *Annales d'histoire économique et sociale*, VIII, 1936.
- V. VITALE, *Economia e commercio a Genova nei secoli XII e XIII*, in *Rivista Storica Italiana*, 1937.
- R. LOPEZ, *Aux origines du capitalisme génois*, in *Annales d'histoire économique et sociale*, IX, 1937.
- A. LATTES, *Il diritto marittimo privato nelle carte ligure dei sec. XII e XIII*, Città del Vaticano, 1939.
- A. SCIALOJA, *La commenda nel diritto comune del Mediterraneo dei secoli XII e XIII* in *Saggi di storia del diritto marittimo*, Roma, 1940.
- R. H. BAUTIER, *Notes sur les sources de l'histoire économique médiévale dans les Archives Italiennes*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, LX, Parigi, 1948.
- V. VITALE, *L'importanza delle fonti notarili genovesi per la storia del commercio*, in *Bollettino Ligustico*, X, 1958.

Il trattato del Ninfeo del 1261 (cfr. pp. 272-273) apriva ai Genovesi la strada del Levante greco e del Mar Nero: su quella strada si posero ben presto i notai chiamati a reggere le « scribanie » delle colonie. I documenti che seguono non sono che pochi esempi del vasto raggio di azione del notariato ligure.

.....Item non possit nec debeat de cetero in curia Ianuensium in Constantinopoli vel Peyra vel in curia Ianuensium in Caffa nec in curia Ianuensium in Cipro esse scriba vel officium scribanie facere vel exigere vel partem aliquam habere aliquo modo aliquis qui non sit notarius de collegio notariorum comunis Ianue

(*Statuti della colonia genovese di Pera cit., p. 777*).

CXVI

1270 dicembre 8

Trapani

Franceschino di Camilla, capitano genovese, richiamandosi ad una convenzione tra il comune di Genova e il re di Sicilia, si appella alla curia dello stesso re per la protezione di merci e navi genovesi naufragate nel porto di Trapani.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 76, c. 111 r.

In presencia testium infrascriptorum et mei notarii infrascripti, stipulantis nomine cuius vel quorum interest vel intererit, dominus Francischinus de Camilla, capitaneus per commune Ianue in partibus ubi erit presentis passagium, denunciavit, nomine et vice communis et requisivit viris nobiles et discretis, dominis Iofredo de Beomonte cancellario et Iofredo de Sarçinis, senescalco serenissimi regis Scicilie, omnes naves, lignamen et res omnes et merces et peccunias que naufragium acceperunt in portu Trapene, dicendo et allegando eisdem et cuilibet eorum sicut dati erant ad audiendam et diffiniendam dictam questionem a dicto domino rege et quod ex parte communis denunciabat eis sedentibus pro tribunali ad curiam et cuilibet eorum quod ex parte domini regis et dicti communis attenderent et observarent summam convencionis facte inter dominum regem et commune Ianue, facte et exemplate ab exemplo scripto per manum Simonis de Castro .M.CC.LXVIII., die .XII. augusti, indictione .XI., in qua convencione apparet, et legi fecit coram predictis, sicut dominus rex promisit servare, custodire omnes Ianuenses et homines Ianue et districtus in personis et rebus, sanos et salvos in toto regno et terra ipsius et comitatu Provincie, tam sanos quam naufragos per se et officiales eius, et de predictis precepit dictus capitaneus mihi notario fieri publicum vel publica instrumenta, unum et plures ad quos pertinent, tam communi quam perdentibus. Testes dominus Ugo comes Brene, Pupallus Advocatus, Philippus Mallonus, Enricus de Mari, Franciscus Rapallinus, Bucucius Bucutius, Baldiçonus Streiaporcus. Actum Trapene, in domo qua habitat dictus dominus rex ubi predicti curiam regunt, .M.CC.LXX., die .VIII. decembris, circa terciam, indictione .XIII.

CXVII

1265 giugno 19

Tiro

Lanfranco di Carmadino rilascia procura a Pagano di San Lorenzo, Giacomo di Lavagna, Ambrogio di San Matteo e Guirardo Sperono per la riscossione di quanto dovutogli dagli eredi di Cardinale di Soziglia.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 65, c. 75 r.

In nomine Domini amen. Ego Lanfrancus de Carmadino facio, constituo et ordino meos procuratores et certos nuntios Paganum de Sancto Laurencio, Jacobum de Lavania, Ambrosium de Sancto Matheo, absentes, et Guirardum Speronum presentem et recipientem et quemlibet eorum in solidum ita quod occupantis non sit melior conditio et quod unus inceperit alter finire possit, ad petendum, recipiendum, postulandum, exigendum et requirendum ab heredibus Cardinalis de Suxilia seu fidei commissariis ipsius quondam Cardinalis vel altero eorum quicquid et omne id et totum quod michi dare tenebatur et debebat dictus quondam Cardinalis et quicquid et omne id et totum quod pro me ab aliqua persona aliquo tempore receperit aliqua occasione sive causa que dici vel excogitari possit

Actum in Tyro, in domo communis Ianue, anno dominice nativitatis .M.cc.lxv., indictione .vii., die .xviii. iunii, circa vespervas. Testes Petrus de Carmadino et Albertus speciarius de Suxilia et Ianuinus de Campis de Suxilia.

CXVIII

1279 agosto 2

Beyrouth

Giacomo di Sigratico rilascia quietanza a Giovanni di Rapallo, fideicommissario dei beni del fu Vivaldo di Quinto, per la somma di 15 bisanti saracinati dovutigli dal defunto.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 65, c. 75 r.

Edizione in C. DESIMONI, *Actes* cit., p. 97 (dell'estratto).

In Christi nomine amen. Ego Iacobus de Sigratico confiteor tibi Iohanni de Rapallo de Rissecho, fideicommissario bonorum quondam Vivaldi de Quinto, habitatoris in Baruto, ut continetur in testamento ipsius scripto manu mei Petri de Bargono notarii infrascripti hoc anno, die .XXIIII. februarii, me habuisse et recepisse a te solvente de bonis et rebus, que fuerunt dicti quondam Vivaldi et que ad manus tuas pervenerant et qui tibi restabant ex dictis bonis, facta omni ratione diligenter ad invicem, bissantios quindecim sarracinales ad iustum pondus Syrie, quos ipse Vivaldus mihi dare tenebatur, ut continetur in testamento ipsius predicto, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni iuri

Actum in Biruto, in logia Ianuensium. Testes magister Iordanus thesorierius in Biruto, Rahu de Beltrame et Berogninus Placerius. Anno domini nativitatis .M.CC.LXXVIII., indictione .VII., die secunda augusti, circa terciam.

CXIX - CXX

1279 ottobre 30

Laodicea

Rolando medico rilascia generale procura a Nicola « de Pampuris » per la riscossione di quanto dovutogli da Guglielmo di Addone e da chiunque altro abbia avuto con lui rapporti di affari.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 53, c. 122 r.

Edizione in C. DESIMONI, *Actes* cit., p. 99 (dell'estratto).

In Christi nomine amen. Ego magister Rollandus medicus facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco meo Nicolaum de Pampuris ad petendum, exigendum et recipiendum pro me et meo nomine quicquid et quantum habere et recipere debeo seu petere possum a Guillelmo de Addone sive de Cypro et a quacumque alia persona quacumque occasione vel iure, cum scriptis et sine scriptis, et ad transigendum, paciscendum et opponendum cum eis qui mihi debent et ad instrumentum quietantie eisdem faciendum

Actum in Leodichea, in plathea. Testes Philiponus de Naulo, Philipus de Rollando et Petrus de Vintimilio Curlus. Anno dominice nativitatis .M.CC.LXXVIII., indictione .VIII., die penultima octubris, circa vespervas.

1279 marzo 14

Laiazzo

Il notaio Pietro di Bargone, redattore dello stesso atto che lo riguarda, dichiara di aver ricevuto « in accomendatione » dal notaio Vivencio di San Donato la somma di 1325 daremi nuovi di Armenia.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 53, c. 90 r.

Edizione in C. DESIMONI, *Actes* cit., p. 79 (dell'estratto).

In Christi nomine amen. Ego Petrus de Bargono notarius confiteor tibi Vivencio de Sancto Donato notario me a te habuisse et recepisse in accomendatione daremos mille trescentos viginti quinque novos de Armenia implicatos in mea communi implicita, renunciando exceptioni non numerate et non habite pecunie, doli mali in factum, conditioni sine causa et omni iuri. Quos, Deo propicio, causa negotiandi, Damiatam et deinde Syriam et Ayacium portare debeo, cum quibus lucrari debeo communiter et expendere sicut ex aliis rebus quas mecum porto, habens potestatem mittendi tibi ex ipsis quam partem voluero ante me cum testibus et instrumento. In reddito quem Ayacium fecero et Syriam fecero, capitale et proficuum dicte accomendationis in potestate tua vel tui certi missi ponere et consignare promitto, quarta lucri in me retenta parte

Actum in Ayacio, in domo qua habito. Testes Iohannes de Rapallo de Risecho et Bocha Nocellinus Pissanus. Anno dominice nativitatis .M.CC.LXXVIII., indictione .VII., die .XIII. marcii, circa terciam.

CXXI - CXXII

1274 agosto 21
Soldaia

Lanfranchino di Savignone, in nome proprio e del fratello Rogerino, rilascia quietanza a Bonifacio Dondidio per tutto quanto doveva loro.

A.S.G., S.N., *Cartolare 121*, c. 57 r.

Edizione in G. BRATIANU, *Recherches sur le commerce génois dans la Mer Noire au XIII siècle*, Parigi, 1929, p. 307. - Regesto in A. FERRETTO, *Codice diplomatico cit.*, I, p. 388.

In nomine Domini amen. Ego Lanfranchinus de Savignono, filius et emancipatus Guillelmi de Savignono ut dico de dicta emancipatione, tam meo proprio nomine quam nomine Rogerini fratris mei, confiteor tibi Bonifacio Dondideo me et dicto nomine a te habuisse et recepisse integram rationem, solutionem et satisfactionem de omni et toto eo quod mecum vel cum dicto fratre meo habuisti facere hinc retro quacumque de causa sive racione que dici vel excogitari posset, renunciando promittens tibi dicto Bonifacio, tam meo proprio nomine quam nomine dicti fratris mei quod de predictis nulla in perpetuum fiet vel accio movebitur, in iudicio vel extra, contra te vel heredes tuos per me vel dictum fratrem seu heredes nostros vel habentem causam a nobis, liberando et absolvendo, tam meo proprio nomine quam nomine dicti fratris mei, te et bona tua de predictis per acceptilationem et aquilianam stipulationem solemniter in verbis deductam. Alioquin Actum Soldaia, in domo qua habitat Enricus de Platea Longa, anno dominice nativitatis .M.CC.LXXIIII., indictione prima, die .XXI. augusti, inter nonam et vespas. Testes Lançea de Messana et Petrus de Campo, filius Acursi de Campo.

1290 maggio 2
Caffa

Ianino di Ancona vende a Pietro di Spigno una schiava circassa.

A.S.G., S.N., *Cartolare 121*, c. 25 r.

Edizione in G. BRATIANU, *Actes de notaires génois de Pera et de Caffa de la fin du troizième siècle (1281-1290)*, Bucarest, 1927, doc. CCCVII.

In nomine Domini amen. Ego Ianinus de Anchona, titulo vendicionis, vendo, cedo et trado tibi Petro de Spigno omnia iura, raciones et acciones que et quas habeo et michi competunt seu competere possunt seu unquam competierunt in quadam sclava mea nominata Corpa de prociemie Iarcaxia, quam dimisi tibi in tua custodia cum recommendacione ita ut ipsis iuribus, racionibus et accionibus uti possis, agere, petere, defendere, exigere, oponere, transigere et pacisci et omnia demum facere que unquam facere potui Actum in Caffa, in logia Ianuensium, anno dominice nativitatis millesimo .CC.LXXX., indictione .II., die .II. madii, inter terciam et nonam, presentibus testibus Bernabove de Porta notario et Petro Torcimano pro Ianuensibus.

CXXIII - CXXIV

1274 luglio 19

Siwas

Lanfranchino Sapana dichiara di aver ricevuto da Giacomino Spinola tanti aspri di Siwas per i quali s'impegna a pagare a Genova 26 lire, 13 soldi e 4 denari di genovini entro un mese dalla richiesta.

A.S.G., S.N., *Cartolare 121*, c. 55 r.

Edizione in G. BRATIANU, *Recherches* cit., p. 302. - Regesto in A. FERRETTO, *Codice diplomatico* cit., I, 377.

In nomine Domini amen. Ego Lanfranchinus Sapana confiteor Iacobino Spinule, quondam Iohannini Nicolosi Spinule, me a te habuisse et recepisse tot de tuis asperis Savasti, renunciando exceptioni non habitorum et non receptorum daremorum, doli in factum et conditioni sine causa et omni alii iurii, unde et pro quibus, nomine iusti et veri cambii, tibi vel tuo certo nuncio, per me vel per nuncium meum, dare et solvere promitto in Ianua libras viginti sex, soldos tresdecim et denarios quatuor ianuinarum infra mensem unum postquam a me, per te vel nuncium tuum requisite fuerint Et ego dictus Iacobinus confiteor et protestor quod dictum cambium est de mea communi racione et Guillelmi Spinule socii mei. Actum Savasto, in fondico Palvi Calatazai Sarraceni, anno dominice nativitat^{is} .M.CC.LXXIII., indictione prima, die .XVIII. iulii, inter primam et terciam. Testes Fredericus de Magdalena et Gabriel de Pagana.

1274 luglio 26

Vatiza

Bovarello Lercari s'impegna a pagare a Gabriele di Pagana la somma di 4.805 aspri bericati (o di Caffa) otto giorni dopo il suo arrivo a Soldaia, in cambio di 3.100 aspri di Soldaia.

A.S.G., S.N., *Cartolare 121*, c. 55 v.

Edizione in G. BRATIANU, *Recherches* cit., p. 306.

In nomine Domini amen. Ego Bovarellus Lercarius confiteor tibi Gabrielo de Pagana me a te habuisse et recepisse mutuo gratis et amore assperos soldaninos tria milia centum unde et pro quibus, nomine iusti et veri cambii tibi vel tuo certo nuntio per me vel meum nuntium dare et solvere promitto assperos bericatos quatuor milia octingentos quinque infra dies octo postquam in Soldaia applicu[er]lo ad risicum et fortunam monete quam in Soldaia tu dictus Gabriel portabis. Alioquin penam duplicum omnibus dampnis et expensis Actum Vatize, iusta domum qua habitat Guillelmus Mastracius de Sancto Petro de Arena, anno dominice nativitat^{is} .M.CC.LXXIII., indictione prima, die .XXV. iulii, inter vesp^{er}as et completorium. Testes Guillelmus ferrarius de Sancto Thoma et Bonaventurinus de Domo.

CXXV

1346 settembre 12

Chio

Convenzione tra Simone Vignoso, ammiraglio della flotta genovese, e la nobiltà greca di Chio.

BIBLIOTECA CIVICA BERIO, *Codex Chiensis*, m. r. Cf. arm. 15, c. 1 r.

Edizione in C. PAGANO, *Delle imprese e del dominio dei Genovesi nella Grecia*, Genova, 1852, pp. 262-266; P. ARGENTI, *The occupation of Chios by the Genoese and their administration of the island (1346-1566)*, Cambridge, 1958, II, pp. 28-32.

Dactio Grecorum civitatis et insule Chii et conventio inter eos et dominum Simonem Vignosum, armiratum galearum .xxviii., .M.ccc.xxxvi., die martis, duodecima septembris.

In nomine Domini amen. Cum strenuus vir dominus Simon Vignosus, civis laudabilis et popularis civitatis Ianue, pro comuni Ianue et excellenti domino Ianuensium duce honorabilis armiratus felicis exercitus gallearum viginti novem Ianuensium et gentium ipsarum una con patronis et armatoribus ipsarum quorum nomina inferius describuntur et cum gentibus ipsarum gallearum usque die sexta decima mensis iunii proximi ad gubernandum sibi insulam et castrum Syi et incolas ipsius insule et castrum tanquam odiosos et inimicantes Ianuensium hostiliter descendisset in insulam predictam et circa castrum predictum conducto exercitu suo in obsidione stetit, tam per mare quam per terram dictum castrum cotidie debellando et invadendo et totam alliam insulam predictam, videlicet omnes partes et contractas Mastici et Cardamile, Volisso, lo Pitio cum omnibus suis pertinentiis sibi subgigasset iam diu et de tota insula utilitatibus et introitibus dicte insule predicte nunc habeat plenum dominium et possessionem, et iam diu habuerit nisi de sollo castro Chii et ex dicta possessione et guerra homines dicti castrum redussi in dicto castro dicti loci dicte guerre velint et desiderent finem imponere et tot in comoda per concordiam evitare, Deo volente, ad honorem et exaltacionem comunis et populi Ianue et domini ducis Ianue ac ipsius domini armirati et sociorum et patronorum predictorum et eorum nomine ex una parte et Protogurachari Tetragoniti, Costa Civi, Micali Coresi, Megasachelari Sevasto Coresi et Georgio Agelasto, sindici et procuratores domini Callo Iane Civo, capitanei castrum Syi et universitatis hominum dicti loci, habentes ad infrascripta plenum et

DACTIO GREER CIVITATIS IN SVLE. CHII. ET
 ENVETIO. INTER. EOS. ET. D. SIMONEM.
 VIGNOSV. ARIRATV. GALAR. XXVIII.
 MCCCXXXVI. DIE. MARTIS. DVODCIA. SEPTEMB.

In nomine Domini Amen. Cum strenuus vir dominus Simon Vignosus cuius
 laudabilis et optata civitas fame pro communi fame et excellenti domino Januen-
 sum Duce honorabilis Armiratus felici exercitus Galliarum viginti nove
 Januen gentibus ipsarum una compatiens et armatoribus ipsarum quorum nomina
 inferius describuntur, cum gentibus ipsarum Galliarum usque die sexta decima
 mensis Junij proximi ad gubernandum sibi insulam et Castellum Syri et nobiles
 ipsius insule et Castellum tanquam odiosos et inimicos Januensem hostiliter descen-
 disse in insulam predictam et circa castellum predictum dicto exercitu
 suo in obsidione stitisset, tamquam pro terra dictum Castellum cotidie
 de bellando et firmiando et totam alliam insulam predictam et omnes
 partes et contractas Mustici et Cardamile Volisso Lopitio Gombiz
 nus pertinentis non subigione iam diu et de tota insula utilitatis et fructibus
 dictae insule predictae nunc habeat plenum dominium et possessionem, et iam
 diu habuerit in dicto castro Chy et dicta possessione et guerra homines
 dicti castri redussi in dicto castro dicti loci dicte guerre velint et
 deperderent finem imponere et tot in comoda pro concordiam evitare
 deo volente ad honorem et exaltationem communis et populi fame et domini
 Ducis fame ac ipsius domini armirati et sociorum et patronorum predictorum
 et eorum nomine ex una parte. Et protoguracjari tetragonti Costa
 Ciuo Micali corepi Hegasacelari Senastocoresi et Georgio Agelasto
 Sindici et procuratores domini Callofane Ciuo Capitanei castri Syri et
 Universitatis hominum dicti loci habentis ad infra scripta plenum et



1283 novembre 16

A bordo di una nave veleggiante al largo di Creta

Oberto Boccanegra, podestà genovese in Siria, e molti mercanti genovesi protestano contro la decisione del capitano della nave, sulla quale sono imbarcati, di far vela verso l'impero bizantino anzichè verso le coste dell'Armenia secondo gli accordi presi.

A.S.G., S.N., *Notai ignoti*, mazzo XI.

Edizione in G. BRATIANU, *Recherches* cit., p. 316.

In presencia mei notarii et testium infrascriptorum, dominus Obertus Bucanigra, potestas pro communi Ianue in partibus ultramarinis, omnes predicti qui sunt in navi Lanfranchi de Savignono, denunciant ipsi Lanfranco de Savignono, patrono ipsius navis, quod..... omnes predictos cum dicta navi ultramare ad partes Cypri et Ermenie, ut ipse Lanfrancus debet et promisit ipsis et sicut ipsa navis alevata fuit in Ianua et cridata per civitatem Ianue voce preconis, et quod ipsos non portet in Romaniam, quia nolunt ire aliquo modo in Romaniam et quod si ipsos portabit in Romaniam, ipsos portabit contra eorum voluntatem, quia non habent aliquam voluntatem eundi in Romaniam set ad partes ultramarinas ut debent..... et de predictis predicti omnes rogaverunt me notarium infrascriptum conficere de predictis publicum instrumentum. Actum in dicta navi, super caput Spate de Cleti, anno dominice nativitatis .M.CC.LXXXIII., indictione .XL., die .XVI. novembris, in sero. Testes Alamanus Mensfocus et Manuel Merellus.

1284 gennaio 19

Pera

Oberto di Ono dichiara di aver ricevuto « in accomendatione » da Filippo Diotalvi la somma di 300 lire d'argento.

A.S.G., S.N., *Notai ignoti*, mazzo XI.

+ Ego Obertus de Ono confiteor tibi Filipo Detesalve me a te habuisse et recepisce in accomendatione libras trecentas argenti in pondere ad libram Ianue et cuniatas ad cunium Ianue et quod argentum est ut dicis de racione quam extraxisti de Ianua in galea Conradi Picamillii et sociorum et de quo argento sunt lib.LXX. in pondere Manuelis de Ono et Iacobi Ususmaris lib.LV.,..... Actum in Peyra, ante Constantinopolim, in domo Samuelis Streiaporci, anno dominice nativitatis .M.CC.LXXXIII., indictione .XL., die martis .XVIII. ianuarii, inter terciam et nonam. Testes Manuel de Milexo et Willelmus Naalvius de Alexandria.

CXXVII

1361 gennaio 28

Chilia

Giovanni Giambone, abitante di Pera, si riconosce debitore nei confronti di « Fons Orendis » di Trebisonda della somma di 7 sommi d'argento, restante da pagare per l'acquisto di una nave (« ciguta »).

A.S.G., S.N., *Notaio Antonio di Podenzolo*, II, c. 3 b.

In nomine Domini amen. Iohannes Iambonus, burgensis et habitator Peyre, quondam Jacharie, confessus fuit Fontis Orendis de Trapessunda quondam Rendis, presenti et solempniter stipulanti, se eidem Fontis Orendis dare et solvere debere summos septem bonos argenti et iusti ponderis ad pondus Chili, restantes eidem Fons Orendis ad habendum ex precio cuiusdam medietatis unius cigute vocate Sanctus Theodorus vendicte per ipsum Fons Orendis eidem Iohanni precio summorum decem argenti prout de vendicione predicta apparet publico instrumento scripto et composito manu mei Anthonii de Podenzolo notarii, scripto nunc paulo ante, non obstante eidem Fons Orendis in aliquo quod de ipsis summis dictis bene quietum et solutum vocaverit et abrenunciaverit prout in ipso instrumento continetur, cum in veritate dictos summos septem argenti a me habere debeat ex causa predicta, renuncians Quos summos septem argenti eidem Fons Orendis vel suo certo nuncio per ipsum Iohannem vel suum certum nuncium, eidem solempniter stipulanti, dare et solvere promixit hinc ad mensem unum proxime venturum et hoc sub pena dupli et de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur

Actum Chili, in domo habitationis mei iam dicti notarii infrascripti, anno dominice nativitatis .M.CCC.LXI., indicione .XIII. secundum cursum Ianue, die .xxviii. ianuarii, circa terciam, presentibus testibus Segurano Perrola sartore, habitatore Chili, interpretante predictis, et Gaspale Marocolo condam Gotiffredi, cive Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

CXXVIII

1374 giugno 10

Rodi

Nicolò Sinistrario rilascia quietanza a Teramo di Savignone per la somma di 20 ducati d'oro, prezzo di una schiava venduta dallo stesso ad Antonio di Savignone.

A.S.G., S.N., *Notaio Bartolomeo Gatto*, c. 19 r.

In nomine Domini amen. Nicolaus Senestrarius, civis Ianue, confessus fuit et in veritate publice recognovit Theramo de Savignono, habitatori in Rodo, se ab eo habuisse et recepisse ducatos viginti auri boni et iusti ponderis ex precio processuro de quadam sclava per eum venditam Anthonio de Savignono vigore cuiusdam publici instrumenti venditionis scripti manu notarii infrascripti hoc anno et die et de ipsis florenis viginti auri boni et iusti ponderis se vocavit bene quietum et solutum

Renuncians et

liberans et

faciens et

promictens et

alioquin et

sub

ratis

Actum in Roddo, iuxta macelum Roddi, anno dominice nativitatís millesimo tercentesimo septuagesimo quarto, indictione .XI. secundum cursum Ianue, die decimo iunii, parum post avemariam que pulsantur de sero. Testes Bartholomeus Campana et Benedictus de Turri quondam ***** cives Ianue ad hec vocati et rogati.

CXXIX

1374 luglio 11

Napoli

Pietro Garasio di Oneglia si riconosce debitore nei confronti di Giovanni di Cavarunco di Nervi per la somma di due ducati d'oro.

A.S.G., S.N., *Notaio Bartolomeo Gatto*, c. 19 v.

In nomine Domini amen. Petrus Garasius de Unelia quondam Rafaelis, habitator Ianue, in contrata Sancti Thome, confessus fuit et in veritate publice recognovit Iohanni de Cavarunco de Nervio quondam Symonis se ab eo habuisse et recepisse mutuo gratis et amore ducatos duos auri boni et iusti ponderis.

Renuncians et

Quos florenos duos auri boni et iusti ponderis dictus Petrus promixit et solempniter convenit eidem Iohanni vel eius certo nuntio vel procuratori dare et solvere ad ipsius Iohannis vel procuratoris liberam voluntatem.

Alicquin et

sub et

ratis

acto

Actum Neapoli, in gallea dominorum Barnabe et Martini de Catania, patroni et atoris per Petrum Catanie, existente in portu Neapolis ad scalam, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo septuagesimo quarto, indictione .XI. secundum cursum Ianue, die .XI. iullii, circha vespas. Testes Thomas de Franega de Nervio quondam Pasqualini, Pelegrinus Oragia de Saulo magistro axie et Antonius Cervo de Vulturo calafactus ad hec vocati et rogati.

CXXX

1380 novembre 2

Zara

Pietro « de lo Pino de Saulo » rilascia quietanza a Pietro Sabina, curatore dei beni del fu Quirico « Schaparri », per la somma di 8 ducati d'oro dovutigli dal defunto.

A.S.G., S.N., *Notaio Antonio Felloni*, III, c. 155 r.

In nomine Domini amen. Petrus de lo Pinu de Saulo confessus fuit et in veritate publice recognovit Petro Sabine, tanquam curatori et curatorio nomine bonorum et hereditatis iacentis quondam Quirici Schaparri, presenti et stipulanti se a dicto Petro Sabina, dicto curatorio nomine, habuisse et recepisse in peccunia numerata florenos seu duchatos octo auri, pro quibus dictus quondam Quiricus eidem Petro de lo Pinu tenebatur et in quibus dictus Petrus Sabina, dicto curatorio nomine, vigore testium productorum per dictum Petrum de lo Pinu et sententie late per egregium dominum Gasparum Spinulam, capitaneum generalem galearum Ianuensium et scripte manu Quirici de Thadeis, notarii eiusdem cancellarii, hoc anno, die .xxvii. octobris, extitit dicto curatorio nomine ad dandum et solvendum ipsi Petro de lo Pinu condemnatus, de quibus dictus Petrus de lo Pinu se bene contentum et solutum vocavit et vocat, renuncians

Actum in civitate Jadre, provincie Dalmatie, in vicho iuxta platheam ecclesie Sancte Anastasie, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo octuagesimo, indictione tercia secundum cursum Ianue, die secundo novembris, hora paulo post tercias, testibus ad predicta presentibus Iacobo Adani de Portuvenaris et Anthonio Frexeta de Portuvenaris vocatis ad hec et rogatis.

CXXXI

1380 dicembre 6

Cefalonia

Stefano, figlio di Filippo di Zara, s'impegna per un anno al servizio di Giovanni Restano di Voltri.

A.S.G., S.N., *Notaio Antonio Felloni*, III, cc. 115 v. e 139 r.

In nomine Domini amen. Stephanus, filius quondam Philippi de Jadra, provintie Dalmatie, pro eo et me notario interpretante de locutione sclavona in latinum et erga Franciscum de Ragusio, provintie Dalmatie, promixit et solemniter convenit Iohanni Restano de Vulturo, filio emancipato ut dixit Nicolai, presenti stipulanti se cum dicto Iohanne tanquam ipsius famulum stare et perseverare hinc usque ad annum unum proxime venturum ad sulcandum et collendum terras, vineas et possessiones dicti Iohannis et ad quecumque alia debita obsequia artificialia que dictus Iohannes voluerit in domo eius et extra, die noctuque, bona fide, sine fraude prout ipse Stephanus melius sciverit et potuerit, res et bona dicti Iohannis que ad ipsius pervenerint manus iuxta posse salvare, custodire, furtum in eis minime comitere neque comitere volenti asentire, adulterium in eiusdem domo non perpetrare, uxorem intra dictum tempus contra suam voluntatem non accipere necnon ad terminum anni unius predicti a sua servitute et suggestione non aufuget neque separabit. Verssa vice predictus Iohannes Restanus, hec omnia acceptans et volens, promixit et solemniter convenit dicto Stephano presenti eundem sive ipsum hinc ad annum unum proxime venturum in ipsius Iohannis domo secum manutene et tenere sanum et egrotum eidemque prebere vitum cibi et potus, et vestitum calciamentorum et vestimentorum, dumtaxat secundum congruam consuetudinem famularum et non iniuriam et suprapositum facere sed potius postquam in dicto tempore bene et fideliter serviverit relaxare

Actum in insula Zufalonie, in litore maris cuiusdam portus dicte insule deversus occidentem, anno dominice nactivitatis millesimo trecentesimo octuagesimo, indictione tertia secundum cursum Ianue, die sexto decembris, hora avemarie, presentibus testibus Francisco de Ragusio, Anthonio de Calcinaria, Iohanne de Bonsegnore condam Leonis, Dominico Castilia Blanco, habitatoribus insule Syi, consiliariis prescriptis et Iane Francopolo Dagmala de Syo ad hec vocatis et rogatis.

1383 agosto 1

Famagosta

Da un verbale di un consiglio di guerra tenuto nel palazzo reale di Famagosta.

A.S.G., S.N., *Notaio Giovanni Bardi*, c. 148 r.

Edizione in S. MANGIANTE, *Un consiglio di guerra dei Genovesi a Cipro nel 1383*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, N.S., III (LXXVII), 1963, pp. 253-262.

Die prima augusti, in palacio regali Famagoste.

Super posta dacta et porrecta per serenissimum principem et dominum, dominum Iacobum de Lusignano, Dei gratia Ierusalem et Cipri regem, dominos capitaneos maris et civitatis Famagoste et consilium infrascripti tenoris, videlicet quod in casu quo per prefactos procedi debeat in guerrezando et guerram faciendo inimicis et emulis presentis insule Cipri, infrascripti citati et requisiti sua porrigant consilia et avisationes et dicant et consulant quicquid eis melius utilius et salubrius videatur ad dictam guerram faciendam primo.

Percival Cibo consulit et dicit quod procedendo et guerram facere debendo, de galeis fierent due partes volvendo insulam, dannificando et guerrezando ac destruendo.

Anthonius Centurionus consulit et dicit in casu premissa presens civitas Famagoste bene muniatur et cum omnibus galeis vadatur Baffam ad expugnationem castri Baffe et ibi facere caput; deinde destruat in insula, exceptis amicis domini regis et locorum ipsorum et dicit quod non egrediat ad partitum extra civitatem Famagoste.

Anthonius de lo Levanto dicit ut Anthonius Centurionus.

Lanfrancus de Auria consulit et dicit in casu premissa quod tota gens armigera domini regis et Ianuensis armetur ventis in Famagosta nostris quatuor galeis et cum prefacta gente cum domino rege venientibus inimicis iuxta civitatem Famagoste, et viso posse accipere partitum insultentur inimici. Item dicit quod mitantur due galee ad Caramanum et ab ipso habeatur tota gens que sit sufficiens ad destructionem insule. Item dicit quod cum restantibus galeis et uno grosso navigio accedatur ad expugnationem Baffe et ibi fiat receptaculum ut fit in Famagosta, quibus expletis cum galeis vadatur ad destructionem insule.

Paulus Spinulla consulit et dicit de transmissione in Turchiam ut Lanfrancus de Auria et de Baffa similiter ut dictus Lanfrancus et non ultra.

Gandulfus de Fossato consulit et dicit quod habeantur equi et cum exercitu domini regis et communis Ianue et galearum accedatur ad Episcopiam, sed ante hec omnia transmitatur una galea in Turchia, qua mediante operetur haberi equos ducentos et in Episcopiam firmetur campus.

Andreas Maruffus dicit quod nullo modo accipiatur partitum per terram cum inimicis sed mitantur due galee in Turchiam

De p[ar]te Regi[um] palacio Regali famagosta 1116

Suo p[ar]te d[omi]ni et p[ro]cedit p[er] Secun[di]m p[ro]p[ri]u[m] d[omi]ni d[omi]ni Jacobi de Ligornio cu[m] p[ar]te
h[er]editate et cap[itu]lo Regni d[omi]ni Capit[ul]o mai[or]i et iur[is] f[un]d[am]enti et Consilio infra p[ar]te t[er]ra
vid[et]ur q[uo]d in d[omi]ni quo p[er] p[ro]p[ri]o p[ar]te d[omi]ni d[omi]ni in g[er]m[an]ia et g[er]m[an]ia fin[an]cia inimicis
multis p[ar]te Insula Cap[itu]lo infra p[ar]te citati et exp[er]ti sua p[ar]te p[ar]te et optia et am[er]ica
vid[et]ur et op[er]at quicquid v[er]o melius utitur et p[ar]te v[er]o utitur in d[omi]ni g[er]m[an]ia
faciend[um] p[ar]te

Porcu[m] Libo op[er]at et d[omi]ni q[uo]d p[ro]cedit et g[er]m[an]ia fac[er]e d[omi]ni d[omi]ni q[uo]d l[ite]ra
p[ar]te d[omi]ni p[ar]te volu[n]do Insula d[omi]ni d[omi]ni et g[er]m[an]ia ac d[omi]ni
Ad Circu[m] d[omi]ni

Ad Circu[m] d[omi]ni op[er]at et d[omi]ni in d[omi]ni p[ar]te d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
et d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
caput d[omi]ni d[omi]ni Insula p[ar]te d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
q[uo]d no[n] v[er]o ad p[ar]te d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni

Ad Circu[m] d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni

L[ite]ra d[omi]ni d[omi]ni op[er]at et d[omi]ni in d[omi]ni p[ar]te d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
p[ar]te d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
in d[omi]ni p[ar]te d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
et d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
vid[et]ur ad d[omi]ni d[omi]ni Insula

P[ar]te d[omi]ni op[er]at et d[omi]ni in d[omi]ni p[ar]te d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni

G[er]m[an]ia d[omi]ni p[ar]te op[er]at et d[omi]ni q[uo]d habent qui in d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
et d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni

Ad Circu[m] d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
metantur d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni p[ar]te d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
p[ar]te et d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
maiori cautela sui p[ar]te d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni Insula

CXXXIII

1470 gennaio 2

« Castrum Marsachalexii » (Barberia)

Giorgio Ordano di Cervo cede a Domenico e Giovanni Calvo la terza parte di una nave (« lembo »).

A.S.G., S.N., *Notai ignoti*, mazzo XI.

In nomine Domini amen. Georgius Ordanus de lo Cervo condam Ansermi, sciens se esse participem pro uno tercio in uno lembo patronizato per Dominicum Steyra, in quo lembo etiam ipse Dominicus et Iohannes Calvus, etiam de lo Cervo, sunt pro duabus terciis partibus, volens dictus Georgius exire de dicta sua tercia parte, predicti participes ad callegam mixerunt dictum lembum, traditum plus ceteris offerenti in eo dictis Dominico et Iohanni pro libris centum quadraginta sex ianuinorum ut sponte omnes predicti mihi notario nunc confessi sunt. Ideo ipse Georgius cessit omnia iura que habebat in dicto lembo pro dicta tercia parte cum omnibus iuribus et emolumentis spectantibus dicte parti dictis Dominico et Iohanni presentibus et acceptantibus pro sese et heredibus suis, quantum pro tercia parte dictarum librarum centum quadraginta sex ianuinorum que essent libre .xxxxviii., sol.xiii., de.iiii. quas dictus Georgius confitetur se habuisse et recepisse a predictis et de ipsis se quietum et solutum vocavit et vocat

Ita ut dictis iuribus

constituens

promittens

Que omnia

sub pena dupli

cum restitutione

ratis

et sub ypotheca

Actum in castro Marsachalexii, in domo Panis, solita habitacione mei notarii infrascripti, anno dominice nativitatis .M.cccc.lxx., indictione secunda secundum cursum Ianue, die martis, secunda ianuarii, hora .xxii. diei, presentibus testibus Guillelmo Bertolucio et Nicolao Lamberto de Cervario ad hec vocatis et rogatis.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Nell'impossibilità, per esigenze tecniche, di dare una bibliografia completa, riferiamo solo alcune delle opere più strettamente attinenti al tema,

A. VIGNA, *Codice diplomatico delle colonie tauro-liguri*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, VI e VII (parte I e II), 1869-81.

L. T. BELGRANO, *Documenti della colonia di Pera*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XIII, fasc. II, 1877.

C. DESIMONI, *Quatre titres de Gênes à Acre et à Tyr (1249-1264)* in *Archives de l'Orient latin*, II, 1882.

C. DESIMONI, *Una colonia genovese nella Georgia superiore*, in *Giornale Ligustico*, XII, 1886.

G. BERTOLOTTI, *Nuova serie di documenti sulle relazioni di Genova coll'Impero bizantino*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XXVIII, fasc. I, 1896.

C. MANFRONI, *Le relazioni tra Genova, l'Impero bizantino e i Turchi*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XXVIII, fasc. III, 1896.

N. JORGA, *Storia coloniale ligure: i Genovesi nel Mar Nero*, Genova, 1925.

V. VITALE, *Le relazioni commerciali di Genova col regno normanno-svevo*, in *Giornale storico e letterario della Liguria*, 1927.

E. SKRYZINSKA, *Iscrizioni genovesi in Crimea*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, LVI, 1928.

C. JONA, *Genova e Rodi agli albori del Rinascimento*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, LXIV, 1935.

E. SKRYZINSKA, *Le colonie genovesi in Crimea*, in *L'Europa orientale*, 1935.

R. LEFÈVRE, *Le basi giuridiche dell'organizzazione genovese in Cipro*, in *Rivista di storia del diritto italiano*, IX, 1938.

R. LOPEZ, *Storia delle colonie genovesi del Mediterraneo*, Bologna, 1938.

G. HILL, *History of Cyprus*, Cambridge, 1940-48.

M. MALOWIST, *Kaffa, kolonia genuenska na Krymie, i problem Wschodni w latach (1453-1475)*, Varsavia, 1947.

CIMELII INSIGNI DEL MEDIOEVO GENOVESE

CXXXIV

1157 febbraio

Breve della Compagna.

Copia membr. del sec. XII in BIBLIOTECA CIVICA « BERIO » di Genova.

Edizione in A. OLIVIERI, *Serie dei consoli del comune di Genova*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, I, 1860, pp. 176-194; G.B., *Il breve della Compagna del 1157*, in *Giornale Ligustico*, 1896, pp. 65-73; *Leges Genuenses*, in H.P.M. XVIII, Torino, 1901, coll. 7-14; *Codice diplomatico della Repubblica di Genova*, a cura di C. IMPERALE DI SANT'ANGELO, in *Fonti della storia d'Italia dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo*, Roma, 1936-42, I, doc. 285.

CXXXV

1188 agosto

Trattato di pace ventennale con cui il re di Majorca ed il comune di Genova s'impegnano alla reciproca protezione dei loro sudditi. Ai Genovesi è concessa libertà e sicurezza di commercio in Majorca e nella Spagna, senza pagamento di alcun diritto, e promessa l'assegnazione di un fondaco, un forno, un bagno per un giorno alla settimana, e di una chiesa per l'esercizio del culto.

Originale arabo in pergamena, con parafrasi latina interlineare, in A.S.G., A.S., *Trattati e negoziazioni politiche*, busta 18 D.

Edizione latina in A. OLIVIERI cit., pp. 382-384; edizione araba in M. AMARI, *Nuovi ricordi arabi per la storia di Genova (1234-1517). Testi arabi e facsimili*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, V, 1873, pp. 600-606; edizione latina in *Codice diplomatico* cit., pp. 341-344. - Regesto in P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, N.S., I (LXXV), 1960, p. 30.

CXXXVI

1202 aprile

Sottomissione del comune di Savona al comune di Genova fatta dal marchese Ugo del Carretto, podestà di Savona.

Originale membranaceo in A.S.G., A.S., *Trattati e negoziazioni politiche*, busta 3/6.

Edizione in H.P.M., *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, I, Torino, 1854, doc. CCCXLVI; *Codice diplomatico cit.*, III, pp. 210-214. - Regesto in P. LISCIANDRELLI cit., p. 41.

Osservazioni: il documento reca, oltre alla sottoscrizione notarile, anche le tracce di due sigilli pendenti; esso è anche un esempio di « charta partita », di quei documenti cioè che, redatti in duplice copia su un'unica pergamena, recavano lettere di alfabeto o segni particolari nei punti in cui le due redazioni venivano divise in modo da permetterne, attraverso i segni che restavano su ciascuna di esse, il riconoscimento.

CXXXVII

1239 luglio 26

Il Podestà di Genova promette al Nunzio pontificio di armare, insieme al comune di Venezia, cinquanta galee per l'occupazione del regno di Sicilia alle condizioni ivi indicate, di non fare pace separata con l'Imperatore, di sottoporsi alla scomunica ed alla pena di 6.000 marchi di argento in caso d'inosservanza. Il Nunzio promette ai Genovesi e ai Veneziani una parte del bottino in proporzione delle spese da loro sostenute; promette ancora ai Genovesi in feudo la città di Siracusa, ai Veneziani altra città della Sicilia, ai Genovesi tribunali e consoli propri nel Regno, piena libertà ed immunità in Sicilia ed in ogni località che sarà occupata col loro aiuto, la conciliazione coll'Imperatore se il Papa farà la pace. Il trattato è subordinato all'adesione del comune di Venezia.

Originale membranaceo in A.S.G., A.S., *Trattati e negoziazioni politiche*, busta 4/49.

Edizione in *Liber iurium cit.*, I, doc. DCCXLIX. - Regesto in P. LISCIANDRELLI cit., p. 63.

Osservazioni: il documento originale (nella busta ne è contenuta anche una copia autentica del 17 giugno 1245) è redatto dal notaio Ursone da Sestri, l'autore del Carme per la vittoria genovese di Levante (1242) edito in H.P.M., *Chartarum*, II e ripubblicato da G.B. GRAZIANI nel 1877.

CXXXVIII

1248 marzo 10

Ugo Lercari, ammiraglio del re di Francia Luigi IX, ordina al notaio Bartolomeo Fornari di redigere in « publicam formam » una lettera del re di Francia relativa all'armamento della flotta per la Crociata.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 26, II, c. 30 r.

Edizione in L.T. BELGRANO, *Documenti genovesi editi ed inediti riguardanti le due crociate di San Ludovico IX re di Francia*, Genova, 1869, doc. VII; A.E. SAYOUS, *Les mandats de Saint Louis sur son trésor et le mouvement international des capitaux pendant la septième Croisade (1248-1254)*, in *Revue historique*, CLXVII, 1931, p. 39 (dell'estratto).

In presencia testium infrascriptorum, dominus Hugo Lercarius, admiratus illustris regis Francorum, precepit mihi Bartholomeo Fornario notario litteras inferius annotatas, eidem Hugoni et Iacobo de Levanto missas, cum sigillo cereo pendente cum ipsis litteris, ab una parte cuius sigilli est quedam ymago regis sedentis in catted[r]a et tenentis baculum cum flore in manu sinistra et in dextera manu florem cuius superscriptio est « Ludovicus Dei gratia Francorum rex », et ab alia parte dicti sigilli est quedam flos, in publicam formam reddigi ad rei memoriam retinendam, quarum tenor talis est: « Ludovicus, Dei gratia Francorum rex, dilectis suis Hugoni Lercario et Iacobo de Levanto civibus Ianuensibus salutem et dilectionem. Mandavimus vobis quatinus usque ad quingentas libratas vel sexcentas ad turonenses quarellorum ad unum pedem de minori precio ad opus nostrum ematis quos facietis deferri in navibus quas conduximus apud Ianuam quando venient ad portum nostrum Aquarum Mortuarum et predictam peccuniam quam pro eis persolvatis per vestras litteras patentes quas nobis super hoc mittetis Parisiis apud templum vel apud Aquas Mortuas. Quando ibi veniemus ubi magis vobis placuerit persolvi faciemus. Actum Parisius, anno Domini .M.CC.XLVII., mense octubris ». Actum Ianue, ante domum qua habitat Axermus specarius, .M.CC.XLVIII., indictione quinta, die .x. marcii, post nonam. Testes Octo Belmustus et Iacobus Alpanis et Guidetus Picapetra et Axermus specarius et Symon Lomellinus et Nicolosus Calvus bancherius.

Per l'armamento delle flotte delle due crociate di Luigi IX di Francia, cfr. anche tav. CXI.

CXXXIX

1251 giugno 12

Giacomo marchese del Carretto si dichiara debitore nei confronti di Guido, figlio di Giovanni Spinola, Pastono di Negro e Guido del fu Giacomo Spinola per 2000 lire di genovini dando in pegno il trono di Federico II.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 27, c. 175 r.

Edizione in L.T. BELGRANO, *L'interesse del denaro e le cambiali appo i Genovesi dal secolo XII al XV*, in *Archivio Storico Italiano*, S. III, III, parte I, 1866, p. 118, n. 1.

Nos dominus Iacobus, marchio de Carreto, confitemur habuisse et recepisse a vobis Guidone Iohannis Spinulle, Pastono de Nigro et Guidone quondam Iacobi Spinulle lb. dua milia ianuinarum renunciantes ex certa scientia exceptioni non numerate peccunie, doli in factum, conditioni sine causa competentibus et competituris, pro quibus et pro cambio quarum promittimus et convenimus vobis dare lb. mille sexcentas et pro predictis observandis omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus et specialiter *faldastorium, auro, margaritis, lapidibus preciosis ornatum quod pro* pignore si solutio non fuerit facta ad terminum supradictum, auctoritate vestra, nulla facta requisicione nec denunciatione et sine magistratus decreto possitis vendere et de precio habito vel habendo promittimus credere simpliciter verbo vestro et nullam questionem opponere maius fore precium quam nudo verbo vestro dicere volueritis et de precio redigendo ex predicto pignore integram solutionem in vobis retineatis de toto debito nostro, et si opponeremus vobis dicentes quod maiori precio esset venditum, promittimus vobis dare nomine pene duplum dicti debiti sub pena dupli et sub obligatione bonorum nostrorum et quod nos et nostra possitis ubique convenire, renunciantes fori privilegio. Actum Ianue, in curia Spinullorum, .M.CC.LI., indictione .VIII., die .XII. iunii, post vespas. Testes Nicolinus Spinulla et Bertholus iudex et Lanfrancus Dugus Spinulla et Willelmus Spinulla.

Sulle vicende del trono di Federico II, passato alla sede genovese della società fiorentina Mangiavacca e riscattato, nel 1253, da un rappresentante di Corrado IV, cfr. L.T. BELGRANO cit., p. 118.

CXL

1261 luglio 10

Trattato del Ninfeo con cui l'imperatore greco Michele VIII Doukas Angelo Commeno Paleologo promette di muover guerra ai Veneziani, di proteggere tutti i Genovesi nel suo territorio esentandoli da qualunque imposta, di concedere loro di avere consoli e tribunali propri, di dare loro in Costantinopoli, se riuscirà a recuperarla col loro aiuto, un palazzo, la chiesa di S. Maria, attualmente in potere dei Veneziani, con le logge e il cimitero adiacente, la città di Smirne ed un donativo annuo di 500 iperperi al Comune, di 60, oltre ad un pallio, all'arcivescovato di Genova, oltre ad altri privilegi. I Genovesi s'impegnano a prestare, a spese dell'impero greco, 50 galee con tutto l'equipaggio per combattere i nemici dell'Imperatore, eccettuati la Chiesa Romana e tutti quei sovrani con i quali Genova è legata da speciali convenzioni, specificate, comunque, nel trattato stesso.

Copia autentica, ricavata da altra autentica del 18 marzo 1267, in A.S.G., A.S. *Trattati e negoziazioni politiche*, busta 5/40.

Edizione in *Liber iurium* cit., I, doc. DCCCCXLV; C. MANFRONI, *Le relazioni tra Genova, l'Impero Bizantino e i Turchi*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XXVIII, 1898, pp. 654-666. - Regesto in P. LISCIANDRELLI cit., p. 75.

Genova aveva subito sino allora, per evitare il peggio, una posizione di secondo piano nell'Impero Latino di Costantinopoli, fondato e protetto da Venezia ... Intavolate segretissime trattative con Michele Paleologo, signore di Trebisonda, che a Nicea si atteggiava a continuatore ed erede del superstite Impero di Bisanzio, il 13 marzo 1261 gli ambasciatori genovesi strinsero a Ninfeo un'alleanza difensiva ed offensiva contro Venezia e l'Impero Latino, allo scopo di ristabilire l'Impero Greco verso compensi di possessi in Asia Minore e della sostituzione nel quartiere veneziano a Costantinopoli. Quattro mesi dopo la convenzione, che per la prima volta portava tra i firmatari i nomi dei consoli delle corporazioni dei mestieri, oltre quelli dei nobili consiglieri del Comune, venne ratificata a Genova; furono allora mandate al nuovo alleato dieci galere e sei navi minori, comandate da Marino Boccanegra, fratello del Capitano del Popolo.

Quantunque l'armata genovese giungesse nel Bosforo quando già Costantinopoli, per un colpo di mano, era caduta in potere del Paleologo, questi mantenne i patti e lasciò che i Genovesi distruggessero a suon di musica la dimora del residente veneziano e ne portassero le pietre a Genova, dove servirono a ornamento del Palazzo di S. Giorgio: rimangono ancora le teste dei leoni alle finestre del primo piano.

Era il principio del dominio sul Mar Nero, simboleggiato dal diritto di stendere una catena tra le due rive del Bosforo e nella costruzione o rafforzamento dei due castelli — almeno uno dei quali certo preesistente — sulle opposte sponde. E ne derivarono le innumerevoli colonie stese fino al Caspio e specialmente sulle coste della Crimea, che diedero al commercio del Mar Nero e del Mar Caspio una prevalenza che le conseguenze delle interne discordie impedirono che si trasformasse in assoluto monopolio genovese.

(V. VITALE, *Breviario della Storia di Genova*, Genova, 1955, I, p. 79).

CXLI

1291 aprile 3

Vadino Vivaldi dichiara di dovere ad Antonio « de Nigrono » la somma di lire 500 di genovini per i quali s'impegna a pagare a Majorca la somma di 527 doppie.

A.S.G., S.N., *Cartolare 64*, c. 199 r.

Edizione parziale in L.T. BELGRANO, *Nota sulla spedizione dei fratelli Vivaldi nel 1291*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XV, 1884, p. 324, n. 1.

In nomine Domini amen. Ego Vadinus de Vivaldo confiteor tibi Antonio de Nigrono me pro me et Ugolino fratre meo habuisse et recepisse a te libras quingentas ianuinorum, renunciatis exceptioni non numerate pecunie et omni iuri; unde et pro quibus et ex causa cambii quarum, tibi vel tuo certo nuncio dare et solvere promitto per me vel meum missum in Maiorica dublos quingentos viginti septem auri boni rasidi et iusti ponderis ad voluntatem tuam et quandocumque volueris tu vel nuncius tuus. Alioquin penam dupli dicte quantitatis cum dampnis et expensis que et quas propterea feceris vel substinueris tibi stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis; pro qua pena et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, ante stationem Malocellorum. Testes Iacobus Vermis censarius et Bartholinus de Staiano. Anno dominice nativitatis .M.CC. nonagesimo primo, die .III. aprilis, circa nonam, indictione tertia.

Sono gli ultimi preparativi della grande impresa: dopo poco tempo, le navi dei due ardimentosi fratelli Vivaldi partivano da Genova « ad partes Indie mercimonia utilia inde deferentes » per non fare più ritorno. Sia che i Vivaldi intendessero attraversare l'Atlantico, sia che pensassero di circumnavigare l'Africa, essi possono giustamente essere considerati i precursori dei Diaz, dei Vasco de Gama, dei Colombo. I cartulari notari del tempo riflettono pienamente il fervore di iniziative che animava in quei giorni la preparazione della spedizione che meritò anche il ricordo degli *Annali* di Jacopo Doria: non ultimo segno di quante speranze e promesse si celassero dietro la spedizione.

CXLII

1306 ottobre 25-29

Manuele e Leonardo Pessagno noleggiarono a Ianino Malocello e soci due galee armate ed equipaggiate di tutto punto per caricare lana inglese in Inghilterra.

A.S.G., S.N., *Cartolare* 124, c. 99 r.

Edizione in L.T. BELGRANO, *Documenti e genealogia dei Pessagno, ammiragli del Portogallo*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XV, 1884, p. 250.

In nomine Domini amen. Nos Manuel et Leonardus Pezagni, fratres et patroni duarum galearum nostrarum, locamus et naulizamus tibi Ianino Marocello, stipulanti et recipienti nomine tuo et nomine domini Locerii de Aiguerigo et fratris Leonis Morigie, civium et mercatorum Mediolani, et nomine filiorum ipsius domini fratris Leonis, duas galeas bonas et sufficientes nostras ad eundem de Ianua ad partes Anglie causa ibi levandi et honerandi in dictis galeis pro te vel predictis vel aliquo eorum vel noncio seu procuratore tuo vel ipsorum vel alterius eorum, tantam lanam de Anglia que sit cantaria duo milia septingenta ad cantarium Ianue, pro defferendo Ianuam pro naulo et nomine nauli et condicionibus infrascriptis, promittentes tibi, dictis nominibus stipulanti, dictas galeas expenssis nostris, dictorum fratrum, habere paratas, stagnas et furnitas, armatas et guarnitas et bonas et sufficientes et cum sarcia, conredo, vellis, antenis, arboribus, armis, victualibus et omni apparatu ipsius bene et sufficienter et cum hominibus marinariis centum quadraginta pro qualibet galea et infra kalendas madii proxime venturi cum dictis galeis taliter armatis et furnitis ut supra separare de portu Ianue pro eundo

Emanuele Pessagno, che qui compare, fu nominato nel 1317 grande ammiraglio della flotta portoghese dal re Dionigi, con diritto di trasmettere grado e titolo agli eredi e con l'obbligo di avere sempre con sè venti marinai genovesi.

Supplica di Percivalle Marihoni al doge di Genova, in favore del navigatore Antonio Malfante, perchè gli venga concessa un'equa tassazione all'atto del suo ritorno in patria.

A.S.G., A.S., *Officium Monete*, 716/6.

Edizione in R. DI TUCCI, *Il genovese Antonio Malfante*, Bologna, 1935, p. 41.

Vobis illustri et excelso principi, domino Raphaeli Adurno Ianuensium Duci et cet. ac Magnifico Consilio dominorum Antianorum humiliter et devote exponitur parte devotissimi servitoris eiusdem dominationis, Percivalis Marihoni, exponentis quod Antonius Malfante, filius condam Thome, sunt anni viginti tres ab eius pueritia citra est absens ab hac civitate Ianue. Hinc inde per diversas mundi partes discurrens, non habens in ista civitate parentes, domicilium nec penitus facultatem aliquam et consequens nec cognitus nec nominatus est pro Ianuense in aliqua avaria nec onere aliquo communis Ianue. Et merito, quia dictus quondam Thomas pater eius tempore status illustrissimi domini ducis Mediolani in maxima egestate mortuus est, relictis filiabus duabus: quarum una monica facta est, altera vero maritata de exigua docte matris que mater mortua est. Dictus vero Antonius pro sui probitate et virtute a pluribus et diligitur et amatur inter quos ipse Percival unus est, qui dictum Antonium hoc anno reperit in partibus occidentalibus ubi dictus Percival fuit, dictumque Antonium ortatus est et rogavit ut vellet repatriare et in partibus alienigenis non velit habitare: quibus rogaminibus et exortationibus dicti Percivalis noluit acquiescere nec consentire. Ipse vero Percival, habens molestum quod dictus Antonius ab ista patria debeat se alienare, operam dedit ut ab aliquibus personis benivolis ipsius Antonii sibi scribatur confortando eum ut ad hanc patriam velit accedere, que persone sperant ipsum Antonium assensurum, nisi vereretur in oneribus publicis contra debitum nimium gravari. Igitur prelibatis dominationibus vestris humiliter supplicat dictus Percival quatenus dignentur et velint, intuitu patrie et Dei, ipsi Antonio providere de honesta et debita conventionem, saltim pro annis quindecim incipiendis quando dictus Antonius veniet ad presentem civitatem causa in ea moram trahendi

Su Antonio Malfante e sul suo viaggio attraverso il Sahara del 1447 si veda anche G. PIERSANTELLI, *La penetrazione commerciale genovese nel Sahara a mezzo il secolo XV*, Genova, 1937.

21

S. Vobis Illustri & excelso principi domino deo Raphaeli Adorno Januensium duci &
 ac Magnifico consilio domini. Incidit huic & devote exponitur pater
 deuotissimi seruitoris eiusdem dominationis perualis maribon exponens qd
 Antonius malfante filius qd thome sic anni viginti tres ab eius pueritia cit
 est absens ab hac ciuitate Janue. hinc inde p diuersas mundi partes discurrens
 Non habens in ista ciuitate parentes hominum nec penitus facultate aliqua
 & p consequens nec cognitus nec nominatus est p Janense in aliqua auaria
 nec onere aliquo communis Janue. & merito quia dictus quondam Tho
 mas pater eius tpr status. J. d. d. uis. Ueli in maxima egestate mortuus
 est relicto filiabus duabus: quarum vna monica facta est. altera uero
 maritata & exiguua docte matris que mater mortua est dictus vero Anto
 nius p sui pbitate & vultate a plicibus & diligitur & amatur inter
 quos tpe pexual vnus est. qui dictum Antonium hoc anno reperit in
 pteb. Occidentalibus. Vbi dictus pexual fuit dictum qd Antonium
 ortatus est et rogauit ut uellet repatriare & in partibus alienige
 nis non uelit habitare quibus rogaminibus & exortationibus dicti
 pualis noluit acquiescere nec consentire. Ipse vero pexual habens
 molestum p dictus Antonius ab ista pria debeat se alienare: opera
 dedit ut ab aliquibus psonis bonuolis ipius Antonij sibi scribatur
 confortando eum ut ad hanc patria uelit accedere que psona sperat
 ipsum Antonium assensurum nisi ueretur in oneribus publicis cont
 debitum minum grauari. Ipse pexual prelatio dominationibus vris
 humiliter supplicat dictus pexual quatenus dignentur & uolunt
 inuitu patris dei ipsi Antonio promittere de honesta & debita
 conuentione saltim p annis quindecim incipendis quando dictus Anto
 nius ueniet ad pntem ciuitate causa in ea moram trahendi

1479 agosto 25

Verbale di deposizioni testimoniali in cui compare come testimone Cristoforo Colombo su richiesta di Lodovico Centurione.

A.S.G., S.N., *Notaio Gerolamo Ventimiglia*, II, f. 266, ora in *Raccolta colombiana*.
Edizione in U. ASSERETO, *La data di nascita di Colombo accertata da un documento nuovo*, in *Giornale storico e letterario della Liguria*, V, 1904, pp. 13-16; *Cristoforo Colombo - Documenti e prove della sua appartenenza a Genova*, Genova, 1931, p. 136.

Testes pro domino Ludovico Centuriono.

In nomine Domini amen. Noverint universi et singuli presens publicum instrumentum testimoniale inspecturi quod constitutus in presentia mei notarii et testium infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, Cristoforus Columbus, civis Ianue, requisitus hic in testem et pro teste recipi et examinari debere ad eternam rei memoriam, ad instantiam et requisicionem nobilis Lodovici Centurioni probare et fidem facere volentis de infrascriptis.

Et primo probare intendit et fidem facere quod rey veritas fuit et est quod cum alias de anno proxime preterito eo tempore de quo testes dixerint, Paulus de Nigro, de commissione ipsius Lodisii et dicti Cazani vel alterius eorum deberet mittere ad insulam Amaderie, causa emendi certam quantitatem sucararum, et ipse Lodixius misisset dicta occaxione ducatos mille ducentos nonaginta sive groxados mille ducentos nonaginta sive valorem ipsorum dicto Paulo qui debebat emere rubas duo milia quadringentas in plus sucarorum, Cristofforus Columbus, de ordine dicti Pauli missus fuit ad insulam Amaderie et ibi incapparavit seu emit summam sucarorum supradictam, expectans a dicto Paulo promissionem pecuniarum pro solvendo dictum precium, sed dictus Cristofforus non habuit quam ducatos centum tres cum dimidio et ipsis computatis usque in valorem tricentorum decem milium regalium monette Ulisbone in diversis partitis et diversis temporibus sicut per racionem dactam per ipsu Cristofforum constat, itaque, propter defectum promissionis pecunie non misse per dictum Paulum, dictus Cristofforus non potuit habere totam summam sucarorum emptorum et incaparratorum nec potuit onerare super navigio patronisato per Ferdinadam Palensium Portugalesse dictam quantitatem sucarorum, defectu pecuniarum et ita fuit et est rey veritas.

Con questo documento è possibile stabilire con una certa approssimazione la data di nascita del grande navigatore, che l'Assereto afferma essere nato tra il 26 agosto ed il 31 ottobre del 1451.

INDICE

GIORGIO CENCETTI, Il notaio medievale italiano	<i>pag.</i>	VII
FRANCO BORLANDI, La Mostra Storica	»	XXV

MOSTRA STORICA DEL NOTARIATO MEDIEVALE LIGURE

Prefazione di GIORGIO FALCO	<i>pag.</i>	5
GIORGIO COSTAMAGNA, La redazione del documento notarile genovese: dalla <i>charta</i> all' <i>instrumentum</i>	»	9
DINO PUNCUH, Il notaio nella vita politica economico-sociale del suo tempo	»	77
Il notaio negli uffici pubblici	»	79
Il notaio nell'amministrazione della giustizia	»	115
Il notaio e la Chiesa	»	139
Il notaio	»	149
Il costume, la superstizione, la medicina	»	171
La scuola e la cultura	»	193
Il notaio e la vita economica	»	205
Notai genovesi nel Mediterraneo e nel Mar Nero	»	233
DINO PUNCUH, Cimeli insigni del Medioevo genovese	»	265

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI GENOVA N. 610 IN DATA 19 LUGLIO 1963

TIPOGRAFIA FERRARI-OCCELLA E C. - ALESSANDRIA

ATTI
DELLA SOCIETÀ LIGURE
DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

IV

(LXXVIII) FASC. I

SUPPLEMENTO



GENOVA — MCMLXIV

NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO TURSI

ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

UFFICIO CENTRALE DI STATISTICA

ROMA

1911

ANNO 1911

STATISTICA



INTE SEU INDIVIDUO RITUALIS E CONCORDIE SEPTENTRIONIS

APPROXIMATA die purificationis sue. Et sic de honore dicitur cognita usq. ad unum quoniam... et consilium accipere. Consilium vero habet consulens... et sic de honore dicitur cognita usq. ad unum quoniam...

De illi quosque tenent consilium de plerumque obsequio... et sic de honore dicitur cognita usq. ad unum quoniam...

Et sic de honore dicitur cognita usq. ad unum quoniam... et sic de honore dicitur cognita usq. ad unum quoniam... et sic de honore dicitur cognita usq. ad unum quoniam...

De illi quosque tenent consilium de plerumque obsequio... et sic de honore dicitur cognita usq. ad unum quoniam...

m. e. l. m. l. m. e. m. e. m.

... ..

بسم الله الرحمن الرحيم

وصل الله على جميع الانبياء وسانقنا

كتاب مصالحة ومعاودة والفاطمه انصبت على النبي فيه ومشاوا مصرا جازيا ...
ان انا من عظمى اهل بيت الله المبرورين ولا تنفونهم ولا تنفونهم ولا تنفونهم ...
الفاطمه العذراء الطاهرة ومرواها من عاصمتها لانه الله كرامتهم ...
لمرور عظيم ليوث من الضلع قبل الخنزير وكلمه عالم العقيد في الوشم ...
لقد والله الله انك عظمى من عظمى اهل بيت الله المبرورين ...
عزوه من عز الكبار - من الضمور المبرورين - والله انك عظمى اهل بيت الله المبرورين ...

الانبياء والفاطمه وتبرير ما جازوا وقدم الله انهم اراهم ولا يبرون ...
المصروف في جميع توجهه لانه يبرون في ذنوبهم من ذنوبهم ...
وغير ما ولا يبرون عظمى منهم فيقولون ان الله لا يبرون ولا يبرون ...
منى شراو على الخراج من البر والصلة لانه الله من كرامته وخصمه ...
الموجود منهم في جميع الانبياء فلا ينسبوا لهم من ذنوبهم ولا يبرون ...

والله انك عظمى اهل بيت الله المبرورين ولا تنفونهم ولا تنفونهم ...
الانبياء والفاطمه وتبرير ما جازوا وقدم الله انهم اراهم ولا يبرون ...
المصروف في جميع توجهه لانه يبرون في ذنوبهم من ذنوبهم ...
وغير ما ولا يبرون عظمى منهم فيقولون ان الله لا يبرون ولا يبرون ...
منى شراو على الخراج من البر والصلة لانه الله من كرامته وخصمه ...
الموجود منهم في جميع الانبياء فلا ينسبوا لهم من ذنوبهم ولا يبرون ...

والله انك عظمى اهل بيت الله المبرورين ولا تنفونهم ولا تنفونهم ...
الانبياء والفاطمه وتبرير ما جازوا وقدم الله انهم اراهم ولا يبرون ...
المصروف في جميع توجهه لانه يبرون في ذنوبهم من ذنوبهم ...
وغير ما ولا يبرون عظمى منهم فيقولون ان الله لا يبرون ولا يبرون ...
منى شراو على الخراج من البر والصلة لانه الله من كرامته وخصمه ...
الموجود منهم في جميع الانبياء فلا ينسبوا لهم من ذنوبهم ولا يبرون ...

والله انك عظمى اهل بيت الله المبرورين ولا تنفونهم ولا تنفونهم ...
الانبياء والفاطمه وتبرير ما جازوا وقدم الله انهم اراهم ولا يبرون ...
المصروف في جميع توجهه لانه يبرون في ذنوبهم من ذنوبهم ...
وغير ما ولا يبرون عظمى منهم فيقولون ان الله لا يبرون ولا يبرون ...
منى شراو على الخراج من البر والصلة لانه الله من كرامته وخصمه ...
الموجود منهم في جميع الانبياء فلا ينسبوا لهم من ذنوبهم ولا يبرون ...

والله انك عظمى اهل بيت الله المبرورين ولا تنفونهم ولا تنفونهم ...
الانبياء والفاطمه وتبرير ما جازوا وقدم الله انهم اراهم ولا يبرون ...
المصروف في جميع توجهه لانه يبرون في ذنوبهم من ذنوبهم ...
وغير ما ولا يبرون عظمى منهم فيقولون ان الله لا يبرون ولا يبرون ...
منى شراو على الخراج من البر والصلة لانه الله من كرامته وخصمه ...
الموجود منهم في جميع الانبياء فلا ينسبوا لهم من ذنوبهم ولا يبرون ...

الله عظمى اهل بيت الله المبرورين

... ..

IN TA

IN TA

IN TA

IN TA

IN TA

IN TA



